



Comune di Noicattaro



Comune di Mola di Bari
Capofila



Comune di Rutigliano

AMBITO TERRITORIALE SOCIALE N. 11 – MOLA DI BARI

Città Metropolitana di Bari



IV PIANO SOCIALE DI ZONA 2018 – 2020

Ai sensi della D.G.R. n. 2324 del 28 dicembre 2017 pubblicata sul BURP n.14 del 26/01/2018

INDICE

0. INTRODUZIONE

- 0.1 IL CICLO DI VITA DEL PIANO SOCIALE DI ZONA. DAL III AL IV CICLO DI PROGRAMMAZIONE.
- 0.2 IL PERCORSO DI CONCERTAZIONE E DI PROGRAMMAZIONE PARTECIPATA

Capitolo I. ANALISI DEL CONTESTO SOCIO-DEMOGRAFICO E DEL SISTEMA DI OFFERTA DEI SERVIZI

- 1.1 DINAMICHE DEMOGRAFICHE ED EVOLUZIONE DELLA DOMANDA SOCIALE
- 1.2 LA DOTAZIONE INFRASTRUTTURALE DI SERVIZI SOCIALI, SOCIO-EDUCATIVI E SOCIO-SANITARI
 - A. La Mappa delle strutture e dei servizi pubblici e privati autorizzati al funzionamento.
I servizi a titolarità pubblica e i servizi privati convenzionati
 - B. Punti di forza e di criticità nella dotazione attuale: maggiore fabbisogno
- 1.3 L'ATTUAZIONE DEL SISTEMA DI OBIETTIVI DI SERVIZIO PER IL WELFARE TERRITORIALE TRA 2014 E 2017
 - 1.3.1 Welfare d'accesso
 - 1.3.2 I servizi domiciliari
 - 1.3.3 I servizi comunitari a ciclo diurni
 - 1.3.4 Responsabilità familiari e servizi per la prima infanzia
 - 1.3.5 Strutture residenziali
 - 1.3.6 Interventi di contrasto alla povertà
 - 1.3.7 Buone pratiche e cantieri di innovazione avviati
 - 1.3.8 Inclusione sociale e lotta al disagio giovanile

Capitolo II. LE PRIORITÀ STRATEGICHE PER UN WELFARE LOCALE INCLUSIVO

- 2.1 LA STRATEGIA DELL'AMBITO TERRITORIALE PER IL CONSOLIDAMENTO DEL SISTEMA DI WELFARE LOCALE
 - 2.1.1 I servizi per la prima infanzia e la conciliazione dei tempi
 - 2.1.2 Il sostegno della genitorialità e la tutela dei diritti dei minori
 - 2.1.3 La cultura dell'accoglienza e il contrasto delle marginalità sociali
 - 2.1.4 I servizi e gli interventi per la povertà estrema e per il contrasto delle nuove povertà
 - 2.1.5 La rete dei servizi per la presa in carico integrata delle non autosufficienze
 - 2.1.6 Il contrasto del maltrattamento e della violenza
 - 2.1.7 La prevenzione delle dipendenze patologiche
- 2.2 QUADRO SINOTTICO: OBIETTIVI DI SERVIZIO PER UN WELFARE SOSTENIBILE
- 2.3 IL RACCORDO TRA LA PROGRAMMAZIONE ORDINARIA E LE RISORSE AGGIUNTIVE
 - 2.3.1 Le azioni realizzate con il piano di intervento pac infanzia – I riparto e II riparto
 - 2.3.2 Le azioni realizzate con il piano di intervento pac anziani – I riparto e II riparto
 - 2.3.3 Le azioni da realizzare con i buoni servizio per il sostegno della domanda e l'accessibilità
 - 2.3.4 I progetti speciali (intesa famiglia, piani dei tempi, pon fead – pon inclusione)

Capitolo III. PROGRAMMAZIONE FINANZIARIA E COFINANZIAMENTO DEI COMUNI

3.1 RENDICONTAZIONE ECONOMICA FINANZIARIA PER LA TERZA PROGRAMMZIONE 2014-2017

- 3.1.1 Rendicontazione economico – finanziaria
- 3.1.2 Relazione illustrativa del rendiconto 2014-2017

3.2 COMPOSIZIONE DEL FONDO UNICO DI AMBITO PER IL TRIENNIO 2018-2020

- 3.2.1 Le risorse ordinarie (FNPS, FNA, FGSA) per la prima annualità
- 3.2.2 Le risorse aggiuntive (FSE, PAC)
- 3.2.3 Il cofinanziamento con risorse proprie dei Comuni
- 3.2.4 La spesa sociale totale dei Comuni
- 3.2.5 Attività di monitoraggio fisico e finanziario del Piano Sociale di Zona

Capitolo IV. GLI ATTORI DEL SISTEMA DI WELFARE LOCALE

4.1 LE SCELTE STRATEGICHE PER L'ASSETTO GESTIONALE ED ORGANIZZATIVO DELL'AMBITO

4.2 LA GOVERNANCE PER LA PROGRAMMAZIONE SOCIALE

Capitolo V. LA PROGETTAZIONE DI DETTAGLIO

LE SCHEDE DI PROGETTO PER GLI INTERVENTI PREVISTI E GLI OBIETTIVI DI SERVIZIO

INTRODUZIONE

Nel corso degli ultimi anni, diversi sono stati gli ambiti di programmazione delle politiche sociali all'interno delle quali sono state sperimentate nuove modalità di lavorare, sia con le istituzioni Pubbliche che con il Terzo settore, garantendo premesse adeguate all'avvio de II e IV piano sociale dell'Ambito n. 11.

Il nuovo Piano di Zona per il triennio 2018-2020 rimane uno degli strumenti più rilevanti dell'azione politica dell'Ambito Territoriale n. 11 di Mola di Bari in attuazione del Piano Regionale delle Politiche Sociali che rappresenta nella sua mission programmatica, una visione di welfare che va modificandosi, a partire dalle cose fatte nel passato, puntando all'ammodernamento e al miglioramento dei servizi offerti dalle comunità locali, rispetto a una società che negli ultimi anni è profondamente cambiata e che fa emergere con straordinaria velocità nuovi bisogni e nuove esigenze.

Con la Deliberazione di Giunta Regionale n. 2324 del 28 dicembre 2017, pubblicata sul Bollettino Ufficiale della Regione Puglia n.14 del 26/01/2018, si apre il IV ciclo di programmazione pluriennale delle politiche sociali per la Puglia, per il periodo 2018-2020, che prevede il consolidamento di un sistema di welfare pugliese innovativo, capace cioè di arricchire e integrare piattaforme nuove di servizi alle persone e alle famiglie, rivolti alla qualità delle cure, ma anche all'autonomia e alla conciliazione, all'assistenza e all'inclusione sociale attiva.

I precedenti Piani sociali di Zona sono serviti a dare vita a quella che potrebbe essere definita l'architettura della rete dei servizi sociali e sanitari integrati, delineando un sistema di welfare universale, equo, partecipato e radicato nel territorio delle comunità.

Il presente Piano sociale di zona si propone la realizzazione di un sistema di welfare di comunità, adottando una modalità di progettazione sociale che chiama in causa la partecipazione della cittadinanza attiva in grado di generare nuove pratiche e progetti recependo i bisogni e le nuove fragilità.

Il vero cambiamento consiste nel creare un sistema di welfare in cui gli stessi vulnerabili, non più semplici destinatari, diventino parte attiva dei progetti. Processi che devono partire dal basso e tenere conto di specifiche condizioni di contesto quali: la domanda crescente di servizi pubblici efficienti in un contesto di riduzione della spesa pubblica, i nuovi e vecchi bisogni (cura, reinserimento, inclusione, disoccupazione, salute), il decentramento e le forme di partecipazione, e, l'apertura a nuove soluzioni di governance in grado di recepire i cambiamenti culturali che

riguardano le comunità, la cooperazione, la collaborazione, la co-produzione, la gestione partecipata dei beni comuni, i nuovi strumenti per creare relazioni, interazioni, partecipazione.

Tali pratiche possono essere difficili da indirizzare ma sono un presupposto necessario da considerare, si vuole sottolineare l'importanza di politiche che favoriscono l'emergere spontaneo di pratiche dal basso e non di politiche che programmano, indirizzano e ingessano processi spontanei di azione/innovazione collettiva.

Con l'attuale Piano di Zona la riflessione sull'integrazione socio-sanitaria non può essere solo uno slogan o una enunciazione di principio, se effettivamente cominciamo a ragionare non più per compartimenti stagni ma in maniera trasversale sia sul piano degli operatori pubblici che mettono in atto gli interventi, sia sui bisogni che provengono dai nostri cittadini.

I percorsi partecipativi, che hanno concorso alla valutazione dei risultati raggiunti dal terzo Piano di Zona, hanno consentito ai cittadini, alle famiglie, alle associazioni, oltre che agli operatori coinvolti, di formulare analisi, osservazioni e proposte migliorative, di cui si terrà conto nei capitoli successivi e nelle future attività di pianificazione.

Il Piano Regionale delle Politiche Sociali 2017-2020, che troverà attuazione con i Piani Sociali di Zona 2018- 2020, prevede per il nostro Ambito territoriale nella prima annualità (2018) , 650.792,11 mila euro di risorse della finanza ordinaria, statali (FNA €. 182.000,00 - FNPS €. 253.245,31) e regionali (FGSA €. 215.546,80), oltre le risorse destinate all'inclusione sociale sia Nazionali che Regionali. Così come nel precedente triennio, anche questo ciclo di programmazione si preannuncia cruciale e insieme assai delicato perché l'Ambito territoriale dovrà fare i conti con la contrazione dell'offerta di alcuni servizi (essenzialmente SAD e ADI e Sezioni Primavera) per il venir meno del rifinanziamento nazionale del PAC Servizi di Cura agli Anziani non autosufficienti e all'Infanzia, che costringerà alla razionalizzazione del servizio e ad una revisione dei dispositivi di compartecipazione degli utenti al costo delle prestazioni. Criticità che il nostro Ambito sta affrontando tenuto conto che le esigenze territoriali e la domanda di servizi sono da sempre superiori alle risorse disponibili.

Di contro i Servizi Sociali professionali, in corso di potenziamento, potranno avere a disposizione un sistema di servizi aggiornato per completare le prese in carico degli utenti ReD e ReI con nuclei familiari più problematici cogliendo le opportunità del

Programma Operativo Nazionale (PON) Inclusione 2014-2020, cofinanziato dal Fondo Sociale Europeo, i fondi strutturali che, per la prima volta intervengono a supporto delle politiche di inclusione sociale. Il PON, in particolare, intende contribuire al processo che mira a definire i livelli minimi di alcune prestazioni sociali, affinché queste siano garantite in modo uniforme in tutte le regioni italiane, superando l'attuale disomogeneità territoriale.

La maggior parte delle risorse sono destinate agli Assi 1 e 2 (1.066.628.417,91 euro), volti a supportare l'attuazione del Reddito di inclusione (REI) e precedentemente del Sostegno per l'inclusione attiva (SIA). I due Assi prevedono anche azioni volte a potenziare la rete dei servizi per i senza dimora nelle aree urbane. Il Programma inoltre sostiene la definizione e la sperimentazione, attraverso azioni di sistema e progetti pilota, di modelli per l'integrazione di persone a rischio di esclusione sociale, nonché la promozione di attività economiche in campo sociale (Asse 3), azioni volte a rafforzare la capacità amministrativa dei soggetti che, ai vari livelli di governance, sono coinvolti nell'attuazione del Programma (Asse 4) e azioni volte a supportare l'Autorità di Gestione nell'attuazione del Programma (Asse 5).

Il PON Inclusione si raccorda con i Programmi Operativi regionali, nonché con il FEAD (Fondo di aiuti europei agli indigenti) e con il PON Città Metropolitane.

La riprogrammazione del PON Inclusione è stata approvata con Decisione C (2017) n. 8881 del 15 dicembre 2017 e prevede risorse aggiuntive pari a 56 milioni di euro a valere sul Fondo sociale europeo (FSE) e 25 milioni di euro di corrispondente quota di cofinanziamento nazionale, come previsto dall'art. 120 del Regolamento 1303/2013. Per l'Ambito n. 11, la nuova disponibilità finanziaria del PON Inclusione è, pertanto, pari a 1.320.200.000,00 euro.

Il SIA ReI ReD costituisce il primo livello essenziale del sociale post riforma del Titolo V della Costituzione e va concepito e inquadrato, nella concretezza dell'attuazione, come strumento integrato con altre misure nazionali e locali. Occorre rafforzare la rete dei servizi e parallelamente far crescere le competenze amministrative utilizzando strategie differenziate e coerenti con i diversi contesti locali.

Tra le principali novità di contenuto del nuovo Piano emerge la necessità di dare efficacia alla struttura finanziaria del Fondo Unico di Ambito anche al fine di giungere ad un'equa distribuzione della responsabilità della spesa tra i Comuni associati ed al contempo rinforzare la capacità economico-finanziaria di Ambito che non può continuare a gravare sul solo Comune capofila.

Gli aspetti determinanti della nuova programmazione guardano all'opportunità

dell'innovazione sociale per rafforzare e rilanciare il welfare tradizionale; alla centralità del ReI e del ReD per il sostegno al reddito e il contrasto alle vecchie e nuove povertà; alle azioni sperimentali per il contrasto degli sprechi alimentari e farmaceutici; alla riscoperta del ruolo attivo degli Enti del Terzo Settore nel quadro della recentissima riforma; all'esistenza del capitale umano; alla capacità di attivare e consolidare dinamiche di rete per scongiurare la deriva alla monetizzazione della rinuncia dei diritti sociali.

0.1 IL CICLO DI VITA DEL PIANO SOCIALE DI ZONA. DAL III AL IV CICLO DI PROGRAMMAZIONE IL PERCORSO DI CONCERTAZIONE E DI PROGRAMMAZIONE PARTECIPATA

Nel corso degli ultimi anni, concluso il triennio del I Piano di Zona, diversi sono stati gli ambiti di programmazione delle politiche sociali all'interno dei quali è stata sperimentata una nuova modalità di lavorare, sia con altre istituzioni Pubbliche che con il Terzo Settore, garantendo premesse adeguate all'avvio della costruzione del III e IV Piano Sociale dell'Ambito n. 11.

La Legge Regionale n. 19/2006 ha disegnato un sistema di Welfare Plurale con responsabilità ed obiettivi condivisi tra i diversi attori sociali e istituzionali, favorendo la partecipazione dei cittadini singoli e associati alle diverse fasi del processo di costruzione della Rete Locale dei Servizi.

Il Regolamento Regionale n. 4/2007 ha definito nel dettaglio le modalità e gli strumenti per la partecipazione dei cittadini alla realizzazione del Sistema Integrato dei Servizi.

I Comuni hanno il compito di agire in una logica di governance, che ha voluto dire acquisire una metodologia concertativa finalizzata ad un processo condiviso di costruzione collettiva del Piano.

La Cabina di Regia approva annualmente, nei tempi previsti dal Regolamento Regionale n. 4/2017 e s.m.i., la Relazione sociale di Ambito.

La Cabina di Regia, è composta dal Presidente del Coordinamento Istituzionale o suo delegato, dai Sindaci dei Comuni di Noicattaro e Rutigliano o loro delegati, dal Responsabile dell'Ufficio di Piano, dai Dirigenti dei Servizi Sociali dei Comuni dell'Ambito, dal Direttore ASL o suo delegato, dal Presidente ASP o suo delegato, da n. 1 rappresentante dell'UEPE e dell'USM, da n. 1 rappresentante per ciascuna Organizzazione Sindacale più rappresentativa sul territorio dell'Ambito e da n. 3 rappresentanti del Terzo Settore, uno per Comune, nominati durante la concertazione.

Con riferimento al IV piano di zona la composizione dei componenti della suddetta Cabina di Regia è stata integrata con la presenza dei funzionari responsabili dei Servizi Sociali dei tre Comuni afferenti all'Ambito territoriale di Mola di Bari.

Gli attori del nuovo welfare plurale sono:

- i diversi soggetti istituzionali (Comuni, ASL, altri Enti Pubblici ed Istituzioni) che promuovono, realizzano e valutano le politiche sociali;
- le comunità locali (famiglie, organizzazioni di cittadinanza attiva, gruppo di auto-mutuo aiuto, singoli cittadini) che sono i soggetti attivi del nuovo welfare delle responsabilità condivise;
- i soggetti del Terzo Settore (Onlus, cooperative sociali, volontariato, associazioni

di promozione sociale, fondazioni, enti di patronato) che concorrono alla programmazione, all'organizzazione e alla gestione del sistema integrato;

- le Organizzazioni Sindacali e le associazioni di tutela degli utenti, che partecipano a formulare gli obiettivi di benessere sociale e a valutarne il raggiungimento;

Un Piano partecipato e negoziato che ha previsto le seguenti fasi:

- o realizzazione da parte dell'Ufficio di Piano della base conoscitiva sui bisogni emergenti e sull'attuale offerta dei servizi e interventi;
- o incontri dei tavoli di co-progettazione per area tematica (Welfare d'Accesso, Contrasto alla Povertà, Percorsi di Inclusione Attiva, Immigrazione, Sostegno alla Genitorialità, Servizi Educativi di Contrasto e Prevenzione del Disagio Giovanile, Contrasto alla Violenza di Genere, Integrazione Sociosanitaria, non autosufficienze e Servizi di Cura, Disabilità, Salute Mentale, Contrasto alle Dipendenze, Integrazione Scolastica);
- o confronto delle proposte dell'Ufficio di Piano con il Coordinamento Istituzionale;
- o analisi/sintesi da parte dell'Ufficio di Piano delle indicazioni emerse dai tavoli di concertazione e di co-progettazione per area tematica, con conseguente individuazione delle priorità sociali, degli obiettivi strategici e delle risorse da investire per area tematica e per progetto;
- o incontri del Tavolo di Concertazione d'Ambito ed approvazione verbale ai sensi dell'art. 16 del Regolamento Regionale n.4;
- o approvazione da parte dei Consigli Comunali della Convenzione.

Il percorso di programmazione partecipata ha dato inizio ad una proficua attività, svoltasi attraverso una fase informativa mediante l'affissione di Avviso Pubblico, rivolto a tutti gli attori sociali e con l'invito ad enti, istituzioni pubbliche, terzo settore, alla formalizzazione della loro adesione ai tavoli di coprogettazione.

A questo è seguita la costituzione dei tavoli tematici distinti per area, nell'ambito dei quali sono state illustrate le novità introdotte dal nuovo Piano di Zona, e sono stati invitati gli stessi a formulare le loro proposte da prendere in considerazione nella stesura del Piano.

La partecipazione è stata particolarmente sentita, come evidenziato anche dai verbali e dagli atti allegati al presente Piano, infatti molti sono stati gli interventi degli attori sociali e molte le richieste di partecipazione ai tavoli tematici che sono state approvate ed inserite nella programmazione.

Contemporaneamente si sono svolti gli incontri, con il Direttore dell'Azienda Sanitaria / Distretto Sociosanitario n. 11 Asl BA e le Organizzazioni Sindacali territoriali, per i servizi ad integrazione socio sanitaria. Pertanto al termine della fase del percorso partecipato finalizzato alla delineazione del Piano sociale di zona, l'obiettivo che i gruppi di lavoro si erano prefissati è stato raggiunto, attraverso il comune impegno e la volontà partecipata che hanno portato alcuni alla sottoscrizione dei Patti di partecipazione, in particolar modo in riferimento al contrasto alla povertà, allo spreco alimentare e all'inclusione sociale.

Come per il precedente Piano, anche questo Piano di Zona è stato articolato per obiettivi di Servizi, ossia tramite la predisposizione di interventi che hanno quale obiettivo la qualità della vita, dell'inclusione sociale e di conciliazione dei tempi di vita e lavoro, l'articolazione di una rete di servizi domiciliari e a ciclo diurno, alternativi alla istituzionalizzazione, connesse soprattutto alle non autosufficienze

Un'altra particolarità che caratterizza questo ciclo di programmazione è che il nuovo piano di zona avrà il compito di ricongiungere le diverse fonti di finanziamento nazionali, regionali, ordinarie ed aggiuntive, con l'obiettivo di partecipare a bandi sull'innovazione sociale, sia come Ente Capofila che in partnership con Enti presenti sul territorio, al fine di perseguire le priorità strategiche e obiettivi di servizio, assicurando la continuità rispetto agli indirizzi del precedente triennio ed il consolidamento dei servizi e degli interventi già avviati.

Nella fase della programmazione si è provveduto a pubblicare sul sito di ogni Comune, la manifestazione di interesse alla progettazione partecipata invitando le organizzazioni di volontariato, cooperative sociali, associazioni di promozione sociale, iscritte nei relativi albi regionali, Istituzioni pubbliche (Servizi Territoriali ASL BA, Centri di Servizio Sociale per Minori e Adulti del Ministero di Grazia e Giustizia, le Scuole, le Parrocchie, Oratori e altri Enti ecclesiastici riconosciuti, le OO. SS. ed Enti di Patronato dei territori interessati dall'Ambito).

Si è proceduto quindi ad istituire tavoli di coprogettazione, con la relativa distinzione per aree tematiche così individuate:

- Cultura dell'accoglienza e welfare d'accesso.
- Contrasto alle povertà e inclusione attiva.
- Prima infanzia, minori e famiglie.
- Maltrattamento e violenza, prevenzione e contrasto.
- Anziani, disabilità e non autosufficienza.

Durante i tavoli i partecipanti, approfondendo i bisogni dell'intero territorio, hanno presentato delle proposte progettuali da inserire nel Piano di Zona che sono

state analizzate, rielaborate e/o rigettate. Le decisioni assunte sono state verbalizzate ed è stato adottato un apposito regolamento. Le Tabelle allegate al piano riportano in sintesi gli esiti dei Tavoli di Co-progettazione.

Come suggerito dal Piano Regionale Politiche Sociali 2017/2020, il tavolo di coprogettazione con tutte le organizzazioni del Terzo Settore è stato tenuto distinto dal tavolo di concertazione delle organizzazioni sindacali con le quali si sono realizzati ulteriori incontri, finalizzati al confronto sulle criticità e difficoltà che questo Ambito sta affrontando per la gestione dei servizi ad integrazione socio-sanitaria nonché alla predisposizione e programmazione concertata del Piano di Zona.

Novità assoluta del Piano di Zona di questa triennalità è la capacità attribuita a ciascun soggetto del Terzo Settore e della cittadinanza attiva partecipante di sottoscrivere un Patto di Partecipazione regolante i rapporti di collaborazione per tutta la durata del Piano di Zona.

L'Ambito a seguito dei percorsi di coprogettazione con gli organismi maggiormente rappresentativi del Terzo Settore, ha condiviso e sottoscritto i Patti di partecipazione tra cittadini e istituzioni finalizzati a produrre autonomia dei soggetti e a generare la responsabilità degli attori.

L'obiettivo che questa triennalità di Piano Sociale di Zona intende porsi e raggiungere, consiste nell'acquisire la consapevolezza che la gestione associata rappresenta l'unica forma idonea per garantire l'offerta sociale e socio sanitaria, in quanto la progettazione sovra comunale consente un'ottimizzazione nell'utilizzo delle risorse che diventano sempre più esigue e di assicurare servizi di qualità e pari opportunità ai cittadini, superando la frammentazione dei servizi e degli interventi sul territorio di ogni singolo Comune.

ALLEGATI (ai sensi dell'art. 16 del R. R. n. 4/2007)

- > Copia dell'avviso di avvio del percorso di progettazione partecipata per la stesura del Piano rivolto alle organizzazioni del Terzo Settore.
- > Prospetto di sintesi delle proposte raccolte e degli esiti valutativi (proposta raccolta, rigettata, rielaborata)
- > Copia della nota di convocazione del Tavolo di Concertazione con le OO.SS. e sintesi dei verbali delle riunioni del Tavolo di Concertazione
- > Protocollo di intesa tra i Comuni associati e OO.SS. su strumenti e metodi per l'attuazione e la valutazione partecipata del Piano di Zona
- > Elenco dei Patti di partecipazione sottoscritti



Comune di NOICATTARO



Comune di MOLA DI BARI
COMUNE CAPOFILA



Comune di RUTIGLIANO

AMBITO TERRITORIALE N. 11

(COMUNI DI Mola di Bari – Noicattaro – Rutigliano)

UFFICIO DI PIANO

AVVISO PUBBLICO

AVVIO DEL PERCORSO DI PROGETTAZIONE PARTECIPATA PER LA STESURA DEL PIANO SOCIALE DI ZONA 2018-2020

L'Ambito territoriale di Mola di Bari, in esecuzione della Deliberazione della Giunta Regionale n. 2324 del 28.12.2017, pubblicato sul BURP n. 14 del 26/01/2018, dà avvio al Percorso di Progettazione Partecipata per la stesura del Piano Sociale di Zona 2018-2020.

I Tavoli di Progettazione Partecipata, così come previsto dall'art. 16 del regolamento regionale n. 4/2007 e dagli art. 4, comma 2 e 19 della l. n. 19/2006, si svolgeranno separatamente per ogni area di intervento individuata secondo le Linee guida regionali.

Si è stabilito che i tavoli di Progettazione con il Terzo Settore avvengano distintamente rispetto a quelli con le organizzazioni sindacali più rappresentative, pertanto, gli incontri seguiranno il seguente calendario:

CONCERTAZIONE E PROGRAMMAZIONE PRELIMINARE

- Venerdì 16 Marzo 2018 — ore 16.00/18.00 : Incontro con le **Organizzazioni Sindacali**

— ore 18.00/20.00 : Incontro con il **Terzo Settore e Istituzioni Pubbliche**

Net corso degli incontri si procederà, ai sensi dell'art. 10 del vigente Disciplinare di funzionamento della Concertazione, alla nomina dei rappresentanti in Cabina di Regia d'Ambito (n. 2 componenti delle OO.SS. più rappresentative; 3 rappresentanti del Terzo settore, uno per Comune)

- Giovedì 22 Marzo 2018 - ore 9.00 : Cabina di regia d'Ambito

TAVOLI TEMATICI DI CO-PROGETTAZIONI

- Lunedì 26 Marzo - ore 9.00: cultura dell'accoglienza e welfare d'accesso.
- Lunedì 26 Marzo - ore 16.00: contrasto alle povertà e inclusione attiva
- Martedì 27 Marzo - ore 9.00: prima infanzia, minori e famiglie.
- Martedì 27 Marzo - ore 16.00: maltrattamento e violenza, prevenzione e contrasto
- Mercoledì 28 Marzo - ore 9.00: anziani, disabilità e nonautosufficienza

Gli incontri si svolgeranno presso la Sala Consiliare del Comune di Mola di Bari, Via A. De Gasperi, 135/137 — 70042 Mola di Bari.

I soggetti legittimati a prendere parte al Percorso di Progettazione Partecipata, secondo la Legge Regionale 19/2006, il Regolamento regionale n. 4/2007 e dal Piano per le Politiche Sociali 2018 — 2020, sono i seguenti:

- Soggetti istituzionali "Comuni dell'Ambito, Città Metropolitana, Regione ed Asl"
- Ministero della Giustizia "UEPE, Tribunale per i minorenni di Bari"
- Rappresentanti delle Forze dell'Ordine
- Centro per l'Impiego di Rutigliano
- Ufficio Scolastico Provinciale e Scuole presenti sul territorio dell'Ambito
- Organizzazioni Sindacali e di categoria
- Ordini e associazioni professionali
- Fondazioni ed Enti di patronato
- Parrocchie, Oratori, Caritas e altri Enti ecclesiastici riconosciuti con i quali lo Stato ha stipulato intese (art. 21 comma 3 Legge regionale 19/2006)
- Cooperative sociali, associazioni di volontariato e di categoria
- Responsabili delle strutture e servizi socio-assistenziali presenti sul territorio dell'Ambito
- Tutti i cittadini dell'Ambito Comuni di Mola di Bari — Noicattaro — Rutigliano.

Le organizzazioni aventi diritto devono possedere i seguenti requisiti:

1. avere la sede sociale nei Comuni di Mola di Bari — Noicattaro — Rutigliano;
2. operare nei Comuni di Mola di Bari — Noicattaro — Rutigliano.

Si prescinde da tali requisiti per i soggetti Pubblici. Ogni soggetto avente i requisiti richiesti può partecipare ad uno o più Tavoli di lavoro.

Ciò premesso

INVITA

tutti gli interessati ad esprimere formalmente la propria adesione a partecipare alla realizzazione del Piano Sociale di zona 2018-2020 entro il termine del 13.03.2018.

A tale scopo si rende necessario produrre i seguenti documenti:

1. dichiarazione di manifestazione di interesse alla partecipazione al percorso di progettazione (all. 1)
2. scheda idea progetto (all. 2) (non obbligatoria);
3. fotocopia del documento di identità del dichiarante.

I soggetti interessati dovranno produrre i documenti di cui sopra in un'unica busta, inviata all'Ufficio di Piano del Comune di Mola di Bari, c/o Settore Servizi Sociali - Comune Mola di Bari, Via A. De Gasperi n. 135/137 - 70042 o in alternativa, all'indirizzo mail: ufficiodipianopcomune.moladibari.ba.it

Le richieste pervenute fuori termine non saranno prese in considerazione; per quelle spedite con raccomandata a/r, farà fede la data del timbro postale dell'ufficio accettante. Si fa presente, che, al fine di non incorrere in ambiguità di interpretazione, ogni intervento effettuato durante i Tavoli di Progettazione che si vuole venga riportato a verbale ad opera dell'ufficiale verbalizzante, dovrà essere riportato (massimo 10 righe) su una scheda di sintesi (all. 3) e consegnata al segretario verbalizzante, che provvederà ad inserire l'intervento nel verbale.

I moduli all. 1 — 2 e 3 sono scaricabili in formato elettronico sul sito www.comune.moladibari.ba.it Per ulteriori informazioni: Ufficio di Piano - tel: 080 4738601

Mola di Bari, 05.03.2018

Il Responsabile Ufficio di Piano
Dott. Filippo Lorusso

DISCIPLINARE DI FUNZIONAMENTO DELLA CONCERTAZIONE AMBITO TERRITORIALE N. 11 COMUNI DI MOLA DI BARI – NOICATTARO - RUTIGLIANO

ART. 1 Partecipazione

L'Ambito Territoriale n. 11 nel rispetto della L.R. n. 19/2006 e dell'art.16 del Reg. reg. n. 4/2007, adotta strumenti e forme idonee a garantire l'effettiva partecipazione dei cittadini, delle organizzazioni sindacali e degli organismi di rappresentanza del Terzo settore e di tutela degli utenti operanti sul territorio di riferimento.

ART. 2 Istituzione del Tavolo di Concertazione e dei Tavoli di coprogettazione

Il Coordinamento Istituzionale, quale organismo politico – istituzionale – dell'Ambito Territoriale n. 11, in conformità da quanto previsto dall'art. 16 del Regolamento Regionale n. 4/2007 istituisce e disciplina il Tavolo di Concertazione, quale struttura organizzativa che coinvolge gli attori locali, ne definisce i vari compiti e adotta il presente regolamento di funzionamento del Tavolo di Concertazione e dei Tavoli di coprogettazione.

ART. 3 Oggetto del Regolamento

Nel presente regolamento sono contenute norme dirette a regolamentare la composizione, le attribuzioni, l'organizzazione e le modalità di funzionamento del Tavolo di Concertazione e dei Tavoli di coprogettazione, istituiti quali organismi rappresentativi del processo di costruzione partecipata e di monitoraggio e valutazione del Piano Sociale di Zona.

ART. 4 Definizioni

Ai fini dell'applicazione del presente regolamento si assumono le seguenti definizioni:

- a) **Tavolo di Concertazione:** organismo rappresentativo del processo di costruzione partecipata del Piano Sociale di Zona, inteso come momento di incontro tra le varie realtà territoriali al quale viene assegnato una funzione di direzione del processo pianificatorio, in particolar modo nella lettura dei bisogni e delle opportunità (in termini di risorse di cui dispone) nella individuazione delle priorità su cui intervenire e nelle proposte in merito a tali interventi.

Il Tavolo di Concertazione ha il compito di favorire l'integrazione tra i diversi soggetti nella definizione delle idee progettuali da proporre agli organismi istituzionali competenti previsti dal Piano Sociale di Zona, nonché di partecipare alle fasi di monitoraggio e valutazione dell'attuazione del Piano Sociale di Zona.

- b) **Tavoli di coprogettazione** istituiti sulla base delle scelte prioritarie fissate dalla Regione Puglia e degli obiettivi strategici indicati dal Coordinamento Istituzionale e dal Tavolo di Concertazione, sono gruppi di lavoro chiamati a discutere e presentare proposte operative su tematiche definite.

La finalità dei Tavoli di coprogettazione è quella di sviluppare un sistema a rete di qualità sociale e di promuovere la cittadinanza attiva.

In particolare i tavoli si prefiggono:

- la verifica dei bisogni del territorio d'Ambito e la ricognizione dei servizi esistenti;
- **la gerarchizzazione delle priorità;**
- la qualificazione della spesa con l'ottimizzazione delle risorse, evitando la duplicazione degli interventi.

ART. 5

Sede del Tavolo di Concertazione e dei Tavoli di coprogettazione tematici

Il Tavolo di Concertazione e dei Tavoli di coprogettazione hanno sede presso il Comune Capofila.

ART. 6

Composizione del Tavolo di Concertazione

Il Coordinatore del Tavolo di Concertazione è il Presidente del Coordinamento Istituzionale o un suo delegato, ed ha funzioni di direzione e di coordinamento del tavolo.

I soggetti della Concertazione sono:

- soggetti istituzionali (Comuni dell'Ambito, Città Metropolitana, ASP, ASL, Scuole, Amministrazioni decentralizzate dello Stato);
- soggetti sociali organizzati e non;
- soggetti del Terzo Settore;
- OO.SS..

ART. 7

Convocazione del Tavolo di Concertazione

Il Tavolo di Concertazione è convocato dal Coordinatore, almeno due volte l'anno, mediante avviso pubblico da **pubblicare** sul sito istituzionale dei Comuni dell'Ambito con comunicazione degli argomenti all'ordine del giorno da trattare.

ART.8

Composizione dei tavoli di coprogettazione

I tavoli di coprogettazione sono attivati dall'Ufficio di Piano e sono coordinati dal Responsabile dell'Ufficio di Piano.

Fanno parte dei tavoli di coprogettazione i soggetti del terzo settore e/o delle istituzioni che abbiano documentata esperienza e competenza in una specifica area progettuale.

I Tavoli tematici di coprogettazione previsti dall'Ambito Territoriale n. 11 sono:

- **PRIMA INFANZIA , MINORI E FAMIGLIE;**
- **CONTRASTO ALLE POVERTA' E INCLUSIONE ATTIVA;**
- **CULTURA DELL'ACCOGLIENZA E WELFARE D'ACCESSO**
- **ANZIANI, DISABILITA' E NON AUTOSUFFICIENZA**
- **MALTRATTAMENTO E VIOLENZA, PREVENZIONE E CONTRASTO**

ART. 9

Riunioni e verbali

I verbali delle riunioni del Tavolo di Concertazione e dei Tavoli di coprogettazione vengono redatti e conservati nell'archivio del Comune Capofila.

I verbali degli incontri sono trasmessi a cura del Coordinatore, al Coordinamento Istituzionale dell'Ambito Territoriale.

ART. 10

Istituzione Cabina di regia

L'Ambito n. 11, nel rispetto della L. R. n. 19/2006 e del Piano Sociale Regionale 2013-2015, istituisce la Cabina di regia d'Ambito composta dal Presidente del Coordinamento Istituzionale o suo delegato, dai Sindaci dei Comuni di Noicattaro e Rutigliano o loro delegati, dal Responsabile dell'Ufficio di Piano, dai Dirigenti dei Servizi Sociali dei Comuni dell'Ambito, dal Direttore ASL o suo delegato, dal Presidente ASP o suo delegato, da n. 1 rappresentante dell'UEPE e dell'USM, da n. 3 componenti delle OO.SS., 1 per cias più rappresentative e da tre rappresentanti del Terzo settore, uno per Comune, nominati durante la concertazione.

Detta Cabina si riunisce periodicamente per assicurare il monitoraggio e la valutazione delle fasi attuative, nonché la necessaria partecipazione delle eventuali fasi di riprogrammazione.



Comune di Noicattaro



Comune di Mola di Bari
Comune Capofila



Comune di Rutigliano

AMBITO TERRITORIALE N. 11

(Comuni di Mola di Bari – Noicattaro – Rutigliano)

TAVOLO PRELIMINARE DI CONCERTAZIONE E PROGRAMMAZIONE

In data 16.03.2018 alle ore 16:00 si riunisce il tavolo per la Concertazione e Programmazione Preliminare dell'Ambito n. 11, presso la Sala Consiliare del Comune di Mola di Bari.

Sono presenti:

1. dott. Carlo CASCIONE – Sub Commissario;
2. dott. Filippo LORUSSO – Responsabile UdP;
3. Avv. Nicola LATROFA – Assessore Servizi Sociali Comune di Noicattaro;
4. Arch. Graziana TAGARELLI – Assessore Servizi Sociali Comune di Rutigliano;
5. dott.ssa Cassandra LOTITO – Assistente Sociale Comune di Mola di Bari;
6. dott.ssa Lucrezia LEPORE – Assistente Sociale Comune di Mola di Bari;
7. dott. Claudio CONTESSA – Assistente Sociale Comune di Mola di Bari;
8. dott.ssa Rosalba CIRCOLONE – Assistente Sociale Comune di Mola di Bari;
9. dott.ssa Anna TORTORELLA – Assistente Sociale Comune di Noicattaro;
10. dott.ssa Caterina DAMATO – Assistente Sociale Comune di Noicattaro;
11. dott.ssa Giovanna DESIO – Assistente Sociale Comune di Rutigliano;
12. dott. Domenico GAUDIUSO – Responsabile UVM ASL BA DSS11;
13. dott. Vitangelo RADOGNA – Presidente ASP Monte dei Poveri;
14. dott. Michele DESARIO – ASP Monte dei Poveri;
15. dott. Francesco LOIUDICE – Assistente Sociale Segretariato Sociale Comune di Mola di Bari;
16. sig.ra Enza TAGARELLI – Amministrativa UdP;
17. sig. Emanuele MANGIOLINI – Amministrativo UdP.
18. dott. Giuseppe CATUCCI – CGIL Bari;
19. sig.ra Netta FRANCA BANDIERA – CGIL Bari
20. Tiziana CARELLA – UIL Pensionati
21. D.ssa Lea V. VERGATTI – Presidente Progetto SIRIO
22. Francesco MARINELLI – Parrocchia Sacro Cuore
23. REFERENTI scuola “ALPI – MONTALE” – Rutigliano
24. Vincenzo CARRISI – Referente ANSPI – Rutigliano
25. D.ssa Clara TANZI – cittadino
26. Dr. DEMARCO – Coop. Itaca
27. Elsa LITURRI – Coop. L'Abbraccio dei Piccoli
28. P. Giuseppe DE STEFANO – Comunità Frontiera – Mola di Bari

Argomenti trattati:

1. *Bozza di Relazione sociale Ambito territoriale n. 11 annualità 2017: illustrazione e condivisione;*
2. *Programmazione Piano Sociale 2018-2020.*
3. *Varie ed eventuali.*

Il dott. Lorusso, nell'ambito del tema della Prima infanzia, minori e famiglie, mette al corrente la platea dell'avvio di procedure utili all'affidamento degli asili nido presenti sul territorio dell'Ambito che inizieranno le proprie attività nel settembre p.v.; in riferimento al tema del "Contrasto alla povertà", il dott. Lorusso accoglie con favore la misura SIA-ReD, grazie alla quale si è provveduto, mediante tirocini, a sistemare edifici scolastici, ad incrementare il personale in Biblioteca, ad aprire i bagni pubblici e a fornire ulteriore supporto nelle scuole; tuttavia, i contributi erogati, previsti dalla citata misura di contrasto alla povertà registrano ritardi, creando disaffezione tra i tirocinanti. Il dott. Lorusso auspica che il nuovo programma di contrasto alla povertà "Reddito di Inclusione" (ReI), venga migliorato sotto questo profilo.

In merito al tema degli anziani, visto l'esaurimento dei fondi del Piano di Azione e Coesione (PAC), il dott. Lorusso, solleva il problema delle dotazioni finanziarie da destinare ai Servizi SAD e ADI, visti i tagli ai trasferimenti nazionali e delle numerose difficoltà legate alla compartecipazione al costo dei Servizi da parte degli utenti.

Il dott. Lorusso apre il dibattito ai presenti, ricordando che il Protocollo d'intesa con le organizzazioni sindacali sarà firmato in sede di Cabina di Regia.

Interviene il dott. Catucci (rappresentante della CGIL Bari) chiedendo i costi dei Servizi offerti e se questi sono stati sufficienti a coprire tutte le richieste pervenute. Inoltre, chiede come i Comuni e gli Ambiti intendono garantire i Servizi necessari di fronte ai tagli dei governi centrali, anche dal punto di vista sanitario. Inoltre sottolinea la carenza di personale.

Il dott. Catucci lamenta la concomitanza delle convocazioni degli Ambiti pugliesi, per i vari tavoli di concertazione.

Il dott. Lorusso precisa che i costi dei Servizi si rilevano dalle schede di rendicontazione e gli stessi, sebbene siano stati adeguati, purtuttavia è sempre possibile migliorarli.

A tale riguardo, quello della programmazione delle risorse, sempre più ridotte, sarà una delle problematiche più scottanti da approfondire in sede di nuovo PSDZ.

La sig.ra Netta Francabandiera, esponente CGIL Bari, interviene evidenziando come i dati esposti mostrano l'importanza di trovare soluzioni urgenti per continuare a garantire i Servizi, che graveranno sulle famiglie. Inoltre chiede se i contributi e i Servizi erogati siano regolati da disciplinari di Ambito. A tale riguardo, il dott. Lorusso precisa che l'Ambito intende dotarsi di apposita Carta dei Servizi.

Sig.ra Tiziana Carella (UIL Pensionati) sottolinea la situazione critica rispetto al mancato finanziamento dei PAC; aggravata dalla mancanza della rete familiare che possa sopperire ai bisogni degli anziani. Suggerisce inoltre una conoscenza più approfondita dei numeri degli utenti seguiti, al fine di presentare proposte utili.

Il dott. Lorusso accoglie favorevolmente le proposte, del sig. Marinelli, sottolineando che l'Ambito è a conoscenza di queste esigenze, tuttavia la programmazione oltre ad essere legata a direttive, è legata anche a risorse in costante decremento. In merito alla proposta di lavori occasionali, il dott. Lorusso, richiama la procedura regionale Reddito di Dignità e che la stessa Parrocchia non si è resa disponibile a manifestare il proprio interesse, al fine di avviare tirocini formativi.

Le referenti della Scuola "Alpi- Montale" di Rutigliano, propongono una continuità dell'alternanza scuola lavoro, anche dopo il percorso previsto dalla scuola, al fine di garantire una maggiore formazione che dia più possibilità di sbocchi lavorativi.

Inoltre, le referenti, affermano che la scuola è stata impegnata nel contrasto alla violenza, proponendo, tuttavia, dei percorsi più incisivi e laboratoriali, al fine di far emergere maggiori situazioni critiche.

Il referente dell' ANSPI, sig. V. Carrisi, dopo essersi complimentato per i risultati raggiunti nel triennio, esprime il proprio rammarico nei confronti dell'Assessore Latrofa, in merito alla sua affermazione: "il terzo settore dovrebbe collaborare e non ostacolare".

L'ANSPI ha sempre collaborato con il Sociale, impegnandosi nei progetti di Messa alla Prova e propone l'attivazione del Servizio di Educativa di Strada.

La sig.ra Tanzi interviene sostenendo che le proposte che provengono dai cittadini sono spesso sottovalutate dagli Enti, giustificando la poca partecipazione.

La sig.ra Demarco della Cooperativa Itaca, propone il potenziamento dei Servizi per gli adolescenti; creare una serie di Servizi innovativi che si riferiscono agli adolescenti, che rimangono scoperti dagli interventi.

Spesso si è concentrati sul contrasto alla povertà, tralasciando gli altri servizi utili.

La sig.ra Elsa Liturri, propone l'attivazione dell'educativa di strada per gli adolescenti, progetti per gli ex detenuti e la previsione di contributi ad integrazione del reddito per il pagamento dei buoni di servizio.

L'assessore del Comune di Rutigliano, Tagarelli, saluta e si complimenta per il lavoro dei Comuni di Ambito.

In fine si è proceduto con la nomina dei rappresentanti del 3 Settore che parteciperanno alla Cabina di Regia, in particolare:

1. Mola di Bari – p. Giuseppe De Stefano (Città dei Ragazzi);
2. Noicattaro – Elsa Liturri (l'Abbraccio)
3. Rutigliano – Vincenzo Carrisi (Oratorio ANSPI – Mons. Didonna).



Comune di Noicattaro



Comune di Mola di Bari
Comune Capofila



Comune di Rutigliano

AMBITO TERRITORIALE N. 11
(Comuni di Mola di Bari – Noicattaro – Rutigliano)

TAVOLO PRELIMINARE DI CONCERTAZIONE E PROGRAMMAZIONE
ORGANIZZAZIONI SINDACALI

In data 16.03.2018 alle ore 18:00 si riunisce il tavolo per la Concertazione e Programmazione Preliminare dell'Ambito n. 11, presso la Sala Consiliare del Comune di Mola di Bari.

Sono presenti:

- 1.dott. Carlo CASCIONE – Sub Commissario;
- 2.dott. Filippo LORUSSO – Responsabile UdP;
- 3.Avv.Nicola LATROFA – Assessore Servizi Sociali Comune di Noicattaro;
- 4.sig.ra Graziana TAGARELLI – Assessore Servizi Sociali Comune di Rutigliano;
- 5.dott.ssa Cassandra LOTITO – Assistente Sociale Comune di Mola di Bari;
- 6.dott.ssa Lucrezia LEPORE - Assistente Sociale Comune di Mola di Bari;
- 7.dott. Claudio CONTESSA - Assistente Sociale Comune di Mola di Bari;
- 8.dott.ssa Rosalba CIRCOLONE - Assistente Sociale Comune di Mola di Bari;
- 9.dott.ssa Anna Tortorella - Assistente Sociale Comune di Noicattaro;
- 10.dott.ssa Caterina DAMATO - Assistente Sociale Comune di Noicattaro;
- 11.dott.ssa Giovanna DESIO - Assistente Sociale Comune di Rutigliano;
- 12.dott Domenico GAUDIUSO – Responsabile UVM ASL BA DSS11;
- 13.dott. Vitangelo RADOGNA – Presidente ASP Monte dei Poveri;
- 14.dott. Michele DESARIO - ASP Monte dei Poveri;
- 15 dott. Francesco LOIUDICE – Assistente Sociale Segretariato Sociale Comune di Mola di Bari;
16. sig.ra Enza TAGARELLI – Amministrativa UdP;
17. sig. Emanuele MANGIOLINI – Amministrativo UdP.
18. dott. Catucci – CGIL Bari;
19. sig.ra Francabandiera – CGIL Bari

Argomenti trattati:

1. *Bozza di Relazione sociale Ambito territoriale n. 11 annualità 2017: illustrazione e condivisione;*
2. *Programmazione Piano Sociale 2018-2020.*
3. *Varie ed eventuali.*

Il dott. Cascione, sub Commissario designato, apre l'incontro introducendo il Piano Regionale delle Politiche Sociali per l'annualità 2018-2020, sottolineando l'importanza dell'avvio della progettazione partecipata, così come prevista dalla Del. N.2324 del 28/12/2017. Illustra e richiama, inoltre, il calendario degli incontri della concertazione, reso noto con Avviso Pubblico.

L'assessore ai Servizi Sociali del Comune di Noicattaro, avv. N. Latrofa, auspica, in questa fase di avvio, la crescente collaborazione di tutti gli attori sociali coinvolti sul territorio dell'Ambito, al fine di raggiungere il miglior risultato previsto dal Piano Regionale delle Politiche sociali.

Il dott. Lorusso, responsabile dell'Ambito n.11, preliminarmente invita gli intervenuti a riportare la propria presenza nei moduli preposti, al fine di creare la sinergia necessaria nella fase di programmazione.

Il dott. Lorusso, in linea con quanto previsto dal citato Piano, introduce il resoconto del triennio 2014-2016, prorogato al 2017, evidenziando l'obiettivo di proseguire il consolidamento del welfare cosiddetto "tradizionale", ovvero il potenziamento di un sistema di servizi sociali e socio sanitari che sia generativo e collaborativo, capace di supportare il ruolo e le risorse del pubblico con la ricerca di soluzioni innovative e collaborative con il privato, proteso al miglioramento delle condizioni di vita.

Il dott. Lorusso illustra il quadro demografico dell'Ambito n.11, sottolineando l'andamento dinamico che dal 2014 al 2017 ha interessato il territorio.

L'incontro è proseguito con gli interventi degli Assistenti Sociali dell'Ambito, che, per area di intervento, hanno illustrato i Servizi offerti nel corso del 2017, in particolare:

- Ass. Sociale F. Loiudice (Segretariato Sociale – Mola di Bari): "Cultura dell'accoglienza e Welfare di accesso";
- Ass. Sociale L. Lepore (Servizio Sociale Professionale – Mola di Bari): "Prima Infanzia, minori e famiglie";
- Ass. Sociale A. Tortorella (Servizio Sociale Professionale – Noicattaro): "Contrasto alla povertà e inclusione attiva";
- Ass. Sociale R. Circolone e C. Contessa (Servizio Sociale professionale – Mola di Bari): "Anziani, disabilità e non autosufficienza";
- Ass. Sociale C. Lotito (Servizio Sociale Professionale – Mola di Bari): "Maltrattamento e violenza, prevenzione e contrasto".

La dott.ssa Lea Vergatti, psicologa del progetto SIRIO, sottolinea come l'invecchiamento della popolazione sposta l'attenzione della programmazione verso questa fascia d'età. Pertanto sarebbe opportuno programmare il prossimo PdZ al fine di non causare la diminuzione degli altri servizi, ulteriormente importanti.

Il sig. Francesco Marinelli, esponente della Parrocchia del Sacro Cuore di Mola di Bari, afferma che non vi è stata molta informazione tra i cittadini. Inoltre afferma che di fronte alla diminuzione delle risorse, non bisogna tralasciare servizi quali: mense, alloggi, lavori.

Il dott. Lorusso accoglie favorevolmente le proposte, del sig. Marinelli, sottolineando che l'Ambito è a conoscenza di queste esigenze, tuttavia la programmazione oltre ad essere legata a direttive, è legata anche a risorse in costante decremento. In merito alla proposta di lavori occasionali, il dott. Lorusso, richiama la procedura regionale Reddito di Dignità e che la stessa Parrocchia non si è resa disponibile a manifestare il proprio interesse, al fine di avviare tirocini formativi.

Le referenti della Scuola "Alpi- Montale" di Rutigliano, propongono una continuità dell'alternanza scuola lavoro, anche dopo il percorso previsto dalla scuola, al fine di garantire una maggiore formazione che dia più possibilità di sbocchi lavorativi.

Inoltre, le referenti, affermano che la scuola è stata impegnata nel contrasto alla violenza, proponendo, tuttavia, dei percorsi più incisivi e laboratoriali, al fine di far emergere maggiori situazioni critiche.

Il referente dell' ANSPI, sig. V. Carrisi, dopo essersi complimentato per i risultati raggiunti nel triennio, esprime il proprio rammarico nei confronti dell'Assessore Latrofa, in merito alla sua affermazione: "il terzo settore dovrebbe collaborare e non ostacolare".

L'ANSPI ha sempre collaborato con il Sociale, impegnandosi nei progetti di Messa alla Prova e propone l'attivazione del Servizio di Educativa di Strada.

La sig.ra Tanzi interviene sostenendo che le proposte che provengono dai cittadini sono spesso sottovalutate dagli Enti, giustificando la poca partecipazione.

La sig.ra Demarco della Cooperativa Itaca, propone il potenziamento dei Servizi per gli adolescenti; creare una serie di Servizi innovativi che si riferiscono agli adolescenti, che rimangono scoperti dagli interventi.

Spesso si è concentrati sul contrasto alla povertà, tralasciando gli altri servizi utili.

La sig.ra Elsa Liturri, propone l'attivazione dell'educativa di strada per gli adolescenti, progetti per gli ex detenuti e la previsione di contributi ad integrazione del reddito per il pagamento dei buoni di servizio.

L'assessore del Comune di Rutigliano, Tagarelli, saluta e si complimenta per il lavoro dei Comuni di Ambito.

In fine si è proceduto con la nomina dei rappresentanti del 3 Settore che parteciperanno alla Cabina di Regia, in particolare:

1. Mola di Bari – p. Giuseppe De Stefano (Città dei Ragazzi);
2. Noicattaro – Elsa Liturri (l'Abbraccio)
3. Rutigliano – Vincenzo Carrisi (Oratorio ANSPI – Mons. Didonna).



Comune di Noicattaro



Comune di Mola di Bari
Comune Capofila



Comune di Rutigliano

AMBITO TERRITORIALE N. 11
(Comuni di Mola di Bari – Noicattaro – Rutigliano)
CABINA DI REGIA

In data 22.03.2018 alle ore 9:00, presso la Sala Consiliare del Comune di Mola di Bari, si è tenuto l'incontro della **Cabina di Regia** per il monitoraggio e la valutazione della fase attuativa della Programmazione del Piano Sociale di Zona dell'Ambito n. 11, annualità 2018/2020.

Sono stati invitati: i Sindaci dei Comuni di Noicattaro e Rutigliano o loro delegati, i Dirigenti dei Servizi Sociali dei Comuni dell'Ambito, il Direttore ASL o suo delegato, il Presidente ASP o suo delegato, n. 1 rappresentante dell'UEPE e dell'USM, n. 1 rappresentante per ciascuna Organizzazione Sindacale più rappresentativa sul territorio dell'Ambito e n.3 rappresentanti del Terzo Settore, uno per Comune.

Sono presenti:

1. dott. Carlo CASCIONE – Sub Commissario;
2. dott. Filippo LORUSSO – Responsabile UdP;
3. Avv. Nicola LATROFA – Assessore Servizi Sociali Comune di Noicattaro;
4. sig.ra Graziana TAGARELLI – Assessore Servizi Sociali Comune di Rutigliano;
5. dott.ssa Cassandra LOTITO – Assistente Sociale Comune di Mola di Bari;
6. dott.ssa Lucrezia LEPORE – Assistente Sociale Comune di Mola di Bari;
7. dott. Claudio CONTESSA – Assistente Sociale Comune di Mola di Bari;
8. dott.ssa Rosalba CIRCOLONE – Assistente Sociale Comune di Mola di Bari;
9. dott.ssa Anna TORTORELLA – Assistente Sociale Comune di Noicattaro;
10. dott.ssa Caterina DAMATO – Assistente Sociale Comune di Noicattaro;
11. dott.ssa Giovanna DESIO – Assistente Sociale Comune di Rutigliano;
12. dott. Domenico GAUDIUSO – Responsabile UVM ASL BA DSS11;
13. dott. Vitangelo RADOGNA – Presidente ASP Monte dei Poveri;
14. dott. Michele DESARIO – ASP Monte dei Poveri;
15. sig.ra Enza TAGARELLI – Amministrativa UdP;
16. sig. Emanuele MANGIOLINI – Amministrativo UDP.
17. dott.ssa Maria TATEO – Direttore DSS11;
18. dott. Alfredo SGARAMELLA – Direttore CSM 5;
19. dott.ssa Carmela D'ORAZIO – UEPE Bari;
20. dott. Giuseppe CATUCCI – CGIL Bari;
21. dott.ssa Adele DIDONNA – Coordinatrice Socio Sanitaria DSS11;
22. p. Giuseppe DE STEFANO – Referente CAP "Città dei Ragazzi" Mola di Bari;
23. dott.ssa Elena PATARNELLO – Referente Consultorio Mola di Bari;
24. Elsa LITURRI – Referente CAP "L'Abbraccio dei Piccoli"

Argomenti trattati:

1. Cabina di Regia per la stesura del Nuovo Piano Piano Sociale di Zona;
2. Varie ed eventuali.

Il dott. Cascione, sub Commissario designato, apre l'incontro salutando i componenti della Cabina di Regia e cede la parola al Dott. Lorusso, Responsabile dell'Ufficio di Piano, il quale istituisce la Cabina di Regia elencando i componenti previsti dall'Art. 10 del "Disciplinare di Funzionamento della Concertazione". Durante l'incontro era prevista la nomina dei rappresentanti delle Organizzazioni Sindacali e la firma del Patto d'Intesa tra esse e l'Ambito. Quest'ultima, vista l'assenza delle O.O.S.S. di CISL e UIL viene rimandata ad un prossimo incontro.

Il referente CGIL, il dott. Catucci, ritiene opportuno che non vengano indicati i nominativi dei rappresentanti delle O.O.S.S., ma che sia sufficiente, agli incontri, la presenza di un rappresentante. A tal riguardo, il presidente dell'ASP "Monte dei Poveri" di Rutigliano, il dott. V. Radogna, al fine di agevolare i lavori, propone che i rappresentanti delle OO.SS. che di volta in volta si presenteranno, abbiano il potere di firma.

Il dott. Lorusso, riassume quanto avvenuto negli incontri precedenti ed elenca i tavoli di co-progettazione:

1. Cultura dell'accoglienza e welfare d'accesso;
2. Contrasto alle povertà e inclusione attiva;
3. Prima infanzia, minori e famiglie;
4. Maltrattamento e violenza, prevenzione e contrasto;
5. Anziani, disabilità e non autosufficienza.

L'Assessore Latrofa, prima della costituzione della Cabina di Regia, chiede se ci fossero delle proposte.

Prende la parola la dott.ssa M. Tateo, Direttore pro tempore del DSS11, chiedendo che una parte della co-progettazione sia dedicata esclusivamente alla ASL e ai Servizi che questa eroga nell'Ambito n.11 (SAD, ADI, CSM, Centri diurni, Specialistica, RSA), al fine di rendere conoscibile la partecipazione attiva della ASL.

Chiede, inoltre, che sia fatta un'analisi dei dati, circa i Servizi erogati dal punto di vista qualitativo e quantitativo, non solo come lettura critica, ma come importante fase di avvio di progettazione del nuovo Piano.

La dott.ssa Tateo, comunica che il Dirigente delle Dipendenze Patologiche, il dott. A. Taranto, attraverso una nota, evidenzia come le fasce di accesso ai Ser.D. riguardino un crescente numero di minori, pertanto sarebbe opportuno prendersi cura delle problematiche sotto ogni aspetto, a partire dalla prevenzione e facendosi carico non solo dei giovani, ma anche delle famiglie.

Il dott. A. Sgaramella, Direttore del CSM, sempre partendo dai dati emergenti, sostiene che sarebbe utile implementare i Servizi per le problematiche emergenti, strutturandoli in modo tale da eliminare lo stigma ad essi associati e facilitare l'accesso degli utenti agli stessi.

Il dott. Sgaramella ritiene poi utile implementare la comunicazione e la prevenzione, anche attraverso centri di ascolto che intercettino la domanda di intervento.

Ulteriore intervento su cui l'Ambito dovrebbe agire, a suo parere, riguarda la residenzialità assistita, secondo quanto previsto dalla D.R. n. 45/2015, il quale delinea le modalità operative per gli Ambiti in favore dei pazienti psichiatrici.

La dott.ssa D'Orazio, referente dell' UEPE, in collaborazione con l'USSM, sostiene che sia importante essere presenti nella comunità. I problemi rilevati sono disoccupazione, discriminazione e altri comportamenti devianti. Il Ministero della Giustizia sta avviando un progetto sperimentale (Progetto di attività laboratoriali per minori nel circuito penale) di inclusione in co-progettazione, che interessa Enti pubblici e del Terzo Settore e vede la stipula di un documento preliminare.

Il dott. Catucci, prende atto di quanto esposto ed afferma come la riduzione delle risorse sia contro corrente rispetto alla gestione dei servizi, pur sottolineando che la ASL potrebbe investire anche dal punto di vista delle risorse umane, assieme alla Regione. Inoltre, vorrebbe avere un dettaglio più puntuale dei servizi, al fine di procedere a proposte progettuali per il prossimo PSdZ.

La dott.ssa Didonna, Coordinatrice Socio-Sanitaria del DSS11, sostiene fermamente che il sociale ed il sanitario dovrebbero procedere insieme per evitare il fallimento degli interventi. Sono necessarie risorse economiche ed umane che possano intercettare i bisogni e dare risposte.

Padre Giuseppe De Stefano (Città dei Ragazzi) sostiene che l'area minori necessita della prevenzione, per scongiurare la devianza, il disagio e la criminalità. Sostiene che sarebbero utili figure specializzate che intercettino i bisogni e, in collaborazione con le Scuole per un'alleanza educativa, mettano in atto Servizi di contrasto alle devianze.

La dott.ssa Tateo, accoglie favorevolmente la proposta di Padre Giuseppe di coinvolgere la scuola come parte attiva e partner. Anche il dott. Lorusso ritiene molto importante il coinvolgimento delle scuole.

Il dott. Radogna, sottolinea l'importanza di questi incontri, nel quale ognuno apporta la propria esperienza. Tuttavia la diminuzione delle risorse scoraggia l'implementazione dei servizi e ritiene che i servizi dovrebbero essere tutti in rete, al fine di ottimizzare e rendere più efficaci gli interventi. Inoltre sostiene che la Asl dovrebbe intervenire maggiormente con le proprie risorse.

L'Assessore Latrofa ritiene che gli interventi da progettare debbano riguardare non solo minori ed anziani, ma che si facciano carico anche dell'intero nucleo familiare, comprendendo i giovani che rimangono spesso esclusi dai Servizi e che rappresenteranno le famiglie di domani. Sostiene che si dovrebbero distogliere le risorse economiche dedicate per la fruizione dei Centri Diurni ed impegnarle nell'ambito della famiglia d'origine.

La dott.ssa Didonna sostiene che bisognerebbe includere in sede di UVM anche i famigliari degli utenti, oltre che le strutture ospitanti, per una maggiore integrazione tra servizi.

La dott.ssa Patarnello, Responsabile del Consultorio, sottolinea l'importanza di istituire uno Spazio Neutro in spazi idonei e al di fuori del Consultorio e delle strutture dei Servizi Sociali sotto la supervisione di psicologi ed educatori.

A tal riguardo, anche la dott.ssa Tateo, sostiene che ogni Comune di Ambito dovrebbe avere un luogo idoneo da adibire a Spazio Neutro.

L'Assistente Sociale del Comune di Noicattaro, A. Tortorella, sostiene che il Comune di Noicattaro ha fatto un grande sforzo al fine di evitare che i servizi si interrompessero ed avviando nuove gare. Sottolinea, inoltre, che gli Spazi Neutri sono presenti in ogni Comune.

A tal proposito, il dott. Lorusso, afferma che nel Comune di Mola di Bari è stato individuato l'ex. IPSIAM quale luogo idoneo a Spazio Neutro; stesso discorso per il Comune di Rutigliano che ha individuato la sede dello Spazio Neutro presso l'Istituto S. Domenico. Il tutto mettendo a disposizione fondi comunali.

Il dott. Lorusso, sottolinea poi il grande problema della riduzione delle risorse economiche a disposizione, in particolare del mancato ri-finanziamento dei fondi PAC che hanno garantito i Servizi di SAD e ADI. D'ora in avanti bisognerebbe pensare a come fronteggiare questa precarietà. La compartecipazione degli utenti al costo dei Servizi (attraverso i Buoni di servizio regionali), rappresenta una via d'uscita, ma si ipotizza il disaccordo degli utenti, che fino ad ora hanno beneficiato dei Servizi in maniera gratuita.

La dott.ssa Tateo interviene quindi sostenendo che in questo periodo la ASL è impegnata nell'istruttoria delle domande di Assegni di cura.

La sig.ra Elsa Liturri, referente della Coop. "L'Abbraccio dei Piccoli" sostiene che le famiglie non sono propense a compartecipare alla spesa dei Servizi, pur trattandosi di € 20,00 mensili (in base all'ISEE).

La dott.ssa Didonna sostiene che l'utilizzo dei Buoni di servizio coprono solo la parte sociale e non anche quella sanitaria.

L'Assistente Sociale del Comune di Mola di Bari, R. Circolone, afferma che la Regione insiste sull'utilizzo dei Buoni, pur trovando il disaccordo delle famiglie a riguardo.

L'Assessore ai Servizi Sociali del Comune di Rutigliano, G. Tagarelli, riassume i punti e le proposte avanzate, sottolineando l'esigenza attivare progetti di educativa di strada ed inclusione degli immigrati.

L'Assessore Latrofa, invece, esprime la sua contrarietà allo Spazio Neutro.

Il dott. Catucci muove una critica nei confronti della Regione Puglia per il taglio ai fondi.

Il dott. Cascione, prende atto di quanto esposto, afferma che le Regioni si dovrebbero far da tramite con i Ministeri per sottolineare il disagio derivante dal taglio dei fondi e trovare una soluzione.

Ringrazia i partecipanti e saluta.



Comune di Noicattaro



Comune di Mola di Bari
Comune Capofila



Comune di Rutigliano

AMBITO TERRITORIALE N. 11
(Comuni di Mola di Bari – Noicattaro – Rutigliano)

Tavolo di co-progettazione: CULTURA DELL'ACCOGLIENZA E WELFARE D'ACCESSO

In data 26.03.2018 alle ore 10:00 si riunisce il primo tavolo di lavoro dell'Ambito n. 11, presso la Sala Consiliare del Comune di Mola di Bari.

Sono presenti:

- 1.dott. Carlo CASCIONE – Sub Commissario;
- 2.dott. Filippo LORUSSO – Responsabile UdP;
- 3.Avv.Nicola LATROFA – Assessore Servizi Sociali Comune di Noicattaro;
- 4.sig.ra Graziana TAGARELLI – Assessore Servizi Sociali Comune di Rutigliano;
- 5.dott.ssa Cassandra LOTITO – Assistente Sociale Comune di Mola di Bari;
- 6.dott.ssa Lucrezia LEPORE - Assistente Sociale Comune di Mola di Bari;
- 7.dott. Claudio CONTESSA - Assistente Sociale Comune di Mola di Bari;
- 8.dott.ssa Rosalba CIRCOLONE - Assistente Sociale Comune di Mola di Bari;
- 9.dott.ssa Anna Tortorella - Assistente Sociale Comune di Noicattaro;
- 10.dott.ssa Caterina DAMATO - Assistente Sociale Comune di Noicattaro;
- 11.dott.ssa Giovanna DESIO - Assistente Sociale Comune di Rutigliano;
- 12.dott. Domenico GAUDIUSO – Responsabile UVM ASL BA DSS I I;
- 13.dott. Vitangelo RADOGNA – Presidente ASP Monte dei Poveri;
- 14.dott. Michele DESARIO - ASP Monte dei Poveri;
- 15 dott. Francesco LOIUDICE – Assistente Sociale Segretariato Sociale Comune di Mola di Bari;
16. sig.ra Enza TAGARELLI – Amministrativa UdP;
17. sig. Emanuele MANGIOLINI – Amministrativo UdP.
18. sig.ra Annella ANDRIANI – Ass. Presidio del Libro LIBRIAMOLA;
19. sig. Angelo LATERZA – Parrocchia SACRO CUORE;
20. sig. Antonio ANTONELLI – Ass. Don Tonino Bello;
21. sig.ra Ezia LITURRI – Coop. La Rosa dei venti;
22. sig. Fabio ABRESCIA – Ass. Progetto SIRIO;
23. sig.ra Francesca CAROLINA – Scuola secondaria di I grado “Alighieri – Tanzi”;
24. sig.ra Mirella SICILIANO – Comunità s. Francesco.

Argomenti trattati:

1. *Cultura dell'accoglienza e welfare d'accesso;*
2. *Varie ed eventuali.*

Il dott. Lorusso, responsabile dell'Ambito n.11, riassume quanto già svolto, comunicando di aver pubblicato l'Avviso Pubblico per la Manifestazione di Interesse a partecipare alla progettazione.

La sig.ra Annella Andriani, referente dell'Ass. Presidio del Libro, A non è in grado di proporre progetti e/o interventi in quanto ha la necessità di confrontarsi con le sue collaboratrici, addette ai lavori.

A tal proposito, il dott. Lorusso risponde che in sede di concertazione sono stati trattati i vari Servizi, sollecitando la presentazione delle proposte.

Il sig. Laterza chiede di conoscere i dati sulla popolazione in condizione di povertà, per poter avviare progetti di raccolta di farmaci, cibi e tutti i beni di prima necessità da mettere a disposizione dei bisognosi. Tuttavia, vorrebbe che siano i Servizi Sociali a segnalare le reali situazioni di povertà al fine di scoraggiare i falsi poveri.

L'Assistente Sociale del Comune di Mola di Bari, L. Lepore, sostiene che già esiste un servizio che garantisce pacchi alimentari in rete con i Servizi Sociali, sottolineando che, pur non potendo rilevare dati sensibili, si può collaborare nella stessa maniera.

Comunica dell'avvio di uno studio di fattibilità sul territorio d'Ambito di Progetti SPRAR dedicati ai minori.

La sig.ra Andriani vorrebbe un sostegno dal Comune come Istituzione per aprire la strada alla collaborazione con i supermercati restii alla consegna dei cibi in scadenza.

La rappresentante della coop. Elpendù in merito all'immigrazione ritiene che la presenza di stranieri sul territorio sia alquanto strutturata e si necessiti di interventi volti alla prevenzione dell'emarginazione.

La sig.ra Tanzi sottolinea l'importanza dell'inclusione degli immigrati che possono rappresentare una risorsa utile se integrati; è necessario consentire loro la frequenza della Scuola e la partecipazione a progetti di inclusione lavorativa.

La sig.ra Andriani propone un luogo di incontro e socializzazione per gli immigrati, per esempio una biblioteca in cui è possibile trovare testi in lingua, quale luogo d'incontro e formazione.

La sig.ra Larizza, propone la figura del mediatore culturale, utile all'inserimento sociale degli immigrati.

La sig.ra Andriani sottolinea l'importanza del re-inserimento dei carcerati nella comunità.

Il presidente dell'ASP di Rutigliano, dott. V. Radogna, in merito al welfare di accesso, sottolinea che da tempo è impegnato a garantire i Servizi di Segretariato Sociale e PUA, ritenendoli Servizi importanti tanto da essere incrementati.

Il dott. Lorusso, chiude l'incontro ribadendo l'urgenza di ricevere le proposte progettuali.



Comune di Noicattaro



Comune di Mola di Bari
Comune Capofila



Comune di Rutigliano

AMBITO TERRITORIALE N. 11
(Comuni di Mola di Bari – Noicattaro – Rutigliano)

Tavolo di co-progettazione: CONTRASTO ALLA POVERTA E INCLUSIONE ATTIVA

In data 26.03.2018 alle ore 16:00 si riunisce il secondo tavolo di lavoro dell'Ambito n. 11, presso la Sala Consiliare del Comune di Mola di Bari.

Sono presenti:

1. 1.dott. Carlo CASCIONE – Sub Commissario;
- 2.dott. Filippo LORUSSO – Responsabile UdP;
- 3.Avv.Nicola LATROFA – Assessore Servizi Sociali Comune di Noicattaro;
- 4.sig.ra Graziana TAGARELLI – Assessore Servizi Sociali Comune di Rutigliano;
- 5.dott.ssa Cassandra LOTITO – Assistente Sociale Comune di Mola di Bari;
- 6.dott.ssa Lucrezia LEPORE – Assistente Sociale Comune di Mola di Bari;
- 7.dott. Claudio CONTESSA – Assistente Sociale Comune di Mola di Bari;
- 8.dott.ssa Rosalba CIRCOLONE – Assistente Sociale Comune di Mola di Bari;
- 9.dott.ssa Anna Tortorella – Assistente Sociale Comune di Noicattaro;
- 10.dott.ssa Caterina DAMATO – Assistente Sociale Comune di Noicattaro;
- 11.dott.ssa Giovanna DESIO – Assistente Sociale Comune di Rutigliano;
- 12.dott. Domenico GAUDIUSO – Responsabile UVM ASL BA DSS11;
- 13.dott. Vitangelo RADOGNA – Presidente ASP Monte dei Poveri;
- 14.dott. Michele DESARIO – ASP Monte dei Poveri;
15. sig.ra Enza TAGARELLI – Amministrativa UdP;
16. sig. Emanuele MANGIOLINI – Amministrativo UdP.
- 17.sig. ra CARRASSI – APS Pietra su Pietra
18. dott.ssa Maria PATERA – USSM;
- 19.sig.ra Irene GIAMPAOLO – Volontario vincenziano;
- 20.dott.ssa Giovanna DE GIGLIO – UEPE;
- 21.sig.ra Annella ANDRIANI – Ass. LIBRIAMOLA;
- 22.sig.ra Pina COTRONEO – Coop Nuovi Sentieri;
- 23.sig.ra Mariangela BIANCOFIORE – Coop Nuovi Sentieri;
- 24.sig. Francesco MARINELLI – Parrocchia SACRO CUORE (Mola);
25. sig.ra Antonella SATALINO – Parrocchia SS TRINITA' (Mola);
26. sig.ra Maddalena MARTELLA – Parrocchia S. Maria della Colonna e San Nicola (Rutigliano);
- 27.sig.ra Anna ROMAGNO – Parrocchia CUORE IMMACOLATO di MARIA (Rutigliano);
- 28.sig. Pietro DICARLO – Parrocchia SAN DOMENICO (Rutigliano);
- 29.sig.ra Grazia FRANCHINI – Parrocchia ADDOLORATA (Rutigliano);
- 30.sig.ra Annamaria SUSCA – Volontario Vincenziane;
31. dott.ssa Lea VERGATTI – Progetto SIRIO;
- 32.sig. Francesco TROIANI – Ass. Rutigliano 5 Stelle

Argomenti trattati:

1. *Contrasto alla povertà e inclusione attiva;*
2. *Varie ed eventuali.*

Il dott. Lorusso, responsabile dell'Ambito n.11, riassume quanto già svolto, comunicando di aver pubblicato l'Avviso Pubblico per la Manifestazione di Interesse a partecipare alla progettazione.

Inoltre, dà lettura dei vincoli dettati dalla Regione per il PdZ.

Il dott. Lorusso si sofferma, poi sul PON Inclusione, sottolineando la grande portata dell'intervento, ma anche le problematiche relative ai ritardi burocratici nei pagamenti.

Inoltre, per quanto riguarda il PIS, afferma che per il Comune di Mola di Bari, questo è stato garantito, pur non comprendo l'intero periodo, dal turno di reperibilità degli Assistenti Sociali. Il Servizio PIS, previsto dal nuovo Piano, sarà oggetto di strutturazione.

Il dott. Lorusso si sofferma sulla carenza di personale e del fabbisogno previsto dalla Regione di 1 Ass. Soc per ogni 5000 abitanti, che non risulta conforme. Si augura che con la Selezione di ulteriore personale prevista dal PON, si riesca a implementare le esigenze di personale.

L'Assistente Sociale del comune di Mola di Bari, C. Lotito, illustra i progetti di inclusione socio lavorativa di persone svantaggiate, garantiti grazie alle convenzioni stipulate con le Coop. "Il Cammino" e "Nuovi Sentieri". Riferisce, inoltre, dei buoni risultati raggiunti grazie a questi progetti, sperando nella stabilizzazione contrattuale dei beneficiari.

Il dott. Lorusso riferisce della misura di inclusione SIA-ReD e la nuova misura REI, sintetizzando la grande portata delle misure di Inclusione, migliorabile del punto di vista delle tempistiche, oltre che dal punto di vista delle risorse impiegate in questi programmi.

Cede poi la parola ad eventuali proposte.

La sig.ra Tanzi sostiene che la Regione ha disposto molti vincoli nella progettazione del nuovo PSdZ, che non permettono di spaziare nella rete dei possibili interventi da mettere in atto.

La sig.ra Pina Cotroneo, rappresentante della coop. "Nuovi Sentieri", afferma di occuparsi da anni dei progetti di Inclusione Socio lavorativa dei soggetti svantaggiati, attraverso i progetti di agricoltura biologica.

Il sig. Marinelli, referente della parrocchia del Sacro Cuore di Mola di Bari, si dice favorevole rispetto al progetto di bio-orto della coop. "Nuovi sentieri" e chiede le modalità di partecipazione a detti progetti.

La sig.ra Martella Maddalena, referente della parrocchia di Rutigliano, afferma di aver avviato un progetto di doposcuola per minori immigrati

La psicologa dott.ssa Lea Vergatti sostiene che bisognerebbe investire maggiormente sull'attivazione dei percorsi di inclusione attiva del SIA-ReD, piuttosto che sull'erogazione di contributi diretti.

Il dott. Lorusso, sostiene che sono stati avviati diversi incontri al fine di pubblicizzare la procedura ReD, riscontrando, tuttavia, diverse difficoltà nel trovare Enti disposti a presentare Manifestazioni d'Interesse per i tirocini. L'unica disponibilità è stata data dalle scuole e dal Comune che ospitano tutt'ora diversi tirocinanti ReD.

Interviene la referente delle Vincenziane che si occupa della mensa delle persone in difficoltà, sottolineando l'impegno dei diversi Enti nel fronteggiare ad alcune situazioni di bisogno. Pur sottolineando la poca comunicazione di misure importanti come quella del ReD.

Il Movimento 5 Stelle di Rutigliano, afferma che è necessaria la cooperazione tra gli Enti, sia per la comunicazione, sia per dar risposte ai bisogni.

La sig.ra Del Re, referente del Movimento 5 stelle di Mola di Bari, critica la situazione molese per la carenza di spazi pubblicitari. Chiede che ci si impegni al fine di rendere più conoscibile l'esistenza dei vari servizi presenti, anche attraverso il Centro per l'Impiego.

Il dott. Lorusso, sostiene che si sta lavorando ad una Carta dei Servizi di Ambito, documento utile a far conoscere a tutti i Servizi disponibili. Inoltre comunica dell'esistenza di una pagina internet di Ambito, utile a pubblicizzare i vari servizi.

La sig.ra Andriani afferma che bisognerebbe evitare lo stigma per gli ex. detenuti. Inoltre propone la creazione di uno sportello che dia informazioni all'utenza dei servizi a disposizione nel territorio.

L'Ass. Sociale dell' UEPE di Bari, dott.ssa G. De Giglio, sostiene che i progetti di inclusione socio lavorativa di persone svantaggiate, siano utili, ma non sempre vanno a buon fine. Tuttavia accoglie benevolmente la creazione di uno sportello informativo sul territorio.

L'assistente sociale del CSM, I. De Bellis, afferma che di fronte alla mancanza dei Servizi, spesso si rivolge ai gruppi di volontariato, pur non essendo in rete tra di loro.

Il Dott. Lorusso chiude l'incontro ringraziando i presenti per la partecipazione.



Comune di Noicattaro



Comune di Mola di Bari
Comune Capofila



Comune di Rutigliano

AMBITO TERRITORIALE N. 11
(Comuni di Mola di Bari – Noicattaro – Rutigliano)

Tavolo di co-progettazione: PRIMA INFANZIA E FAMIGLIA

In data 27.03.2018 alle ore 9:00 si riunisce il terzo tavolo di lavoro dell'Ambito n. 11, presso la Sala Consiliare del Comune di Mola di Bari.

Sono presenti:

1. 1.dott. Carlo CASCIONE – Sub Commissario;
- 2.dott. Filippo LORUSSO – Responsabile UdP;
3. Avv.Nicola LATROFA – Assessore Servizi Sociali Comune di Noicattaro;
- 4.sig.ra Graziana TAGARELLI – Assessore Servizi Sociali Comune di Rutigliano;
- 5.dott.ssa Cassandra LOTITO – Assistente Sociale Comune di Mola di Bari;
- 6.dott.ssa Lucrezia LEPORE - Assistente Sociale Comune di Mola di Bari;
- 7.dott. Claudio CONTESSA - Assistente Sociale Comune di Mola di Bari;
- 8.dott.ssa Rosalba CIRCOLONE - Assistente Sociale Comune di Mola di Bari;
- 9.dott.ssa Anna Tortorella - Assistente Sociale Comune di Noicattaro;
- 10.dott.ssa Caterina DAMATO - Assistente Sociale Comune di Noicattaro;
- 11.dott.ssa Giovanna DESIO - Assistente Sociale Comune di Rutigliano;
- 12.dott Domenico GAUDIUSO – Responsabile UVM ASL BA DSS11;
- 13.dott. Vitangelo RADOGNA – Presidente ASP Monte dei Poveri;
- 14.dott. Michele DESARIO - ASP Monte dei Poveri;
- 15 dott. Francesco LOIUDICE – Assistente Sociale Segretariato Sociale Comune di Mola di Bari;
16. sig.ra Enza TAGARELLI – Amministrativa UdP;
17. sig. Emanuele MANGIOLINI – Amministrativo UdP.
- 18.sig.ra Caterina LOPORCARO – Occupazione e Solidarietà;
- 19.sig. Vincenzo CARRISI – ORATORIO ANSPI
- 20.sig. Giovanna CONENNA – Consultorio (Mola);
- 21.Padre Giuseppe DE STEFANO – Ass. Comunità Frontiera ONLUS;
22. dott.ssa Alba PATERA – USSM;
23. sig.ra Graziana VERDEGILIO – Coop Fiorilandia;
- 24.sig.ra Isa LINSALATA – Volontario Vincenziano
25. sig.ra Irene GIAMPAOLO - Volontario Vincenziano;
26. sig.ra Annella ANDRIANI – Ass. Premio LIBRIAMOLA;
27. Antonio ANTONELLI – Ass. Don Tonino Bello;
28. sig.ra Pasqua DEMARCO – Coop ITACA;
- 29.sig.ra Annalisa BONI – TEATROFORMA;
30. sig.ra Elsa LITURRI – Coop L'ABBRACCIO DEI PICCOLI;
- 31.sig.ra Stefania SCAGLIOLA – Coop La rosa dei venti;
- 32.dott.ssa Lea VERGATTI – Progetto SIRIO;
33. sig. Francesco TROIANI – Ass. Rutigliano 5 Stelle;
- 34.dott.ssa Porziana DI COSOLA – 1 Circolo Didattico (Mola);
35. sig.ra Floriana SEVERO – IISS “ Da Vinci – Majorana” (Mola);

- 36. sig.ra Maddalena MARTELLA – Caritas Parrocchia S.M. della Colonna e S. Nicola (Rutigliano);
 - 37. sig.ra Anna ROMAGNO – Caritas Parrocchia Cuore Immacolata (Rutigliano);
 - 38. sig.ra Teresa SPAGNULO – 2 Circolo Didattico San Giuseppe (Mola);
 - 39. sig.ra Maria Teresa SUSCA – Scuola media “Alighieri Tanzi” (Mola);
 - 40. dott.ssa Malika MASSARA – Coop San _Francesco;
 - 41. dott.ssa Iole DE BELLIS – CSM Area5;
 - 42. dott.ssa Rossella MACRINI – Consultorio (Rutigliani)
-

Argomenti trattati:

- 1. *Prima infanzia minori e famiglie;*
- 2. *Varie ed eventuali.*

Il dott. Lorusso, responsabile dell'Ambito n.11, saluta i presenti e invita a proporre progetti da sottoporre all'attenzione del Coordinamento Istituzionale.

La dott.ssa M. Massari e il dott. P. Pazienza, referenti della Coop San Francesco, espongono i Servizi che la cooperativa garantisce nel territorio di Ambito.

Il rappresentante del Movimento 5 Stelle di Rutigliano, F.sco Troiani, chiede di conoscere i numeri degli interventi dell'ADE e propone il Servizio di Educativa di Strada, che garantirebbe il raggiungimento e la conoscenza delle nuove realtà presenti, nei luoghi di incontro dei giovani. Inoltre sottolinea l'importanza di mettere a disposizione i contenitori culturali per realizzare progetti.

In merito all'educativa di strada, il sig. Carrisi, ritiene molto importante, in vista del nuovo PSdZ attivare questo Servizio, prendendo spunto da altre realtà in cui questi progetti sono già avviati.

Il rappresentante del 2 Circolo Didattico, sostiene che c'è particolare attenzione per la primissima infanzia e poca attenzione all'infanzia. Inoltre sostiene che la refezione scolastica sia molto onerosa e non accessibile a tutti.

La Sig.ra Demarco, esponente della Cooperativa ITACA, ripropone l'educativa di strada, ritenendola molto utile. Bisognerebbe inventare e sperimentare nuovi approcci, catturare l'interesse degli adolescenti in maniera nuova, coinvolgendo la comunità.

Inoltre bisognerebbe implementare i servizi in favore delle famiglie con a carico minori con bisogni sanitari e che non riescono a sostenere le compartecipazione.

L'Assistente Sociale del Consultorio familiare, G. Conenna, afferma l'importanza dei percorsi di accompagnamento per nascite responsabili. E sottolinea l'utilità dello Spazio Neutro.

La sig.ra Annalisa Boni, rappresentante del Teatro Forma, accoglie l'intervento della cooperativa Itaca e sottolinea l'importanza dell'integrazione tra i Servizi. Inoltre propone laboratori teatrali che rendano partecipi i giovani.

La psicologa del Consultorio di Rutigliano, R. Macrini, condivide l'iniziativa teatrale perché potrebbe coinvolgere le diverse fasce d'età, anche dal punto di vista terapeutico.

La sig.ra Elsa Liturri ritiene importante soffermarsi sugli interventi da progettare.

La sig.ra Andriani sostiene che, oltre ai Servizi che saranno indicati nella Carta dei Servizi, bisognerebbe implementare ulteriori attività anche attraverso le risorse private. Per questo è fondamentale la rete dei Servizi.

La psicologa Lea Vergatti afferma che è stato perso il finanziamento del "Laboratorio Urbano", importante per i giovani. Sottolinea anche l'importanza di attivare Servizi che vedano il coinvolgimento oltre che del minore anche dell'intero nucleo familiare.

Il gruppo dei 5 Stelle di Mola ritiene importante conoscere le risorse per progettare e proporre gli interventi.

Il dott. V. Radogna propone un Vademecum per il funzionamento dei Servizi del Piano e correlati. Propone inoltre la formazione di una Consulta permanente delle associazioni. Sostiene che il terzo settore non si sostituisce ai servizi di ambito, ma ne è parte attiva.

Il dott. Lorusso condivide quanto esposto ed accoglie favorevolmente la formazione di una consulta delle associazioni. Chiude l'incontro ringraziando i partecipanti.



Comune di Noicattaro



Comune di Mola di Bari
Comune Capofila



Comune di Rutigliano

AMBITO TERRITORIALE N. 11
(Comuni di Mola di Bari – Noicattaro – Rutigliano)

Tavolo di co-progettazione: MALTRATTAMENTO E VIOLENZA

In data 27.03.2018 alle ore 16:00 si riunisce il quarto tavolo di lavoro dell'Ambito n. 11, presso la Sala Consiliare del Comune di Mola di Bari.

Sono presenti:

- 1.dott. Carlo CASCIONE – Sub Commissario;
- 2.dott. Filippo LORUSSO – Responsabile UdP;
- 3.Avv.Nicola LATROFA – Assessore Servizi Sociali Comune di Noicattaro;
- 4.sig.ra Graziana TAGARELLI – Assessore Servizi Sociali Comune di Rutigliano;
- 5.dott.ssa Cassandra LOTITO – Assistente Sociale Comune di Mola di Bari;
- 6.dott.ssa Lucrezia LEPORE - Assistente Sociale Comune di Mola di Bari;
- 7.dott. Claudio CONTESSA - Assistente Sociale Comune di Mola di Bari;
- 8.dott.ssa Rosalba CIRCOLONE - Assistente Sociale Comune di Mola di Bari;
- 9.dott.ssa Anna Tortorella - Assistente Sociale Comune di Noicattaro;
- 10.dott.ssa Caterina DAMATO - Assistente Sociale Comune di Noicattaro;
- 11.dott.ssa Giovanna DESIO - Assistente Sociale Comune di Rutigliano;
- 12.dott Domenico GAUDIUSO – Responsabile UVM ASL BA DSS11;
- 13.dott. Vitangelo RADOGNA – Presidente ASP Monte dei Poveri;
- 14.dott. Michele DESARIO - ASP Monte dei Poveri;
- 15 dott. Francesco LOIUDICE – Assistente Sociale Segretariato Sociale Comune di Mola di Bari;
16. sig.ra Enza TAGARELLI – Amministrativa UdP;
17. sig. Emanuele MANGIOLINI – Amministrativo UdP.
- 18.dott.ssa Alba PATERA – USSM;
19. sig.ra Annella ANDRIANI – Ass. Premio LIBRIAMOLA;
20. sig.ra Marilena DEL RE –
21. dott.sa Elena PATARNELLO – Consultorio (mola);
22. dott.ssa Malika MASSARI – Coop San Francesco;
23. ins. Maria Grazia MONTEDORO – IISS “Gorjux – Tridente” (mola)

Argomenti trattati:

1. *Maltrattamento e violenza. Prevenzione e contrasto;*
2. *Varie ed eventuali.*

Il dott. Lorusso, responsabile dell'Ambito n.11, saluta i presenti e invita a proporre progetti da sottoporre all'attenzione del Coordinamento Istituzionale.

Interviene l'Ass. Sociale del Comune di Mola di Bari, C. Lotito, riferendo che nel 2017 i diversi interventi avviati sono stati assicurati dalla Coop. San Francesco. Alcuni degli interventi hanno riguardato donne vittime di violenza.

La psicologa della Coop San Francesco, la Dott.ssa Massari, espone i dati del programma "San Su Ky", grazie al quale sono stati effettuati interventi nelle scuole sul tema della violenza.

Sono stati avviati 30 interventi ed è attiva la collaborazione con la caserma dei carabinieri e il pronto soccorso.

La dott.ssa Patarnello sostiene che dietro i maltrattamenti si nascondano altre patologie, quali l'alcolismo, il gioco d'azzardo, pertanto sarebbe utile una rete che prenda in carico il problema a tutto tondo.

La sig.ra Andriani sostiene che l'Associazione Safya sta affrontando il problema della violenza, ma non basta. È opportuna la rete dei servizi.

La dott.ssa Siciliano, educatrice della coop San Francesco, sostiene che sono stati avviati laboratori delle emozioni, utili a riconoscere e dirigere le sensazioni in maniera positiva.

La dott.ssa Paternello sottolinea l'importanza di dotarsi di figure specializzate per fronteggiare i problemi emergenti legati alla violenza.

Il Dott. Lorusso chiude l'incontro, ringraziando i presenti della partecipazione.



Comune di Noicattaro



Comune di Mola di Bari
Comune Capofila



Comune di Rutigliano

AMBITO TERRITORIALE N. 11
(Comuni di Mola di Bari – Noicattaro – Rutigliano)

Tavolo di co-progettazione: ANZIANI, DISABILITA' E NON AUTOSUFFICIENZA

In data 28.03.2018 alle ore 9:00 si riunisce il quinto tavolo di lavoro dell'Ambito n. 11, presso la Sala Consiliare del Comune di Mola di Bari.

Sono presenti:

- 1.dott. Carlo CASCIONE – Sub Commissario;
- 2.dott. Filippo LORUSSO – Responsabile UdP;
- 3.Avv.Nicola LATROFA – Assessore Servizi Sociali Comune di Noicattaro;
- 4.sig.ra Graziana TAGARELLI – Assessore Servizi Sociali Comune di Rutigliano;
- 5.dott.ssa Cassandra LOTITO – Assistente Sociale Comune di Mola di Bari;
- 6.dott.ssa Lucrezia LEPORE - Assistente Sociale Comune di Mola di Bari;
- 7.dott. Claudio CONTESSA - Assistente Sociale Comune di Mola di Bari;
- 8.dott.ssa Rosalba CIRCOLONE - Assistente Sociale Comune di Mola di Bari;
- 9.dott.ssa Anna Tortorella - Assistente Sociale Comune di Noicattaro;
- 10.dott.ssa Caterina DAMATO - Assistente Sociale Comune di Noicattaro;
- 11.dott.ssa Giovanna DESIO - Assistente Sociale Comune di Rutigliano;
- 12.dott Domenico GAUDIUSO – Responsabile UVM ASL BA DSS11;
- 13.dott. Vitangelo RADOGNA – Presidente ASP Monte dei Poveri;
- 14.dott. Michele DESARIO - ASP Monte dei Poveri;
- 15 dott. Francesco LOIUDICE – Assistente Sociale Segretariato Sociale Comune di Mola di Bari;
16. sig.ra Enza TAGARELLI – Amministrativa UdP;
17. sig. Emanuele MANGIOLINI – Amministrativo UdP.
- 18.dott.ssa Loredana DETULLIO – Occupazione e solidarietà;
- 19.dott.ssa Pasqua ROTONDI – Occupazione e solidarietà;
- 20.dott.ss Marianna BRUNETTI – Occupazione e solidarietà;
- 21.dott.ssa Anna Maria CISCINDA – Cooperativa "Il Sole";
- 22.sig.ra Chiara TANZI;
- 23.sig.ra Felicia TANZI;
- 24.sig.ra Rosa MONTEDORO – UIL Pensionati;
- 25.sig. Nicola AVERSA – Ass. Il mondo solidale;
- 26.sig.ra Valentina SANTORO – Ass. Occhi Verdi;
- 27.sig.ra Stefania SCAGLIOLA – Coop La rosa dei venti;
- 28.sig. Andrea DESILVIO – Sfida;
- 29.sig. Marilena DEL RE – Movimento 5 Stelle;
- 30.sig. Giuseppe ROSSINI – Ass. Insieme
- 31.sig. Maria CARONE – Coop PHOENIX

Argomenti trattati:

1. Anziani, disabilità e non autosufficienza;
2. Varie ed eventuali

L'assistente sociale del comune di Mola di Bari, R. Circolone, riassume i dati relativi agli anziani e disabili, oltre che ai servizi garantiti.

L'assistente sociale del Comune di Mola di Bari, C. Contessa, riassume i dati relativi ai minori disabili, oltre che ai servizi garantiti.

La referente del Movimento 5 Stelle di Mola chiede la possibilità di collaborare ai progetti. Chiede inoltre informazioni riguardanti le modalità di accesso ai servizi descritti.

L'Ass. Sociale Circolone, in risposta all'esponente del Movimento 5 stelle, spiega ruoli e funzionamento dell'Ufficio di Piano e del Coordinamento Politico Istituzionale.

La dott.ssa P. Rotondi, coordinatrice del Servizio di Assistenza Specialistica, sostiene che le ore a disposizione vengano suddivise in base alle necessità che di volta in volta si presentano. Allo stato attuale ne servirebbero molte di più, al fine di implementare i Servizi con laboratori e attività.

L'Ass. Sociale A. Gisonda, Coordinatrice del Servizio SAD/ADI, comunica che sono n.153 gli utenti attualmente in carico. Afferma, inoltre, che sarebbe importante implementare questi Servizi per evitare l'istituzionalizzazione degli utenti.

In merito al mancato ri-finanziamento dei fondi PAC, sostiene che i Buoni di Servizio, i quali sarebbero una valida alternativa, sono di difficile applicazione in quanto le famiglie sono state abituate ad usufruire del Servizio gratuitamente.

L'Ass. Soc. R. Circolone si complimenta per il lavoro svolto fino ad ora.

Il sig. A. Desilvio, genitore di un ragazzo disabile, sostiene che ci siano delle incongruenze nel nuovo PRPS, perché i tagli ai Servizi SAD risultano incompatibile con l'evitare l'istituzionalizzazione. Inoltre sostiene che il bando per gli assegni di cura, oltre ad essere molto stringente, sta registrando pesanti ritardi nelle erogazioni.

La dott.ssa D. De Orsi, psichiatra del CSM ASL-BA, sostiene che spesso le semplici richieste di SAD e ADI, nascondono altre problematiche che bisognerebbe far emergere. Tuttavia la mancanza di personale non aiuta. Bisognerebbe dotarsi di OSS e di Servizi quali borse lavoro.

La sig.ra Tanzi, sostiene che il volontariato sarebbe una risorsa utile, tuttavia la mancanza di un ospedale non facilita il coinvolgimento e la cultura della solidarietà.

Bisognerebbe aiutare le famiglie che assistono i disabili in casa.

Il sig. Desilvio afferma che bisognerebbe sensibilizzare la gente al volontariato attraverso i giornali.

L'Ass. Soc. Circolone comunica che già ci sono nel territorio associazioni di volontariato che si occupano di affiancare le famiglie.

Il presidente dell'Associazione Insieme, Giuseppe Rossini, sostiene di sentire lontana l'amministrazione a cui è stata richiesta una sede per ospitare i ragazzi disabili, anche all'interno del CAP anziani, senza aver ricevuto alcuna risposta. In merito al volontariato, sostiene che poca gente scende in campo.

La sig.ra Brunetti Marianna, educatrice del CAP anziani, sostiene che le richiesta dello spazio all'interno del CAP anziani, risulta improponibile in quanto, oltre ad essere molte le richiesta, tutte le stanze sono occupate per le attività rivolte agli anziani; pur restando a disposizione ad ogni forma di confronto.

L'Ass. Sociale, R. Circolone, saluta e ringrazia gli intervenuti.

Percorso di progettazione partecipata per la stesura del Piano rivolto alle organizzazioni del Terzo Settore

Prospetto di sintesi delle proposte raccolte e degli esiti valutativi
 Cultura dell'accoglienza e welfare d'accesso

PROPONENTE	PROPOSTA	ACCOLTA	RIGETTATA	RIELABORATA
Ass. Premio Libriamola	Promuovere progetti che coinvolgano ogni cittadino di ogni età estradizione sociale, dal punto di vista culturale, formativo.	X		
Ass. Progetto SIRIO	Immigrazione. Finanziamento SPRAR. Predisposizione progetto e coinvolgimento del Terzo Settore.	X		
TeatroFORMA	Laboratori teatrali come mezzo di socializzazione per ogni età. Teatro come mezzo di crescita e condivisione	X		
Associazione 5Stelle Rutigliano	1) Progettare il servizio di educativa di strada e di un centro di aggregazione giovanile (11-18 anni) - 2) Avvio di centri CAS e/o SPRAR	X		

Percorso di progettazione partecipata per la stesura del Piano rivolto alle organizzazioni del Terzo Settore

**Prospetto di sintesi delle proposte raccolte e degli esiti valutativi
Contrasto Povertà e inclusione attiva**

PROPONENTE	PROPOSTA	ACCOLTA	RIGETTATA	RIELABORATA
A.P.S Pietra su Pietra	Interventi innovativi tesi alla valorizzazione delle culture e del dialogo tra religioni. Agricoltura sociale.	X		
Centro Giustizia Minorile (USSM)	Implementazione Centri di Ascolto per le Famiglie; Implementazione di ADE; Percorsi di Inclusione socio-lavorativa; Contrasto alla povertà in tema di dipendenze patologiche; Implementazione Servizi a ciclo diurno; Implementazione della rete per i servizi e strutture per il disagio psichico; implementazione di servizi in contrasto alla violenza; costituzione di equipe integrate socio-sanitarie.	X		
UEPE	Implementare l'inclusione socio lavorativa per soggetti svantaggiati, coinvolgendo enti pubblici e terzo settore. Coivolgimento progetti REI/RED. Implementare reti di lavoro	X		
Coop. Nuovi Sentieri	Potenziamento di Inclusione di soggetti svantaggiati nel settore dell'agricoltura, manutenzione del verde e servizi di pulizia. Nuova legge nazionale sull'agricoltura sociale. CANAPA SATIVA - FICO D'INDIA - GESTIONE DI ORTI SOCIALI	X		
Gruppo Vincenziane	Organizzazione di laboratori di diverso genere che sottraggano i minori dai circuiti devianti	X		
CSM Alca 5	Inclusione attiva, residenzialità assistita e progetti di rete CSM-Enti-Terzo Settore	X		
APS Occhi Verdi	Creazione di spazi aggregativi che accolgano associazioni che si occupano di inclusionie e formazione di soggettati disabili psichici, per eliminare lo stigma	X		
Tanzi Felicia	Potenziare la prevenzione in ambito sociale	X		

Percorso di progettazione partecipata per la stesura del Piano rivolto alle organizzazioni del Terzo Settore

**Prospetto di sintesi delle proposte raccolte e degli esiti valutativi
Contrasto Povertà e inclusione attiva**

Movimento 5 Stelle	Passeggiate contro la solitudine e abbandono		✓	
Caritas Zonale di Rugliano	Potenziamento di servizi che prendono in carico minori e famiglie	✗		
APS ERYMA	Progetti di supporto scolastico e laboratoriali per difficoltà quali DSA	✗		
Il cammino	Inclusione socio lavorativa	✗		
Alpi Montale	Creazione di lista di collocamento per ragazzi disabili come da l. 107/15 (orientamento in uscita); Creazione di laboratori di scrittura autobiografica per far emergere le proprie esperienze (positive e negative)	✗		

Percorso di progettazione partecipata per la stesura del Piano rivolto alle organizzazioni del Terzo Settore

Prospetto di sintesi delle proposte raccolte e degli esiti valutativi
Prima Infanzia minori e famiglia

PROPONENTE	PROPOSTA	ACCOLTA	RIGETTATA	RIELABORATA
Ass. Comunità Frontiera	Proposta di intervento su minori che coinvolga anche la famiglia e l'ambiente di vita	X		
Ass. Don Tonino Bello	Individuazione di centro aggregativo per giovanile	X		
Coop. Itaca	Progetti di educativa di strada per adolescenti	X		
Ass. l'Abbraccio dei Piccoli	Educativa di strada (14-18 anni); Aiuti per fitti; Sostegno franchigia Buoni Servizio	X		
2°C.D "San Giuseppe"	Costi mensa più accessibili; messa in sicurezza degli ambienti scolastici	X		
PHOENIX	Potenziamento dei servizi ADE - SAD - Inclusione - implementazione rete	X		
IISS Alpi-Montale	Intensificazione dialogo tra enti per progetti che riguardino alunni disabili e inserimento lavorativo	X		
ERYMA	Doposcuola specialistico per studenti con diagnosi funzionale	X		

percorso di progettazione partecipata per la stesura del Piano rivolto alle organizzazioni del Terzo Settore

Prospetto di sintesi delle proposte raccolte e degli esiti valutativi
 Maltrattamento e violenza, prevenzione contrasto

PROPONENTE	PROPOSTA	ACCOLTA	RIGETTATA	RIELABORATA
Ass. Premio Libriamola	Dotarsi di una rete di servizi	X		
ASL DSSII	Predisporre una rete che si occupi dei problemi a tutto tondo. Dotarsi di figure specializzate per fronteggiare le problematiche legate alla violenza.	X		
Alpi Montale	progetti di prevenzione su violenza endofamiliare e problemi dell'età evolutiva	X		

Percorso di progettazione partecipata per la stesura del Piano rivolto alle organizzazioni del Terzo Settore

Prospetto di sintesi delle proposte raccolte e degli esiti valutativi
Anziani e disabilità

PROPONENTE	PROPOSTA	ACCOLTA	RIGETTATA	RIELABORATA
Rotondi Pasqua	Ideaione di laboratori per attività extrascolastica in favore di alunni disabili seguiti nel servizio di Assistenza Specialistica	X		
Gisonda Anna Maria	Implementazione di attività laboratoriali per anziani	X		
Tanzi Chiara	Definizione per l'utilizzo di volontari nei vari servizi; destinare luoghi di incontro.	X		
Ass. Il Mondo Solidale	Organizzare attività fisica per anziani over 65	X		
Soc. Coop. Phoenix	Interventi di Assistenza Domiciliare per persone fragili sul piano socio-psico-economico	X		
Progetto SIRIO	Progetti di rete in favore dei soggetti diversamente abili, che superino l'assistenza passiva e che coinvolga l'utente anche dal punto di vista formativo e lavorativo.	X		

Protocollo d'intesa
per l'attuazione e valutazione partecipata
del Piano Sociale di Zona

Tra:

Ambito Territoriale n.11 (Comuni di Mola di Bari, Noicattaro, Rutigliano), rappresentato dal Presidente del Coordinamento Istituzionale,

e

le OO.SS. rappresentate da:

-CGIL BARI

- CISL BARI -.....

- UIL PUGLIA BARI-.....

L'anno 2018 il giorno.....del mese di marzo, si conviene quanto segue:

Premesso che

- il R. Reg. n. 4/2007 ha definito le modalità e gli strumenti per assicurare la partecipazione delle diverse forme organizzate della società civile alla realizzazione del sistema integrato dei servizi;

- che ai sensi delle indicazioni del IV Piano Regionale Politiche Sociali 2017-2020, approvato con deliberazione di G.R. n. 2324 del 28/12/2017, l'Ambito territoriale n. 11 ritiene di dotarsi di un Protocollo d'Intesa con le OO.SS. per l'attuazione e la valutazione del Piano Sociale di Zona;

- i Comuni di Mola di Bari, Noicattaro, Rutigliano, in collaborazione con le OO.SS., intendono mettere a punto un sistema partecipato di monitoraggio e di valutazione del Piano Sociale che, attraverso una tempestiva raccolta dati sullo stato di avanzamento dei progetti e sulle eventuali difficoltà riscontrate, consenta la verifica dei risultati conseguiti e delle prospettive da sviluppare;

Tutto quanto premesso l' Ambito territoriale n. 11 e le OO.SS. come sopra rappresentate stipulano il presente protocollo d'intesa:

Art. 1 - attività di monitoraggio

Le parti concordano di svolgere un monitoraggio delle attività previste nel Piano Sociale di Zona. Detta attività consisterà nell'esame sistematico e continuo dello stato di avanzamento dei progetti/servizi/interventi svolto durante la loro attuazione attraverso la raccolta e l'analisi di dati e di informazioni e la predisposizione di report periodici. A tal fine sono previsti incontri della Cabina di Regia, istituita dalla concertazione d' Ambito, con periodicità almeno trimestrale.

Art. 2 - attività di valutazione

Il processo di valutazione del Piano si articolerà in due fasi, ossia in itinere ed ex post.

a. **La valutazione in itinere** - seguirà la realizzazione delle azioni previste dal Piano, registrando lo sviluppo dei progetti attraverso la rilevazione di indicatori e di informazioni utili a cogliere, in particolare, gli scostamenti tra attività previste ed i risultati attesi, lo sviluppo armonico del territorio, le attività realizzate ed i risultati conseguiti, i fattori intervenuti nel determinare tali risultati, gli elementi di successo e quelli di difficoltà. L'obiettivo di tale valutazione é quello di apportare alla progettualità del Piano le integrazioni e correzioni, ritenute opportune in base ai risultati emersi. La scansione temporale di questa fase prevede momenti di restituzione almeno semestrali; annualmente, inoltre, verranno garantite iniziative di restituzione dei risultati della valutazione estese a tutti i rappresentanti delle comunità interessate, attraverso la relazione sociale d' Ambito;

b. **valutazione ex post** - ossia al termine dei progetti o a conclusione del Piano, la valutazione si esprimerà sull'efficacia delle azioni realizzate rispetto agli obiettivi previsti, sull'impatto ed i cambiamenti dalle stesse introdotti, sulla loro eventuale riproducibilità e sulla loro efficienza. L'obiettivo di tale valutazione é quello di produrre elementi utili alla riprogettazione del Piano al termine di ogni anno e del triennio.

Art. 3 - pubblicità dei dati

Le parti si impegnano, altresì, affinché i risultati del processo di monitoraggio e valutazione siano resi pubblici e trasparenti.

Art. 4 - clausola di ultrattività

In caso di mancato rinnovo del presente protocollo a seguito della sua scadenza, le Parti statuiscono il protrarsi della vigenza dello stesso anche dopo tale scadenza, per le annualità successive al 2018, sino alla stipula di un nuovo e diverso protocollo.

Il Presidente del Coordinamento Istituzionale Dell'Ambito Territoriale n.11,
.....

- CGIL BARI -

- CISL BARI -.....

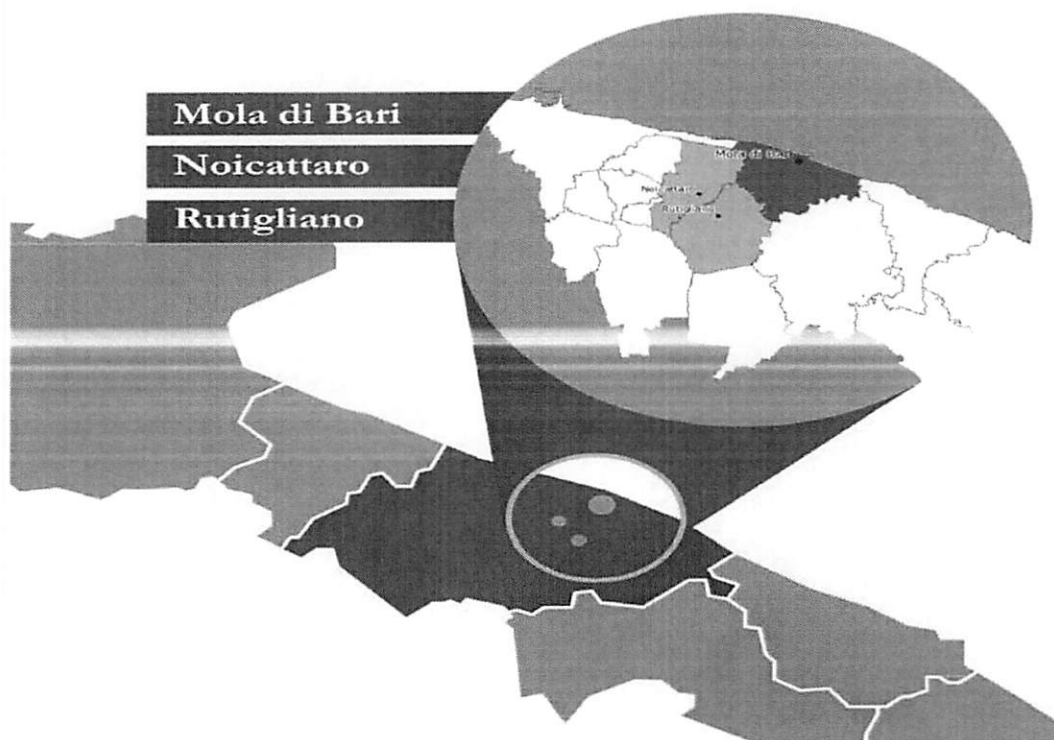
- UIL PUGLIA BARI-.....

Elenco dei patti di partecipazione sottoscritti Ambito n. 11 (MOLA DI BARI - NOICATTARO - RUTIGLIANO)

Associazione/Cooperativa sociale/altre organizzazioni sociali	Data / Tavolo tematico				
	26/03/2018 ACCOGLIENZA	26/03/2018 POVERTA'	27/03/2018 MINORI	28/03/2018 ANTIVIOLENZA	28/03/2018 ANZIANI-DISABILI
Tanzi Chiara (Mola di Bari)		X			X
Centro giustizia minorile (Bari)		X	X	X	
Aversa Giuseppe (Monopoli - Bari)			X		
Vergati Leonarda Valentina (Mola di Bari)	X	X			
Cotroneo Pina (Bari)		X			
Dentice di avello Adele (Bari)					
Parrocchia Sacro Cuore (Mola di Bari)	X				
Andriani Annella (Mola di Bari)			X	X	X
Antonelli Antonio (Rutigliano)	X		X		
Tanzi Felicia (Mola di Bari)		X			X
Associazione rutigliano 5 stelle (Rutigliano)	X	X	X	X	X
Dibattista Giovanni (Rutigliano)		X			
Caritas Parr. San Domenico (Mola di Bari)		X	X		
Caritas - Parrocchia cuore immacolato di maria (Rutigliano)		X	X		
Caritas - Parrocchia S. Maria della colobba e san nicola (Rutigliano)		X	X		
Gruppo di volontariato vincenziano (Rutigliano)			X		
Demarco Pasqua (Conversano)			X		
Rossini Patrizia (Mola di Bari)			X		
Lucente Nicola (Mola di Bari)		X			
Consultorio Familiare (Mola di Bari)			X		
Carrisi Vincenzo (Rutigliano)			X		X
Lituri Ezia (Noicattaro)	X				X
Sindacato famiglie italiane diversa abilità					X
UILP (Mola di Bari)					X
Società Cooperativa phoenix (Rutigliano)					X
Brunetti Marianna					X
Occupazione e Solidarietà					X
Rossini Giuseppe (Mola di Bari)			X		X

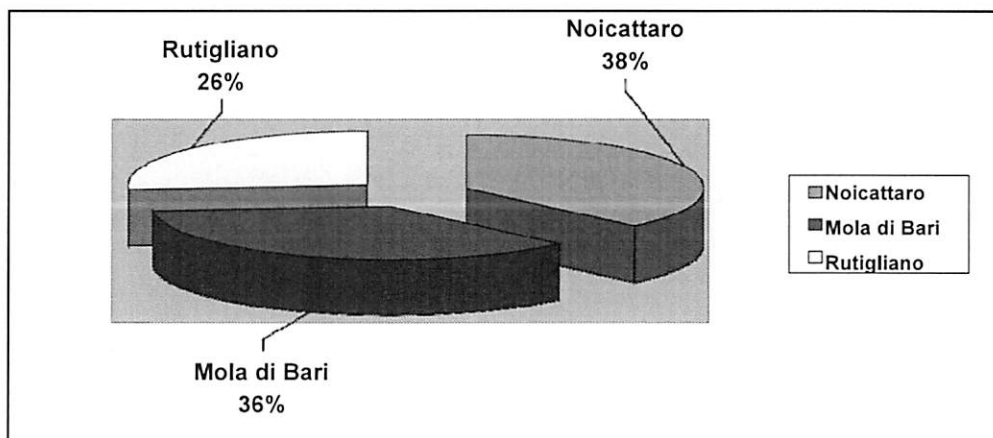
1.1. - DINAMICHE DEMOGRAFICHE ED EVOLUZIONE DELLA DOMANDA SOCIALE

COLLOCAZIONE GEOGRAFICA E CONTESTO AMMINISTRATIVO



L'Ambito territoriale di Mola di Bari, coincidente con il Distretto Sociosanitario n. 11, comprendente i Comuni di Noicattaro e Rutigliano. La superficie territoriale complessiva dell'Ambito è di 4145,2 Km² e al 31 dicembre 2017 conta n. 70.205 residenti.

Dai dati raccolti si evince che la popolazione dell'Ambito negli ultimi anni (2014-2017) ha subito un decremento del 0,66% (- 469 abitanti) registrando un dato negativo per i Comuni di Mola di Bari e Rutigliano.



Il Comune di Noicattaro risulta essere quello maggiormente popolato, con 26.273 residenti, con una densità demografica prevalente (637,69 ab/ kmq) .

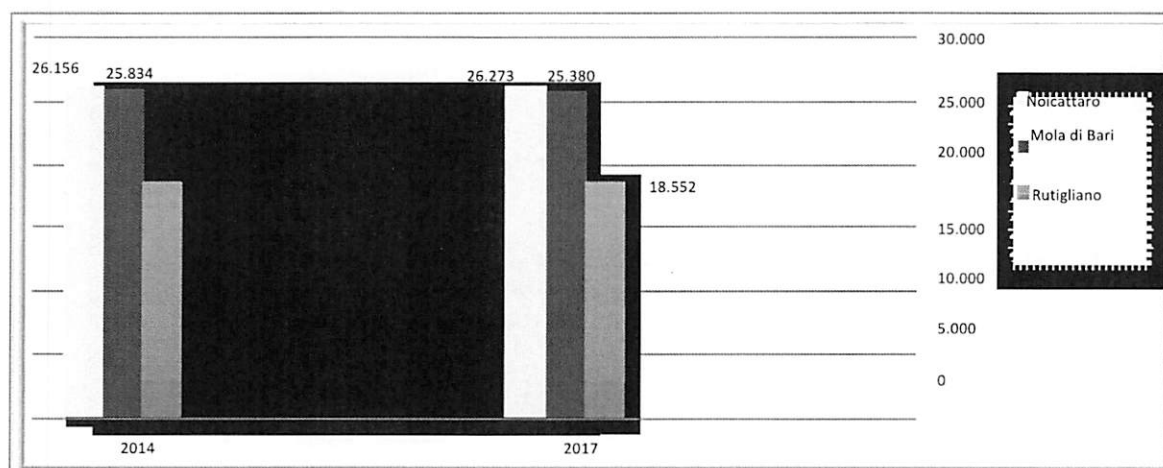
Nel Comune di Mola di Bari la densità è 499, 61 abitanti per Km² con una popolazione di 25.380 abitanti.

Ed infine Rutigliano, con 18.552 residenti ed una densità demografica di 348,72 abitanti per Km².

Tav. 1.1 Popolazione residente nei Comuni dell'Ambito Territoriale n. 11 (al 2014 e al 2017)

Comune	Al 31/12/14	Al 31/12/17	INCREMENTO
Mola di Bari	25.834	25.380	- 1,76%
Noicattaro	26.156	26.273	+ 0,45%
Rutigliano	18.684	18.552	- 0,71 %
Ambito	70.674	70.205	- 0,66 %

Grafico 1.1 Popolazione residente nei Comuni dell'Ambito Territoriale n. 11 al 2014 e al 2017

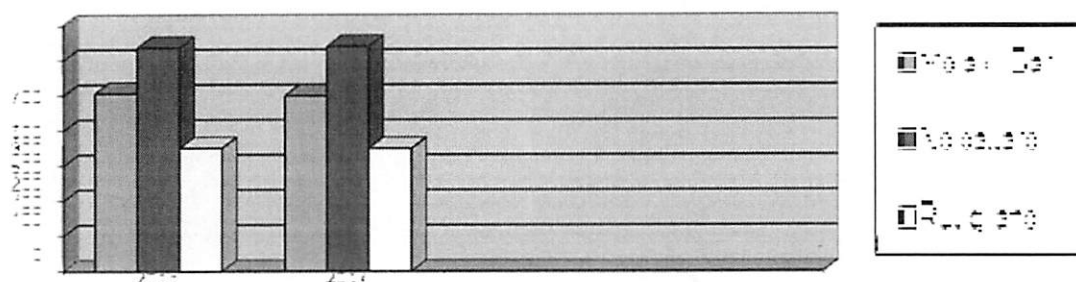


Tav. 1.2 Densità della popolazione residente nei Comuni dell'Ambito Territoriale n. 11 (al 2014 e al 2017)

Comuni	KM ²	Densità al 31/12/2014	Densità al 31/12/2017
<i>Mola di Bari</i>	50,8	510,43 ab/ km ²	499, 61 ab/ km ²
<i>Noicattaro</i>	41,2	634,85 ab/ km ²	637,69 ab/ km ²
<i>Rutigliano</i>	53,2	351,20 ab/ km ²	348, 72 ab/ km ²
Ambito	145,2	498,83 ab/ km²	483, 50 ab/ km²

La densità di popolazione nell'Ambito al 31.12.2017 è pari a 483,50 ab/Km².

Grafico 1.2 Densità della popolazione residente nei Comuni dell'Ambito Territoriale n. 11 (al 2014 e al 2017)

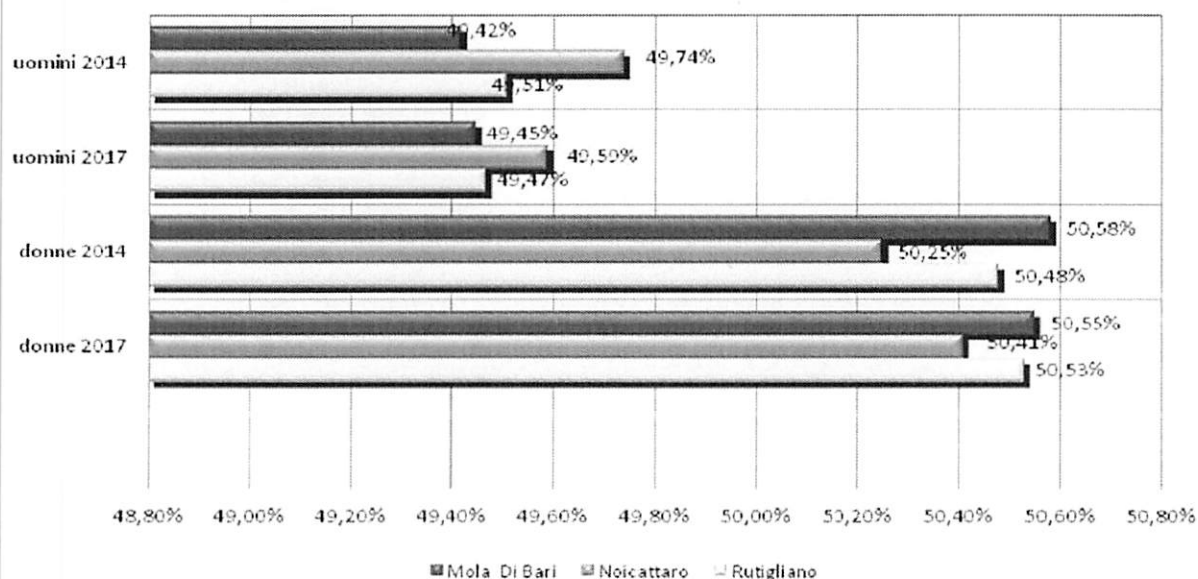


Tav. 1.3 Popolazione residente nei Comuni dell'Ambito n. 11 distinta per donne/uomini (al 2014 e al 2017)

Comuni	Uomini		Donne		Uomini %		Donne %	
	2014	2017	2014	2017	2014	2017	2014	2017
Mola di Bari	12.767	12.552	13.067	12.828	49,42	49,45	50,58	50,55
Noicattaro	13.012	13.029	13.144	13.244	49,74	49,59	50,25	50,41
Rutigliano	9.251	9.179	9.433	9.373	49,51	49,47	50,48	50,53
Ambito	35.030	34.785	35.644	35.472	49,56	49,44	50,43	50,42

Nel periodo 2014-2017 la distribuzione per donne/uomini conferma la lieve prevalenza numerica del sesso femminile. La percentuale di donne e uomini è rimasta pressoché invariata nel periodo 2014 e 2017 (Tav. 1.3) confermando il 50,42 % per le donne ed il 49,44 % per gli uomini.

Grafico 1.3 Popolazione residente nei Comuni dell'Ambito Territoriale n. 11 distinta per sesso (al 2014 e al 2017)



Dal confronto dei dati circa la distribuzione della popolazione dell'intero Ambito per classi d'età

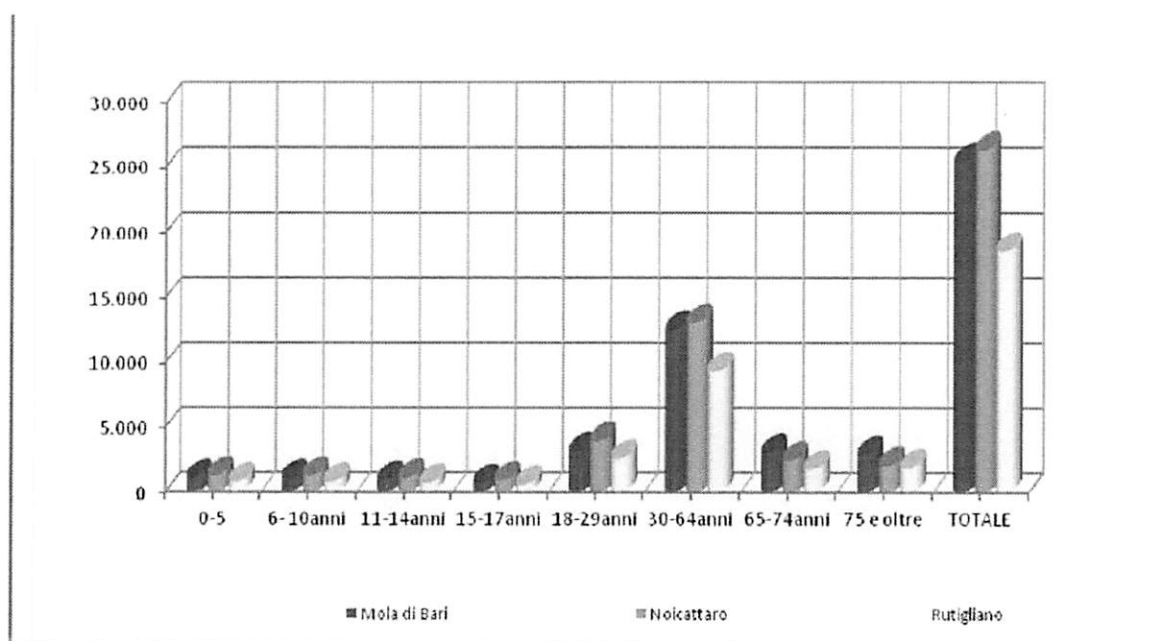
emergono significativi decrementi nelle fasce più giovani, soprattutto in quella 0-5 anni (- 10,88 %) e in quella 11-14 anni (-6,07%).

L'incremento è rilevabile nella fascia di età 65-74 del + 9,03 % raggiungendo il 10,19% nella fascia 75 e oltre.

Tav. 1.4 Popolazione residente nei Comuni dell'Ambito n. 11 distinta per classi d'età con incremento e decremento

Classi d'età	0-5	6-10	11-14	15-17	18-29	30-64	65-74	75 e oltre	Totale
Mola di Bari	1.061	1.062	944	711	3.164	12.482	3.051	2.910	25.380
Noicattaro	1.253	1.253	1.120	915	3.968	13.063	2.490	2.063	26.273
Rutigliano	814	821	738	578	2.608	9.355	1.754	1.884	18.552
2017 Ambito	3.128	3.136	2.802	2.204	9.740	34.900	7.295	6.857	70.205
2014 Ambito	3.510	3.338	2.983	2.337	10.362	35.230	6.891	6.223	70.674
incr/decr	-10,88%	- 6,05%	-6,07%	-5,69%	- 6,00%	- 0,94%	+ 9,03%	+ 10,19%	- 0,66%

Grafico 1.4 Popolazione residente nei Comuni dell'Ambito Territoriale n. 11 distinta per classi di età



Tale decremento della popolazione minorile evidenzia la necessità di potenziare i servizi e gli interventi indirizzati alla primissima infanzia e di sostegno al reddito familiare, nell'intento di riavviare le dinamiche demografiche.

D'altro canto l'incidenza in termini percentuali della popolazione dell'Ambito "75 e oltre" sul totale dei residenti al 31-12-2017, pari all' + 10,39 %, rispetto al valore percentuale al 31.12.2014 (9,47%) determina anch'essa l'esigenza di avere servizi per Terza età.

Tav. 1.5 Popolazione residente nei Comuni dell'Ambito Territoriale n. 11, per classi d'età, valori in percentuali

	0-5 anni	6-10 anni	11-14 anni	15-17 anni	18-29 anni	30-64 anni	65-74 Anni	75 e oltre
Mola di Bari	4,18%	4,18%	3,71%	2,80%	12,46%	49,18%	12,02%	11,46%
Noicattaro	5,27%	4,77%	4,26%	3,48%	15,10%	49,72%	9,48%	7,85%
Rutigliano	4,38%	4,42%	3,97%	3,11%	14,16%	51,50%	9,45%	10,15%
2017 Ambito	4,45%	4,47%	3,99%	3,14%	13,83%	49,71%	10,39%	9,76%
2014 Ambito	4,97%	4,72%	4,22%	3,30%	14,66%	49,29%	9,47%	8,80%

La Tav. 1.6 di seguito riportata evidenzia l'incidenza della popolazione minorile 0-17 anni sulla popolazione residente totale. Tale incidenza è pari 16,24 % sulla popolazione di Ambito ed è comunque in flessione rispetto al valore percentuale rilevato al 31/12/2014 pari al 17,22 %.

Il Comune di Noicattaro spicca con un'incidenza pari al 17,77 % al 31-12-2017, percentuale più elevata rispetto agli altri Comuni dell'Ambito e superiore rispetto all'incidenza sulla popolazione totale residente nell'Ambito.

Confrontando i dati al 31-12-2017 con quelli al 31-12-2014 è possibile evidenziare un lieve incremento nella fascia di popolazione 0-5 per il Comune di Noicattaro passata da 1.407 ab. nell'anno 2014 a 1.253 ab. nell'anno 2017 mentre per il Comune di Mola di Bari la fascia d'età 0-5 ha avuto un decremento da 1.276 nell' anno 2014 a 1.061 nell'anno 2017 (- 215 minori); il Comune di Rutigliano, con 827 minori (0-5 anni) nell'anno 2014, al 31.12.2017 presenta 814 minori (0-5 anni).

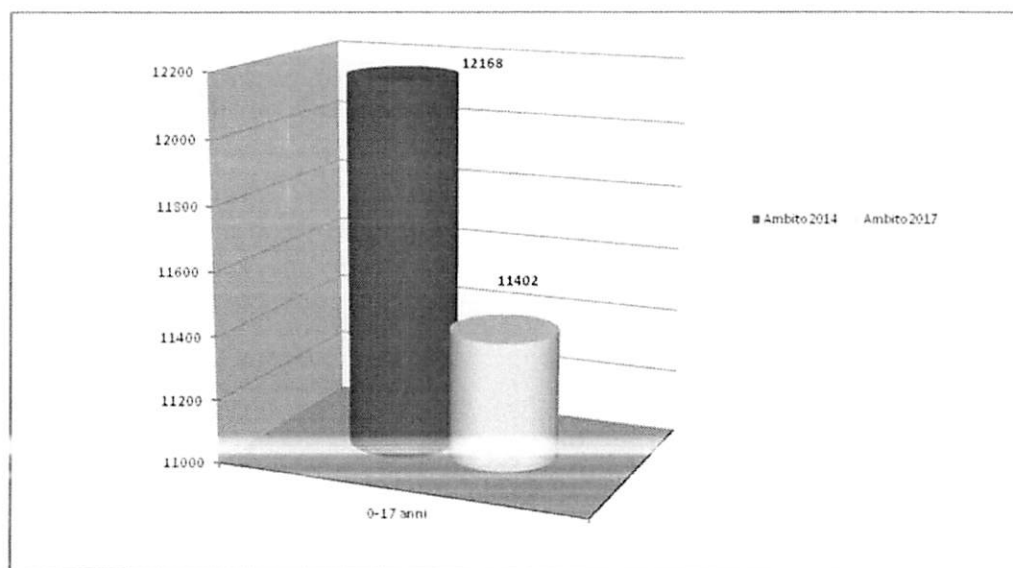
In generale l'intero Ambito ha registrato un decremento della popolazione minorile nel 2017 e precisamente - 766 ab. rispetto al 2014 (Tav. 1.6).

Il Comune di Noicattaro continua a rimanere il comune con una maggiore incidenza di popolazione minorile (17,77%) ; segue il comune di Rutigliano (15,90%) ed infine il Comune di Mola di Bari (14,88%).

Tav. 1.6 Popolazione minorile residente nei Comuni dell'Ambito n. 11 ed incidenza su popolazione residente

	Popolazione minorile 0-17 anni	Incidenza su popolazione residente
Mola di Bari	3.778	14,88%
Noicattaro	4.673	17,77%
Rutigliano	2.951	15,90%
2017 Ambito	11.402	16,24%
2014 Ambito	12.168	17,22%
incr/decr	- 766	- 6,3%

Grafico 1.6 Popolazione minorile residente nei Comuni dell'Ambito Territoriale n. 11 (al 2014 e al 2017)



Tav. 1.7- Popolazione residente nei Comuni dell'Ambito distinta per bambini ed adolescenti con incremento e decremento

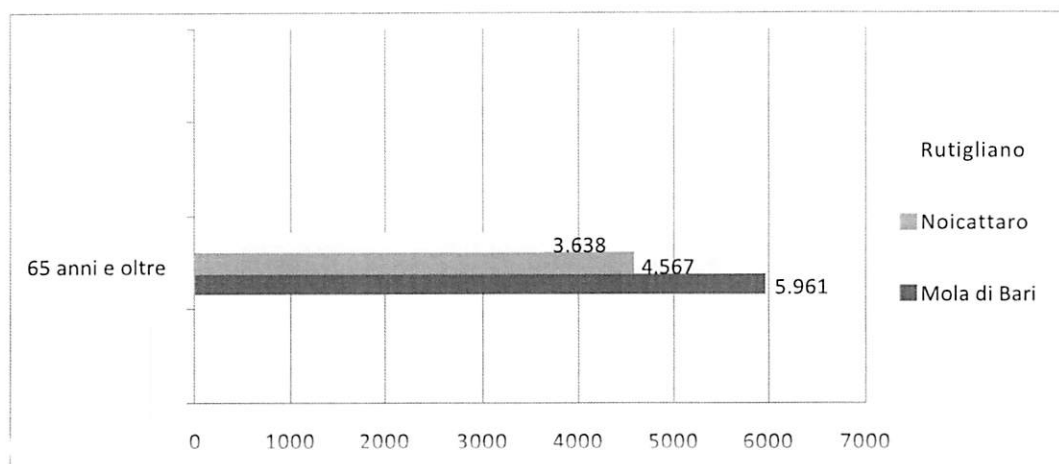
	0 - 10 anni	11 - 17 anni	Popolazione Totale
Mola di Bari	2.123	1.655	3.778
Noicattaro	2.638	2.035	4.673
Rutigliano	1.635	1.316	2.951
Ambito 2017	6.396	5.006	11.402
Ambito 2014	6.848	5.320	12.168
incr/decr	- 6,6%	- 5,9%	-766

La tabella sopra riportata (Tav. 1.7) evidenzia i bambini ed adolescenti presenti distintamente nei tre Comuni e conferma ulteriormente, dal 2014 al 2017 un decremento. Si registra un'elevata presenza di queste fasce d'età nel Comune di Noicattaro, nonostante in quest'ultimo Comune nel 2017 si sia manifestata una lieve diminuzione della popolazione minorile passata da 4.914 minori nel 2014 a 4.673 minori nel 2017.

Tav. 1.8 - Popolazione anziana nei Comuni dell'Ambito Territoriale n. 11 ed incidenza su popolazione residente

	<i>Popolazione anziana (65 e oltre)</i>	<i>Incidenza su popolazione residente</i>	
		Anno 2017	Anno 2014
Mola di Bari	5.961	23,48%	19,57%
Noicattaro	4.553	17,33%	16,01%
Rutigliano	3.638	19,60%	19,63%
2017 Ambito	14.152	20,16%	
2014 Ambito	12.914		18,27%
incr/decr	+ 1.238	+ 9,59 %	

Grafico 1.8 Popolazione anziana nei Comuni dell'Ambito Territoriale n. 11 al 2017

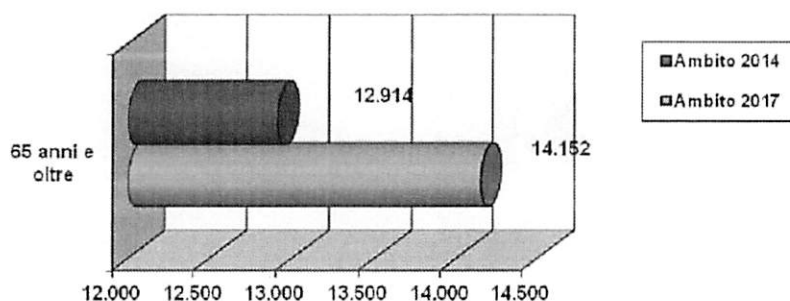


Mutamenti altrettanto interessanti ed ancora più rilevanti (Tav. 1.8) interessano le classi di età della popolazione anziana (65 e oltre). Quest'ultima, pari al 20,16 % sul totale, presenta un incremento del 9,59 , a conferma della tendenza ad un invecchiamento della popolazione.

Nel Comune di Noicattaro l'incidenza degli anziani sul totale della popolazione è passata dal 16,01% del 2014 al 17,33 % del 2017; Mola di Bari vede aumentare la popolazione anziana passando da 19,57 % del 2014 al 23,48 % nel 2017. Il Comune di Rutigliano registra un flebile decremento passando dal 19,63 % del 2014 al 19,60 % del 2017.

Il processo di invecchiamento, in altri termini, sembra interessare l'Ambito e non potrà non influire in modo decisivo sulla mappa dei servizi ed interventi dei prossimi anni. L'incidenza della popolazione anziana 65 anni e oltre sulla popolazione residente dell'intero ambito, evidenzia un incremento (+9,59%) relativamente al periodo 31-12-2014\31-12-2017.

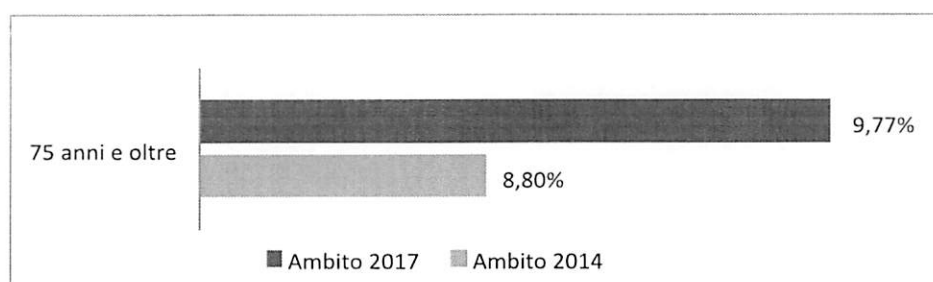
Grafico 1.8.1 Popolazione anziana nei Comuni dell'Ambito Territoriale n. 11 (al 2014 e al 2017)



Tav. 1.9 - Popolazione anziana nei Comuni dell'Ambito Territoriale n. 11 ed incidenza su popolazione residente e su popolazione anziana (al 2014 e al 2017)

	75 e oltre	Su popolazione anziana	Su popolazione residente
Mola di Bari	2.910	48,81%	11,46%
Noicattaro	2.063	45,31%	7,85%
Rutigliano	1.884	51,78%	10,15%
2017 Ambito	6.857	48,45%	9,77%
2014 Ambito	6.223	48,19%	8,80%
incr/decr	+ 10.19 %		

Grafico 1.9 - Incidenza della popolazione anziana dell'Ambito Territoriale n. 11 sulla popolazione residente (al 2014 e al 2017)



Inoltre, nell'Ambito si evidenzia un incremento di anziani di 75 e oltre anni di età rispetto alla popolazione complessiva.

Infatti il valore registrato è pari al + 9,77 % (anno 2017), superiore a quello del 2014 che era del 8,80 %.

Tale dinamica demografica nei prossimi anni caratterizzerà l'offerta dei servizi; infatti, con l'ingresso di un numero crescente di cittadini nelle classi di età più alte, aumenta il rischio di esposizione a patologie invalidanti, alla solitudine, all'abbandono e, di conseguenza, si estende il bisogno di cura e protezione.

La tav. 1.9 evidenzia come l'incidenza della popolazione anziana dell'ambito territoriale n. 11 sulla popolazione residente (al 2014 e al 2017) è passato dal 48,19 % del 2014 al 48,45 % del 2017.

Si registra una notevole accelerazione verso l'invecchiamento riveniente dalla congiuntura di due fenomeni: nel periodo in esame diminuiscono i giovani ed aumentano gli anziani.

Tav. 1.10 - Indice di vecchiaia Comuni dell'Ambito Territoriale n. 11 (al 2014 e al 2017).

	Indice di vecchiaia >64 / (0-14)
Mola di Bari	194,35%
Noicattaro	121,15%
Rutigliano	153,30%
2017 Ambito	142,44%
2014 Ambito	131,36%

La tav. 1.10 relativa all'indice di vecchiaia rileva valori percentuali superiori nel Comune di Mola di Bari con il 194,35% rispetto agli altri comuni. Il Comune di Rutigliano ha un indice di vecchiaia pari al 153,30% mentre il Comune di Noicattaro pari al 112,15%.

Il valore percentuale superiore a 100 indica una maggiore presenza di individui anziani rispetto ai giovani confermando quanto suddetto.

Appare utile riportare anche l'indice di dipendenza strutturale (vedi tav. 1.11), un indicatore di rilevanza economica e sociale che rappresenta il numero di individui non autonomi per ragioni demografiche (età ≤ 14 e età ≥ 65) ogni 100 individui potenzialmente indipendenti (età 15-64).

Tav. 1.11 Indice di dipendenza strutturale nei Comuni dell'Ambito Territoriale n. 11 (al 2014 e al 2017)

	<i>Indice di dipendenza strutturale</i> <i>[(0-14) + >65]/(15-64)</i>
Mola di Bari	55,19 %
Noicattaro	46,31%
Rutigliano	47,17 %
2017 Ambito	49,92 %
2014 Ambito	47,45 %

La tav. 1.11 evidenzia nell'anno 2017 un indice di dipendenza strutturale nei comuni dell'ambito del 49,92% di poco superiore rispetto al 2014 (47,45%).

Tav. 1.12 Indice di dipendenza giovanile nei Comuni dell'Ambito Territoriale n. 11 (al 2014 e al 2017)

	<i>Indice di dipendenza giovanile</i> <i>(0-14) / (15-64)</i>
Mola di Bari	18,75 %
Noicattaro	20,94 %
Rutigliano	18,92 %
2017 Ambito	19,35 %
2014 Ambito	20,51 %

Dai dati riportati nella Tav. 1.12 risulta inoltre un indice di dipendenza giovanile in flessione. Infatti nel 2017 è pari al 19,35 % a fronte del 20,51 % del 2014.

Un ulteriore cambiamento che interessa il tessuto sociale della popolazione residente nell'Ambito Territoriale n. 11 riguarda subito la popolazione straniera immigrata.

Nella Tav. 1.13 i dati aggiornati al 31.12.2017 registrano un incremento sulla popolazione straniera immigrata pari al + 14,78% (+369 unità) rispetto al 2014,

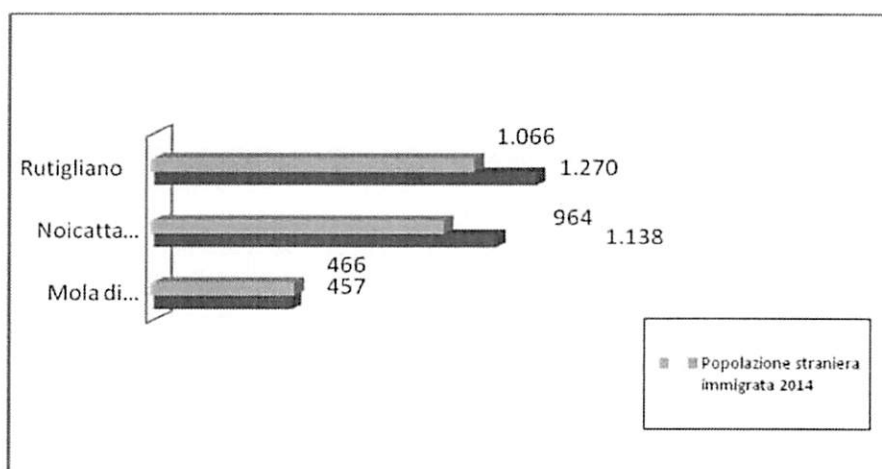
seppure con notevoli differenze tra i tre Comuni dell'Ambito. Noicattaro presenta un incremento del 18,05% (da 964 a 1.138 stranieri residenti) andamento stabile si riscontra nel comune di Mola di Bari con un lieve decremento del - 1,93% (da 466 a 457 stranieri residenti) mentre il comune di Rutigliano registra un incremento del + 19,13 % (passando da 1.066 a 1.270 stranieri residenti).

Il Comune dell'Ambito con maggiore popolazione straniera è dunque il Comune di Rutigliano seguito dal Comune di Noicattaro.

Tav. 1.13 La popolazione straniera immigrata nei Comuni dell'Ambito Territoriale n. 11 (al 2014 e al 2017)

	2017	2014	Incremento <i>(variazione relativa percentuale)</i>
Mola di Bari	457	466	- 1,93 %
Noicattaro	1.138	964	+ 18,05 %
Rutigliano	1.270	1.066	+ 19,13 %
Totale	2.865	2.496	+ 14,78 % (+ 369 unità)

Grafico 1.13 la popolazione straniera immigrata nei comuni dell'Ambito Territoriale n. 11 (al 2014 e al 2017)



La popolazione minorile straniera immigrata dell'intero Ambito è 704 unità alla data del 31-12- 2017 (+ 17,53 % rispetto al 31-12-2014) ciò si evince meglio nella seguente Tav.1.14

Tav. 1.14 Incremento popolazione minorile straniera immigrata nei Comuni dell'Ambito n. 11 (al 2015 e al 2016)

	2014	2017	Incremento <i>(variazione relativa percentuale)</i>
Mola di Bari	91	71	- 21,98 %
Noicattaro	237	304	+28,27%
Rutigliano	271	329	+21,40 %
Ambito	599	704	+ 17,53 %

L'esistenza degli immigrati stranieri, la comparsa delle seconde generazioni, così come la loro presenza nelle scuole, costituisce una realtà inedita per molti comuni del Mezzogiorno ed apre ad una riflessione, per i soggetti della politica, del mondo della scuola e della sanità locale, destinati ad operare in una società sempre più complessa e multietnica.

Tav. 1.15 Distribuzione per sesso della popolazione straniera nei Comuni dell'Ambito Territoriale n.11 (al 2016)

Pop. straniera residente al 31/12/2017	<i>Totale</i>	<i>M</i>	<i>F</i>	<i>% m</i>	<i>% f</i>
Mola di Bari	457	189	268	41,35%	58,65%
Noicattaro	1.138	567	571	49,82%	50,17 %
Rutigliano	1.270	658	612	51,81%	48,19%
Ambito	2.865	1.414	1.451	49,35%	50,64%

Nell'anno 2017 si evidenzia una leggera prevalenza di popolazione straniera femminile (50,64%), così come si osserva nella tabella su riportata, ciò è da ascrivere sia ai ricongiungimenti familiari, sia al fenomeno delle badanti "esploso" negli ultimi anni.

La presenza più significativa sul territorio riguarda la comunità di nazionalità albanese maggiormente presente nei comuni di Rutigliano e Noicattaro, così come si può osservare dalla tav. 1.16.

Tav. 1.16 Popolazione straniera distinta per i Comuni dell'Ambito Territoriale n.11 (al 2017)

	Totale	Mola di Bari	Noicattaro	Rutigliano
Belgio	1	1	0	0
Bulgaria	41	9	17	15
Congo	2	1	0	1
Ceca Repubblica	1	0	1	0
Francia	3	0	1	2
Germania	17	10	4	3
Grecia	5	4	1	0
Rep. Irlanda	2	1	1	0
Lettonia	4	3	0	1
Lituania	1	1	0	0
Paesi bassi	1	0	1	0
Polonia	39	6	9	24
Regno Unito	12	2	7	3
Romania	284	80	95	109
Slovacchia	1	1	0	0
Spagna	11	2	1	8
Albania	1832	108	775	949
Marocco	55	31	6	18
Mauritius	41	0	37	4
Nigeria	9	5	4	0
Seychelles	0	0	0	0
Somalia	1	0	1	0
Argentina	1	0	1	0
Brasile	13	5	7	1
Colombia	1	0	1	0
Rep. Dominicana	3	0	3	0
Ecuador	2	1	1	0
Perù	1	1	0	0
Usa	18	10	3	5
Venezuela	12	4	3	5
Afghanistan	3	1	2	0
Bangladesh	8	1	6	1
Cinese, Rep. Pop	42	20	21	1
Filippine	10	4	0	6
Georgia	130	71	59	0
Giappone	1	0	0	1
India	41	12	1	28
Libano	1	0	0	0
Iraq	4	0	0	4
Pakistan	12	10	2	0
Thailandia	1	0	0	1
Cuba	2	2	0	0
TOTALE				

Tav. 1.17 Popolazione residente nei Comuni dell'Ambito n.11 (al 2014 e al 2017) distinta per famiglie.

	2014	2017
	Numero di famiglie	Numero di famiglie
Mola di Bari	10.256	10.247
Noicattaro	9.257	9.479
Rutigliano	6.825	6.376
Ambito	26.338	26.102
Incr\decr		+ 236 (+ 0.9 %)

Analizzando la composizione delle famiglie si osserva che rispetto al 2014 nel 2017 si è registrato un incremento del numero complessivo delle famiglie del + 0,9%, pari a +236 famiglie (Tav. 1.17).

Tav. 1.18 - Popolazione residente nei Comuni dell'Ambito n.11 (al 2014 e al 2017) distinta per famiglie e numero di componenti

	N. famiglie		1 componente		2 componenti		3 componenti		4 componenti		5 o più componenti	
	2014	2017	2014	2017	2014	2017	2014	2017	2014	2017	2014	2017
Mola di Bari	10.256	10.247	2.893	2.918	2.466	2.636	2.210	2.191	2.111	2.031	574	471
Noicattaro	9.257	9479	1.918	2003	2.091	2224	2.088	2199	2.251	2239	908	815
Rutigliano	6.825	6.376	1.488	1.306	1.614	1.635	1.539	1.474	1.633	1.458	551	503
Totale Ambito	26.338	26.102	6.299	6.227	6.171	6.495	5.837	5.864	5.995	5.728	2.033	1.789

Dai dati riferibili al periodo 2014-2017 si evince un elevato numero di famiglie con 5 o più componenti anche se è pur sempre un dato in diminuzione.

Infatti, anche per il Comune di Noicattaro che da sempre si è caratterizzato per la presenza di nuclei familiari numerosi, al 31/12/2017 sono presenti 815 nuclei familiari con 5 o più componenti mentre al 31/12/2014 ne ritroviamo 908, registrando così una diminuzione pari a - 93 nuclei familiari.

Nel Comune di Rutigliano si registra una stabilità di famiglie con 5 o più componenti registrando un dato in diminuzione (-48 nuclei familiari).

Nel Comune di Mola di Bari le famiglie con 5 o più componenti hanno registrato un decremento passando da 574 nel 2014 a 471 nel 2017 (- 103 nuclei familiari).

Complessivamente si può osservare come i nuclei familiari sono costituiti in prevalenza da 1 o 2 componenti.

I dati evidenziati mostrano come per le famiglie dell'Ambito vi siano state modifiche strutturali significative nell'arco di soli due anni.

La famiglia si caratterizza sempre più per un numero basso di componenti, prevalentemente

composta dalla coppia genitoriale e da un figlio.

Osservando le composizioni dei nuclei familiari si registra per tutti i Comuni dell'Ambito una tendenza a diminuire il numero di famiglie "con 4 componenti" e "5 o più componenti"; mentre aumentano il numero di famiglie con "1 componente" e con "2 componenti".

I servizi indirizzati a famiglie con minori ed anziani, non potranno non tener conto della struttura familiare appena delineata.

1.2 - LA DOTAZIONE INFRASTRUTTURALE DI SERVIZI SOCIALI, SOCIO-EDUCATIVI E SOCIO-SANITARI

Utilizzando i dati provenienti dai Registri regionali delle strutture e dei servizi autorizzati al funzionamento, SISR Puglia e da fonti dirette dell'Ambito, è possibile delineare il quadro dell'offerta dei servizi. Si tratta di un profilo ancora in fase di divenire perché soggetto a implementazioni di nuovi servizi e strutture in corso di autorizzazione e/o di nuova realizzazione, conseguenti alle diverse misure di sostegno all'infrastrutturazione sociale, sia a favore di soggetti privati sia di enti pubblici, attivate nel corso degli ultimi anni dal governo regionale.

I dati raccolti verranno di seguito presentati utilizzando un modello descrittivo articolato per ambiti di welfare, in modo da disporre di un immediato riscontro della capacità del sistema territoriale di protezione sociale, di rispondere in maniera equilibrata ai bisogni emergenti, garantendo quanto più possibile prossimità dei servizi ai cittadini e integrazione dei percorsi di presa in carico.

PIANO DI INVESTIMENTI INFRASTRUTTURE POR PUGLIA 2014-2020 FESR FSE - FINANZIAMENTI A VALERE SULLE SUB-AZIONI 9.10 E 9.11

In coerenza con gli obiettivi di servizio individuati nel piano di zona l'Ambito ha definito il **Piano di investimento** e successive integrazioni per la rete di infrastrutture sociali e socio sanitarie dell'Ambito Territoriale. Gli investimenti sono finalizzati al potenziamento e alla riqualificazione dell'offerta di strutture e servizi socio-sanitari. I progetti validati dal Coordinamento ed approvati dalla Regione Puglia sono i seguenti:

Tabella 6 – Progetti validati dal Coordinamento Istituzionale dell'Ambito ed approvati dalla Regione Puglia

Comune sede della struttura	Titolo Progetto	Tipologia struttura (Reg. Reg. n.4/2007)	1. Nuova realizzazione 2. Ristrutturazione 3. Adeguamento struttura già operativa 4. Ampliamento struttura già operativa
Rutigliano	Comunità alloggio "Dopo di Noi"	Art. 55	Ristrutturazione
Rutigliano	Alloggio sociale per adulti in difficoltà	Art. 76	Ristrutturazione

A. La Mappa delle strutture e dei servizi pubblici e privati autorizzati al funzionamento. I servizi a titolarità pubblica e i servizi privati convenzionati

Tabella 7 – Mappa delle strutture e dei servizi pubblici e privati autorizzati al funzionamento

STRUTTURE PER MINORI

Denominazione titolare	Comune	Tipologia	Natura	Forma di collaborazione
“Scuola Materna Paritaria Gesù Eucaristico” “Santa Rita”	Mola di Bari	Centro Socio-Educativo Diurno (art. 52 - R.R. 4/2007) n. 30 posti	Privata	Nessuna
“Comunità delle Divine Vocaz.” “Santa Rita”	Mola di Bari	Comunità Educativa (art. 48 - R.R. 4/2007) n. 10 posti + 2 emerg.	Privata	Nessuna
Comunità Familiare Ecclesiastica “Frontiera”ONLUS	Mola di Bari	Comunità Familiare Mamma Antinea 1 (art. 47 R.R. 4/2007) n. 6 posti	Privata	Nessuna
Ass. Comunità Frontiera “Lillo Zarba e V.zo Fontana” onlus	Mola di Bari	Comunità Familiare Mamma Antinea 2 (art. 47 R.R. 4/2007) n. 6 posti	Privata	Nessuna
Ass. Comunità Frontiera “Lillo Zarba e V.zo Fontana” onlus	Mola di Bari	Centro Aperto poliv. per minori (art. 104 R.R. 4/2007) n. 50 posti	Privata	Convenzione Ambito
Coop. Soc. Occupaz. e Solid. a.r.l. “Il Mio Nido”	Mola di Bari	Asilo Nido (art. 53 R.R. 4/2007) posti n. 20	Privata	Convenzione/ Contratto Buoni di Servizio infanzia
. Coopertiva Sociale “Fiorilandia”- Scuola materna paritaria	Mola di Bari	Sezione primavera (art. 53 R.R. 4/2007) n. 20 posti	Privata	Convenzione/ Contratto Buoni di Servizio infanzia
. Coopertiva Sociale “Fiorilandia”- Scuola materna paritaria	Mola di Bari	Ludoteca (art. 89 R.R. 4/2007) n. 30 posti	Privata	Nessuna
Arco Didattico “San Giuseppe”	Mola di Bari	Sezione primavera (art. 53 R.R. 4/2007) n. 20 posti	Privata	Nessuna
Comunità Educativa “PREM” Cooperativa Sociale ESEDRA	Noicattaro	Comunità Educativa (art. 48 R.R. 4/2007) n. 10 + 2 emerg.	Privata	Nessuna
Comunità Educativa “Un altro Senso” coop. Soc. ESEDRA	Noicattaro	Comunità Educativa (art. 48 R.R. 4/2007) n. 10 + 2 emerg.	Privata	Nessuna
Comunità Educativa “Un Senso”coop. Soc. ESEDRA	Noicattaro	Comunità Educativa (art. 48 R.R. 4/2007) n. 12	Privata	Nessuna
.S. “Laboratorio di Archimede”	Noicattaro	Ludoteca (art. 89 R.R. 4/2007) n. 18 posti	Privata	Convenzione Comune di Noicattaro

La rosa dei venti" Magigabula	Noicattaro	Ludoteca Magicabula (art. 89 R.R. 4/2007) n. 30 posti	Privata	Nessuna
" La rosa dei venti" Magigabula	Noicattaro	Centro Aperto Polivalente per minori (art. 104 R.R. 4/2007) n. 30 posti	Privata	Nessuna
A.P.S. "L'Abbraccio" L'Abbraccio dei Piccoli	Noicattaro	Centro Aperto Polivalente per minori (art. 104 R.R. 4/2007) n. posti 25	Privata	Convenzione Ambito
"Baby House" – Aggregata SCI P. coop. sociale	Noicattaro	Sezione primavera (art. 53 R.R. 4/2007) n. 15 posti	Privata	Nessuna
"Pietto azzurro" – scuola materna paritaria	Noicattaro	Sezione Primavera (art. 53 R.R. 4/2007) n. 12 posti	Privata	Contratto Buoni di Servizio infanzia
"Cici 167- Sabin"- scuola pubblica	Noicattaro	Sezione Primavera (art. 53 R.R. 4/2007) n. 40 posti	Pubblica	Contratto Buoni di Servizio infanzia
"Cor Jesu"	Noicattaro	Sezione Primavera (art. 53 R.R. 4/2007) n. 20 posti	Pubblica	Nessuna
Delle Apostole del Sacro cuore "Cor Jesus"	Noicattaro	Sezione Primavera (art. 53 R.R. 4/2007) n. 20 posti	Privata	Nessuna
Centro Socio Educativo Diurno "Origami"	Noicattaro	Centro Socio Educativo diurno (Art. 52 R.R. 4/2007) n. 30 posti	Pubblica	Nessuna
Ist. Suore Crocifisse Adoratrici S. Cuore di Gesù – paritaria	Rutigliano	Sezione Primavera (art. 53 R.R. 4/2007) n. 10 posti	Privata	Nessuna
Circolo Didattico G. Settanni	Rutigliano	Sezione Primavera (art. 53 R.R. 4/2007) n. 10 posti	Pubblica	Nessuna
A.S.P. "Monte dei poveri"	Rutigliano	Centro Aperto Polivalente per minori (art. 104 R.R. 4/2007) n. 50 posti	Pubblica	Convenzione Ambito
ASILO NIDO "BEE HAPPY"	Noicattaro	Asilo Nido (art. 53 R.R. 4/2007)	Pubblico	Concessione
ASILE NIDO COMUNALE	Mola di Bari	Asilo Nido (art. 53 R.R. 4/2007)	Pubblico	Concessione

STRUTTURE E SERVIZI PER ANZIANI RESIDENZIALI E SEMIRESIDENZIALI AUTORIZZATE

Denominazione - Gestore	Comune	Tipologia	Natura
RSA – ASL Ba Distretto SS11	Mola di Bari	Residenzialità Assistita (n. 36 posti)	Pubblica
Comune Mola Di Bari	Mola di Bari	Centro Soc.Polivalente Anz. (art. 106 R.R. 4/2007) n. 100 posti	Pubblica
Riposo G. Messeni – ASP “Monte dei Poveri”	Rutigliano	Casa Riposo (art. 65 R.R. 4/2007) n. 25 posti	Pubblica
Sociale Polivalente per Anziani - ASP “Monte dei Poveri”	Rutigliano	Sociale per gli Anziani (Art 106 R.R 4/2007) n. 60 posti	Pubblica
"Nuova Fenice" s.r.l. RSSA	Noicattaro	Resid. Socios. Assistenz. (art. 66 R.R. 4/2007) n. 120 posti	Privata
RSSA Segesta Mediterranea s.r.l.	Noicattaro	Resid. Socios. Assistenz. (art. 66 R.R. 4/2007) n. 60 posti	Privata
"San Nicola" Ge.se.m a s.r.l. Coop.Soc. Raggio di sole	Noicattaro	Res. Sociosan. Assist. RSSA (art.66 R.R. 4/2007) n. 14 posti	Privata
"La Reseda" s.r.l.- Coop.Soc. Raggio di Sole	Noicattaro	Res. Sociosan. Assist. RSSA (art.66 R.R. 4/2007) n. 60 posti	Privata

STRUTTURE RESIDENZIALI E SEMIRESIDENZIALI PER DISABILI AUTORIZZATE

Denominazione	Comune	Tipologia	Natura	Forma di collaborazione
Istituto Sant'Agostino Comunità Ecclesiastica Padri Agostiniani	Noicattaro	Centro riabilitativo	Privata	Convenzione ASL e Comuni
Domus Aurea Nuova SALUS	Noicattaro	Centro diurno int. Per il supp. Cognitivo e comp. Di sogg. affetti da demenza (art. 60 ter R.R. 4/2007) n. 30 posti + 2 emergenze	Privata	Nessuna
Nuova Fenice RSSA Segesta Mediterranea	Noicattaro	Resid. sociosanit. assist. per disabili (art. 58 R.R.4/2007) N. 46 posti	Privato	Nessuna
ASP “Monte dei Poveri”	Rutigliano	Centro Sociale Polivalente per Diversamente Abili (art 105 R.R. 4/2007) n. 50 posti	Pubblica	Convenzione/ Contratto/ Buoni di Servizio Disabili
Coop. Soc. R.U.A.H Nella Maione Divella	Rutigliano	Centro Diurno Soc. Educ. Riab. (art. 60 R.R. 4/2007) n. 30 posti	Privato	Convenzione/ Contratto /Buoni di Servizio Disabili
Istituto per videolesi “Messeni Localzo”	Rutigliano	Centro Aperto Polivalente per disabili (art. 105)	Pubblica	Buoni di servizio Disabili Anziani

STRUTTURE E SERVIZI PER LE DIPENDENZE E SALUTE MENTALE AUTORIZZATE

Denominazione	Comune	Tipologia	Natura	Forma di collaborazione
Domus Aurea Nuova SALUS	Noicattaro	Casa fam. o Casa per la vita per pers. con probl. Psicosociali (art. 70 R.R. 4/2005) n. 12 posti	Privata	Nessuna
Consorzio Promosud SRL	Rutigliano	Casa per la vita per persone con probl. psicosociali (art. 70 R.R. 4/2007 n. 16 posti)	Privata	Nessuna
Consorzio Promosud SRL	Rutigliano	Casa per la vita per persone con probl. psicosociali (art. 70 R.R. 4/2007 n. 8 posti)	Privata	Nessuna

STRUTTURE E SERVIZI PER L'ABUSO E IL MALTRATTAMENTO

DENOMINAZIONE	COMUNE	TIPOLOGIA	NATURA	FORMA DI COLLABORAZIONE
Asp "Monte dei Poveri"	Rutigliano	Casa Rifugio per donne vittime di violenza(n. 9 posti)	pubblica	Autorizzata
APS "Monte dei Poveri"	Rutigliano	Casa Rifugio per Donne Vittime di Violenza (art. 80 R.R. 4/2007) n. 8 posti	Pubblica	Nessuna

B. Punti di forza e di criticità nella dotazione attuale: maggiore fabbisogni

Programmare gli interventi sociali del territorio fa parte ormai della prassi istituzionale e operativa dei servizi degli Enti e degli organismi del III settore.

L'integrazione con il Terzo settore è la leva per la razionalizzazione di una rete di servizi ampia, capillare, in grado di leggere le esigenze del cittadino e di rendere servizi meno operosi più rispondenti ai bisogni dello stesso.

L'Ambito sta investendo da diverso tempo sulle infrastrutture pubbliche sopra indicate, le strutture completate ed in alcuni casi già autorizzate nel corso dell'anno 2017.

Per la Prima Infanzia, i due servizi nido pubblici sono stati già completati ed arredati inoltre è stata portata a termine la fase dell'autorizzazione sia per quello del Comune di Noicattaro che quello di Mola di Bari già attivato per l'anno educativo 2018/19, inoltre è stato autorizzato un nuovo centro socio-educativo semiresidenziale per minori di

Noicattaro “Origami”.

Attualmente una lacuna da colmare, considerata dall'Ambito una delle criticità maggiori, è quella degli adulti in difficoltà; sarebbe necessario implementare le strutture quali: Alloggio Sociale per adulti in difficoltà (art 76 R.R. 4/2007), Centro di pronta accoglienza per adulti (art. 77 R.R. 4/2007), Centro di accoglienza per persone sottoposte a provvedimenti privativi o limitativi della libertà personale (art 78 R.R. 4/2007) e Strutture “Dopo di Noi” (artt. 55 e 57 R.R. 4/2007).

A tale proposito l'ASP “Monte dei Poveri” di Rutigliano, presente sul territorio di questo Ambito, in seguito al finanziamento ottenuto dalla R.P. POR FESR 2014-2020 Asse IX – Azione 9.10 sta completando la fase di perfezionamento che entro l'anno 2018 vedrà concluse tutte le procedure per l'autorizzazione ed il funzionamento di una struttura “DOPO DINOI” art. 55 R.R. n. 4/2007.

Rimane punto di forza la domiciliarità della maggior parte degli interventi e dei servizi previsti nel Piano sociale di Zona che saranno riprogrammati in questo quarto Piano.

Il persistere di numerose richieste di inserimento in struttura, ha comportato lo sviluppo della cultura della domiciliarità.

L'attuale situazione organizzativa dei servizi, attraverso gli sportelli di **segretariato sociale** attivati in ogni singolo Comune dell'Ambito, cerca di effettuare una corretta valutazione a fronte di una dimensione problematica complessa di bisogni delle persone. Tale organizzazione ha iniziato a rispondere a criteri di flessibilità, semplicità di accesso, tempestività della risposta, integrazione socio-assistenziale, centralità della persona e della famiglia.

Altro punto di forza è stata la collaborazione con le istituzioni pubbliche, con il Ministero di Grazia e Giustizia e con le Organizzazioni Sindacali, con una necessaria riflessività, confronto e idee progettuali, oltre a percorsi di lavoro che prefigurano la rete di servizi e del welfare locale.

Si riporta di seguito una tabella riassuntiva dei punti di forza e criticità nella dotazione attuale dei servizi/interventi, nonché i maggiori fabbisogni manifestati dal territorio di ambito distinti per Aree.

Tabella 8 – Punti di forza e di criticità

PUNTI DI FORZA	PUNTI DI DEBOLEZZA
Famiglia e minori	
Presenza di centri polivalenti minori	Discontinuità nel garantire i servizi ADE e Centro Famiglia
Presenza del Centro Famiglia	Assenza banca dati di Ambito di famiglie affidatarie
Presenza del servizio ADE	Carenza di servizi di assistenza educativa per la presenza di liste di attesa
Presenza di strutture destinate alla prima infanzia ASILI NIDO e SEZIONI PRIMAVERA	Carenza di centri polivalenti per adolescenti
Presenza delle Associazioni e delle Parrocchie a sostegno delle famiglie	
Presenza di tre Consultori Familiari che lavorano in sinergia con i Servizi Sociali	Assenza Equipe multidisciplinari per l'adozione
Iniziative tese ad attività ludiche e sportive praticate da oratori e associazioni di volontariato	
Presenza di comunità residenziali per minori	
Anziani	
ADI	Assenza di centri diurni per Alzheimer e demenze
Servizi e collegamenti per attività motorie e riabilitative	Risorse insufficienti per l'ADI di I e II livello in riferimento per le figure professionali OO.SS.
SAD anziani	Insufficienza dei fondi per i servizi domiciliari
Assegno di cura	
Buoni servizio	
Centri sociali polivalenti	
Strutture desinate over 65- RSA e RSSA Casa di Riposo	Liste di attesa per strutture a valenza socio-sanitaria
Disabili	
Centri Diurni Socio Educativi Riabilitativi	Liste d'attesa per centri diurni socio educativi e riabilitativi
ADI	Carenza di centri semiresidenziali/diurni per il tempo libero e la socializzazione art. 105 R.R. 4/2007
SAD	Insufficienza di risorse economiche per l'abbattimento delle Barriere architettoniche
Pro.VI.	
Integrazione scolastica di base e specialistica	
Trasporto disabili sociale e socio/sanitario	Necessità di attivare percorsi per l'inserimento lavorativo
Salute mentale e dipendenze	
Presenza di case per la vita	Assenza gruppi appartamento per giovani adulti
Presenza di Comunità semiresidenziali e residenziale	Discontinuità per gli interventi di l'inserimento lavorativo
Presenza di Centri diurni	Pochi e discontinui interventi di prevenzione
Immigrazione	
Presenza strutture SPRAR per minori	Inadeguatezza delle strutture ospitanti MSNA
	Carenza di sportelli informativi
	Assenza di sportello per l'integrazione socio sanitaria culturale degli immigrati
	Assenza strutture SPRAR adulti

Welfare d'accesso	
Segretariato sociale	Adozione Carta dei Servizi di Ambito
Attivazione PUA d'Ambito e Distrettuale	
Servizio Sociale Professionale	
Servizi per prevenzione della violenza su donne e minori	
Casa Rifugio per donne e minori	
Sportello di ascolto per donne e minori vittime di violenza	
Servizio di pronto intervento	

1.2 - L'ATTUAZIONE DEL SISTEMA DI OBIETTIVI DI SERVIZIO PER IL WELFARE TERRITORIALE TRA IL 2014 ED IL 2017

In precedenza i cicli di programmazione hanno introdotto la strategia degli obiettivi di servizio verso cui tendere con l'individuazione dei valori di target omogenei per tutto il territorio regionale. In tale sezione si procederà a descrivere lo stato di attuazione del 3° Piano sociale di zona dell'Ambito territoriale di Mola di Bari, facendo riferimento agli obiettivi di servizio che ne hanno orientato l'azione nel periodo compreso dal 2014 al 2017. Il modello descrittivo che si utilizzerà sarà articolato per macro aree di riferimento corrispondenti ai diversi ambiti d'intervento che orientano la programmazione e attuazione delle politiche del welfare territoriale, in sintonia con gli strumenti di programmazione e monitoraggio utilizzati:

- 1.3.1 welfare d'accesso
- 1.3.2. servizi domiciliari
- 1.3.3 servizi comunitari a ciclo diurni
- 1.3.4 responsabilità familiari e servizi per la prima infanzia
- 1.3.5 strutture residenziali
- 1.3.6 interventi di contrasto alla povertà

Si realizza così la base conoscitiva necessaria e indispensabile ad una attenta riflessione sullo stato di attuazione del sistema territoriale di servizi sociali funzionale alla riprogrammazione degli interventi, in accordo a quanto definito dal documento di programmazione regionale (PRPS 2017- 2020) e in sintonia con l'analisi dei bisogni emergenti dal territorio, in una prospettiva di progettazione partecipata del nuovo Piano sociale di zona 2018 - 2020.

In riferimento agli obiettivi di servizio sopra descritti, per il nuovo Piano di Zona si conferma quale priorità strategica del Welfare locale **l'integrazione socio-sanitaria** avviata nelle precedenti programmazioni con il consolidamento dei servizi socio-sanitari integrati già attivati. Tutti i dati di seguito presentati sono stati infatti oggetto di riflessione e condivisione con il partenariato sociale e istituzionale nel corso della fase di progettazione partecipata che ha portato alla definizione del 4° Piano sociale di zona dell'Ambito territoriale di Mola di Bari.

1.3.1 Welfare d'accesso

Il **welfare d'accesso** offre un'immagine "istantanea" rispetto al flusso di domande rivolte dai cittadini residenti nei Comuni dell'Ambito territoriale ai Servizi Sociali comunali e all'Ufficio di Piano. L'area del welfare d'accesso comprende diverse

configurazioni e snodi sul territorio dell'Ambito a partire, dal Segretariato Sociale, il Pronto Intervento Sociale, il Servizio Sociale Professionale, la PUA distrettuale, tutti definiti obiettivi di servizio.

Il **Segretariato Sociale (Art. 83 R.R. 4/2007)** rientra tra i livelli essenziali e prioritari di assistenza sociale, si pone come un servizio trasversale che facilita e/o sostiene il raccordo organizzativo degli interventi e dei servizi sociali e socio-sanitari operando in stretta collaborazione con il **Servizio Sociale Professionale (Art. 86 R.R. 4/2007)** favorendo il funzionamento della rete solidale.

Tale servizio nell'ambito delle finalità del sistema integrato di interventi e servizi sociali, più che un servizio assistenziale è stato inquadrato come un intervento istituzionale proprio dell'ente locale per rispondere al fondamentale diritto del cittadino di conoscere le varie opportunità offerte in relazione ai bisogni di cui si è portatori.

Il **Servizio P.I.S** Pronto Intervento Sociale viene garantito dalle Assistenti Sociali in servizio presso i 3 Comuni appartenenti a questo Ambito, viene assicurata H24 la propria disponibilità.

Grazie ad una rete istituzionale ed anche solidale, gli interventi vengono realizzati con le forze dell'ordine e con i servizi socio-sanitari presenti sul territorio, nonché spesso con il coinvolgimento del terzo settore e organizzazioni del volontariato.

L'UVM continua ad essere lo strumento principale attraverso cui l'Ambito Territoriale e il Distretto Socio-Sanitario, esercitano il ruolo di committenza delle prestazioni socio-sanitarie. Costituisce a livello di Ambito il filtro per l'accesso al sistema dei servizi socio-sanitari di natura domiciliare, semi-residenziale e residenziale a gestione integrata e compartecipata. Essa mantiene le caratteristiche espresse nella relazione dell'anno precedente tanto per le funzioni quanto per le composizioni, consolidando gli strumenti operativi e le metodologie condivise d'intervento.

Il Servizio Sociale Professionale dell'Ambito intende proporsi come il punto di raccordo di tutti i servizi di welfare d'accesso – così come previsti nel Regolamento Regionale n. 4/2007 – e in modo specifico: gli sportelli sociali, il segretariato sociale e le articolazioni della PUA, nonché la partecipazione continuativa e costante ai lavori della UVM, il raccordo con i Servizi Socio-Sanitari territoriali

1.3.2 *I servizi domiciliari.*

La domiciliarità ha rappresentato e continua a rappresentare un'azione strategica per lo sviluppo del sistema territoriale di welfare. Nel corso del triennio 2014-2017 è stata data particolare attenzione allo sviluppo e al potenziamento di una rete adeguata di servizi domiciliari nelle diverse aree di bisogno: anziani e disabili parzialmente/non autosufficienti, minori e famiglie.

E' stata data una particolare attenzione allo sviluppo e potenziamento dei servizi domiciliari nelle diverse aree di bisogno: minori e famiglie, anziani e disabili.

La domiciliarità ha rappresentato e continua a rappresentare un'azione strategica per lo sviluppo del sistema territoriale del welfare.

Nel triennio considerato gli interventi domiciliari sono stati garantiti a mezzo dei seguenti servizi:

Il Servizio di **Assistenza Domiciliare Educativa (A.D.E)** comprende interventi di natura sociale ed educativa rivolti a minori a rischio di devianza e famiglie disagiate, al fine di tutelare, sostenere e salvaguardare lo sviluppo armonico e completo della personalità del minore mirando all'evoluzione del nucleo familiare in difficoltà e al raggiungimento di una adeguata autonomia dei genitori nel compito educativo verso i figli, attraverso un'azione educativa individualizzata.

L'obiettivo principale è quello di mantenere il minore, per quanto possibile, all'interno del proprio nucleo familiare, secondo quanto indicato dalla legge 184/1983 e successive modifiche e integrazioni, attraverso l'orientamento, il sostegno e se necessario, il ripristino delle competenze educative della famiglia.

Gli operatori impegnati nel servizio sono complessivamente n. 14 di cui n. 12 educatori professionali, n. 1 psicologo supervisore ed n. 1 pedagista coordinatore.

Al 31.12.2017 il servizio A.D.E. ha interessato 32 nuclei familiari dell'Ambito (n.15 Noicattaro, n. 2 Rutigliano e n. 15 a Mola di Bari).

SERVIZI DOMICILIARI PER ANZIANI E DISABILI

L'Ambito ha prestato particolare attenzione alla popolazione anziana a rischio di isolamento sociale e non autosufficiente garantendo i seguenti servizi domiciliari:

- Assistenza domiciliare socio assistenziale (SAD) – anziani non autosufficienti;
- Assistenza domiciliare socio - assistenziale (SAD) - per persone con disabilità;

- Assistenza domiciliare integrata con servizi sanitari per anziani Non Autosufficienti;

- Assistenza domiciliare integrata con servizi sanitari per persone con disabilità gravi; Hanno fruito del servizio SAD/ADI over e under 65 n. 153 utenti.

Il Servizio di **Assistenza domiciliare**(SAD) è stato erogato in favore di n. 90 utenti di cui: SAD over 65: n. 66 utenti;

SAD under 65: n. 24 utenti;

Esso è rivolto alle persone ultrasessantenni o a disabili con parziale o totale non autosufficienza fisica, con scarsa capacità organizzativa rispetto alla gestione della casa, in situazioni di solitudine e di isolamento psicologico, che hanno difficoltà a mantenere rapporti col mondo esterno, quindi, soggetti a rischio di emarginazione.

Lo scopo dell'assistenza domiciliare è quello di consentire la permanenza dei soggetti nel proprio ambiente di vita, evitando il ricorso a strutture residenziali.

Ciò, attraverso un complesso di prestazioni socio-assistenziali che tenga conto delle diverse parti coinvolte (utenti, familiari, operatori, servizi sociali....).

Il servizio di **Assistenza domiciliare integrata ADI** (anziani Non Autosufficienti) è stato realizzato, con Fondi PAC e di Ambito, in favore di 61 utenti così suddivisi:

ADI over 65 - n. 48 utenti;

ADI under 65 - n. 13 utenti.

L'ADI si è concretizzato in prestazioni di tipo socio-assistenziale e sanitario articolate per aree di bisogno e destinate a persone affette da malattie croniche invalidanti e/o progressivo - terminali.

Grazie al Servizio ADI è stata garantita a cittadini affetti da malattie croniche invalidanti e/o progressivo terminali unitarietà dell'intervento che assicura prestazioni mediche, infermieristiche, riabilitative e socio assistenziali in forma integrata a secondo piani individuali programmati dall'Ambito e dal Distretto Sanitario in sede di UVM.

Il servizio di **Telesoccorso e Teleassistenza** è un aiuto per chi vuole vivere sicuro e protetto nella propria casa, sapendo di poter contare sempre su qualcuno disponibile e pronto in caso di bisogno o emergenza 24 H. su 24 H.

È garantito, con Fondi PAC ANZIANI, per un totale di n. 5 richiedenti (Noicattaro per n. 1 utenti, Mola n. 4).

Il Comune di Rutigliano con fondi propri ha garantito, in continuità, detto servizio per n. 11 unità. Con il nuovo Piano di Zona si intende consolidare il sistema di offerta domiciliare integrato attraverso l'appropriatezza dei livelli di cura, il Servizio

è gestito dal Comune Capofila attraverso procedure pubbliche di affidamento a terzi.

1.3.3 servizi comunitari a ciclo diurni

Nel triennio considerato gli interventi domiciliari sono stati garantiti a mezzo dei seguenti servizi:

I Servizi Comunitari assicurati nei tre Comuni sono stati i seguenti:

- Centro diurno socio educativo riabilitativo (art. 60 del R.R. n. 4/2007)
- Centro aperto polivalente per disabili (art. 105 del R.R. n. 4/2007)
- Centro sociale polivalente per anziani (art. 106 del R.R. n. 4/2007)
- Integrazione scolastica ed extra scolastica dei disabili (art. 92 del R.R. n. 4/2007)
- Altri interventi a bassa soglia di prevenzione delle dipendenze patologiche

In questo Ambito è operante un solo Centro Diurno educativo e riabilitativo per persone con disabilità il “N. Maione Divella” di Rutigliano gestito dalla Coop. Soc. “RUAH” inserito a catalogo.

Inoltre, nel corso dell'anno 2017 sul territorio di Rutigliano è stato autorizzato un Centro Sociale Polivalente per persone diversamente abili (Art 105 R.R. 4/2007) “Il Lamione delle antiche abilità”, di proprietà dell'ASP Monte dei Poveri di Rutigliano, gestito dalla Coop. Sociale Occupazione e Solidarietà.

A tale proposito è necessario sottolineare nell'ultimo triennio circa n. 22 utenti appartenenti a questo Ambito Territoriale hanno riportato una valutazione autorizzativa per la frequenza presso Centri Diurni Socio-educativi Riabilitativi con sedi al di fuori del territorio dell'Ambito e solo alcuni hanno beneficiato di Buoni di Servizio per disabili.

Questi servizi offrono un sostegno ed un aiuto alla persona con disabilità e alla sua famiglia supportandoli nell'assistenza, riabilitazione educazione.

Si svolgono attività rivolte all'acquisizione delle autonomie individuali nelle attività quotidiane al mantenimento e potenziamento delle abilità residue e attività di socializzazione.

La regione Puglia utilizzando fondi PO Puglia FESR – FSE 2014/2020 Asse IX – Azione 9.7 – Sub Azione 9.7.1, ha sostenuto le famiglie nell'abbattimento della quota sociale della retta giornaliera a carico degli utenti riconfermando la misura dei Buoni di Servizio per i Centri Diurni con la pubblicazione dell'avviso pubblico n. 1/2017 i.

In riferimento all'avviso n.1/2016 che copre il periodo da ottobre 2016 a settembre

2017 n 31 utenti hanno usufruito dei buoni .

Il servizio di trasporto sociale garantisce lo spostamento di persone con ridotta mobilità causata da menomazioni fisiche o psichiche presso servizi diurni e strutture riabilitative. Il servizio attivo è gestito dall'ASL territoriale prevede una compartecipazione di spesa da parte dei Comuni dell'Ambito, pari al 60%.

Sull'intero territorio dell'Ambito sono funzionanti e presenti: un Centro Aperto Polivalente per anziani sito nel Comune di Mola di Bari, un nuovo CAP autorizzato nel 2016 sul territorio di Rutigliano di titolarità dell'ASP "Monte dei Poveri" e un Centro aggregativo su Noicattaro.

Nell'ambito dei servizi comunitari a ciclo diurno proseguono e vengono attivati interventi rientranti negli obiettivi di servizio indicati dal PRPS 2013-2015. Gli obiettivi realizzati riguardano il potenziamento e consolidamento: dei Centri Diurni Socio-Educativi e Riabilitativi (art. 60 R.R. 4/2007) e dei Centri Diurni Integrati per le demenze (art. 60 *ter* R.R. 4/2007) in particolare attraverso la misura dei Buoni Servizio, dei percorsi di autonomia per persone con disabilità gravi e l'abitare in autonomia per disabili gravi senza il supporto familiare (Pro.vi e Dopo di Noi) così come il funzionamento dell'assistenza specialistica rivolta agli studenti diversamente abili e, in tema di contrasto alla violenza, l'équipe integrata abuso e maltrattamento ed il centro antiviolenza.

I servizi comunitari a ciclo diurno e i servizi ad essi connessi rappresentano una valida alternativa all'istituzionalizzazione delle fasce di popolazione a più alta vulnerabilità sociale, quali ad esempio

gli anziani e le persone con disabilità, prive di reti sociali di sostegno. La rete dei servizi comunitari offre inoltre un indispensabile supporto alle famiglie nel lavoro di cura e nelle responsabilità genitoriali.

Il servizio per l'integrazione scolastica (art. 92 R.R. 4/2007) dei diversamente abili è finalizzato a garantire il diritto allo studio dei portatori di handicap fisici, psichici e sensoriali attraverso il loro inserimento nelle strutture scolastiche ordinarie, ivi comprese la Scuola per l'infanzia e l'Università. Sono prestazioni del servizio di integrazione scolastica il sostegno socio-educativo; il trasporto scolastico; l'acquisto di attrezzature tecniche e sussidi didattici per l'integrazione scolastica e le attività collegate, comprese le attività sportive; le attività didattiche di sostegno con personale specializzato; il sostegno psico-socio-educativo in ambiente scolastico ed extrascolastico per il rapporto dei soggetti diversamente abili con i loro nuclei familiari e con il gruppo-classe. Ai sensi della Legge 104/92, al fine di garantire alle persone in situazione di

handicap il diritto all'educazione scolastica nelle forme di apprendimento, comunicazione, autonomia e socializzazione, l'Ambito ha fornito a 142 alunni il servizio di assistenza individualizzato nelle scuole di ogni ordine e grado.

Dei servizi comunitari a ciclo diurno programmati, rientranti tra gli obiettivi di servizio regionali, ma che non hanno trovato attuazione nel corso del triennio 2014-2016, va segnalato il Centro sociale polivalente per disabili (art. 105 R.R. 4/2007).

1.3.4 Responsabilità familiari e servizi per la prima infanzia

I Comuni di Noicattaro e Mola di Bari hanno utilizzato finanziamenti regionali (P.O. FESR PUGLIA 2007 – 2013 ASSE III) per costruire e ristrutturare immobili da destinare a Servizi Nido pubblici.

Nel corso del 2017 si sono concluse le procedure di gara pubblica per la gestione degli asili nido comunali di Noicattaro e Mola di Bari servizi che sono stati avviati nel corso dell'anno 2018 facendo ricorso, in fase di start-up, ad integrazione della retta di frequenza per l'anno educativo 2018/2019 alle risorse dei Fondi PAC infanzia.

I Comuni hanno approvato un proprio Regolamento di istituzione del servizio Asilo Nido ed inoltre distintamente hanno provveduto anche a stabilirne le relative tariffe di contribuzione da parte dell'utenza.

Nello scorso triennio l'unico Servizio attivo ed autorizzato per la fascia d'età 3-36 mesi è rimasto il Servizio Nido privato "Il mio nido" di Mola di Bari per n. 20 posti gestito dal privato sociale.

Così come richiesto dall'Autorità di Gestione del Ministero dell'Interno, si è provveduto alla rimodulazione del cronoprogramma, nonché dell'intero piano finanziario, che permetterà di potenziare l'offerta per la fruizione dei Buoni Servizi Infanzia.

Nello specifico per l'ampliamento dell'offerta per la fruizione dei Buoni di Servizio infanzia si è proceduto ad ammettere 69 istanze, (una sola dichiarata non ammissibile) in favore di n. 4 strutture, iscritte a catalogo, ciascuna autorizzata per il seguente numero di posti/utente :

Sezione Primavera (24-36 mesi) Fiorilandia	n. 17 posti utenti; Sezione
Primavera (24-36 mesi) Gramsci-Pende	n. 40 posti utenti; Sezione
Primavera (24-36 mesi) Folletto Azzurro	n. 12 posti utenti; Asilo Nido
privato (3-36 mesi) Il mio Nido	n. 20 posti utenti;

I Buoni di servizio Infanzia e Adolescenza nell'ambito territoriale sono stati

interamente dedicati alle strutture per la prima infanzia, ed esattamente agli artt. 53 e 90 del Reg. reg. n. 4/2007.

L'intervento ha avuto una fortissima risonanza sul territorio anche grazie alle strutture iscritte al Catalogo dell'Offerta che hanno adottato un'ampia azione di comunicazione con le famiglie, portando loro a conoscenza della possibilità di utilizzare il Buono in questione.

In coerenza con gli obiettivi di servizio individuati dal PRPS 2013-2015 il rafforzamento della domanda è avvenuto attraverso lo strumento del Buono Servizio, che troverà copertura anche per il prossimo triennio

Azione strategica per il prossimo triennio da consolidare e potenziare è rappresentata dalla costituzione di un Ufficio/Servizio adozioni e dall'istituzione dell'Equipe Integrata adozione (art. 96 R.R. 4/2007).

1.3.5 Strutture residenziali

Il servizio sociale professionale dei tre Comuni dell'Ambito, nel corso del triennio 2014-2016, ha provveduto ad organizzare, per specifiche necessità, interventi di collocamento in strutture residenziali sia di soggetti adulti, anziani, disabili che di minori, tenendo conto delle diverse forme di autonomia e di apprendimento dei soggetti ed interventi rivolti anche al sostegno educativo all'interno di nuclei familiari che presentano carenze delle capacità genitoriali.

Purtroppo l'elevato numero di minori affidati dall'Autorità Giudiziale minorile ai tre Comuni grava notevolmente sui bilanci comunali per garantire il pagamento delle rette di ricovero nelle strutture.

1.3.6 Interventi di contrasto alla povertà

Tradizionalmente le misure volte al contrasto della povertà sono rappresentati dai contributi economici che possono avere carattere continuativo, temporaneo, straordinario ed integrativo disciplinati dai Regolamenti dei diversi Comuni dell'Ambito. Altre forme di assistenza economica sono erogate in forme alternative quali i buoni pasto/viveri.

In linea con le politiche nazionali per l'inclusione sociale, l'Ambito 11 ha, nel corso dell'ultimo triennio, attuato una gamma di iniziative e compiti differenziati sia per ambito di intervento sia per tipologia di strumenti.

Nello specifico si sono concretizzati alcuni interventi come l'insieme delle misure volte a sostenere i redditi delle persone e delle famiglie, con particolare riguardo agli interventi di inclusione attiva, finalizzati alla graduale conquista dell'autonomia.

L'esperienza maturata con i Cantieri è stata utile nella fase di attuazione del SIA-RED avviata nel 2017, l'attuazione delle due nuove misure ha visto l'ambito ancora più impegnato in azioni volte ad individuare il reale bisogno dell'utenza e a far sì che il sostegno economico abbia come effetto un reale impegno da parte dei beneficiari e una presa in carico globale dei rispettivi nuclei familiari.

Ciò ha ridotto il ricorso a forme di contribuzione economica ed ha determinato il conseguente e progressivo superamento di logiche di intervento meramente assistenzialistiche, si è posto in essere interventi nuovi in grado di superare vecchie prassi capaci solo di generare vere e proprie "trappole della povertà".

A partire dal 01 dicembre 2017 è stata introdotta un'unica misura nazionale di contrasto alla povertà, il Reddito di Inclusione (ReI), quale livello essenziale delle prestazioni strutturale, unico ed universale e l'Ufficio di Piano nel corso del 2016 – 2017 ha dato attuazione ai percorsi di inclusione socio-lavorativa (SIA-ReD).

Occorre ribadire che contrastare "le povertà" attraverso la promozione dell'inclusione sociale vuol dire favorire l'accesso ai servizi ed alle prestazioni sociali (istruzione, sicurezza, salute, abitazione, ambiente non inquinato, assistenza sociale, ecc.) e sostenere percorsi volti all'autonomia economica, lavorativa e sociale delle persone e dei nuclei familiari di riferimento.

Sin dalla sperimentazione del Reddito Minimo d'Inserimento è emersa la necessità di creare percorsi differenziati, in grado di poggiare sulle caratteristiche socio-economiche del territorio.

1.3.7 Buone pratiche e cantieri di innovazione avviati

L'integrazione con le politiche sanitarie e sociosanitarie con il Distretto è di buon livello, soprattutto, in termini di confronto e collaborazione istituzionale e professionale, tra dirigenti e uffici e tra gli operatori sociali e sanitari.

I rapporti di collaborazione operativa con il Distretto sociosanitario sono improntati anche sul piano organizzativo dopo la sottoscrizione di vari Accordi di programma e Protocolli operativi, per servizi ormai consolidati come il funzionamento di PUA, UVM e le varie Equipes multidisciplinari.

L'attività svolta dai Servizi Sociali Comunali, dal Servizio Sociale Professionale Distrettuale della ASL e l'UVM per l'erogazione dell'Assegno di Cura, analizzando diverse centinaia di istanze, ha favorito l'integrazione socio-sanitaria, così come la presentazione al Ministero dell'Interno del PAC Anziani – I e II Riparto ha comportato la condivisione di percorsi congiunti di presa in carico e di lettura del bisogno socio sanitario.

L'applicazione delle politiche attive della casa hanno trovato concretezza nei contributi per il canone di locazione che sul territorio hanno rappresentato un sostegno fondamentale per i cittadini, inoltre nel Comune di Noicattaro sono state assegnate le prime abitazioni di Edilizia Agevolata, complessivamente n. 30 appartamenti, mentre per l'anno 2017 è stato dato inizio ai lavori di costruzione di altri n.30 appartamenti prevedendone il completamento e l'assegnazione nel 2018.

L'Ambito Territoriale n. 11, con fondi previsti nel piano Sociale di Zona 2014/2016-2017, ha inteso attivare "Interventi e servizi di contrasto alla povertà di inclusione sociale, a sostegno dell'integrazione lavorativa di adulti in difficoltà".

In collaborazione con il SERT e l'UEPE, sono stati attuati a favore di ex tossicodipendenti ed ex detenuti, progetti di inserimento lavorativo nell'ambito delle attività di manutenzione di scuole e immobili comunali.

Sono state espletate le procedure di selezione dei candidati e la sottoscrizione di convenzioni con le Cooperative Sociali, complessivamente i beneficiari di tale misura sono n. 22 cittadini.

Una criticità presentatasi nella gestione di tale progettualità è stata quella di aver subito un progressivo mutamento normativo che ha ritardato la fase attuativa ed ancora oggi si sta cercando di concludere le attività formative-lavorative.

In seguito all'attivazione dei "CANTIERI DI CITTADINANZA" ormai in fase di conclusione, questo Ambito ha attivato in prosieguo, alcuni interventi che si caratterizzano come l'insieme delle misure volte a sostenere i redditi delle persone e delle famiglie, con particolare riguardo agli **interventi di inclusione attiva**, finalizzati alla graduale conquista dell'autonomia;

SIA-RED: Il Reddito di Dignità (RED) è stata la nuova misura della Regione Puglia contro la povertà che ha promosso l'inclusione sociale attiva di chi è in difficoltà economica, in coordinamento con la misura nazionale SIA- Sostegno di Inclusione Attiva.

E' doveroso precisare che tali misure in continua evoluzione a decorrere dal 01 gennaio 2018 il Reddito di inclusione (REI), primo strumento nazionale e permanente di contrasto alla povertà dal carattere universale, ha sostituito il SIA (Sostegno per l'inclusione attiva).

Sul territorio dell'Ambito, svariati Servizi quali, **l'assistenza specialistica scolastica ed extra scolastica**, che ha garantito l'inserimento di disabili fisici, psichici e sensoriali nei contesti scolastici sono stati proficui e hanno favorito il diritto allo studio grazie alla collaborazione con le scuole primarie e secondarie di 1°

livello.

Tali Servizi sono stati svolti in stretta sinergia tra gli educatori della Cooperativa ed i docenti curricolari favorendo la realizzazione di un percorso di maturazione relazionale dei disabili. Di grande utilità si è rivelato il Disciplinare regolante gli interventi a favore dei minori diversamente abili, sottoscritto dai Comuni dell'Ambito Territoriale, l'ASL, l'Ufficio Scolastico della Città Metropolitana, la Città Metropolitana e le scuole dei tre Comuni dell'Ambito.

Una buona pratica che ha riscosso un elevato esito positivo è la presenza degli operatori dei **Centri Famiglia** presso gli Uffici dei Servizi Sociali dei Comuni permettendo alle Assistenti Sociali di avvalersi del loro supporto professionale con tempestività.

Avere la possibilità di condurre un colloquio in copresenza (Assistente sociale – Psicologo o Assistente sociale – educatore o assistente sociale – legale o assistente sociale – mediatore culturale) permette di decodificare correttamente la domanda dell'utente e/o di garantire l'intervento adeguato al bisogno.

Positivo e innovativo è stato il contributo che l'educatore e la psicologa del Centro Famiglia hanno apportato agli Operatori Comunali e/o del Consultorio Familiare negli Spazi Neutri tra figli e genitori naturali disposti dal Tribunale per i Minorenni. Il lavoro integrato tra gli operatori del centro famiglia e dei servizi territoriali ha permesso di monitorare con attenzione gli incontri e garantire adeguato supporto ai minori ed ai genitori.

La strategia sperimentata con la III programmazione dei P.d.Z. di dotare i tre Comuni di pochi operatori con contratti di lavoro di 30h/settimanali ai quali affidare più servizi (Centro famiglia con l'Area Affidamento ed Area Antiviolenza) ha permesso di garantire all'utenza la non frammentarietà degli interventi elevando il grado di qualità dei Servizi Sociali.

L'attività svolta dal Centro relativamente all'Area Affidamento ha garantito adeguato supporto al lavoro del Servizio Sociale Professionale e dei Consulenti familiari nella realizzazione dei Progetti di Affidamento, da essere considerata metodologia di buona prassi. La collaborazione con le Associazioni di Famiglie Affidatarie presenti nell'Ambito e in Bari ha permesso al Centro di reperire famiglie disponibili ad accogliere minori.

Meritevole di considerazione è il **percorso di supporto integrato con i Servizi territoriali** rivolto alle famiglie affidatarie realizzato dall'equipe dei Centri Famiglia presenti in ogni Comune dell'Ambito.

Tale percorso ha permesso di ridurre il senso di solitudine molto spesso lamentato dalle famiglie affidatarie generando un feedback positivo sulla cultura dell'affido nel territorio.

Diretta conseguenza è stata l'aumento di famiglie disponibili ad accogliere temporaneamente minori e un conseguente aumento di affidamenti familiari.

Nello specifico il Pro.V.I. intende realizzare progetti di vita indipendente orientati al completamento del percorso di studi, alla formazione professionale per l'inserimento socio-lavorativo, alla valorizzazione delle capacità funzionali nel contesto lavorativo, nell'agire sociale e in favore di iniziative solidali, attraverso la conduzione delle principali attività quotidiane.

E' una misura che si rivolge a persone con disabilità (disabilità motoria riconosciuta ai sensi dell'art. 3 comma 3 della L. 104/92) tra i 16 e i 64 anni con reddito individuale non superiore ai 20 mila euro annui, e che, a prescindere dal livello di autosufficienza, presentino elevate potenzialità di autonomia e autodeterminazione nella volontà di realizzare un proprio progetto di Vita Indipendente.

Nell'anno 2017 in riferimento alla prima annualità sono stati presi in carico n.6 utenti, riconfermando le progettualità precedenti.

La crisi dello stato sociale si protrae ormai da moltissimi anni e non si tratta soltanto di una crisi quantitativa ma anche e soprattutto di una crisi qualitativa che mette in causa la cultura e la strategia dell'intervento, i contenuti e quindi le prestazioni dello stato sociale, i profili professionali e il ruolo degli operatori sociali. Una crisi qualitativa che costringe a ripensare globalmente le strategie di welfare per l'incapacità dello stato sociale di rispondere ai nuovi bisogni, mettendo in blocco lo sviluppo sociale e ampliando i processi di emarginazione e di esclusione.

I forti cambiamenti in atto, la situazione di grandi incertezze economiche, i sempre crescenti elementi di complessità generale confermano l'importanza di nuove politiche di welfare capaci di dare centralità alle comunità locali in una dimensione di responsabilità collettiva. Si crea in questo modo un modello collaborativo in cui la comunità diventa essa stessa responsabile del proprio benessere e sviluppo. L'obiettivo dunque per questo nuovo ciclo di programmazione è quello di costruire un welfare innovativo, inclusivo e collaborativo, capace di supportare il ruolo e le risorse pubbliche con la ricerca di soluzioni innovative e la definizione di nuove forme di partenariato pubblico-privato centrate non già sulla sostituzione del privato al pubblico ma sulla coprogettazione e sull'attivazione di strumenti innovativi di finanza ad impatto sociale.

A partire, quindi, dalla situazione descritta si intendono promuovere i seguenti cantieri di innovazione sociale:

- sviluppare percorsi di innovazione sociale per il *cohousing* sociale e il *social housing*;
- stipulare patti di partecipazione con gli Enti del Terzo Settore nell'ambito dello sviluppo di prestazioni di welfare leggero (compagnia, aiuto nel disbrigo di piccole pratiche e sostegno della mobilità personale), di promozione e sviluppo dell'agricoltura sociale, di contrasto degli sprechi alimentari e farmaceutici, per il supporto alla genitorialità ed il contrasto alla povertà educativa.

1.3.8 *Inclusione sociale e lotta al disagio giovanile*

Il fabbisogno rilevato che la nuova programmazione si pone come obiettivo, è quello di strutturare interventi in zone particolarmente disagiate, nelle aree a rischio e in quelle periferiche, intervenendo in modo mirato per gruppi con difficoltà e bisogni specifici, coinvolgendo altri soggetti del territorio: enti pubblici e in primis le scuole e gli oratori parrocchiali, le associazioni, fondazioni, professionisti, anche con l'utilizzo di forme di interventi innovativi e/o sperimentali quali "L'EDUCATIVA DI STRADA" ecc.

Le alleanze territoriali, fra scuola e terzo settore ovvero le "comunità educanti" che operano sui temi dell'inclusione attiva dei giovani introducono un patto programmatico di sperimentazione di forme operative di comunità educanti nei territori. Comunità educanti basate su alleanze operative tra scuole e terzo settore, sulla consapevolezza che la scuola oggi è un attore centrale e indispensabile ma non sufficiente per una innovativa ed efficace formazione dei giovani e che l'innovazione passa sempre di più attraverso l'introduzione nelle scuole di approcci innovativi, di metodologie più avanzate di formazione motivazionale ed esperienziale.

E' indispensabile e necessaria la presenza di operatori e formatori socioculturali provenienti dal mondo del sociale e con documentata esperienza nel lavoro con giovani più in difficoltà, operatori dotati di competenze legate alla costruzione di relazioni, e disponibili alla relazione positiva anche in extra scuola con i ragazzi a rischio, in grado di trasmettere la passione per ciò che stanno facendo e per il sapere su cui impegneranno i più giovani.

Saranno realizzate specifiche attività che coinvolgano gli adolescenti in situazioni concrete, anche in luoghi diversi dai normali contesti formativi, dove possono essere vissuti, sperimentati, attuati, condivisi i contenuti formativi prescelti e rese operative le conoscenze, le abilità e le competenze teoriche.

CAP. II – LE PRIORITA' STRATEGICHE PER UN WELFARE LOCALE INCLUSIVO

Il nuovo processo di programmazione delle politiche sociali non può non tener conto della storia che ha caratterizzato l'Ambito Territoriale di riferimento. Un percorso che ha indubbiamente prodotto ottimi risultati, ma, come ogni processo moderno, deve fare i conti con i problemi attuali che necessitano di nuove soluzioni, innovative, generative, partecipative e collaborative.

La situazione attuale, caratterizzata dall'aumento della disoccupazione, dalla nascita di nuove forme di disagio e povertà relative e la crisi socio-economica, hanno portato ad una **crescita di domanda sociale** alla quale, a livello regionale, si è cercato di rispondere con una riorganizzazione della dotazione infrastrutturale, con la predisposizione di un sistema informativo sociale che individuando la mappatura dell'offerta consenta ed agevoli una offerta di servizi più appropriata.

Il concetto di investimento nel sociale deve farsi largo, perché non si può non pensare che, a fronte di risorse messe in campo, non ci sia un "ritorno", nel senso non solo di benessere, ma anche e soprattutto economico. Ed è proprio in termini di **economia sociale** che bisogna iniziare a pensare ad una politica ragionata e consapevole, fondata su interventi di sistema che non puntino alla soluzione delle emergenze, ma alla prevenzione e all'educazione di cittadini nuovi, autonomi e partecipi.

Ed è da questo concetto di consapevolezza che sono state definite le priorità strategiche dell'Ambito, in piena coerenza con il Piano Regionale delle politiche Sociali 2018 – 2020 e in continuità con quanto precedentemente programmato. In tale senso, gli interventi messi in atto puntano a poter leggere e far emergere i problemi in un'ottica preventiva, evitare i processi di esclusione ed emarginazione delle fasce sociali più deboli, coinvolgendo ogni realtà locale in un prezioso circuito che punti alla **connettività sociale** e ad un **Welfare diffuso**, concetti centrali nella Riforma del Terzo Settore. Un *network* in costante comunicazione e sinergia, in cui ogni professionalità impegnata nel tessuto sociale deve essere valorizzata e rientrare in un **sistema di interventi programmati a livello multidisciplinare che sostiene la famiglia nel suo complesso**.

2.1 LA STRATEGIA DELL'AMBITO TERRITORIALE PER IL CONSOLIDAMENTO DEL SISTEMA DI WELFARE LOCALE

Ogni momento di crisi può rivelarsi un'opportunità, se si riescono a cogliere adeguatamente le spinte al cambiamento che il contesto attuale ci richiede.

A tale scopo, è importante che ogni attore sociale sia coinvolto, ogni cittadino sia ben informato sui servizi messi a sua disposizione e sul come vi possa accedere; ma è anche

necessario che le figure professionali dedicate al Welfare siano costantemente informate su quanto accade nel proprio territorio, soprattutto rispetto ai bisogni della gente che non sempre ha voce. Sul territorio dell'Ambito, nello specifico a Rutigliano, è presente una Azienda di Servizi alla Persona (ASP), preziosa risorsa, e in questa prospettiva, risulta fondamentale strutturare quel percorso virtuoso, che vede anche pubblico e privato fianco a fianco non solo nella strategica fase della programmazione, ma anche nella delicata fase della pratica attuazione delle progettualità del Piano. È così che il mondo dell'associazionismo locale, così come tutti gli Enti e le Istituzioni presenti sul nostro territorio, da quelle scolastiche a quelle sportive, parrocchiali, possono divenire elementi indispensabile di una rete, aperta e flessibile, in grado di coniugare la rapidità e la reattività dell'eterogeneo mondo del privato sociale con la solidità e la continuità dell'agire pubblico, rendendo i nostri servizi sociali più moderni e adattivi. Tale processo di condivisione ha portato alla definizione di un Piano Sociale di Zona 2018-2020 inclusivo, responsabile, attivamente partecipato e pensato specificatamente come un servizio volto all'intera comunità.

Segue descrizione dettagliata delle diverse aree di intervento.

2.1.1 - i servizi per la prima infanzia e la conciliazione dei tempi vita-lavoro

I servizi rivolti alla prima infanzia hanno un ruolo fondamentale sia per la prevenzione del disagio e la tutela del diritto dei bambini di vivere in famiglia, che per tutto quel che concerne la diffusione di pratiche educative condivise e per il supporto e la conciliazione dei tempi di vita-lavoro che essi offrono ai genitori che lavorano o sono in cerca di un'occupazione.

Negli ultimi anni si è assistito ad un incremento di tali servizi e strutture. Il confronto, il dialogo e i meccanismi di scambio e osmosi tra i diversi settori, specie tra pubblico e privato sociale, hanno quindi determinato un pari livello sia organizzativo che professionale e qualitativo nella maggior parte dei casi.

Per tali motivi, si ritiene necessario definire nella triennalità relativa al Piano Sociale di Zona 2018-2020 tutte le azioni fondamentali per assicurare il buon prosieguo delle azioni in essere e l'implementazione di servizi nuovi.

Attualmente, presso l'Ambito di riferimento, per quanto riguarda la prima infanzia (0-3 anni), secondo i criteri relativi all'art. 53 del RR 4/2007, è stata rilevata la presenza su Mola di Bari di n. 1 nido afferente al privato-sociale convenzionato e n. 2 sezioni primavera (n. 1 afferente al privato-sociale convenzionato e n. 1 afferente al sistema scolastico e alle risorse M.I.U.R.); su Noicattaro di n. 3 sezioni primavera (n. 1 afferente al privato-sociale convenzionato; n. 1 afferente al sistema scolastico, convenzionato; n.

1 afferente al sistema scolastico e alle risorse M.I.U.R.); su Rutigliano n. 1 sezione primavera (affерente al sistema scolastico e alle risorse M.I.U.R.).

Sia sul territorio di Mola di Bari, che di Noicattaro sono poi in fase di attivazione n. 2 nidi comunali, i quali, fino a Giugno 2019 faranno riferimento alle azioni e ai fondi previsti dai PAC Infanzia per il periodo 2013-2019, il cui obiettivo del Programma Nazionale Servizi di Cura è rivolto proprio alla Prima Infanzia, ossia ai bambini fino a 3 anni. In particolare, mentre l'Asilo Nido di Mola di Bari è omologato per ospitare fino a 30 utenti, l'asilo nido di Noicattaro è omologato per 45 posti.

La capacità ricettiva complessiva rilevata, dunque, consta di 224 posti/utente nido di cui n. 129 posti riferibili alla sezione primavera. Se si rapportano i posti nido delle unità di offerta iscritte al Catalogo telematico dell'offerta per l'erogazione dei "Buoni di servizio", all'obiettivo di servizio previsto dalla programmazione regionale (indicatore S. 04 Piano di azione Ob. Servizio = 15 posti nido pubblici e/o privati convenzionati ogni 100 bambini 0-36 mesi residenti), risulta che l'**Ods** è stato raggiunto al **100%**.

Considerato il quadro dell'offerta attuale e sulla base di quanto previsto dal Piano Regionale delle politiche sociali, il nuovo Piano di Zona intende consolidare la rete di strutture ed ampliare (anche tramite le previste aperture citate) l'offerta dei servizi per la prima infanzia attiva sul territorio, continuando a favorire quella sinergia tra pubblico e privato che fino ad oggi hanno contribuito a realizzare quel valido sostegno al ruolo educativo di cui le famiglie hanno bisogno.

Ciò detto, il presente Piano Sociale per quel che concerne i servizi alla prima infanzia (bambini 0-3 anni) intende perseguire i seguenti obiettivi di programma:

1. **Consolidamento ed ampliamento della rete strutturale dei servizi socio educativi per l'infanzia del sistema di offerta in risposta alla domanda**, finalizzata all'alleggerimento dei carichi di cura familiari e sul sostegno nella conciliazione dei tempi vita-lavoro alla famiglia. Un'attenzione particolare, poi, sarà rivolta soprattutto quelle donne con un'occupazione o che hanno necessità di essere supportate nell'accesso al mercato del lavoro.
2. **Rispetto alle strutture in apertura, saranno agevolate e accelerate tutte le pratiche relative alla messa in funzione delle stesse**, al fine di offrire quanto prima alle famiglie un servizio efficace ed efficiente di cura e sostegno dei loro piccoli.
3. **Diffusione e sensibilizzazione sul territorio rispetto all'opportunità, da parte delle famiglie, di accedere ai servizi socio educativi per l'infanzia, pubblici e privati convenzionati, presenti sull'Ambito Territoriale**, mediante anche la pubblicizzazione delle strutture presenti a livello locale e il sostegno alle famiglie nella presentazione delle domande di accesso e nella fruizione dei servizi stessi. A tal

riguardo, anche al fine di agevolare le famiglie rispetto alle tariffe previste per la frequenza di tali servizi, si farà ricorso ove e fin quando possibile ai fondi PAC Infanzia e alle misure di sostegno della domanda (tariffe agevolate mediante richiesta di “Buoni Servizio” regionali).

4. A tal riguardo, **saranno promosse azioni di diffusione informativa e sensibilizzazione dei servizi privati verso le opportunità di convenzionamento** e adesione tramite iscrizione al Catalogo telematico dell’offerta alla rete integrata dei servizi pubblico-privati dell’infanzia e dell’adolescenza.

5. In tutto l’Ambito **saranno promosse azioni di formazione e scambio di buone prassi**, al fine di migliorare la qualità e la gestione dei servizi socio educativi offerti, **programmando anche interventi di monitoraggio e controllo** sui livelli di gestione e soddisfazione degli utenti.

Come si evince, tutti gli obiettivi elencati, puntano a sostenere la genitorialità, evitare l’isolamento sociale e a favorire anche la conciliazione dei tempi vita-lavoro, consolidando, sostenendo e ampliando quelle proficue collaborazioni tra pubblico e privato convenzionato che caratterizzano l’attuale e fondamentale economia sociale.

2.1.2 - il sostegno delle genitorialità e la tutela dei diritti dei minori

Pensare alla famiglia in senso olistico significa predisporre per essa un ciclo virtuoso di buone prassi ed interventi, orientare al perseguimento dell’autonomia, non semplicemente al sostegno, della stessa, grazie anche ad un sistema di Welfare locale, pubblico e privato, realmente a contatto con il tessuto sociale.

Talvolta, le politiche rivolte alle famiglie prevedono azioni sociali di volta in volta rivolte a problematiche specifiche: “minori”, “diversamente abili”, “povertà”, “genitorialità”. Esse, per quanto possano produrre buoni risultati nel breve periodo, spesso risultano frammentate e dispendiose e non di certo preventive, efficienti ed efficaci nel lungo termine. Non si può, ad esempio, pensare ad un intervento rivolto sul minore, senza prendere in carico e supportare nel complesso la genitorialità. E i genitori molto spesso sono in una condizione di povertà e disagio tali da non potersi dedicare al ruolo genitoriale. E neanche i nonni, spesso soli, possono più essere di sostegno o essere a loro volta supportati. E se il minore in questione è diversamente abile tutto questo è accentuato.

Proprio per tale motivo, non si può pensare ad un intervento rivolto sul minore, senza prendere in carico e supportare nel complesso la genitorialità e l’ambiente che la circonda. Questo significa che le nuove politiche del Welfare devono prevedere una **progettualità** che punti al sostegno delle genitorialità e alla tutela dei diritti dei minori

in condizione di fragilità prendendo in carico non solo quei “sintomi” che il disagio individuale, sociale e familiare crea, come se fossero fattori isolati che necessitano di essere “curati” con interventi mirati, ma **come un sistema in relazione, in cui tutti i fattori che caratterizzano la situazione devono essere chiamati in causa ed interagire**. Solo così è possibile mettere in atto azioni realmente efficaci di natura non solo multidisciplinari, ma soprattutto multidimensionali.

Interventi così intesi sono organizzati in modo tale da coinvolgere tutti gli elementi che condizionano la vita familiare, fungendo talvolta da possibili fattori protettivi oppure, peggio, rafforzandone la condizione di disagio: dalle caratteristiche dei minori, agli adulti che li circondando (capacità genitoriali, condizione socio-economico-lavorativa familiare, presenza di altri adulti di riferimento, ecc.), all’ambiente stesso di vita (scuola, quartiere, parrocchia, ecc.) fino a puntare l’attenzione su tutta la società in generale e i livelli socio-culturali che incidono sul senso di comunità, specie al livello relazionale, sui suoi valori di riferimento, sulle possibilità di crescita e sviluppo del potenziale dei suoi cittadini.

Attualmente, sul nostro Ambito territoriale sono presenti diversi servizi che da anni sono rivolti alla famiglia. Obiettivo del presente Piano Sociale è quello di rafforzare la forte valenza preventiva che caratterizza tali interventi, mettendoli sempre più in sinergia tra loro, in modo da facilitare maggiormente il monitoraggio delle situazioni e il riconoscimento delle caratteristiche e dei bisogni/problemi dei minori, delle loro famiglie e dei percorsi per loro previsti. *Mission* fondamentale degli interventi messi in atto è quella di strutturare un servizio che funga da **punto di riferimento per tutte le famiglie del territorio e non solo per quelle destinatarie dei suoi servizi**.

A tal fine, sarà importante prevedere su ogni Comune dell’Ambito la definizione di uno spazio ben definito che possa accogliere tutte le attività messe in campo per il sostegno alle famiglie. Un luogo che sia ben identificato e che soprattutto offra diversi tipi di attività, sportelli d’ascolto specifici per distinte problematiche, laboratori per adulti, bambini e adolescenti e soprattutto **opportunità attrattive, aggregative e socializzanti, aperte alla cittadinanza e volte ad attivare preziosi momenti di scambio, confronto e conoscenza, evitando al contempo pericolosi fenomeni di isolamento sociale ed emarginalità, terreno fertile per la crescita di pericolosi processi di devianza**.

Nello specifico, il presente piano sociale di zona intende intervenire sui diversi aspetti sotto elencati e suddivisi solo per chiarezza descrittiva, ma attivati, come sinora descritto, in maniera complessiva e univoca, attraverso una programmazione congiunta degli interventi, monitorata e coordinata sempre dai Servizi Sociali di riferimento:

1. Attivazione di centri per le famiglie territoriali finalizzati a:

a) Implementare e/o consolidare i Centri di Ascolto per le Famiglie e/o i servizi di sostegno alla genitorialità dell'Ambito territoriale, al cui interno siano previste attività in grado di intervenire in maniera specifica per supportare i bisogni di crescita dei minori e sostenere l'intero sistema familiare, attraverso percorsi volti a promuovere il benessere dell'intero nucleo, facilitando la formazione dell'identità genitoriale, favorendo l'autodeterminazione di tutti i membri familiari e stimolando la capacità di organizzazione e di autonomia di ciascun componente il nucleo. Un'attenzione particolare sarà poi rivolta all'ascolto e al supporto professionale dei membri familiari, tramite attività individuali e di gruppo e la messa in campo di equipe multiprofessionali **composte da un'educatrice professionale e una psicologa esperta in relazioni familiari** e, all'occorrenza da un consulente legale e da un mediatore familiare, capaci di accogliere le richieste di minori o genitori in difficoltà, prevenendo o rispondendo a situazioni di disagio che possono ripercuotersi negativamente nella loro vita scolastico-lavorativa e sociale. Tali figure saranno in stretto contatto e collaboreranno anche con tutti i servizi presenti sul territorio per l'orientamento al lavoro e soprattutto con il **Centro Antiviolenza Territoriale**, già impegnato da anni in tutti i Comuni dell'Ambito.

b) Ampliare la sinergia con il Servizio di Assistenza Domiciliare Educativa (ADE): ove la situazione lo richieda, inoltre, in accordo sempre con i Servizi Sociali di riferimento, l'equipe del Centro Famiglia potrà prevedere l'attivazione del Servizio di Assistenza Domiciliare Educativa, orientato a rafforzare e sostenere le dinamiche del ciclo vitale di tipo familiare, scolastico e del macrocosmo sociale direttamente nel contesto domestico ed evitando al contempo l'inserimento in strutture residenziali, grazie alla presenza in casa, per alcune ore, di un educatore professionale.

c) Strutturazione di un luogo adeguato dedicato allo Spazio Neutro: quando anche l'intervento domiciliare risulta impossibile, in quanto rischioso per l'equilibrio psico-fisico del minore è necessario fare ricorso agli spazi neutri. Nell'ultimo triennio, all'interno dell'Ambito, tali incontri sono stati svolti da operatori qualificati, ma presso i Servizi Sociali territoriali. Per il prossimo futuro, invece, si intende realizzare, nei singoli territori dell'Ambito, sempre nello spazio destinato al Centro Famiglia, un luogo fisico specifico e destinato allo svolgimento di tale attività, attrezzato in maniera adeguata ad accogliere gli incontri, garantendo la privacy, il controllo ed il benessere dei genitori, dei bambini e degli operatori stessi. È chiaro che l'efficacia di tale servizio è fortemente collegata al lavoro in rete con gli altri servizi territoriali, quali il Consultorio Familiare

operante sul territorio dell'Ambito e rappresenta l'opportunità per mediare situazioni conflittuali sia di coppia che genitoriali.

d) Diffondere e sensibilizzare il territorio sull'affido familiare e sull'adozione nazionale ed internazionale, potenziando e qualificando i percorsi e le prassi:

questo obiettivo, finora attuato con il Progetto "Mi fido di te" promosso in sintonia con le indicazioni normative (L. 149/01), con gli indirizzi regionali (D.G.R. 494/07) e le linee guida dettate dalla Regione, è certamente uno degli strumenti utili per il sostegno delle politiche familiari, anche grazie alla già costituita equipe multidisciplinare integrata, composta da figure professionali messe a disposizione dai Servizi Sociali e dal Consultorio Familiare. La collaborazione con i Centri Famiglia Territoriali intende quindi ampliare le pratiche di sensibilizzazione già messe in atto nei Comuni e finalizzate al reperimento di famiglie disponibili all'affido e alla costituzione del relativo registro. Sempre presso i Centri Famiglia sarà poi possibile strutturare momenti di formazione, incontro e scambio, che potenzino, così, la diffusione di buone prassi in merito. Alle famiglie affidatarie dei minori continueranno inoltre ad essere erogati i contributi previsti attingendo dai rispettivi bilanci comunali.

In linea con le recenti indicazioni nazionali e regionali, inoltre, uno sguardo particolare sarà dedicato alle progettualità indicate come auspicabili rivolte ai processi di autonomia dei *Care Leavers*, ossia i neomaggiorenni in affido eterofamiliare o collocati in comunità per minori da provvedimento giudiziario e con estensione della tutela.

e) Creazione di uno spazio giovani: emerge sempre più sul nostro territorio l'esigenza di creare spazi aggregativi giovanili, supportando ed ampliando le attività svolte dai centri educativi esistenti. All'interno dei Centri Famiglia Territoriali uno spazio specifico sarà dedicato agli adolescenti e ai neo-maggiorenni, attraverso la strutturazione di attività loro dedicate, da quelle ludico-sportive-espressive a quelle di sostegno psicologico-educativo-didattiche, fino all'orientamento al complesso mercato della formazione professionale e del lavoro. A tal fine, si prevede il coinvolgimento delle agenzie scolastiche, delle associazioni sportive e parrocchiali, dei soggetti pubblici e degli organismi del Terzo Settore, al fine di favorire al massimo grado l'integrazione e la collaborazione istituzionale su obiettivi condivisi. La triennalità in programma non vuole lasciare nulla al caso e punta ad una progettualità educativa che mira al compimento di un percorso che accompagni lo sviluppo dell'individuo in ogni sua fase, dall'infanzia, all'adolescenza, fino all'età adulta. Se l'adolescenza è notoriamente una fase delicata, non possiamo trascurare il periodo di vita che si estende all'età giovanile, dai 18 in su, quando i giovani, al di fuori del circuito scolastico, spesso rimangono senza alcun punto di riferimento, "parcheggiati" e quindi rischiosamente esposti alla

noia, all'inedia solleticata dal vizio, dall'illecito, dalle dipendenze e da altre forme di compensazione al vuoto di un progetto di vita incerto.

Un fenomeno, quello definito della NEET Generation (Not -engaged- in Education, Employment or Eraining), sempre più drammaticamente in espansione, probabilmente causato dalla crisi della famiglia e degli istituti di riferimento nella crescita e da un'istruzione molto generale ed astratta, anche a livello universitario, che mira a rinforzare molto la componente intellettuale, tralasciando le competenze pratico-esperienziali. Una volta usciti dal circuito scolastico, la definizione di politiche attive per l'impiego dei giovani sono fondamentali per coprire i gap lasciati dalla scuola. In tal senso, risulta necessario attivare delle collaborazioni con il mondo del profit locale e percorsi di professionalizzazione per quanti decidono di non accedere all'università.

2. Consolidamento ed ampliamento delle attività dei servizi comunitari a ciclo

diurno: Sul territorio è presente un Centro Aperto Polivalente per Minori d'Ambito, situato a Mola di Bari, che a breve amplierà la sue attività e l'offerta prevista per i giovani accolti grazie alla realizzazione di un Centro Polifunzionale Sportivo ad esso afferente.

Nel Comune di Noicattaro sono presenti n. 3 Centri Aperti Polivalenti e n. 1 su Rutigliano. In totale, i minori accolti attualmente presso tali Centri sono 175, ma le attività del presente Piano Sociale di Zona intendono ampliare questi numeri, puntando su tutte le fonti di finanziamento possibile (Piano Sociale, Pon Inclusione, Piano Povertà, Buoni Servizio Regionali, fondi Comunali). Questo perché si ritiene di fondamentale importanza offrire ai minori degli spazi di vita sani, ove poter essere supportati a livello didattico, ma soprattutto educativo, specie quando la famiglia di riferimento è in condizione di disagio e fragilità. Sempre nell'ottica dell'intervento olistico rivolto alla famiglia, sarà poi importante ampliare i momenti di condivisione e collaborazione con i Centri Famiglia Territoriali che si andranno a costituire nella prossima triennalità. Per sostenere i bisogni di crescita e di socializzazione dei minori, il lavoro di cura delle famiglie, intercettare e prevenire il rischio di marginalità e devianza, contrastare i fenomeni di dispersione scolastica e tutte le forme di bullismo, sarà importante implementare il dialogo con gli altri servizi socio educativi presenti sul territorio e con le istituzioni scolastiche, consentire efficaci e tempestive prese in carico da parte dei servizi territoriali preposti e l'attivazione di progetti individualizzati.

3. Migliorare i percorsi di presa in carico dei minori sottoposti a provvedimenti dell'autorità giudiziaria allontanati dalle famiglie: i Comuni assicurano con risorse

proprie gli interventi indifferibili in favore di minori, prevedendo il loro collocamento nelle strutture educative, attraverso la condivisione e l'integrazione operativa tra i Servizi Sociali e Sanitari dell'ambito, la Magistratura minorile e le comunità residenziali ospitanti. In tal modo è possibile monitorare la qualità dei percorsi educativi intrapresi e la durata delle accoglienze residenziali rispetto a forme alternative di presa in carico. Sul territorio dell'ambito sono presenti solo su Mola di Bari due case famiglie (una maschile e una femminile). Sarebbe perciò importante, al fine di garantire ai minori una vicinanza (qualora sia proficua) con le famiglie d'origine, favorire tutti i processi di **ampliamento dei servizi residenziali rivolti ai minori**. Come già su descritto, una particolare attenzione sarà rivolta ai processi di autonomia dei *Care Leavers*, ossia i neomaggiorenni in affidamento eterofamiliare o collocati in comunità per minori da provvedimento giudiziario e con estensione della tutela.

Concludendo, si precisa che ogni Comune adotta misure specifiche per promuovere e incentivare le misure di sostegno economico in favore delle famiglie, considerando le condizioni di fragilità socio-economiche ed appositi interventi a sostegno del reddito insufficiente o del tutto mancante mediante erogazione di contributi economici.

Il Servizio Sociale Professionale, nella presa in carico del nucleo familiare è e rimane, infine, in stretta connessione e collaborazione con gli altri servizi territoriali, in particolare con quelli specifici offerti dalla rete consultoriale.

2.1.3 - la cultura dell'accoglienza e il contrasto alle marginalità sociali

La presa in carico complessiva della famiglia, nell'ottica fin qui descritta, punta a mettere in atto interventi che creino una sinergia tra i servizi tradizionali e innovativi, tra le risorse del pubblico e private. A tal fine, nella prossima triennalità è importante strutturare una **Commissione Multidisciplinare**, coadiuvata dalla presenza pratiche chiare relative al **Welfare d'accesso**, che supporti i Servizi Sociali nella definizione dei progetti personalizzati mediante l'individuazione, attuazione e monitoraggio delle azioni da intraprendere in favore dei beneficiari degli interventi. Tali attività saranno favorite anche dall'apporto dato dalle nuove figure professionali garantite dai programmi regionali del PON Inclusion e Piano Povertà e favoriranno l'accesso ai servizi e alle prestazioni, il diritto all'informazione, l'orientamento e l'accompagnamento, la presa in carico sociale e socio-sanitaria, mediante:

A. Il Servizio Sociale Professionale, sempre presente, qualificato e aggiornato, responsabile della presa in carico del bisogno, della gestione sociale del caso, della predisposizione e del monitoraggio degli interventi, della risposta alle emergenze sociali e del raccordo con tutti gli Enti e Servizi preposti;

B. Il Segretariato Sociale, con le funzioni di informazione, accompagnamento, ascolto e orientamento dei cittadini alla fruizione dei servizi ed all'esercizio dei diritti di cittadinanza;

C. Il Pronto Intervento Sociale (PIS): nella prossima triennalità sarà strutturato un vero e proprio servizio, che in collaborazione con i Servizi Sociali, si occuperà di definire percorsi per i casi di urgenza, di per quei casi che necessitano di un intervento immediato e non differibile nel tempo.

D. Strutturazione di uno sportello di supporto, mediazione e orientamento accompagnamento all'assolvimento delle pratiche burocratiche rivolto ai migranti presenti sul territorio. Tale servizio offrirà sostegno e un servizio di mediazione soprattutto in favore dei minori stranieri frequentanti le scuole locali.

Ogni servizio erogato dal Comune e dell'Ambito, inoltre, deve essere conosciuto e quindi fruibile dal cittadino. A tal fine, è di fondamentale importanza investire sui processi comunicativi verso la cittadinanza. Dalla strutturazione di una **Carta dei Servizi Comunali**, che segua il principio di trasparenza nell'erogazione dei servizi ai sensi dell'art. 58 comma 2 della L.R. 19/2009, all'utilizzo delle nuove forme di condivisione e comunicazione che investono vecchi e nuovi media (manifesti, ma anche pagine Facebook, ecc.).

È importante che ogni cittadino sia ben informato sui servizi messi a disposizione dal suo Comune e sul come vi possa accedere, ma è anche necessario che le figure professionali dedicate al Welfare siano costantemente informate su quanto accade nel proprio paese, soprattutto rispetto ai bisogni della gente che non sempre ha voce. Come già detto, le realtà aderenti all'Albo comunale degli enti no profit devono essere messe in rete e dare il loro specifico contributo al Welfare, anche attraverso la costituzione di una **Consulta del Terzo Settore** che si incontri periodicamente per un aggiornamento costante e una programmazione partecipata delle attività.

Sempre nell'ottica di migliorare i processi comunicativi e collaborativi, un'attenzione articolare sarà poi rivolta al potenziamento e alla qualificazione dei servizi per l'accesso dedicati a specifiche categorie d'utenza anche con riferimento al tema dell'accesso alle prestazioni socio-sanitarie, quali:

A. La Porta Unica di Accesso (PUA), in quanto canale unico di accesso alle prestazioni socio-sanitarie, attivo presso il Distretto Socio Sanitario dell'Ambito, in costante dialogo con i Servizi Sociali di riferimento e regolamentato secondo le indicazioni regionali in materia (linee guida regionali per l'accesso ai servizi sanitari territoriali ed alla rete integrata dei servizi socio-sanitari – D.G.R. n. 691/2011);

B. L'Unità di Valutazione Multidimensionale (UVM), quale organismo

multidisciplinare integrato tra professioni sanitarie e sociali demandato alla valutazione multidimensionale dei bisogni complessi di assistenza socio-sanitaria integrata e alla definizione dei percorsi assistenziali individualizzati (PAI).

2.1.4 - i servizi e gli interventi per le povertà estreme e per il contrasto delle nuove povertà

Le azioni previste per il Contrasto alla Povertà fanno da cornice fondamentale a tutti quegli interventi di supporto rivolti alle famiglie e orientati a ridurre la povertà intesa non solo come precarietà economica, ma anche come deprivazione culturale e carenza di legami familiari e sociali. In tal senso, gli interventi in programma dal presente Piano Sociale riguardano sia le politiche attive del lavoro, formative e di sviluppo locale, ma anche quelle già descritte di conciliazione dei tempi di vita-lavoro, specie per quelle famiglie monoparentali o numerose o in cui le donne, impegnate nell'esclusivo impegno domestico non sono nelle condizioni di lavorare. Alle forme di povertà già note, se ne aggiungono di forme nuove, dettate dai tempi attuali, le cui cause e a volte gli esiti s'identificano con la perdita delle reti parentali ed amicali, divorzi, perdita in età avanzata del posto di lavoro. Tutto questo determina per chi ne è coinvolto il rischio di cadere in un circolo vizioso di assistenzialismo permanente da cui uscire è complesso. Per tale motivo, *mission* fondamentale della futura triennalità deve essere la strutturazione di luoghi di supporto, orientamento e aggregazione, connessi a percorsi di integrazione e reinserimento socio-lavorativo di soggetti svantaggiati.

In quest'ottica, sembra importante definire azioni ben precise in diverse aree:

a. Emergenza sociale e abitativa

La situazione di crisi attuale rende necessario continuare a garantire in ogni Comune dell'Ambito le forme di sostegno economico attraverso l'assistenza economica straordinaria ed i contributi alloggiativi. Ma questi non bastano. Risulta indispensabile, in questo momento storico, definire azioni di intervento che in linea con quanto svolto dal Pronto Intervento Sociale garantiscano, in caso di emergenza, il collegamento in rete con le strutture di accoglienza pronte con immediatezza al bisogno. Mediante anche la partecipazione a bandi regionali, come quello rivolto all'evitamento degli sprechi alimentari e farmaceutici, sarà possibile mettere a sistema il già attivo servizio di raccolta, distribuzione pacchi alimentari e farmaceutici attualmente assicurato da vari enti caritatevoli, parrocchiali e associazionistici, mensa sociale e docce.

Intenzione dell'Ambito, inoltre, è sviluppare percorsi di incremento dell'edilizia sociale e di innovazione sociale per il *cohousing* sociale, il *social housing* e il Welfare comunitario

per il coinvolgimento attivo di persone in condizione di estrema fragilità (anziani, povertà, diversamente abili e uomini/padri soli) che possano condividere per alcuni periodi della loro vita una soluzione abitativa e attivare così al contempo pratiche di mutuo aiuto e supporto, secondo l'approccio "*housing first*", promosso dal Ministero del Lavoro e Politiche Sociali nell'ambito del PON inclusione e PON FEAD.

b. Inclusione lavorativa

Sul tema dell'inclusione lavorativa, l'Ambito intende proseguire le progettualità di inclusione lavorativa già intraprese durante il precedente periodo di programmazione sociale. È infatti già da tempo ben chiaro come gli strumenti di sostegno economico rivolti alla famiglia non possano più essere intesi in chiave assistenzialistica, ma puntare all'autonomia dell'individuo, mediante un percorso di reinserimento nel proprio tessuto comunitario che generi reali possibilità di formazione e lavoro. Tali processi saranno implementati ed ampliati nella prossima triennalità, attraverso:

a. l'organizzazione di un sistema che coinvolga il mondo del no profit e del profit per l'attuazione delle misure nazionali di inclusione sociale, contrasto alla povertà e politiche attive del lavoro, con uno sguardo particolare ai soggetti all'attenzione del CSM, con disabilità psico-fisica e alle categorie svantaggiate;

a. la creazione di short list comunali e accordi con il privato per l'inserimento lavorativo delle persone in esse incluse in cambio di agevolazioni fiscali;

b. la diffusione dei voucher formativi e accordi con gli Enti di formazione locali;

d. interventi mirati per il contrasto alle dipendenze (alcol, gioco d'azzardo patologico, ecc.) e accordi con le attività commerciali sensibilizzate all'uso secondo quanto previsto dalla legge dei sistemi di gioco e scommesse (slot machine, ecc.).

c. Immigrazione

Per ciò che concerne il tema dell'immigrazione, nella prossima triennalità, l'Ambito intende aderire alle progettualità di accoglienza finanziate dal Ministero dell'Interno e afferenti al sistema SPRAR (Sistema di Protezione per Richiedenti Asilo e Rifugiati) o successive modifiche o integrazioni (es. SIPROIMI, Sistema di Protezione per Titolari di Protezione Internazionale e per Minori Stranieri non accompagnati)

2.1.5 - la rete dei servizi per la presa in carico integrata delle non autosufficienze

Gli anziani, le persone in condizione di non autosufficienza, i pazienti dei servizi della salute mentale e dei servizi per le tossicodipendenze, sul territorio e nel proprio contesto

di vita, ognuno con le sue caratteristiche e peculiarità, ma assolutamente indispensabili nel nostro contesto, troppo spesso sono dimenticati e visti come un “peso” per la società. Nel prossimo triennio di attuazione del Piano Sociale di Zona, è necessario invece ribaltare tale visione, mediante una politica che vuole dare un ruolo ad ogni individuo della società, valorizzandone le risorse e competenze. A tal fine è necessario assicurare una presa in carico appropriata ed efficace, potenziare la fruizione degli strumenti di sostegno economico per la vita indipendente e dei servizi domiciliari, a ciclo diurno e a ciclo residenziale, nell’ottica dell’integrazione socio-sanitaria e della creazione di una rete di supporto che affianchi realmente *caregiver* nel loro difficile e stancante ruolo. Obiettivo fondamentale, poi, in linea con i principi dell’innovazione sociale, sarà **puntare sui luoghi di socializzazione-educativi-riabilitativi che evitino l’isolamento e l’emarginazione e sulla strutturazione di percorsi formativi e professionali adeguati e volti al perseguimento dell’autonomia di queste fasce di popolazione svantaggiate.**

Per far questo, risulta indispensabile implementare il dialogo e la collaborazione istituzionale e professionale con le politiche sanitarie e sociosanitarie con il Distretto Socio-Sanitario, tra dirigenti degli Uffici e tra operatori mediante la definizione di Regolamenti condivisi. Per quanto, tutto il sistema ASL negli ultimi anni vive un forte periodo di esiguità sia delle risorse economiche che professionali.

In tal senso, risulta fondamentale potenziare ogni forma di collaborazione con il contesto sociale e soprattutto associazionistico territoriale.

Accanto a tali interventi, al fine di sostenere la domanda e la qualità degli interventi offerti, è importante valutare la possibilità di **rivedere le tariffe d’accesso** ad alcuni servizi e consolidare il ricorso alla misura dei **Buoni Servizio di Conciliazione per disabili e anziani non autosufficienti**, finalizzata a sostenere le famiglie nel pagamento della quota sociale delle prestazioni semiresidenziali nei centri socioeducativi e riabilitativi, a valenza sociosanitaria, e delle prestazioni domiciliari integrate. In questo modo, si punterà anche a sensibilizzare, informare ed affiancare il sociale verso le opportunità di convenzionamento e adesione tramite iscrizione al Catalogo telematico dell’offerta alla rete integrata dei servizi pubblico-privati anziani e disabili.

a. Area Anziani

Servizi domiciliari: il contesto dell’Ambito conta già da diversi anni sulla rete dei servizi domiciliari presenti e che riguardano gli interventi dell’Assistenza Domiciliare Integrata (ADI) e il Servizio di Assistenza Domiciliare (SAD) rivolto ad anziani non autosufficienti, in condizione di fragilità. Nel prossimo triennio sarà importante potenziare tale servizio

indispensabile per evitare l'allontanamento da casa e il ricovero degli utenti e favorire una più rapida dimissione dall'ospedale. Dall'analisi dei dati, attualmente risultano essere in carico all'Ambito 114 utenti. Se si rapportano tali dati all'obiettivo di servizio previsto dalla programmazione regionale (indicatore S. 06 Piano di azione **Ob Servizio** = 3,5 utenti ogni 100 anziani over 65 – dato ISTAT 2011 - in carico ADI) risulta che lo stesso è pari a 0.80%. A questi vanno aggiunti i beneficiari del servizio ADI garantito esclusivamente da personale Asl (N. 688 utenti).

Servizi comunitari a ciclo diurno: con la nuova programmazione si intende sostenere le attività dei Centri Sociali Polivalenti presenti nella misura n. 1 per Comune d'Ambito, migliorando la qualità dell'offerta proposta e rendendola attrattiva. Incrementare il numero degli anziani che frequentano tali centri, infatti, è fondamentale per evitarne l'isolamento, essere informati su eventuali situazioni di fragilità e bisogno e rispondere in maniera adeguata. Attualmente tali centri sono frequentati da 1022 utenti iscritti. Obiettivo fondamentale per il prossimo triennio, inoltre, sarà attivare il Centro Diurno per pazienti affetti da Alzheimer, presente sul Comune capofila d'Ambito, per il quale occorre reperire le risorse finanziarie necessarie per l'acquisto delle relative attrezzature e arredi.

Servizi residenziali: la rete dei servizi residenziali presenti nell'Ambito annovera le Residenze Sociosanitarie Assistenziali per anziani non autosufficienti con gravi deficit psico-fisici, nonché persone affette da demenze senili, che richiedono un alto grado di assistenza alla persona con interventi di tipo assistenziale e socio-riabilitativo a elevata integrazione socio-sanitaria. L'Ambito intende, come è possibile evincere da quanto esposto, strategicamente consolidare quanto è presente sul territorio come i servizi residenziali.

b. Politiche per la promozione dei diritti dei disabili e delle loro famiglie

Servizi domiciliari: anche per quanto riguarda l'area disabili, sul territorio d'Ambito sono presenti già da anni e si necessita di potenziare le attività dell'Assistenza Domiciliare Integrata e di Assistenza Domiciliare (SAD disabili). Dall'analisi dei dati, attualmente risultano essere in carico all'Ambito n. 39 utenti per n. 20.000 ore complessive. Se si rapportano tali dati all'obiettivo di servizio previsto dalla programmazione regionale, di n. 6 ore di copertura oraria media settimanale per utente in carico al servizio risulta che lo stesso è stato raggiunto

Allo stesso modo, in linea con gli obiettivi di servizio posti dal Piano Regionale, in tutti e tre i Comuni dell'Ambito è da tempo consolidato il servizio di integrazione scolastica per i minori disabili frequentanti le scuole dell'infanzia, primaria e secondaria di primo

grado che però necessita di essere ampliato nel numero di ore previste per utente in carico. Obiettivo nuovo nella prossima triennalità sarà quello di prevedere anche per questi minori l'attivazione di un Servizio di Assistenza Domiciliare Educativa.

Servizi a ciclo diurno: sul territorio dell'Ambito sono presenti n. 2 Centri Diurni per Diversamente Abili (art. 60 del RR), di cui 1 su Mola di Bari, con annessa Casa Famiglia e servizi per inserimento socio-lavorativo (art. 70) e n. 1 su Rutigliano; il primo è in fase di attivazione, mentre il secondo è attivo già da anni, con ottimi risultati in termini di qualità dell'offerta proposta e numero di frequentanti. Sempre su Rutigliano sono presenti n. 2 Centri Sociali Polivalenti per Diversamente Abili art. 105 del Regolamento Regionale in fase di attivazione e gestiti dall'Azienda di Servizi alla Persona (ASP) di Rutigliano. È inoltre importante sottolineare come, sempre nel territorio dell'Ambito, vi siano due strutture a carattere educativo-sanitario-riabilitativo, nello specifico il Centro Educativo-Riabilitativo per Videolesi "Gino Messeni Localzo" su Rutigliano e l'Istituto Sant'Agostino su Noicattaro.

Servizi residenziali: si registra la presenza di una RSA, con nucleo Alzheimer, nel Comune di Mola di Bari; mentre è in fase di attivazione una seconda RSA sul territorio del Comune di Noicattaro. Sarà importante nel prossimo triennio, inoltre, valutare la possibilità di definire anche le condizioni per l'attivazione di una comunità socio-riabilitativa secondo il modello del 'Dopo di noi'.

Accanto a tali interventi, l'Ambito continuerà a promuovere ed erogare i contributi per l'abbattimento delle barriere architettoniche così come i fondi per i Progetti di Vita Indipendente (PRO.V.I.), la cui finalità complessiva è quella di sostenere la 'Vita Indipendente', cioè la possibilità, per una persona adulta con disabilità grave, di autodeterminarsi e di poter vivere come chiunque avendo la capacità di prendere decisioni riguardanti la propria vita e di svolgere attività di propria scelta.

2.1.6 - il contrasto del maltrattamento e della violenza

L'Ambito territoriale n.11 è impegnato nel garantire e sostenere l'implementazione e la qualificazione della rete dei servizi programmati sul territorio, in sintonia con le "Linee guida regionali in materia di maltrattamento e violenza nei confronti delle persone minori per età" (Del G.R. n. 1878/2016) e delle indicazioni scaturite e condivise dal percorso di programmazione e progettazione partecipata. Per tale motivo, già da diverso tempo ha attivato un Centro Antiviolenza pubblico, gestito dalla Cooperativa San Francesco a seguito di procedura ad evidenza pubblica, ma non dispone sul territorio di una Casa rifugio e in caso di necessità si rivolge alle strutture extraterritoriali. Nella prossima triennalità, tali attività rientreranno, come già descritto, in quelle dei Centri

Famiglia Territoriali che si andranno a strutturare, permettendo così lo svolgimento di azioni specifiche in un luogo ben definito, facilmente identificabile e d'accesso, capace al contempo di tutelare la privacy degli utenti che vi faranno ricorso.

Obiettivi prioritari da consolidare e potenziare perseguiti dall'Equipe integrata dei Centri Antiviolenza, in collaborazione con i Servizi Sociali e Consultoriali, sono:

- conoscere, prevenire e monitorare il fenomeno;
- sensibilizzare e informare la popolazione sulle tematiche dell'abuso e del maltrattamento;
- individuare precocemente i casi di maltrattamento e/o abuso;
- sostenere, supportare ed accompagnare i nuclei familiari in cui siano presenti soggetti abusati o maltrattati;
- agevolare i processi di recupero e reinserimento sociale-abitativo-lavorativo delle vittime di abuso e maltrattamento.

2.1.7 - la prevenzione delle dipendenze patologiche

Per ciò che concerne l'area delle dipendenze patologiche è fondamentale la collaborazione instaurata tra l'Ambito e il SER.D dell'ASL BA, finalizzata al condividere obiettivi di programma ed interventi rivolti a utenti del Ser.D con problematiche di dipendenze da sostanze e ludopatie.

Fondamentale, per il prossimo triennio del Piano Sociale, sarà implementare un Protocollo operativo orientato a condividere:

1. Percorsi di informazione e sensibilizzazione rivolti a tutta la popolazione in generale;
2. forme di aiuto e sostegno mediante strumenti adeguati (percorsi di sensibilizzazione, gruppi di sostegno, ecc.)
3. la modalità di presa in carico integrata a garanzia della continuità assistenziale;
4. la modalità di integrazione e coordinamento professionale di tutte le risorse umane impiegate;
5. la riqualificazione del personale sanitario e sociale;
6. gli strumenti di verifica e valutazione dei progetti.

Risulta quindi chiaro come nella progettazione d'interventi socio-sanitari di cura e prevenzione sarà necessario avvalersi di una metodologia di lavoro che tenga conto dei criteri di concertazione, programmazione e qualità che puntino innanzi tutto alla messa in atto di azioni orientate alla prevenzione primaria. Per favorire percorsi di crescita e di conoscenza a riguardo di tali temi, infatti, è fondamentale predisporre interventi in campo culturale e sociale, attraverso i quali soprattutto le nuove generazioni possano essere informati e resi consapevoli di tutte le forme di dipendenza attuali e dei rischi ad

esse connesse.

Concludendo, è importante sottolineare anche come sul territorio del Comune d'Ambito di Rutigliano, sia presente dal 2000 una comunità terapeutica specialistica per la doppia diagnosi, afferente al privato sociale (Coop. Phoenix Soc. Coop. a R. L.).

2.2 QUADRO SINOTTICO: OBIETTIVI DI SERVIZIO PER UN WELFARE SOSTENIBILE

PROSPETTO DEGLI OBIETTIVI DI SERVIZIO E VALORI TARGET PRPS 2017-2020

Azioni prioritarie (spese ammissibili con il PdZ)	ODS interventi obbligatori	Risultati attesi (valori target regionali)	Risultati da raggiungere (valori target Ambito)
Asili nido e altri servizi socio-educativi per la prima infanzia	X	-75% dei Comuni pugliesi dotati di servizi nido; -n. 15 posti nido (pubblici o convenzionati) ogni 100 bambini 0-36 mesi	n. 3 Asili Nido n. 6 sez. Primavera 224 posti/utente
Centri di ascolto per le famiglie	X	-n. 1 centro famiglie per ambito e/o interventi e servizi di sostegno alla genitorialità per ogni Comune dell'ambito territoriale	1 Centro famiglia per Comune d'Ambito Presente sul territorio
Educativa domiciliare per minori	X	-n. 1 nucleo familiare in carico ogni 1000 nuclei familiari residenti	32 Nuclei con minori
Rete e servizi per la promozione dell'affido familiare e dell'adozione	X	-n. 1 equipe affido-adozioni/Ambito; -n. di percorsi affido superiore a n. inserimento minori in strutture residenziali/Ambito per anno -n. 1 Regolamento Affido/Ambito -n. 1 Anagrafe famiglie/Ambito a regime	1 Equipe presente sul territorio n. 23 percorsi affido da implementare Presente regolamento Anagrafe famiglie in corso di definizione
Servizi a ciclo diurno per minori	X	-n. 50 posti -utente ogni 50.000 ab. in art. 52 -n. 80 posti-utente ogni 50.000 ab. in art. 104	5 strutture per 175 minori
Strutture residenziali per minori		-n. inserimento minori in strutture residenziali/Ambito inferiore a n. minori inseriti in percorsi affido familiare per anno	2 strutture per 5 minori, + 16 minori inseriti fuori Ambito

Azioni prioritarie (spese ammissibili con il PdZ)	ODS interventi obbligatori	Risultati attesi (valori target regionali)	Risultati da raggiungere (valori target Ambito)
Rete di servizi e strutture per PIS	X	-Creazione di una rete di interventi e servizi di emergenza per il contrasto alla povertà che contempli: mense sociali/fornitura pasti a indigenti; strutture di accoglienza residenziale per SFD e casi di emergenza; centri di ascolto in rete, strutture per il monitoraggio e la valutazione del fenomeno -Regolamento di organizzazione delle rete di emergenza -Presidio della funzione di Pronto intervento sociale nell'ambito del sistema di welfare d'accesso anche con il coinvolgimento di soggetti terzi (in affidamento o convenzione)	Predisposizione di progettualità per soggetti in difficoltà (mense sociali, <i>housing</i> sociale, ecc.) Definizione di Regolamento di organizzazione delle rete di emergenza; Affidamento a soggetti terzi del PIS
Percorsi di inclusione socio-lavorativa	X	-Attivazione dell'equipe di Ambito per la valutazione multidisciplinare del caso e la presa in carico -Attivazione del Rel e integrazione del Rel con il ReD quando la complessità dei casi lo richiede -Attivazione del ReD -Predisposizione di percorsi mirati di inclusione per soggetti esclusi dalle due misure	1 Equipe Multidisciplinare 800 Utenti Rei da prendere in carico 60 Utenti Red da prendere in carico 50 Progetti per inclusione sociale
Interventi di prevenzione e contrasto in tema di dipendenze patologiche		-Predisposizione ed implementazione di un piano integrato di prevenzione in materia di dipendenze patologiche da attivare con la rete dei servizi semiresidenziali a ciclo diurno presenti sul territorio, con Istituzioni scolastiche e con altri soggetti del territorio.	Attivazione di protocolli di collaborazione con servizi di orientamento e di accoglimento pubblici e privati (Ass. Alcolisti, CAT, SerD, ecc)

Azioni prioritarie (spese ammissibili con il PdZ)	ODS interventi obbligatori	Risultati attesi (valori target regionali)	Risultati da raggiungere (valori target Ambito)
Rete del welfare d'accesso	X	-n. 1 Assistente sociale ogni 5.000 ab. -n. 1 mediatore linguistico/interculturale nell'ambito di ogni segretariato sociale -n. 1 sportello sociale per ciascun Comune con funzioni anche di PIS, anche in rete con soggetti territoriali -Regolamento di funzionamento del servizio di segretariato sociale e del servizio sociale professionale di Ambito/individuazione di un coordinatore -n. 1 equipe multidisciplinare (preassessment, assessment, PAI, monitoraggio)	15 Assistenti Sociali (di cui 9 Servizio Sociale Professionale; n. 3 Segretariato Sociale e Pua; n. 3 Piano Povertà); n. 1 mediatore linguistico/interculturale nell'ambito di ogni segretariato; Definizione regolamento segretariato e servizio professionale; Equipe multidisciplinare per valutazione casi
Rete per accesso e presa in carico integrata socio-sanitaria	X	-n. 1 equipe multidisciplinare per la valutazione multidimensionale -n. 1 PUA di Ambito /DSS -n. 1 UVM di Ambito/DSS Regolamento di funzionamento della PUA (Linee guida regionali per l'accesso ai servizi sanitari e alla rete integrata dei servizi sociosanitari – DGR 691/2011)	Equipe multidisciplinare per la valutazione multidimensionale PUA di Ambito /DSS UVM di Ambito/DSS Regolamento di funzionamento della PUA
Cure domiciliari integrate	X	-n. 3,5 utenti ogni 100 anziani over 65 (dato Istat 2011) in carico ADI -n. 6 ore di copertura oraria media settimanale per utente in carico (SAD+ADI)	Ore SAD/ADI base annua n. 20.000
Abbattimento barriere architettoniche		-informazione capillare -raccolta delle domande e dimensionamento del bisogno -ammissione a finanziamento in base alla specifica fragilità e ad integrazione dei progetti di inclusione sociale	Orientamento e raccolta di n° 10 domande
Progetti per la Vita Indipendente ed il Dopo di noi	X	-Avanzamento della spesa fino a copertura del 100% del contributo finanziario concesso -n. 1,5 PRO.V.I. ogni 10.000 abitanti	Domande Pro.Vi. presentate 15 Predisposizione di progettualità "Dopo di Noi"

Azioni prioritarie (spese ammissibili con il PdZ)	ODS interventi obbligatori	Risultati attesi (valori target regionali)	Risultati da raggiungere (valori target Ambito)
Servizi a ciclo diurno per anziani, disabili e persone NA	X	-n. 30 posti/utente ogni 50.000 abitanti in centro diurno socio –educativo e riabilitativo art. 60 (inclusi i pazienti psichiatrici) -n. 30 posti/utente ogni 50.000 abitanti in centro diurno per persone affette da Alzheimer art. 60ter -n. 50 posti/utente ogni 50.000 abitanti in centri aperti polivalenti per disabili (art. 105) e anziani (art. 106)	Presenti 3 strutture sul territorio con la possibilità di accogliere un numero pari a 1022 su un totale di 70.257 abitanti
Servizi per l'integrazione scolastica degli alunni con disabilità	X	Servizio attivo su base d'ambito con: -presenza delle équipes integrate previste dall'art. 92 del r.r. 4/2007 -livello minimo di copertura della domanda corrispondente al 100% del dato medio di minori in carico nel triennio 2014-2016 -applicazione degli standard minimi di copertura di servizio conformi a quanto indicato nell'Allegato tecnico alla Convenzione di avvalimento tra Regione e Province pugliesi, di cui alla Del. G.R. n. 1050 del luglio 2017	Minori disabili fruitori del servizio sul territorio n° 142
Altre strutture residenziali per disabili ed anziani	X	strutture residenziali per persone senza il supporto familiare 'Dopo di noi' (artt. 55 e 57 r.r. 4/2007) con almeno n. 5 posti/utente ogni 50.000 abitanti	Predisposizione di progettualità "Dopo di Noi"
Rete di servizi e strutture per il disagio psichico	X	Strutture residenziali Case per la vita (art.70) e/o Case famiglie con servizi formativi per l'autonomia (art. 60 bis) n. 5 posti/utente ogni 50.000 abitanti	N° 11 utenti accolti in strutture fuori ambito
Maltrattamento e violenza - CAV	X	-Potenziamento e consolidamento operativo della rete delle strutture e dei servizi di prevenzione e contrasto della violenza: -Almeno n.1 convenzione per Ambito territoriale con CAV autorizzato al funzionamento	Già presenti sul territorio in convenzione un centro CAV con n.3 sportelli attivi (Mola-Noicattaro-Rutigliano)

Azioni prioritarie (spese ammissibili con il PdZ)	ODS interventi obbligatori	Risultati attesi (valori target regionali)	Risultati da raggiungere (valori target Ambito)
Maltrattamento e violenza - residenziale	X	Previsione di un fondo di ambito per eventuale inserimento di donne, sole o con figli, presso case rifugio nelle situazioni di messa in protezione – Il fondo è integrativo e non sostitutivo delle risorse dei fondi di bilancio comunali destinati agli interventi indifferibili e/o di sostegno ai percorsi di semiautonomia	N. 1 casa Rifugio presente sul territorio di Ambito; Presenti sul territorio una Equipe Multidisciplinare, inserimento in strutture di accoglienza protette fuori Ambito Predisposizione di progetti per l'autonomia
Maltrattamento e violenza – operatività equipe integrate sociosanitarie e	X	-Adozione di protocolli operativi Ambito/ASL per la definizione puntuale di tutto l'iter procedurale relativo alla presa in carico dei minori vittime di maltrattamento e violenza sospetto o conclamato (rilevazione, protezione, valutazione, trattamento), secondo quanto previsto dalle Linee guida regionali approvate con DGR 1878/2016 nonché delle modalità di integrazione operativa con le Forze dell'Ordine, le Scuole, il Centro Antiviolenza -Definizione puntuale del raccordo tra i diversi livelli previsti per la presa in carico dalle Linee guida regionali (equipe territoriale di I livello, centro per la cura del trauma II livello, centri specializzati III livello)	Presente sul territorio Equipe composta da n. 1 Assistente Sociali di Ambito, n. 1 Psicologa ASL, n. 1 Psicologa CAV

Azioni prioritarie (spese ammissibili con il PdZ)	ODS interventi obbligatori	Risultati attesi (valori target regionali)	Risultati da raggiungere (valori target Ambito)
Costituzione reti anti violenza locali	X	-Istituzione del Tavolo di Coordinamento della rete anti violenza locale con l'adozione di protocolli operativi per la definizione puntuale delle procedure di accoglienza e presa in carico e per la definizione di ruoli e funzioni di tutti i soggetti della rete; -Monitoraggio del fenomeno; -Rafforzamento delle procedure integrate di presa in carico con definizione di progetti individualizzati e -aumento del numero di percorsi di sostegno all'autonomia abitativa e inclusione sociolavorativa per le donne vittime di violenza; -Qualificazione degli interventi attraverso la partecipazione tutti gli operatori coinvolti ad azioni di formazione di base e specialistica	Presente sul territorio n° 3 sportelli utili per orientamento e presa in carico soggetti a rischio

2.3 Il raccordo tra la programmazione ordinaria e le risorse aggiuntive

La programmazione sociale di zona incrocia e si arricchisce della programmazione di risorse aggiuntive finalizzate a servizi, target e obiettivi specifici. Tali risorse entrano nel processo di definizione del Piano sociale di zona e ne seguono lo stesso percorso di progettazione condivisa dai diversi attori sociali e istituzionali che intervengono a vario titolo nella fase di concertazione e co-progettazione.

Tali risorse aggiuntive costituite fondamentalmente dai Buoni di servizio FESR-FSE, Fondo di Sviluppo e Coesione, Piano di Azione e Coesione Infanzia e Anziani, PON Inclusione 2014-2020 rappresentano per l'Ambito di Mola di Bari importanti opportunità di ampliamento e consolidamento dell'offerta di servizi rivolti a fasce di popolazione portatrice di particolari vulnerabilità e fragilità sociali ed economiche. A queste si intende aggiungere tutte le risorse regionali e nazionali finalizzate che si riusciranno a intercettare ed attivare.

Attraverso i buoni di servizio Infanzia e adolescenza e Anziani e disabili si è rafforzata la capacità di risposta alla domanda dei relativi servizi da parte delle famiglie. È stata rafforzata la capacità di intervento sociale, educativo, e di conciliazione dei tempi di cura e di lavoro, da parte del servizio pubblico nell'area infanzia e adolescenza ed è stata contestualmente incrementata la capacità di risposta ai bisogni di cure domiciliari per le persone anziane non autosufficienti e il sollievo delle attività di cura delle

famiglie.

Il Piano di Azione e Coesione Infanzia e Anziani ha rappresentato in questi anni uno strumento di intervento che ha permesso lo sviluppo e la strutturazione dei servizi per la prima infanzia e il consolidamento e l'ampliamento dei servizi domiciliari per le persone anziane. Con il PAC Infanzia è stato possibile consolidare l'offerta di posti nido e sezione primavera già esistenti sul territorio e implementare il servizio di Asilo Nido pubblico in due dei tre Comuni costituenti l'Ambito con un incremento significativo dei posti utente disponibili per la popolazione 3-36 mesi. Con il PAC Anziani è stato possibile consolidare l'offerta dei servizi domiciliari nella forma sociale (SAD) e integrata (ADI) già esistente e aumentare il numero degli anziani non autosufficienti seguiti al domicilio.

Altra occasione importante per l'Ambito è rappresentata dal finanziamento PON Inclusionione 2014-2020 che va a rafforzare il sistema di presa in carico dei nuclei beneficiari della misura di sostegno al reddito Rel attraverso servizi e interventi in grado di incidere con maggiore forza nel percorso di inclusione sociale degli stessi e della progressiva emancipazione dalle situazioni di povertà e esclusione sociale. Il PON Inclusionione 2014 -2020 permetterà di potenziare il Servizio sociale professionale, l'assistenza domiciliare educativa, l'inserimento dei minori in centri aperti polivalenti, i percorsi di inclusione e attivazione sociale.

La programmazione ordinaria del Piano sociale di zona si è progressivamente e significativamente ampliata. Il raccordo dei diversi programmi di finanziamento pubblico al welfare locale risulta più complesso e articolato in considerazione anche del fatto che le procedure di ognuno di essi richiede particolare cura e attenzione sia in fase di approvazione che in fase di gestione, rimodulazione, monitoraggio e rendicontazione. Contestualmente si è avviato anche un percorso di ottimizzazione e razionalizzazione della spesa sociale che ha sollevato l'Ambito dalle criticità derivanti dai progressivi tagli dei finanziamenti degli ultimi anni. Ha perfezionato la capacità di rispondere in maniera attenta e congruente al ventaglio dei bisogni sociali e di inclusione espressi e intercettati.

2.3.1 Le azioni da realizzare con il Piano di Intervento PAC Infanzia – I e II riparto.

Attraverso il Programma Nazionale Servizi di Cura all'Infanzia e agli Anziani non autosufficienti avviato nel 2013 e la cui Autorità di gestione è stata individuata nel Ministero dell'Interno, l'Ambito ha ottenuto, previa progettazione, risorse significative con le quali si sono garantiti servizi e interventi all'Infanzia.

PAC Infanzia I riparto. Con Decreto 92/PAC del 20/06/2014, l'AdG PAC ha riconosciuto all'Ambito risorse finanziarie pari ad € 484.323,00. Tali risorse hanno interessato i 4 interventi elencati:

- Sostegno alla gestione dell'Asilo nido pubblico del Comune di Noicattaro per € 165.694,00
- Sostegno alla gestione dell'Asilo nido pubblico del Comune di Mola di Bari per € 97.774,00
- Buoni di servizio per Asilo nido e sezione primavera per € 67.500,00

- Acquisto arredi e attrezzature per l'Asilo Nido di Noicattaro per € 63.900,00
- Acquisto arredi e attrezzature per l'Asilo Nido di Mola di Bari per € 89.455,00

I Nidi pubblici dei Comuni di Noicattaro e Mola di Bari, realizzati con risorse F.E.S.R. PUGLIA 2007-2013 Asse VII - linea 7.1 azione 7.1.2., attraverso questo I riparto, sono stati dotati di arredi e attrezzature. Con questo I riparto sono stati altresì erogati servizi per la prima infanzia nella forma di Asilo nido e sezione primavera a 37 minori (a fronte di una utenza programmata di 15 unità) e relative famiglie.

La gestione dei Nidi pubblici per motivi tecnici non è stata avviata nel corso di attuazione del I riparto. Le risorse non utilizzate sono state dichiarate economie, riprogrammate a valere sul II riparto PAC Infanzia e regolarmente approvate dalla AdG.

PAC Infanzia II riparto. Con Decreto 1163/PAC del 30/05/2016 e Decreto integrativo 1988/PAC del 04/12/2017 l'AdG PAC ha riconosciuto all'Ambito risorse finanziarie ammontanti a complessivi € 1.163.340,78 articolati nei seguenti interventi:

- Sostegno alla gestione dell'Asilo nido pubblico del Comune di Noicattaro per € 310.133,35
- Sostegno alla gestione dell'Asilo nido pubblico del Comune di Mola di Bari per € 361.043,43
- Buoni di servizio – Asilo nido per € 114.400,00
- Buoni di servizio – Sezione primavera per € 357.764,00
- Fornitura gruppo pompe per impianto anti incendio per € 20.000,00

Nel corso del II riparto Infanzia sono stati implementati gli Asili nido pubblici dei Comuni di Noicattaro e Mola di Bari incrementando l'offerta di tale servizio sul territorio dell'Ambito di 85 posti utente, rispettivamente 40 per Mola di Bari e 45 per Noicattaro.

2.3.2 Le azioni da realizzare con il Piano Intervento PAC Anziani – I e II riparto.

Attraverso il Programma Nazionale Servizi di Cura all'Infanzia e agli Anziani non autosufficienti avviato nel 2013 e la cui Autorità di gestione è stata individuata nel Ministero dell'Interno, l'Ambito ha ottenuto, previa progettazione, risorse significative con le quali si sono garantiti servizi agli Anziani non autosufficienti.

PAC Anziani I riparto. Con Decreto 159/PAC del 27/08/2014 l'AdG ha riconosciuto all'Ambito risorse finanziarie pari a € 481.407,00. Tali risorse hanno riguardato i 4 interventi sotto dettagliati:

- Assistenza domiciliare integrata (ADI) per € 213.270,00
- Assistenza domiciliare (SAD) per € 238.137,00
- Servizio di telesoccorso e teleassistenza per € 15.000,00
- Porta Unica di Accesso (PUA) per € 15.000,00

Con questo I riparto è stato possibile seguire n. 60 anziani per complessive 11.178 H in Assistenza domiciliare Integrata e n. 91 anziani per complessive 12678 H in Assistenza domiciliare. L'ambito si è altresì dotato di una Porta Unica di Accesso informatizzata. Nel corso del I riparto non è stato possibile attivare il servizio di Telesoccorso e

teleassistenza. Le risorse non utilizzate sono state dichiarate economie, riprogrammate a valere sul II riparto PAC Anziani e regolarmente approvate dalla AdG.

PAC Anziani II riparto. Con Decreto 805/PAC del 17/12/2015 e Decreti integrativi 1811/PAC del 02/10/2017 e 2580/PAC del 23/11/2018, l'AdG PAC ha riconosciuto all'Ambito risorse finanziarie pari a € 533.818,38 articolati nei seguenti servizi:

- Assistenza domiciliare integrata (ADI) per € 311.527,8
- Assistenza domiciliare (SAD) per € 210.036,16
- Assistenza domiciliare (SAD) per € 12.254,24

Il servizio ADI è stato erogato nel periodo marzo 2016 - luglio 2017 a n. 64 anziani non autosufficienti per un totale di 14.976,00 H (11.980,8 di prestazioni OSS e 2995,2 di prestazioni di A.D.).

Il servizio SAD è erogato nel periodo 2017-2018.

Punti di forza e criticità

Il finanziamento PAC è stato molto utile nell'avviare il servizio di nido pubblico e, in generale, potenziare e consolidare i servizi per la prima infanzia Asilo nido e sezione primavera. Ha contribuito ad ampliare la platea di famiglie sostenute nelle attività di cura dei figli molto piccoli. Ha contestualmente garantito il livello di mantenimento dei servizi domiciliari rivolti a persone anziane non autosufficienti nelle forme di ADI e SAD, contribuendo anche a aumentare il numero degli anziani presi in carico e il numero di ora pro capite erogate minacciate dai significativi tagli operati a livello nazionale e regionale. La gestione operativa dei finanziamenti PAC è complessa e particolarmente articolata. Richiede una notevole capacità di anticipazione del finanziamento, la costante rideterminazione temporale progettuale, un significativo impegno di personale nelle fasi di gestione operativa dei servizi e nelle attività di monitoraggio e rendicontazione. Preoccupante è lo scenario prossimo venturo in merito alla possibilità di riuscire a mantenere i livelli di assistenza raggiunti. Si ipotizza una contrazione del livello di prestazioni con la conclusione definitiva del Programma nazionale di assistenza.

2.3.3 - Le azioni da realizzare con i buoni servizio per il sostegno della domanda e l'accessibilità (Azione 9.7 del POR Puglia 2014-2020).

L'Ambito Territoriale Sociale di Mola di Bari, Noicattaro e Rutigliano intende realizzare con i buoni di servizio infanzia e adolescenza, interventi a sostegno della domanda dei servizi di conciliazione per i nuclei familiari e soprattutto per le donne, con oneri di conciliazione tra lavoro di cura e mantenimento della collocazione lavorativa o ricerca attiva di un lavoro nonché promuovere l'integrazione sociosanitaria e la presa in carico integrata delle non autosufficienze, attraverso l'attuazione dei Buoni Servizio per disabili e anziani non autosufficienti.

2.3.3.1 I buoni servizio per l'utilizzo di strutture e servizi per l'infanzia e l'adolescenza

- Azione 3.3.1.

Il Piano pluriennale di attuazione 2007/2010 PO FESR ASSE III 'Inclusione sociale e servizi per la qualità della vita e l'attrattività territoriale' nella Linea di intervento 3.3. - 'Interventi per l'inclusione sociale' prevede l'attuazione dell'Azione 3.3.1. 'Interventi per la conciliazione vita - lavoro, quale azione a sostegno dello sviluppo di un Programma di interventi per l'accesso e la fruizione di servizi di conciliazione rivolto a favore di nuclei familiari.

Tale intervento intende favorire il potenziamento di una rete estesa, qualificata e differenziata a livello territoriale di servizi socio-educativi per l'infanzia e l'adolescenza, al fine di promuovere e garantire il benessere e lo sviluppo dei bambini, il sostegno al ruolo educativo dei genitori e la conciliazione dei tempi di lavoro e di cura, e al contempo sostenere l'iniziativa privata nell'erogazione di servizi di cura.

Nello specifico, esso punta a:

1. supportare la domanda della famiglia per quel che concerne l'accesso dei bambini ai servizi qualificati, con il concorso al pagamento delle rette;
2. agevolare l'accesso, ampliare e migliorare l'offerta socio-educativa dei servizi e delle strutture rivolte a fasce d'età che vanno dalla prima infanzia all'adolescenza che abbiano conseguito autorizzazione definitiva al funzionamento;
3. sostenere le azioni finalizzate a favorire la conciliazione vita - lavoro per quelle famiglie nei quali uno o entrambi i componenti impegnati nella cura dei figli necessitano di supporto per l'accesso all'occupazione, con particolare riguardo all'avanzamento delle donne nel mercato del lavoro.

L'Ambito n. 11 ha sottoscritto con la Regione Puglia il disciplinare regolante i rapporti per l'attuazione dell'Avviso Pubblico rivolto a nuclei familiari per la domanda di buoni servizio di conciliazione per l'utilizzo di strutture e servizi per l'infanzia e l'adolescenza iscritti al catalogo telematico dell'offerta ex A.D. n. 1425 del 17 dicembre 2012. L'azione 3.3.1 prevede infatti l'erogazione di buoni economici spendibili dalle famiglie pugliesi al fine di sostenerli nel pagamento delle rette e nella frequenza di servizi e strutture qualificate dedicate all'infanzia e all'adolescenza autorizzati al funzionamento in via definitiva, che possono essere scelte in un apposito catalogo di offerta di servizi, che, altrimenti, sarebbero insostenibili per il costo delle rette stesse. In particolare il valore del buono servizio sarà intestato al nucleo familiare richiedente ed erogato direttamente dal Comune di riferimento (capofila dell'Ambito territoriale) al soggetto erogatore delle prestazioni scelte dalla famiglia stessa.

L'iscrizione nel catalogo telematico dell'offerta di servizi di conciliazione vita-lavoro per infanzia e adolescenza (D.D 746/2011) da parte di soggetti titolari e/o gestori pubblici e privati di strutture e servizi autorizzate al funzionamento in via definitiva, a seguito di

avviso pubblico, costituisce dunque la tappa propedeutica all'erogazione di contributi per l'accesso a servizi per l'infanzia, nonché necessaria per la costituzione di un 'Catalogo telematico dell'offerta di servizi.

Con determinazione dirigenziale n. 663 del 29/06/2017 della Sezione Promozione della Salute e del Benessere della Regione Puglia è stato approvato l'Avviso pubblico per la manifestazione di interesse all'iscrizione nel Catalogo regionale dell'offerta dei servizi per la prima infanzia, finalizzato a qualificare il lavoro di cura in favore dei minori attraverso la garanzia di professionalità esperte nei processi di crescita e apprendimento dell'età evolutiva, sostenere il lavoro regolare e investire nei progetti educativi rivolti a minori da 3 a 36 mesi. Tali standard sono definiti in base alla legge regionale n. 19 del 10/07/2006 e ss. mm. e ii. che disciplina il sistema integrato dei servizi sociali per la dignità e il benessere delle donne e degli uomini di Puglia e il regolamento regionale n. 4 del 18/01/2007 e ss. mm. e ii. all'articolo 53 e 90, il quale regola gli standard minimi necessari a determinarne l'autorizzazione al funzionamento, rispettivamente per l'asilo nido, sezioni primavera o micro nido e per i centri ludici prima infanzia.

Sono abilitati alla iscrizione al catalogo regionale i titolari e/o gestori di:

- a. asili nido, centri socio-educativi diurni, centri ludici per la prima infanzia, ludoteche, asili nido condominiali, piccoli gruppi educativi;
- b. servizi per l'integrazione scolastica e sociale extrascolastica dei diversamente abili, servizi socio-educativi innovativi e sperimentali per la prima infanzia, servizi di contrasto della povertà e della devianza, servizi educativi per il tempo libero, centri aperti polivalenti per minori.

Pertanto a seguito di un primo popolamento del catalogo di offerta, le famiglie in possesso dei requisiti previsti dal relativo avviso pubblico di cui alla D.D. regionale n. 1425/12 sulla base del proprio bisogno di conciliazione, possono presentare, tramite la medesima piattaforma telematica dedicata, richiesta di accesso ai servizi presenti nel catalogo indicando la tipologia di prestazione più confacente a far fronte alle proprie esigenze di cura familiare sulla base dell'offerta disponibile nel territorio di riferimento. La procedura è 'a sportello'.

Con Deliberazione di Giunta Regionale n. 1371 del 08/08/2017 la Regione Puglia ha approvato gli indirizzi operativi per l'Avviso Pubblico per la selezione dei destinatari finali della Misura Buono Servizio in favore delle famiglie pugliesi per l'accesso ai servizi per la prima infanzia e ai centri diurni, con la connessa definizione delle procedure per la presentazione delle domande, per l'abbinamento della domanda al posto-utente, per la definizione dei rapporti tra Comuni associati in Ambiti territoriali - Soggetti

Beneficiari per la Linea di Azione 9.7 del POR Puglia 2014-2020, unità di offerta – Soggetti erogatori delle prestazioni, e famiglie degli utenti - Soggetti destinatari.

Possono quindi beneficiare dei Buoni Servizio di conciliazione vita-lavoro per l'infanzia e l'adolescenza i nuclei familiari (nella persona di uno dei genitori o di altro soggetto esercente la potestà genitoriale) residenti in Puglia in cui siano presenti uno o più minori di età compresa tra 0 e 17 anni, alla data di presentazione dell'istanza su piattaforma telematica dedicata, in possesso dei requisiti di ammissibilità previsti dall'Avviso pubblico.

Il capofamiglia formula la domanda in maniera telematica, inserendo la documentazione richiesta e scegliendo tra le strutture e i servizi inseriti nel Catalogo dell'Offerta che contiene l'elenco delle strutture e dei servizi, pubblici e privati, iscritti nel Registro regionale. La piattaforma telematica genera automaticamente l'abbinamento, sulla base dell'opzione scelta, e invia la pratica all'Ufficio di Piano dell'Ambito territoriale interessato ad effettuare l'istruttoria.

L'Ambito territoriale per il tramite del responsabile del procedimento (RUP) procede con le istruttorie per l'abbinamento tra le strutture iscritte nel catalogo di offerta e le richieste di accesso da parte dei soggetti di domanda, nonché con il pagamento delle tariffe previste o di quota parte delle stesse su presentazione/invio, da parte delle medesime strutture, della ricevuta di avvenuta erogazione del servizio.

Con determinazione dirigenziale n. 865 del 15/09/2017 della richiamata Sezione regionale è stato approvato l'Avviso n. 1/2017, allegato 1 alla determinazione, e l'Avviso n. 2/2017, allegato 2 alla determinazione, rivolto ai nuclei familiari per la presentazione della domanda di accesso ai buoni servizio in favore dei minori di età compresa tra i 3 e i 36 mesi, per la fruizione del servizio di cui agli articoli 53 e 90 del regolamento regionale n. 4/2007 e l'Avviso n. 2/2017, allegato 2 alla determinazione, rivolto ai nuclei familiari per la presentazione della domanda di accesso ai buoni servizio in favore dei minori di età compresa tra i 6 e i 17 anni per la fruizione del servizio di cui agli articoli 52 e 104 del regolamento regionale n. 4/2007.

Con determinazione dirigenziale n. 900 del 26/09/2017 la Sezione Promozione della Salute e del Benessere della Regione Puglia ha approvato le Linee guida delle risorse del PO FSE 2014/2020, OT IX, Azione 9.7 – Sub Azione 9.7.1 per la gestione, il monitoraggio e la rendicontazione dei buoni servizio per l'infanzia e l'adolescenza, giusti Avvisi n. 1/2017 e n. 2/2017 approvati con DD n. 865/2017.

Con atto dirigenziale Regione Puglia n. 934 dell'11/10/2017 la Sezione Promozione della Salute e del Benessere della Regione Puglia ha assegnato per il periodo 2017/2018 all'Ambito Territoriale di Mola di Bari l'importo complessivo di euro 625.660,00

Con atto dirigenziale Regione Puglia n. 443 del 30/05/2018 la Sezione Promozione della Salute e del Benessere della Regione Puglia ha assegnato per il periodo 2017/2018 e 2018/2019, con utilizzo delle somme che residuano, all'Ambito Territoriale risorse aggiuntive per un ulteriore importo di euro 433.450,33.

In data 18/10/2018 è stato presentato alla Regione Puglia il Progetto Attuativo della Sub Azione 9.7.1, approvato con determinazione dirigenziale regionale n. 443 del 22/05/2018.

In data 29/10/2018 è stato sottoscritto apposito Disciplinare regolante i rapporti tra Regione Puglia e Ambito Territoriale sociale n. 11, in qualità di Soggetto Beneficiario responsabile dell'avvio e dell'attuazione delle operazioni connesse al PO FSE 2014/2020.

È stato sottoscritto il Disciplinare tra Regione Puglia e Ambito Territoriale sociale, all'art.2, obbliga il Comune capofila di inviare alla Regione Puglia copia conforme all'originale del provvedimento di nomina del Responsabile del Procedimento, individuato nell'ambito dell'Ufficio di Piano, per l'attuazione di quanto previsto nel predetto disciplinare.

2.3.3.2 Buoni servizio di conciliazione per l'accesso ai servizi e strutture per disabili e anziani non autosufficienti - Azione 3.3.2.

La Regione Puglia ha approvato e pubblicato, con Atto Dirigenziale del Dirigente Servizio Programmazione Sociale e Integrazione Socio – Sanitaria n. 390 del 31 Agosto 2015, l'Avviso Pubblico per la manifestazione di interesse all'iscrizione al Catalogo dell'Offerta di Servizi Domiciliari e a ciclo diurno per persone con disabilità e anziani non autosufficienti;

Il medesimo Ente, con Atto Dirigenziale n. 421 del 15 settembre 2015, ha approvato l'Avviso Pubblico rivolto ai nuclei familiari per la domanda Buoni di Servizio per l'accesso ai servizi domiciliari e a ciclo diurno per disabili e anziani non autosufficienti;

Con A.D. n. 531 del 29 ottobre 2015 del Dirigente Servizio Programmazione Sociale e Integrazione Socio – Sanitaria, la Regione Puglia ha approvato il riparto delle quote di FNA 2015 tra gli Ambiti Territoriali relativi al Buono Servizio per l'accesso ai servizi domiciliari e a ciclo diurno per disabili e anziani non autosufficienti;

Considerato che all'Ambito di Mola di Bari per l'azione Buono Servizio per l'accesso ai servizi domiciliari e a ciclo diurno per anziani e disabili non autosufficienti sono stati assegnati € 195.877,82 di cui:

- € 100.833,60 assegnati per l'erogazione di Buoni Servizio SAD e ADI;
- € 95.044,22 assegnati per l'erogazione di Buoni Servizio per i Centri Diurni;

in data 6 novembre 2015, tra la Regione Puglia e questo Ambito Territoriale n. 11, è stato sottoscritto il disciplinare per l'attuazione dell'Avviso Pubblico per la presentazione di domande di Buoni Servizio per l'accesso ai servizi domiciliari e a ciclo diurno per persone con disabilità e anziani non autosufficienti (A.D. n. 421 del 15/09/2015), iscritti al catalogo telematico dell'offerta (A.D. n. 390 del 31/08/2015);

L'anzidetto disciplinare, all'art. 2, comma 1 lett. e), prevede l'obbligo di presentazione, entro trenta giorni dalla sottoscrizione del documento, della copia conforme all'originale dell'atto di impegno di spesa fino al 100% (a valere sui FNA 2015) della somma assegnata all'Ambito Territoriale n. 11, in cui siano stati individuati, quali soggetti beneficiari, tutte le "unità d'offerta" che alla data di sottoscrizione del disciplinare risulteranno già iscritte al catalogo telematico dell'offerta di cui al A.D. n. 390 del 31/08/2015; ovvero (in assenza di unità di offerta già iscritte al "catalogo" entro la predetta data), nei confronti di tutte le "unità di offerta" che risulteranno iscritte al "catalogo telematico dell'offerta" entro 30 giorni dalla medesima data di sottoscrizione del succitato disciplinare;

A seguito di verifica del catalogo dell'offerta per i buoni relativi ai Centri diurni non risulta iscritta alcuna unità di offerta, pertanto si procederà ad individuare tutte le strutture/servizi autorizzate al funzionamento, e iscritte al Registro regionale, dell'Ambito Territoriale n. 11:

- Centro Aperto Polivalente Anziani (art. 106) Mola di Bari
- Centro Diurno Socioeducativo – Riabilitativo "Nella Maione Divella" (art. 60) Rutigliano

A seguito di verifica del catalogo dell'offerta per i buoni relativi ai Servizi domiciliari SAD e ADI risultano iscritte n. 0 unità di offerta, pertanto si procederà ad individuare la Cooperativa Sociale in fase di autorizzazione al funzionamento e iscritte al Registro regionale, dell'Ambito Territoriale n.11:

- Cooperativa Sociale "Occupazione e Solidarietà" di Bari

Con A.D. Regione Puglia n. 416 del 30/09/2016, della Dirigente della Sezione Inclusione Sociale attiva e Innovazione reti sociali, è stato approvato l'Avviso pubblico N. 1/2016 POR PUGLIA 2014-2020 – linea di azione 9.7 FSE per la presentazione delle domande da parte dei cittadini e la messa a regime della misura "buoni servizio per l'accesso ai servizi a ciclo diurno e domiciliari per anziani e per persone con disabilità";

Con A.D. Regione Puglia n. 425 del 07/10/2016, è stato approvato con le necessarie modifiche e integrazioni, l'Avviso Pubblico n. 1/2016 per la presentazione delle domande da parte dei cittadini e la messa a regime della misura "Buoni servizio per l'accesso ai servizi a ciclo diurno e domiciliari per anziani e persone con disabilità",

rispetto a quanto precedentemente approvato con A.D. n. 416/2016.

Con A.D. Regione Puglia n. 457 del 30/06/2017 si è provveduto a Nuova Approvazione dell'Avviso Pubblico per la presentazione delle domande da parte dei cittadini di accesso alla misura "Buoni servizio per l'accesso ai servizi a ciclo diurno e domiciliari per anziani e persone con disabilità" (Avviso n. 1/2017) e revoca Avviso Pubblico n. 1/2016. L'Avviso Pubblico n. 1/2017 ha l'obiettivo generale di favorire il sostegno alla domanda di servizi a ciclo diurno semi-residenziale e servizi domiciliari per persone con disabilità e anziani non autosufficienti – scelti da apposito catalogo telematico di soggetti accreditati, come costituito per effetto dell'atto dirigenziale n. 390/2015 – per assicurare la piena accessibilità dei servizi essenziali per la persona e le famiglie in presenza di specifiche condizioni di bisogno sociale ed economico come rappresentate con i requisiti di accesso e i criteri di priorità per l'erogazione della misura "buoni servizio".

All'art. 2 dell'Avviso si istituiscono le c.d. "annualità operative", con decorrenza dal 1° ottobre dell'anno in corso (se non festivo o prefestivo), al 30 settembre dell'anno successivo.

L'Avviso Pubblico n.1/2017 all' art. 7, comma 2 fissa una prima finestra temporale per la presentazione delle domande di Buono Servizio (2^a annualità operativa) da parte dei nuclei dei familiari pugliesi con avvio al 1 ottobre 2017 e scadenza alle ore 12:00 del 31/10/2017.

Con A.D. n. 687 del 24/10/2017 la Regione Puglia ha determinato una proroga tecnica del termine di scadenza per la presentazione delle domande da parte dei nuclei familiari 1^a finestra temporale – II^a annualità operativa 2017/2018 in data 10/11/2017 entro le ore 12:00.

L'Avviso Pubblico n.1/2017 all' art. 9, comma 1 stabilisce che l'unità di offerta opzionata dal nucleo familiare, verificata la completezza della documentazione di cui al precedente art. 8 (del medesimo Avviso) presentata dal referente del nucleo familiare e la disponibilità dei posti messi a catalogo, sulla base delle esigenze della famiglia e della tariffa applicata genera un preventivo di spesa tramite l'apposita funzione disponibile in piattaforma, entro i termini tassativi definiti al precedente art. 8, commi 2 e 3 (c.d. "procedura di abbinamento").

La procedura di "abbinamento" di cui al predetto art. 9 (avviso n. 1/2017) si è conclusa alle ore 12:00 del 30/11/2017.

L'articolo 10, comma 1 dell'Avviso stabilisce che, conclusa la procedura di abbinamento da parte di tutte le Unità di Offerta interessate, il RUP dell'Ambito Territoriale Sociale di riferimento, accedendo con le apposite credenziali al cruscotto di istruttoria, effettua

l'istruttoria formale delle domande abbinate, secondo l'ordine di priorità definito ai sensi del precedente art. 5, ai fini della convalida definitiva, da operarsi entro e non oltre 30 giorni dalla chiusura della procedura di abbinamento corrispondente alla finestra temporale di riferimento, secondo le scadenze indicate al precedente art. 8, comma 3.

In data 23/12/2016 è stato sottoscritto il Disciplinare regolante i rapporti tra Regione Puglia e Comune di Mola, Capofila dell'Ambito Territoriale n.11, per l'attuazione della Misura "Buoni servizio per l'accesso ai servizi a ciclo diurno e domiciliari per anziani e persone con disabilità" (A.D. n. 425/2016).

La D.G.R. n. 1622/2017 recante "POR Puglia 2014-2020 – OT IX – Linea di Azione 9.7. Aggiornamento dei criteri di riparto delle risorse assegnate alla procedura buoni servizio per l'accessibilità dei servizi a ciclo diurno e domiciliari per anziani e persone con disabilità e criteri di composizione dei Quadri Economici di Progetto – per l'avvio della 2^ Annualità Operativa" stabilisce che:

- a) almeno il 30% delle risorse FSE 2014/2020 ex-novo assegnate e ripartite agli Ambiti Territoriali per la 2^ Annualità Operativa (con successivo provvedimento del Dirigente della Sezione Inclusione Sociale Attiva e Innovazione reti Sociali) dovrà essere utilizzato per il pagamento dei Buoni Servizio per prestazioni domiciliari ex artt. 87-88 del Reg. R. n. 4/2007 e s.m.i.;
- b) fino al 70% delle risorse ex-novo assegnate per la 2^ Annualità Operativa dovrà essere utilizzato per il pagamento dei Buoni Servizio per prestazioni comunitarie a ciclo diurno, presso servizi ex artt. 60, 60ter, 68, 105, 106 del Reg. R. n. 4/2007 e s.m.i.;
- c) all'interno delle predette finalizzazioni di spesa, ogni Ambito Territoriale potrà riservare una quota complessiva del 2% per:
 - costi di personale addetto alle attività di coordinamento, di realizzazione, di monitoraggio e di rendicontazione dell'intervento;
 - spese sostenute per l'organizzazione e la realizzazione di attività di comunicazione ed informazione dedicate all'intervento;
 - costi sostenuti per la gestione delle attività relative a acquisto di materiali di consumo e alle spese generali connesse e conseguenti alla procedura istruttoria.

L'Atto Dirigenziale n. 674 del 19/10/2017, della Dirigente della Sezione Inclusione Sociale attiva e Innovazione reti sociali, con il quale è stato approvato il riparto delle risorse attribuite a ciascun Ambito Territoriale per la II^ annualità operativa (2017/2018) dei Buoni Servizio per l'accesso ai centri diurni e ai servizi domiciliari per disabili e anziani non autosufficienti, assegnando a questo Ambito Territoriale la somma di € 785.021,94.

In data 27/12/2017 è stato sottoscritto il Disciplinare regolante i rapporti tra Regione Puglia e Comune di Mola, Capofila dell'Ambito Territoriale n. 11, per l'attuazione della Misura "Buoni servizio per l'accesso ai servizi a ciclo diurno e domiciliari per anziani e persone con disabilità" (A.D. n. 457 del 30/06/2017 – Avviso n. 1/2017) II^ annualità operativa 2017/2018.

L'art. 2 del predetto Disciplinare stabilisce, tra l'altro, che il soggetto beneficiario, entro il termine di 30 gg. (trenta) dalla data di sottoscrizione del medesimo, si obbliga ad inviare alla Regione la copia conforme all'originale del provvedimento di nomina del Responsabile Unico del Procedimento, individuato nell'ambito dell'Ufficio di Piano, per l'attuazione di quanto previsto nello stesso.

L'Ufficio di Piano ha provveduto all'istruttoria, ai sensi e nelle modalità previste dall'articolo 10 dell'Avviso, di tutte le domande presenti nel cruscotto di istruttoria, in relazione alla I^ finestra temporale di candidatura – II^ annualità operativa;

In data 12/01/2018 al termine dell'istruttoria è stata generata, attraverso l'apposita funzione "genera graduatoria" presente sul portale www.sistema.puglia.it/portal/page/portal/SolidarietaSociale/CATALOGO, la **graduatoria "A"** (artt. 105, 106, 60, 60 Ter e 68 R. R. 04/2007) – **Anno II – Finestra I** avente i seguenti esiti:

- domande presentate: n.32 ;
- domande ammesse e finanziabili: n.32;
- domande ammesse e non finanziabili per esaurimento fondi dedicati: n.0;
- domande non ammesse: n.0 ;
- domande ritirate per rinuncia espressa: n. 0.

In esito alla **graduatoria "A"** di cui sopra, con riferimento alle sole domande ammesse e finanziabili, emerge la seguente distribuzione delle stesse presso le Unità di Offerta iscritte al Catalogo telematico di cui al A.D. n. 390/2015:

n. TOT domande ammesse e finanziabili per singola U.D.O.	Cod. Pratica Unità di Offerta (U.D.O.)	Art. e Tipologia U.D.O.	Indirizzo Sede Operativa (Via/Comune)	Soggetto Gestore U.D.O.	TOT. Quota Pubblica "Buono Servizio" da impegnare per singola U.D.O.
30	NMON4L2	Art. 60 – centro diurno socio-educativo e riabilitativo	Via Due Pozzi 10, 70018 – Rutigliano (BA)	COOPERATIVA SOCIALE R.U.A.H A.R.L	€ 264.835,26
2	5MMK8P1	Art. 105 - centro Sociale	Contrada Caggiano - Masseria della	Occupazione e Solidarietà coop. sociale	€ 9.471,39

		Polivalente Per Diversamente Abili (art.105 Reg. R. n.4/2007)	Madonna snc – 70018 Rutigliano (BA)	a.r.l.	
32	TOTALE				274.306,65

In data 15/12/2017, al termine dell'istruttoria, è stata generata, attraverso l'apposita funzione "genera graduatoria" presente sul portale www.sistema.puglia.it/portal/page/portal/SolidarietaSociale/CATALOGO, la **graduatoria "B"** (artt. 87 e 88 R. R. 04/2007) – **Anno II – Finestra I**, avente i seguenti esiti:

- domande presentate: n.12 ;
- domande ammesse e finanziabili: n.12
- domande ammesse e non finanziabili per esaurimento fondi dedicati: n.0;
- domande non ammesse: n.0 ;
- domande ritirate per rinuncia espressa: n. 0.
- In esito alla **graduatoria "B"** di cui sopra, con riferimento alle sole domande ammesse e finanziabili, emerge la seguente distribuzione delle stesse presso le Unità di Offerta iscritte al Catalogo telematico di cui al A.D. n. 390/2015:

n. TOTALE domande ammesse e finanziabili per singola U.D.O.	Cod. Pratica Unità di Offerta (U.D.O.)	Art. e Tipologia U.D.O.	Indirizzo Sede Operativa (Via/Comune)	Soggetto Gestore U.D.O.	TOT. Quota Pubblica "Buono Servizio" da impegnare per singola U.D.O.
12	K08IY87	Art. 87 – Servizio di Assistenza Domiciliare	VIA TOMMASEO 5-7 – 70042 Mola di Bari	Occupazione e Solidarietà Soc. Cooperativa Sociale	24.446,20 €
12	TOTALE				€ 24.446,20

Per l'attuazione del suddetto Avviso Pubblico la Regione Puglia ha stanziato per l'Ambito Territoriale n. 11 complessivamente la spesa € 425.721,99

- una riserva del 2% pari ad € 8.514,43 da destinarsi alle spese di gestione dell'intervento (es. spese per il personale), come stabilito da DGR 1505 del 28/09/2016;
- € 125.162,27 per i servizi di cui agli artt. **87 e 88** R. R. 04/2007;
- € 292.045,29 per i servizi di cui agli artt. **105, 106, 60, 60 Ter e 68** R. R. 04/2007;

La Regione Puglia con Atto Dirigenziale n. 11/2018 del 22/01/2018 ha altresì approvato il riparto delle risorse residue derivanti dalle economie della 1ª annualità operativa, disponendone i criteri per l'utilizzo da parte degli Ambiti, assegnando all'Ambito n. 11 per la copertura finanziaria della 2ª annualità operativa, con riferimento agli utenti ammessi che seppur ammessi al buono risultassero in una

prima fase “non finanziabili” per incapienza di risorse (*ovvero precedente punto << 3) domande ammesse e non finanziabili per esaurimento fondi dedicati: n.33>>*), la ulteriore somma complessiva di € 556.338,54 così ripartita:

- € 166.901,56 per i servizi di cui agli artt. **87 e 88** R. R. 04/2007;
- € 389.436,98 per i servizi di cui agli artt. **105, 106, 60, 60 Ter e 68** R. R. 04/2007;

In data 13/02/2018 è stato sottoscritto, tra l'Ambito e la Regione Puglia, apposito **Addendum** al Disciplinare regolante i rapporti tra Regione Puglia e Comune di Mola, Capofila dell'Ambito Territoriale n. 11, per l'attuazione della Misura “Buoni servizio per l'accesso ai servizi a ciclo diurno e domiciliari per anziani e persone con disabilità” (A.D. n. 457 del 30/06/2017 – Avviso n. 1/2017) II^a annualità operativa 2017/2018;

Tali risorse residue sono già presenti sul civico bilancio con le relative imputazioni contabili.

È stata approvata ai sensi dell'articolo 10, comma 7, dell'Avviso 1/2017, anche la graduatoria “**A**” (artt. 105, 106, 60, 60Ter e 68 R. R. 04/2007) – **Anno II – Finestra I**.

Si è provveduto all'impegno giuridicamente vincolante ai sensi della graduatoria “**A**”, per i servizi di cui agli artt. 105, 106, 60, 60 Ter e 68 R. R. 04/2007, per un totale complessivo pari ad € 274.306,65.

Aperta la “**Seconda Finestra Temporale**”, con A.D. Regione Puglia n. 22 del 29/01/2018 si è provveduto a posticipare l'avvio della 2^a Finestra Temporale della 2^a Annualità Operativa 2017/2018, per la presentazione delle nuove domande di buono servizio per disabili e anziani non autosufficienti, con avvio alla data del 19 febbraio 2018 e chiusura alle ore 12:00 del 15/03/2018, prevedendo altresì il contestuale avvio e la contestuale chiusura delle procedure di abbinamento.

L'Ufficio di Piano ha provveduto all'istruttoria, ai sensi e nelle modalità previste dall'articolo 10 dell'Avviso, di tutte le domande presenti nel cruscotto di istruttoria, in relazione alla II^a finestra temporale di candidatura – II^a annualità operativa;

In data 29/04/2018 al termine dell'istruttoria è stata generata, attraverso l'apposita funzione “*genera graduatoria*” presente sul portale www.sistema.puglia.it/portal/page/portal/SolidarietaSociale/CATALOGO, la graduatoria “**A**” (artt. 105, 106, 60, 60 Ter e 68 R. R. 04/2007) – **Anno II – Finestra II** avente i seguenti esiti:

- domande presentate: n.6 ;
- domande ammesse e finanziabili: n.6 ;
- domande ammesse e non finanziabili per esaurimento fondi dedicati: n.0;
- domande non ammesse: n. 0;
- domande ritirate per rinuncia espressa: n.0 .

In esito alla **graduatoria “A”** di cui sopra, con riferimento alle sole domande ammesse e finanziabili, emerge la seguente distribuzione delle stesse presso le Unità di Offerta iscritte al Catalogo telematico di cui al A.D. n. 390/2015:

n. TOT domande ammesse e finanziabili per singola U.D.O.	Cod. Pratica Unità di Offerta (U.D.O.)	Art. e Tipologia U.D.O.	Indirizzo Sede Operativa (Via/Comune)	Soggetto Gestore U.D.O.	TOT. Quota Pubblica "Buono Servizio" da impegnare per singola U.D.O.
6	NMON4L2	Art. 60 – centro diurno socio- educativo e riabilitativo	Via Due Pozzi 10, 70018 Rutigliano (BA)	COOPERATIVA SOCIALE R.U.A.H a r.l.	€ 27.206,57
6	TOTALE				27.206,57

In data 30/04/2018, al termine dell'istruttoria, è stata generata, attraverso l'apposita funzione "genera graduatoria" presente sul portale www.sistema.puglia.it/portal/page/portal/SolidarietaSociale/CATALOGO, la graduatoria "B" (artt. 87 e 88 R. R. 04/2007) – **Anno II – Finestra II**, avente i seguenti esiti:

- domande presentate: n. 2;
- domande ammesse e finanziabili: n. 2;
- domande ammesse e non finanziabili per esaurimento fondi dedicati: n. 0;
- domande non ammesse: n. 0;
- domande ritirate per rinuncia espressa: n. 0.

In esito alla **graduatoria "B"** di cui sopra, con riferimento alle sole domande ammesse e finanziabili, emerge la seguente distribuzione delle stesse presso le Unità di Offerta iscritte al Catalogo telematico di cui al A.D. n. 390/2015:

n. TOT domande ammesse e finanziabili per singola U.D.O.	Cod. Pratica Unità di Offerta (U.D.O.)	Art. e Tipologia U.D.O.	Indirizzo Sede Operativa (Via/Comune)	Soggetto Gestore U.D.O.	TOT. Quota Pubblica "Buono Servizio" da impegnare per singola U.D.O.
2	K08IY87	Art. 87 – Servizio di Assistenza Domiciliare	VIA TOMMASEO 5-7 –70042 Mola di Bari	Occupazione e Solidarietà Società Cooperativa Sociale	€ 2.833,92
2	TOTALE				2.833,92 €

Si è poi aperta la **"Terza Finestra Temporale"** della 2^a Annualità Operativa 2017/2018, per la presentazione delle nuove domande di buono servizio per disabili e anziani non autosufficienti, con avvio alle ore 12:00 del 1 giugno 2018 e chiusura alle ore 12:00 del 30 giugno 2018, prevedendo altresì il contestuale avvio e la contestuale

chiusura delle procedure di abbinamento.

L'Ufficio di Piano ha provveduto all'istruttoria, ai sensi e nelle modalità previste dall'articolo 10 dell'Avviso, di tutte le domande presenti nel cruscotto di istruttoria, in relazione alla III^ finestra temporale di candidatura – II^ annualità operativa.

In data 09-08-2018 al termine dell'istruttoria è stata generata, attraverso l'apposita funzione "genera graduatoria" presente sul portale www.sistema.puglia.it/portal/page/portal/SolidarietaSociale/ CATALOGO, la graduatoria "B" (artt. 105, 106, 60, 60 Ter e 68 R. R. 04/2007) – **Anno II – Finestra III** avente i seguenti esiti:

- domande presentate: n. 11;
- domande ammesse e finanziabili: n. 11;
- domande ammesse e non finanziabili per esaurimento fondi dedicati: n. 0;
- domande non ammesse: n. 0;
- domande ritirate per rinuncia espressa: n. 0.

In esito alla **graduatoria "B"** di cui sopra, con riferimento alle sole domande ammesse e finanziabili, emerge la seguente distribuzione delle stesse presso le Unità di Offerta iscritte al Catalogo telematico di cui al A.D. n. 390/2015:

n. TOT domande ammesse e finanziabili per singola U.D.O.	Cod. Pratica Unità di Offerta (U.D.O.)	Art. e Tipologia U.D.O.	Indirizzo Sede Operativa (Via/Comune)	Soggetto Gestor e U.D.O.	TOT. Quot a Pubblica "Buono Servizio" da impegnare per singola U.D.O.
8	K08IY87	Art. 87 – Servizio di Assistenza a Domiciliare	VIA TOMMASEO 5-7 – 70042 Mola di Bari	Occupazione e Solidarietà Società Cooperativa Sociale	€ 6.653,07
3	GCJ8MX4	Art. 88 – Servizio di Assistenza a Domiciliare Integrata	VIA BOLZANO 18 – 20 – 70042 Mola di Bari	Occupazione e Solidarietà Società Cooperativa Sociale	€ 4.295,16
11	TOTALE				€ 10.948,23

Si è proceduto, per le obbligazioni giuridicamente vincolanti della **Graduatoria "B"**, per un totale complessivo pari ad € 10.948,23, al relativo impegno giuridicamente vincolante delle risorse residue assegnate per l'attuazione dell'intervento denominato "buoni servizio per l'accesso ai servizi a ciclo diurno e domiciliari per anziani e per persone con disabilità", **Anno II – Finestra III**, sulle disponibilità esistenti sul relativo capitolo di spesa.

Si è proceduto, altresì, con la stipula dei relativi addendum contrattuali con le rispettive unità di offerta in merito alle obbligazioni giuridicamente vincolanti (O.G.V.) derivanti dalla predetta graduatoria "B" (artt. 87 e 88 R. R. 04/2007) dell'Anno II – Finestra III.

2.3.4 - I PROGETTI SPECIALI

2.3.4.1 – Il Pon Inclusione

Il Programma operativo Nazionale (PON) Inclusione 2014 - 2020 con fonti di finanziamento comunitarie, è destinato al supporto del SIA (Sostegno all'Inclusione Attiva), per il rafforzamento dei servizi e degli interventi di inclusione attiva.

Gli obiettivi che il PON Inclusione si prefigge risultano: riduzione della povertà e dell'esclusione sociale e promozione dell'innovazione sociale.

Attraverso il PON si intende in particolare rafforzare i percorsi di attivazione e le reti per la presa in carico delle famiglie e delle persone fragili. Il risultato che ci si aspetta è favorire la creazione della infrastruttura sociale necessaria al cambio di paradigma rispetto alle misure assistenziali, che si rifletta in una migliore qualità dei servizi sociali in Italia e in una maggiore efficacia della misura nazionale di contrasto alla povertà (REI).

Le priorità di investimento riguardano l'inclusione attiva, il miglioramento dell'occupabilità e l'erogazione di un sussidio economico condizionale alla adesione ad un progetto sostenuto da una rete di servizi.

Tra le attività strategiche sono da evidenziare:

- Il rafforzamento degli strumenti di governance;
- L'integrazione dei servizi sociali in rete;
- Il sistema informativo dei servizi sociali;
- La definizione dei profili professionali comuni ed il rafforzamento delle competenze degli operatori;
- Il Coordinamento tra i responsabili della programmazione sociale;
- Gli interventi regionali di inclusione lavorativa per i soggetti maggiormente distanti dal mercato del lavoro che richiedono una presa in carico più ampia.
- Servizi sociali innovativi di sostegno a nuclei familiari multiproblematici e progetti pilota di innovazione sociale;
- Sostegno alle attività economiche (profit e no-profit) a contenuto sociale, attività di rete e di promozione di un'azione amministrativa socialmente responsabile;
- Priorità di investimento per favorire l'accesso a servizi sostenibili e di qualità, compresi i servizi sociali e le cure sanitarie;
- Servizi di cura rivolti a persone con limitazioni dell'autonomia e servizi socio-educativi per l'infanzia;
- Alloggi sociali e servizi abitativi per categorie fragili e interventi di supporto all'abitare assistito;
- Interventi rivolti alle persone senza dimora: potenziamento della rete dei servizi per il pronto intervento sociale; interventi integrati di sostegno alle persone senza dimora.

Il progetto PON Inclusione dell'Ambito territoriale di Mola di Bari, approvato con Decreto Direttoriale dell'Autorità di Gestione, è pari a € 1.076.372,00 per il triennio 2017/2019, prevede per ogni singola annualità le seguenti azioni e voci di spesa:

AZIONE A - Rafforzamento dei Servizi Sociali € 609.372,00;

AZIONE B - Interventi socio-educativi e di attivazione lavorativa € 467.000,00;

Il Programma operativo Nazionale (PON) Inclusione 2014 - 2020 con fonti di finanziamento comunitarie, destinate al supporto del SIA (Sostegno all'Inclusione Attiva), per il rafforzamento dei servizi e degli interventi di inclusione attiva.

Gli obiettivi che il PON Inclusione si prefigge risultano: riduzione della povertà e dell'esclusione sociale e promozione dell'innovazione sociale.

Attraverso il PON si intende in particolare rafforzare i percorsi di attivazione e le reti per la presa in carico delle famiglie e delle persone fragili. Il risultato che ci si aspetta è favorire la creazione della infrastruttura sociale necessaria al cambio di paradigma rispetto alle misure assistenziali, che si rifletta in una migliore qualità dei servizi sociali in Italia e in una maggiore efficacia della misura nazionale di contrasto alla povertà (REI).

Il PON ha Introdotto per la prima volta a livello nazionale una misura strutturale di contrasto alla povertà basata sul principio di inclusione attiva, superando la logica assistenziale, individuando modelli appropriati di intervento per le fasce più deboli. Si tratta di promuovere, attraverso azioni di sistema e progetti pilota, modelli innovativi di intervento sociale, ripensando il modello organizzativo dei servizi, garantendo adeguate professionalità e rafforzando la capacità di operare in rete con altri soggetti pubblici, privati e del terzo settore per garantire una presa in carico integrata e multidimensionale delle persone in condizione di bisogno. In tal senso il PON Inclusione fornisce delle risorse per costruire le basi per l'infrastruttura organizzativa e sociale necessaria a gestire le nuove politiche attive di contrasto alla povertà, favorire il percorso di definizione dei livelli essenziali di alcune prestazioni sociali, costruire un nuovo modello di welfare.

IL Piano Povertà

Presso il Ministero del lavoro e delle politiche sociali, con la Legge di Stabilità 2016 - Legge 28 dicembre 2015, n. 208, art. 1, comma 386 - è stato istituito il Fondo per la lotta alla povertà e all'esclusione sociale. Il Fondo è destinato a garantire il graduale raggiungimento di livelli essenziali delle prestazioni riferiti ai servizi per l'accesso al REI, per la valutazione del bisogno, per la progettazione personalizzata, inclusiva dei sostegni che si affiancano al beneficio economico del REI. Per sostenere l'attuazione dei servizi e dei supporti sopra definiti, una "parte" del Fondo è destinata agli Ambiti territoriali sociali delle Regioni.

Con Decreto Ministeriale del 18 maggio 2018 è stato adottato il primo Piano per gli

interventi e i servizi sociali di contrasto alla povertà, relativo al triennio 2018-2020. Il Piano è stato approvato dalla Rete della protezione e dell'inclusione sociale, prevista dall'articolo 21 del decreto legislativo n. 147 del 15 settembre 2017. Il Piano costituisce l'atto di programmazione nazionale delle risorse afferenti alla Quota servizi del Fondo Povertà e individua, nel limite di tali risorse, lo sviluppo degli interventi e dei servizi necessari per l'attuazione del REI come livello essenziale delle prestazioni da garantire su tutto il territorio nazionale.

A valere sulla Quota servizi del fondo povertà, come specificato dall'Articolo 7 del Decreto Legislativo 147 del 15 settembre 2017, all'Ambito di Mola di Bari sono stati assegnati €. 357.239,43 da utilizzare per il c.d. "Piano Povertà", che forma parte integrante del presente Piano di Zona, con il quale intende rafforzare i servizi e gli interventi di seguito indicati.

I Servizi per l'accesso, la valutazione e la progettazione:

- a) il segretariato sociale, inclusi i servizi per l'informazione e l'accesso al REI;
- b) il servizio sociale professionale per la presa in carico, inclusa la componente sociale della valutazione multidimensionale;

I Sostegni da individuare nel progetto personalizzato:

- c) tirocini finalizzati all'inclusione sociale, all'autonomia delle persone e alla riabilitazione;
- d) sostegno socio-educativo domiciliare o territoriale, incluso il supporto nella gestione delle spese e del bilancio familiare;
- e) assistenza domiciliare socio-assistenziale e servizi di prossimità.
- f) sostegno alla genitorialità e servizio di mediazione familiare;
- g) servizio di mediazione culturale;
- h) servizio di pronto intervento sociale.

Ai suddetti supporti devono essere aggiunti gli interventi afferenti alle politiche del lavoro, della formazione, sanitarie e sociosanitarie, di istruzione, abitative, e delle altre aree di intervento eventualmente coinvolte nella valutazione e progettazione, i cui costi gravano su fonti di finanziamento di competenza delle altre istituzioni. L'esigenza di rafforzamento dei servizi sopra elencati permane valida anche nella prospettiva di superamento del REI in favore della introduzione della più ampia misura del Reddito di cittadinanza. Al riguardo, il disegno di legge di bilancio, nell'istituire un fondo dedicato all'attuazione del Reddito di cittadinanza, cui confluiranno le risorse del Fondo Povertà destinate al beneficio economico del REI, ha fatte salve le risorse della Quota dedicata al rafforzamento degli interventi e dei servizi sociali, il cui potenziamento è funzionale alla presa in carico dei soggetti e dei nuclei maggiormente vulnerabili.

Capitolo III. PROGRAMMAZIONE FINANZIARIA E COFINANZIAMENTO DEI COMUNI

3.1 Rendicontazione economico – finanziaria per la terza programmazione 2014/2017

Con l'annualità 2017 si è chiusa la terza programmazione 2014/2017, confermando tutte le risorse destinate alla spesa sociale per la realizzazione dei servizi a valenza sia di Ambito, che comunali, realizzati nel rispetto della cornice unica del Piano sociale di Zona.

3.1.1 Rendicontazione economico – finanziaria

Il Fondo d'Ambito del III Piano di Zona è stato costituito dalle risorse del Fondo Nazionale Politiche Sociali (FNPS), dalle risorse del Fondo Non Autosufficienza (FNA), dalle risorse del Fondo Globale Socio-Assistenziale (FGSA) e dalle risorse dei Comuni pari al 100% di quanto assegnato annualmente a valere dei trasferimenti ordinari (FNPS-FNA-FGSA), come da prospetto seguente:

Fonti	Importi
Residuo secondo triennio 2010-2013	€ 478.675,84
FNPS 2014 – 2016	€ 713.399,19
FGSA 2014-2016	€ 591.389,34
FNA 2014 – 2016	€ 431.933,54
Cofinanziamento Comunale - Mola € 635.987,62 Noicattaro € 641.545,14 Rutigliano € 459.189,31	€ 1.736.722,07
Totale	€ 3.952.119,98

Il Fondo d'Ambito è integrato da fondi aggiuntivi che hanno permesso all'Ambito di disporre di maggiori risorse per la programmazione 2014-2016, come da prospetto seguente:

Fonti	Importi
FONDI PAC INFANZIA 2014-2015	€ 1.361.578,22
FONDI PAC ANZIANI NON AUTOSUFFICIENTI 2014-2016	€ 1.011.114,46
FONDI BUONI SERVIZIO INFANZIA 2014-2016	€ 750.187,75
FONDI BUONI SERVIZIO ANZIANI E DISABILI 2014-2016	€ 991.511,04
ALTRE RISORSE PUBBLICHE € 34.704,21 Progetto Affidò; € 75.256,24 PRO.V.I.; € 312.269,93 premialità; € 10.797,55 ADI; € 79.290,30; € 68.800,00 cantieri di cittadinanza; € 52.723,74 PRO.V.I.; € 129.000,00 lavoro minimo di cittadinanza; € 105.000,00 PRO.V.I.; € 40.000,00 programma antiviolenza "San Suu Kyi"; € 15.513,32 contrasto alla violenza linea c); € 138.800,20 Servizio ADE e servizi comunitari a ciclo diurno.	€ 1.062.155,49
Totale	€ 5.176.546,96

Detti finanziamenti vanno integrati con quelli ASL pari ad € 7.158.427,12 che costituisce il totale della spesa programmata per i servizi ad integrazione socio-sanitaria, disponibile per l'intero triennio 2014-2016.

Il Fondo d'Ambito va integrato con le risorse economiche che i Comuni hanno garantito per i servizi a valenza comunale.

La spesa sociale media pro-capite dell'Ambito nel secondo Piano Sociale è stata di € 26,72, nella terza triennalità è stata 28,82.

Il III ciclo di programmazione ha subito una proroga di 1 anno (sino al 31-12-2017) così come disposto dalla delibera di G.R. n. 1696 del 08/11/2016.

Le risorse finanziarie utilizzate nell'anno 2017, rivengono dai seguenti fondi:

Fonti	Importi
FNPS 2017	€ 240.480,00
FGSA 2017	€ 209.300,00
FNA 2017	€ 154.000,00
Cofinanziamento Comunale – Mola di Bari € 221.104,24 Noicattaro € 223.036,33 Rutigliano € 159.639,43	€ 603.780,00
ALTRE RISORSE PUBBLICHE a cofinanziamento: € 1.076.372,00 Pon Inclusione;	€ 1.076.372,00
Totale	€ 2.283.932,00

Detti finanziamenti vanno integrati con quelli ASL pari ad € 2.020.200,50 per l'annualità aggiuntiva 2017, nonché con le risorse economiche che i Comuni hanno garantito per i servizi a valenza comunale.

In conclusione le risorse finanziarie complessive utilizzate nel III ciclo di programmazione (2014-2016) più l'annualità aggiuntiva (2017) rivengono dai seguenti Fondi:

Fonti	Importi
Residuo secondo triennio 2010-2013	€ 478.675,84
FNPS 2014 – 2017	€ 953.879,19
FGSA 2014-2017	€ 800.689,34
FNA 2014 – 2017	€ 585.933,54
Cofinanziamento Comunale - Mola € 857.091,86 Noicattaro € 864.581,47 Rutigliano € 618.828,74	€ 2.340.502,07
FONDI PAC INFANZIA 2014-2015	€ 1.361.578,22
FONDI PAC ANZIANI NON AUTOSUFFICIENTI 2014-2016	€ 1.011.114,46
FONDI BUONI SERVIZIO INFANZIA 2014-2016	€ 750.187,75

FONDI BUONI SERVIZIO ANZIANI E DISABILI 2014-2016	€ 991.511,04
ALTRE RISORSE PUBBLICHE a cofinanziamento:	€ 2.138.527,49
€ 34.704,21 Progetto Affidato;	
€ 75.256,24 PRO.V.I.;	
€ 312.269,93 premialità;	
€ 10.797,55 ADI;	
€ 79.290,30;	
€ 68.800,00 cantieri di cittadinanza;	
€ 52.723,74 PRO.V.I.;	
€ 129.000,00 lavoro minimo di cittadinanza;	
€ 105.000,00 PRO.V.I.;	
€ 40.000,00 programma antiviolenza "San Suu Kyi";	
€ 15.513,32 contrasto alla violenza linea c);	
€ 138.800,20 Servizio ADE e servizi comunitari a ciclo diurno.	
€ 1.076.372,00 Pon Inclusione.	
Totale	€ 11.412.598,94

Detti finanziamenti vanno integrati con quelli ASL pari ad € 9.178.627,62 che costituisce il totale della spesa programmata per i servizi ad integrazione socio-sanitaria, disponibile per l'intero triennio 2014-2017.

Il III Piano regionale ha introdotto nel Sistema di Welfare alcuni elementi di efficienza ed efficacia che hanno avuto notevole impatto sul processo di programmazione territoriale dell'Ambito n. 11.

La capacità di utilizzo delle risorse da parte dell'Ambito è stata alta per alcuni servizi e bassa per altri. Il livello di avanzamento della spesa, complessivamente, è stato più veloce di quello registrato nel secondo triennio 2010-2013. Il grado di avanzamento della spesa si registra prevalentemente per i servizi tradizionalmente già attivi da anni, mentre si riscontra difficoltà a mobilitare le risorse su aree del Welfare inclusivo.

E' stato introdotto il principio di integrazione tra Programmazione Sociale ordinaria (PdZ) e fondi aggiuntivi (Pac, Buoni servizio, PON Inclusione, Piano Povertà, ecc.). Tale integrazione di risorse ha permesso all'Ambito di disporre di maggiori risorse per la programmazione futura, considerate anche le difficoltà che i Comuni stanno attraversando a causa della crisi economica ed i tagli dei trasferimenti statali.

La capacità di cofinanziamento dei Comuni risulta essere molto problematica a causa delle limitate disponibilità finanziarie degli stessi Enti.

3.1.2 Relazione illustrativa del rendiconto 2014 -2017

La spesa sostenuta per le annualità 2014-2017 è stata di € 14.383.290,29, così specificata:

AMBITO TERRITORIALE DI MOLA DI BARI					
TOTALI				€ 14.383.290,29	€ 12.451.192,81
N.	Art. Reg. 4/07	Denominazione	Ente titolare	TOTALE RISORSE IMPEGNATE 2014-2017	TOTALE RISORSE LIQUIDATE 2014-2017
1	53-90-101	Asti nido e altri servizi socio-educativi per la prima infanzia	Ambito	€ 990.023,00	€ 988.515,25
2	altro	Servizi di conciliazione vita-lavoro	Ambito	€ 0,00	€ 0,00
3	85	Rete di pronto intervento sociale - PIS	Ambito	€ 0,00	€ 0,00
4	77-81ter	Rete di pronto intervento sociale - emergenza abitativa	Ambito	€ 0,00	€ 0,00
5	102	Percorsi di inclusione socio-lavorativa	Ambito	€ 352.936,41	€ 212.111,37
6	86	Servizio Sociale Professionale	Ambito	€ 1.456.445,52	€ 1.456.445,52
7	83	Rete di accesso - segretariato	Ambito	€ 240.000,00	€ 199.000,00
8	108	Rete di accesso - sportello immigrati	Ambito	€ 0,00	€ 0,00
9	3	Rete di accesso - PUA	Ambito	€ 204.700,00	€ 159.117,55
10	93	Centri di ascolto per le famiglie	Ambito	€ 268.970,07	€ 91.000,00
11	87	Educativa domiciliare per minori	Ambito	€ 367.654,01	€ 268.106,47
12	96	Affido familiare - equipe	Ambito	€ 0,00	€ 0,00
13	96	Affido familiare	Ambito	€ 214.992,47	€ 199.336,10
14	altro	Adozione familiare	Ambito	€ 0,00	€ 0,00
15	52-104	Centri diurni (art. 52-104 RR 4/2007) minori	Ambito	€ 738.961,50	€ 653.294,93
16	3	Unità di Valutazione Multidimensionale	Ambito	€ 0,00	€ 0,00
17	88	Assistenza Domiciliare non autosuff. - ADI	Ambito	€ 943.321,69	€ 930.011,40
18	87	Assistenza Domiciliare non autosuff. - SAD	Ambito	€ 1.282.801,66	€ 874.090,31
19	87-88	Assistenza Domiciliare per persone con disagio psichico	Ambito	€ 0,00	€ 0,00
20	altro	Abbattimento barriere architettoniche	Ambito	€ 90.000,00	€ 90.000,00
21	altro	Progetti di Vita Indipendente	Ambito	€ 131.297,50	€ 131.297,50
22	106	Centri diurni anziani (art. 106 RR 4/2007)	Ambito	€ 378.448,50	€ 305.976,42
23	105	Centri diurni disabili (art. 105 RR 4/2007)	Ambito	€ 4.654,11	€ 4.654,11
24	60	Centri diurni disabili art. 60 RR 4/2007	Ambito	€ 268.465,89	€ 241.829,39
25	55-57	Dopo di Noi (art. 55-57 RR 4/2007)	Ambito	€ 0,00	€ 0,00
26	60ter	Centri diurni Alzheimer (art. 60ter RR 4/2007)	Ambito	€ 0,00	€ 0,00
27	92	Integrazione alunni con disabilità art. 92 RR 4/2007 - equipe	Ambito	€ 0,00	€ 0,00
28	92	Integrazione alunni con disabilità art. 92 RR 4/2007	Ambito	€ 659.178,47	€ 625.225,63
29	altro	Trasporto sociale per persone con disabilità	Ambito	€ 389.921,97	€ 300.609,92
30	60-60bis-105	Inserimenti in strutture a ciclo diurno per persone con disagio psichico	Ambito	€ 0,00	€ 0,00
31	60bis-70	Residenze per persone con disagio psichico (art. 70-60bis RR 4/2007)	Ambito	€ 192.328,77	€ 167.914,37
32	altro	Interventi per persone con dipendenze patologiche	Ambito	€ 12.500,00	€ 0,00
33	107	Maltrattamento e violenza - CAV	Ambito	€ 78.059,32	€ 63.021,82
34	80-81	Maltrattamento e violenza - residenziale	Ambito	€ 57.777,00	€ 11.270,00
35	altro	Maltrattamento e violenza - equipe	Ambito	€ 0,00	€ 0,00
36	altro	Interventi di prevenzione in materia di dipendenze patologiche	Ambito	€ 0,00	€ 0,00
37	47-48-49-50	Interventi indifferibili per minori fuori famiglia	Ambito	€ 1.670.348,42	€ 1.474.801,05
38	altro	Ufficio di Piano	Ambito	€ 123.929,84	€ 70.825,07
39	103	Servizi educativi per il tempo libero - Spazio adolescenti pre-adolescenti	Ambito	€ 0,00	€ 0,00
40	102	Forme di sostegno economico alla genitorialità e tutela dei minori	Ambito	€ 0,00	€ 0,00

3.2 La composizione del Fondo Unico di Ambito per il triennio 2018-2020

Per la prima volta gli Ambiti territoriali, sono chiamati a definire un quadro triennale di programmazione con una dotazione finanziaria che, in questa fase, dà copertura alla sola prima annualità, avendo anche la Puglia esaurito l'accantonamento straordinario di fondi nazionali.

In più, questo nuovo Piano regionale va ad integrarsi con le risorse finanziarie aggiuntive dedicate alle Regioni Obiettivo Convergenza (Piano di Azione e Coesione – Servizi di Cura, Fondo Sviluppo e Coesione – Obiettivi di Servizio, Fondi nazionali per la Carta di inclusione), per potenziare la dotazione dei Fondi Strutturali UE 2017-2020.

La programmazione finanziaria è fortemente legata agli stanziamenti regionali e il nuovo periodo di programmazione dovrà tenere conto delle somme residue rivenienti dai due piani precedenti, con i rispettivi vincoli di finalizzazione.

Il quadro complessivo delle risorse finanziarie del nuovo Piano sociale di Zona 2018-2020, tenuto conto dei vincoli di finalizzazione per le diverse fonti di finanziamento e della necessità che l'integrazione delle risorse assicuri la copertura del fabbisogno finanziario di tutte le aree strategiche del sistema del welfare locale, è il seguente:

1. Fondo Nazionale per le Politiche Sociali (FNPS);
2. Fondo Regionale globale socio-assistenziale (FGSA);
3. Fondo per le Non Autosufficienze (FNA);
4. Fondi propri dei Comuni Associati per le politiche sociali;
5. Fondi A.S.L. per l'integrazione socio-sanitaria;
6. Buoni servizio di Conciliazione vita - lavoro;
7. Piano di Azione e Coesione (PAC) - Servizi di cura;
8. Risorse Pon Inclusione.
9. Piano Povertà

Un'altra importante novità introdotta delle Linee Guida Regionali 2018-2020 è rappresentata dalla circostanza che la programmazione sociale dei servizi e degli interventi sociali e socio sanitari guarda ad un orizzonte temporale triennale, mentre la programmazione finanziaria si alimenterà anno per anno.

Il nuovo quadro finanziario della programmazione sociale per l'annualità 2018, della IV programmazione del Piano Sociale di Zona 2018-2020, dell'Ambito territoriale di Mola di Bari, risulta essere definito dalle risorse trascritte nel prospetto che segue:

PROVINCIA DI	BARI
--------------	------

AMBITO TERRITORIALE DI	MOLA DI BARI
------------------------	--------------

BUDGET DISPONIBILE I^ ANNUALITA' (2018)	€ 12.240.120,39
---	-----------------

N.	Fonte di finanziamento	ANNUALITA'	IMPORTO
1	RESIDUI STANZIAMENTO PDZ	2014-2017	€ 127.637,63
2	Fondo Nazionale delle Politiche Sociali - FNPS	2017	€ 253.245,31
3	Fondo Globale socioassistenziale regionale - FGSA	2017	€ 215.546,80
4	Fondo Non Autosufficienza - FNA	2017	€ 182.000,00
5	Cofinanziamento Comuni dell'Ambito	2018	€ 650.792,11
6	Risorse proprie da Bilancio Comunale	2018	€ 1.688.164,27
7	Risorse della ASL	2018	€ 4.748.879,23
8	Buoni servizio infanzia	2018	€ 625.660,00
9	Buoni servizio anziani e disabili	2018	€ 982.060,53
10	Risorse Pon Inclusione	2018	€ 1.075.036,81
11	Piano Povertà	2018	€ 357.239,43
12	Altre risorse pubbliche - (PRO.V.I.)	2018	€ 221.966,00
13	Altre risorse pubbliche - (PRO.V.I. DOPO DI NOI)	2018	€ 88.550,00
14	Altre risorse pubbliche - (Programma Antiviolenza) *	2018	€ 81.102,32
15	Altre risorse pubbliche - (PAC Infanzia e Anziani)	2018	€ 834.447,40
16	Altre risorse pubbliche - (Sup. barriere architettoniche)	2018	€ 15.348,45
17	Altre risorse pubbliche - Buoni servizio anziani e disabili Economie FNA 2015	2018	€ 92.444,10
18	Altre risorse private -	2018	€ 0,00
19	Altre risorse private - (_____)	2018	€ 0,00
20	Altre risorse private - (_____)	2018	€ 0,00

Note:

* Euro 40.000,00 Programma Antiviolenza, Lr. 29/2014 ,art. 16 - Euro 21.102,32 Risorse statali per l'antiviolenza; Euro 20.000,00 Implementazione programmi antiviolenza

Come si evince dalla tabella sono le risorse proprie dei bilanci comunali unitamente a quelle del PON Inclusione ed ai Residui di Stanziamento a rappresentare la quota maggiore di finanziamento. Le risorse nazionali e regionali FNA, FGSA ed FNPS trasferite sono in linea con quanto risulta dallo stanziamento nel III ciclo di programmazione 2014-2017.

3.2.1 Le risorse ordinarie (FNPS, FNA, FGSA) per la prima annualità

Le risorse ordinarie trasferite all'Ambito Territoriale per il concreto perseguimento degli Obiettivi di Servizio rispetto alle priorità strategiche pianificate su base triennale, per l'annualità 2018 sono state così ripartite:

- F.N.P.S. € 253.245,31
 - F.N.A. € 182.000,00
 - F.G.S.A € 215.546,80
- per un totale di € **650.792,11**.

A ciò si aggiungono

- RESIDUI DI STANZIAMENTO rivenienti dal precedente piano di zona pari a complessivi € **127.637,63**
- RISORSE PROPRIE COMUNALI per un ammontare complessivo di € **2.338.956,38**, che comprendono € **650.792,11**, quale cofinanziamento dei Comuni destinati alla realizzazione di obiettivi di servizio d'Ambito a gestione associata unica.
- RISORSE A.S.L. per €. **4.748.879,23**, costituite da risorse umane, finanziarie e strutturali dell'Azienda Sanitaria Locale territorialmente competente a realizzare l'integrazione socio-sanitaria. La gestione dei fondi sarà regolata da apposito Accordo di Programma tra l'Ambito Territoriale ed la ASL Distretto Socio Sanitario , sulla base delle indicazioni e prescrizioni regionali.
- RISORSE PRIVATE quale compartecipazione alla spesa dei servizi da parte degli utenti: da definirsi dal Regolamento unico di Ambito per l'accesso e la compartecipazione al costo delle prestazioni.

3.2.2 Le risorse aggiuntive

Per il quarto ciclo di programmazione sociale il presente Piano si avvale della seguente ulteriore dotazione finanziaria:

- Pon Inclusione - € 1.075.036,81
- Buoni Servizio Infanzia - € 625.660,00
- Buoni Servizio Anziani e Disabili - € 982.060,53
- PRO.V.I. - € 221.966,00
- PRO.V.I. Dopo di Noi - € 88.550,00
- Piano Povertà - € 357.239,43
- PAC Infanzia e Anziani - €. 834.447,40
- Programmi antiviolenza art. 16 L.R. 29/2014 - € 81.102,32
- Superamento barriere architettoniche - € 15.348,45
- Economie FNA 2015 - € 92.444,10

Le risorse aggiuntive relative a Pon Inclusione, PAC, Piano Povertà, Buoni servizio, sono programmate su base triennale e sono oggetto di provvedimenti di riparto con atti successivi dell'autorità di gestione nazionale e/o della Regione Puglia.

3.2.3 Il cofinanziamento con risorse proprie dei Comuni

La quota di risorse proprie comunali apportata quale cofinanziamento per la realizzazione dei servizi previsti nel Piano Sociale di Zona a valenza d'Ambito, non può essere inferiore a quella stabilita dal Piano Regionale delle Politiche Sociali 2018-2020 approvato con Del. G.R. n. 2324 del 28.12.2017.

Il Piano regionale delle Politiche Sociali 2018-2020, in continuità con il III PdZ prevede che l'ammontare complessivo delle risorse proprie comunali stanziare da ciascun

Comune:

- non debba essere inferiore al livello di spesa sociale media degli anni 2014-2017, ove consentito dalla condizione non strutturalmente deficitaria dei Comuni interessati;
- la spesa sociale programmata per il 2018 per ciascun Comune non deve essere inferiore al livello di spesa sociale media dichiarata in termini di risorse proprie comunali per gli anni 2014 – 2017, sulla base dell'attestazione della spesa sostenuta da ciascun Comune associato e riportata nel seguente prospetto:

POPOLAZIONE AL 31 DICEMBRE 2011		TOTALE 2014-2016	MEDIA 2014-2016	SPESA PROCAPITE 14-16
Comune di Mola di Bari	25.525	€ 2.270.586,20	€ 756.862,07	29,65
Comune di Noicattaro	25.755	€ 1.867.440,09	€ 622.480,03	24,17
Comune di Rutigliano	18.433	€ 1.889.765,92	€ 629.921,97	34,17
TOTALE AMBITO	69.713	€ 6.027.792,21	€ 2.009.264,07	28,82

POPOLAZIONE AL 31 DICEMBRE 2017		SPESA 2018	SPESA PROCAPITE 2018
Comune di Mola di Bari	25.380	779.775,16	30,72
Comune di Noicattaro	26.273	852.026,41	32,43
Comune di Rutigliano	18.552	707.154,81	38,12
TOTALE AMBITO	70.205	2.338.956,38	33,32

I Comuni pertanto devono garantire nel bilancio di competenza 2018 il livello di spesa sociale media del triennio precedente, apportata quale cofinanziamento per la realizzazione dei servizi previsti nel Piano Sociale di Zona.

Il cofinanziamento comunale fa riferimento, tra l'altro, a:

- **€ 650.792,11** quale quota di cofinanziamento monetaria dei Comuni per la realizzazione di servizi di Ambito,
- **€ 318.367,35** per spese del personale, stipendi ed oneri per il personale impegnato nei Servizi di Ambito o assegnato all'UdP;
- **€ 300.291,38** per spese del personale stipendi ed oneri, per il personale di altri servizi a titolarità comunale facenti parte del PdZ
- **€ 223.768,73** per spese del Comune di Mola di Bari per la realizzazione dei servizi a titolarità comunale
- **€ 329.500,00** per spese del Comune di Noicattaro per la realizzazione dei servizi a titolarità comunale
- **€ 248.650,46** per spese del Comune di Rutigliano per la realizzazione dei servizi a titolarità comunale

3.2.4 La spesa sociale totale dei Comuni

Premesso che anche l'anno 2017 è stato caratterizzato da una significativa diminuzione di risorse finanziarie trasferite dallo Stato per i servizi e gli interventi di natura sociale, appare opportuno ripercorrere brevemente alcune considerazioni per consentirci di contestualizzare le riflessioni sui dati finanziari.

Si conferma che la maggior parte delle risorse programmate che costituiscono il budget complessivo del Piano Sociale di Zona rivengono dai singoli Bilanci di previsione dei Comuni dell'Ambito territoriale. L'incidenza è pari al 23.03%. L'altra parte è costituita

dalle risorse trasferite dalla Regione Puglia all'Ambito territoriale attraverso diverse fonti di finanziamento, nazionali (FNPS e FNA) pari al 4,28%, Pon Inclusione per l'10,58%, Piano Povertà per il 3,52% e regionali FGSA pari al 2,12% e altre risorse regionali relative a trasferimenti vincolati.

3.2.5 Attività di monitoraggio fisico e finanziario del Piano Sociale di Zona

Il Regolamento regionale all'art.18, comma 1, lett.a) ha previsto strumenti, già sperimentati nel corso del precedente ciclo di programmazione con successo, per il monitoraggio del Piano sociale attraverso la Relazione sociale annuale di Ambito completata dagli indicatori di performance elaborati dalla Regione.

La Relazione sociale, attraverso il set degli indicatori di domanda, di attività, di processo e di risultato, assume una funzione sia di rendiconto economico – finanziario perché mostra il livello e le modalità di utilizzo delle risorse assegnate, sia di monitoraggio e valutazione rispetto ai servizi effettivamente attivati e garantiti alle persone residenti nei Comuni dell'Ambito, sia di verifica del percorso di consolidamento della governance del sistema di welfare locale.

La Relazione è anche uno strumento di controllo partecipato in quanto il Tavolo di concertazione prima, la Cabina di regia attualmente, sono coinvolti nella fase divulgativa e di confronto cittadino.

Oltre al monitoraggio fisico l'Ufficio di Piano d'intesa e in collaborazione con gli Uffici comunali di ragioneria e dei servizi sociali attraverso la compilazione di specifiche schede consentono al Coordinamento Istituzionale di prendere atto dello stato di attuazione del Piano.

ALLEGATI AL III CAPITOLO

- Schede di programmazione
- Scheda riepilogativa per fonti di finanziamento e servizi

PROVINCIA DI	BARI
AMBITO TERRITORIALE DI	MOLA DI BARI

N.B.: Le celle oscurate con griglia puntinata come da esempio indicato dalla freccia non sono compilabili/pertinenti in relazione alla riga/colonna in questione.



	CONTATORI												
	RES STANZ PDZ 14-17	FNPS	FGSA	FNA	RISORSE PROPRIE COMUNALI	RISORSE ASL	BUONI SERVIZIO INFANZIA	BUONI SERVIZIO ANZ-DIS	PON INCLUSIONE	PIANO POVERTA'	ALTRE RISORSE PUB	ALTRE RISORSE PRIVATE	TOTALE
RISORSE ASSEGNATE	€ 127.637,63	€ 253.245,31	€ 215.546,80	€ 182.000,00	€ 2.338.956,38	€ 4.748.879,23	€ 625.660,00	€ 982.060,53	€ 1.075.036,81	€ 357.239,43	€ 1.333.858,27	€ 0,00	€ 12.240.120,39
RISORSE RESIDUE	€ 0,00	€ 0,00	€ 0,00	€ 0,00	€ 0,00	€ 0,00	€ 0,00	€ 0,00	€ 0,00	€ 0,00	€ 0,00	€ 0,00	€ 0,00
TOTALE DI COLONNA	€ 127.637,63	€ 253.245,31	€ 215.546,80	€ 182.000,00	€ 2.338.956,38	€ 4.748.879,23	€ 625.660,00	€ 982.060,53	€ 1.075.036,81	€ 357.239,43	€ 1.333.858,27	€ 0,00	€ 12.240.120,39



N.	Ob. serv.	Az. Prioritaria	Denominazione	Ente titolare	Allocazione finanziaria per gli anni...			Modalità gestione 1- diretta; 2- a terzi; 3- altro	RES STANZ PDZ 14-17	FNPS	FGSA	FNA	RISORSE PROPRIE COMUNALI	RISORSE ASL	BUONI SERVIZIO INFANZIA	BUONI SERVIZIO ANZ-DIS	PON INCLUSIONE	PIANO POVERTA'	ALTRE RISORSE PUBBLICHE	ALTRE RISORSE PRIVATE	TOTALE DI RIGA	NOTE	
					2018	2019	2020																
1	X		Asili nido e altri servizi socio-educativi per la prima infanzia	Ambito	SI			2							€ 625.660,00				€ 822.193,16		€ 1.447.853,16	€ 822.193,16 PAC Infanzia	
2		X	Centri di ascolto per le famiglie	Ambito		SI		2									€ 10.000,00	€ 20.000,00			€ 30.000,00	Il servizio è attivo ed è finanziato con risorse impegnate nell'anno 2017	
3	X		Educativa domiciliare per minori	Ambito	SI	SI		2	€ 65.000,00								€ 100.000,00	€ 15.000,00			€ 180.000,00		
4	X		Rete e servizi per la promozione dell'affido familiare e dell'adozione	Ambito	SI			2		€ 1.000,00			€ 47.000,00	€ 114.264,00								€ 162.264,00	€ 1.000,00 Ambito/ € 13.000,00 Mola di Bari/ € 30.000,00 Noicattaro/ € 4.000,00 Rutigliano
5	X		Servizi a ciclo diurno per minori	Ambito	SI			2		€ 200.000,00			€ 10.500,00				€ 250.000,00					€ 460.500,00	€ 200.000,00 Ambito/ € 5.000,00 Mola di Bari/ € 5.500,00 Rutigliano
6	X		Rete di servizi e strutture per PIS	Ambito	SI	SI		1		€ 1.000,00								€ 30.000,00				€ 31.000,00	
7	X		Percorsi di inclusione socio-lavorativa	Ambito	SI	SI		2									€ 215.664,81	€ 30.239,43				€ 245.904,24	
8	X		Rete del welfare d'accesso	Ambito	SI	SI		2			€ 31.000,00						€ 174.367,35	€ 67.000,00				€ 272.367,35	
9	X		Rete per accesso e presa in carico integrata socio-sanitaria e sociolavorativa	Ambito	SI			2				€ 46.000,00		€ 38.176,00			€ 281.107,25					€ 365.283,25	
10	X		Cure domiciliari integrate di I° e II° livello	Ambito	SI			2			€ 177.743,85	€ 136.000,00		€ 2.317.520,00		€ 294.618,16		€ 15.000,00	€ 104.698,34			€ 3.045.580,35	€ 12.245,94 PAC Anziani/ € 92.444,10 Economie FNA 2015
11	X		Progetti per la Vita Indipendente ed il Dopo di noi	Ambito	SI			3											€ 310.516,00			€ 310.516,00	€ 221.966,00 PROVI/ € 88.550,00 PROVI DOPO DI NOI
12	X		Servizi a ciclo diurno per anziani, disabili e persone NA	Ambito	SI			3					€ 157.207,48	€ 216.734,13		€ 687.442,37						€ 1.061.383,98	
13	X		Servizi per l'integrazione scolastica degli alunni con disabilità	Ambito	SI			2	€ 62.637,63				€ 270.257,15					€ 20.000,00				€ 352.894,78	
14	X		Maltrattamento e violenza - CAV	Ambito	SI	SI	SI	2					€ 2.646,00						€ 30.000,00			€ 32.646,00	
15	X		Maltrattamento e violenza - residenziale	Ambito	SI			3					€ 10.000,00						€ 30.000,00			€ 40.000,00	
16	X		Maltrattamento e violenza - equipe	Ambito	SI			2						€ 9.489,00								€ 9.489,00	
17	X		Azione di sistema – Funzionamento Ufficio di Piano	Ambito	SI			1			€ 6.802,95		€ 42.965,00	€ 800,00			€ 43.897,40					€ 94.465,35	
18		X	Interventi di prevenzione e contrasto in tema di dipendenze patologiche	Ambito	SI			3	€ 2.745,31													€ 2.745,31	Attività di sensibilizzazione c/ Centro famiglia
19		X	Strutture residenziali per minori	Ambito	SI			3					€ 520.000,49									€ 520.000,49	€ 100.000,00 Ambito/ € 115.000,49 Mola di Bari/ € 138.000,00 Noicattaro/ € 167.000,00 Rutigliano
20		X	Abbattimento barriere architettoniche	Ambito	SI			1											€ 15.348,45			€ 15.348,45	Fondo Regionale Sup. barriere architettoniche L.R.13/89
21	X		Altre strutture residenziali per disabili ed anziani	Ambito	SI			3		€ 10.000,00				€ 1.380.430,70								€ 1.390.430,70	
22	X		Rete di servizi e strutture per il disagio psichico	Ambito	SI			3		€ 38.500,00			€ 57.716,48	€ 420.000,00								€ 516.216,48	
23		X	Percorsi di autonomia abitativa e inclusione sociolavorativa per vittime di violenza	Ambito	SI			2											€ 21.102,32			€ 21.102,32	
24	X		Assistenza domiciliare per persone con disagio psichico	Ambito	SI			2					€ 10.000,00	€ 19.328,00								€ 29.328,00	
25		X	Servizio Sociale Professionale	Comuni	SI			1					€ 290.291,38					€ 160.000,00				€ 450.291,38	€ 124.291,38 Mola di Bari/ € 91.000,00 Noicattaro/ € 75.000,00 Rutigliano
26		X	Trasporto sociale per persone con disabilità	Comuni Ambito	SI			2					€ 108.453,21	€ 72.137,40								€ 180.590,61	€ 53.453,21 Mola di Bari/ € 20.000,00 Noicattaro/ € 35.000,00 Rutigliano
27		X	Unità di Valutazione Multidimensionale (U.V.M.)	Ambito	SI			1					€ 10.000,00	€ 160.000,00								€ 170.000,00	€ 10.000 Spesa Ser. Sociale Prof.le x UVM (10%)

4/1

28



PROVINCIA DI BARI
AMBITO TERRITORIALE DI MOGLI DI BARI

N.B.: Le celle colorate con griglia puntata come da esempio indicato dalla freccia non sono
compilabili/pertinenti in relazione alla rilegatura in questione.



CONSUMATORI												
RESIDUO PZ/1417	FNPS	FGSA	FNA	RISORSE PROPRIE CONSUMATORI	RISORSE ASL	RI FON SERVIZIO INFAZIA	RI FON SERVIZIO ANZDIS	PON INCLUSIONE POVERTA'	ALTRE RISORSE P.B.	ALTRE RISORSE PRIVATE	TOTALE	
€ 127.617,63	€ 235.245,31	€ 215.546,80	€ 182.000,00	€ 2.318.956,18	€ 4.748.879,23	€ 625.660,00	€ 982.060,53	€ 1.075.036,81	€ 357.239,43	€ 1.333.858,27	€ 12.240.120,39	
RISORSE ASSICURATE												
RISORSE RESIDUE	€ 0,00	€ 0,00	€ 0,00	€ 0,00	€ 0,00	€ 0,00	€ 0,00	€ 0,00	€ 0,00	€ 0,00	€ 0,00	
TOTALE DI COLONNA												
€ 127.617,63	€ 235.245,31	€ 215.546,80	€ 182.000,00	€ 2.318.956,18	€ 4.748.879,23	€ 625.660,00	€ 982.060,53	€ 1.075.036,81	€ 357.239,43	€ 1.333.858,27	€ 12.240.120,39	

N. Ob. e Az.	Prioritaria	Denominazione	Ente titolare	Allocazione finanziaria per gli anni			Vitalità 1. a prima 2. a terza 3. a terza	MAGGIORANZA PZ/1417	FNPS	FGSA	FNA	RISORSE PROPRIE CONSUMATORI	RISORSE ASL	RI FON SERVIZIO INERANZIA	RI FON SERVIZIO ANZ.DIS	PON INCLUSIONE POVERTA'	ALTRE RISORSE PUBBLICHE	ALTRE RISORSE PRIVATE	TOTALE DI COLONNA	NOTE
				2018	2019	2020														
28	scgl	Indennità di missione e rimborso spese viaggi	MUGLI DI BARI	SI			1					€ 100,00							€ 100,00	
29	scgl	Mantenimento ordinaria automobili	MUGLI DI BARI	SI			1					€ 3.000,00							€ 3.000,00	
30	scgl	Rette per residenze protette - prestazione di servizi	MUGLI DI BARI	SI			1					€ 70.500,00							€ 70.500,00	
31	scgl	Iniziativa diverse a sostegno delle famiglie dei minori	MUGLI DI BARI	SI			1					€ 2.000,00							€ 2.000,00	
32	scgl	Prestazioni di servizi diversi	MUGLI DI BARI	SI			1					€ 1.620,97							€ 1.620,97	
33	scgl	Interventi a favore di grandi nuclei di	MUGLI DI BARI	SI			1					€ 966,00							€ 966,00	
34	scgl	Rete disabili in comunità e centri diurni	MUGLI DI BARI	SI			1					€ 10.000,00							€ 10.000,00	
35	scgl	Soggiorni climatici termali per anziani	MUGLI DI BARI	SI			1					€ 2.000,00							€ 2.000,00	
36	scgl	Assaggio di invecchiamento in favore degli invalidi del lavoro	MUGLI DI BARI	SI			1					€ 1.000,00							€ 1.000,00	
37	scgl	Assistenza economica famiglie bisognose	MUGLI DI BARI	SI			1					€ 12.800,00							€ 12.800,00	
38	scgl	Interventi a favore di famiglie e minori soggetti a rischio	MUGLI DI BARI	SI			1					€ 4.000,00							€ 4.000,00	

MOGLI DI BARI



REGIONE
PUGLIA

REGIONE PUGLIA
SEZIONE INCLUSIONE SOCIALE, ATTIVA E INNOVAZIONE DELLE RETI SOCIALI
Scheda di programmazione finanziaria della prima annualità del Piano di Zona - quarto ciclo di programmazione (2019/2020)



PROVINCIA DI

BARI

AMBITO TERRITORIALE DI

NOLA DI BARI

N.B.: Le celle oscure con griglia puntata come da esempio indicano che la voce non sono compatibili/pertinenti in relazione alla riga/columna in questione.

CONTRIBUTI													
RIS. STANZ. P.D. 14-17	FNPS	FCSA	FNA	RISORSE: COM. NALI	RISORSE ASL	REGIONI SERVIZIO INFANZIA	REGIONI SERVIZIO ANZIANI	REGIONI INCLUSIONE	REGIONI POVERTA'	ALTRE RISORSE PUBBLICHE	ALTRE RISORSE PRIVATE	TOTALE	
€ 127.017,63	€ 235.245,31	€ 215.546,80	€ 182.000,00	€ 2.318.956,18	€ 4.748.879,23	€ 625.660,00	€ 982.060,53	€ 1.075.036,81	€ 357.219,43	€ 1.313.858,27	€ 0,00	€ 12.240.120,79	
RISORSE ASSICURATE													
€ 0,00	€ 0,00	€ 0,00	€ 0,00	€ 0,00	€ 0,00	€ 0,00	€ 0,00	€ 0,00	€ 0,00	€ 0,00	€ 0,00	€ 0,00	
RISORSE RESIDUE													
€ 0,00	€ 0,00	€ 0,00	€ 0,00	€ 0,00	€ 0,00	€ 0,00	€ 0,00	€ 0,00	€ 0,00	€ 0,00	€ 0,00	€ 0,00	
TOTALE DI (COLUMNA	€ 127.617,63	€ 235.245,31	€ 215.546,80	€ 182.000,00	€ 2.318.956,18	€ 4.748.879,23	€ 625.660,00	€ 982.060,53	€ 1.075.036,81	€ 357.219,43	€ 1.313.858,27	€ 0,00	€ 12.240.120,79

N. e. Az. Prioritaria	Intervento/azione	Ente titolare	Adeguamento finanziario per			RISORSE PROPRIE FONDI NAZI	RISORSE ASL	REGIONI SERVIZIO INFANZIA	REGIONI SERVIZIO ANZIANI	REGIONI INCLUSIONE	REGIONI POVERTA'	ALTRE RISORSE PUBBLICHE	ALTRE RISORSE PRIVATE	TOTALE
			2018	2019	2020									
19	Servizi agli handicappati ed ai loro familiari	Mola di Bari	SI			€ 12.414,20								€ 12.414,20
20	Acquisto materiale vario	Mola di Bari	SI			€ 2.500,00								€ 2.500,00
21	Scuola	Mola di Bari	SI			€ 96.847,56								€ 96.847,56
22	Partecipazioni di inclusione socio lavorativa	Novatino	SI			€ 2.000,00								€ 2.000,00
23	Interventi di missione e rimborso spese viaggi	Novatino	SI			€ 2.000,00								€ 2.000,00
24	Acquisto di beni di consumo in favore di anziani e per interventi di assistenza	Novatino	SI			€ 300,00								€ 300,00
25	Spese servizi sociali	Novatino	SI			€ 2.000,00								€ 2.000,00
26	Colonne, loggioni, interventi vari	Novatino	SI			€ 10.000,00								€ 10.000,00
27	Pasta a domicilio anziani	Novatino	SI			€ 28.000,00								€ 28.000,00
28	Rente anziani	Novatino	SI			€ 15.000,00								€ 15.000,00
29	Rente disabili	Novatino	SI			€ 70.000,00								€ 70.000,00
30	Intervento comunale per canone di locazione	Novatino	SI			€ 10.000,00								€ 10.000,00
31	Rimborso spese sanitarie	Novatino	SI			€ 4.000,00								€ 4.000,00
32	Contributi diversi socio assistenziali	Novatino	SI			€ 70.000,00								€ 70.000,00
33	Contributi per progetti di lotta al disagio sociale	Novatino	SI			€ 1.000,00								€ 1.000,00
34	Stipendi Dirigenti e personale amministrativo	Novatino	SI			€ 74.000,00								€ 74.000,00
35	Assistenza in favore dei figli delle lavoratrici madri	Novatino	SI			€ 1.000,00								€ 1.000,00
36	Spese per mantenimento e funzionamento del CAD	Ruggiano	SI			€ 1.000,00								€ 1.000,00
37	Spese per il soggiorno clinico - terapie per anziani	Ruggiano	SI			€ 40.000,00								€ 40.000,00
38	Attività socio ricreative per anziani	Ruggiano	SI			€ 2.000,00								€ 2.000,00
39	Servizi di prevenzione e riabilitazione in favore di persone bisognose	Ruggiano	SI			€ 67.500,00								€ 67.500,00
40	Assistenza ai minori	Ruggiano	SI			€ 31.800,00								€ 31.800,00
41	Assistenza alla persona anziana bisognosa	Ruggiano	SI			€ 12.000,00								€ 12.000,00
42	Assistenza a famiglie di detenuti ed ex detenuti	Ruggiano	SI			€ 11.500,00								€ 11.500,00
43	Interventi assistenziali vari	Ruggiano	SI			€ 20.000,00								€ 20.000,00
44	Contributi in favore di minori non accompagnati della zona	Ruggiano	SI			€ 3.000,00								€ 3.000,00
45	Sostegno all'ec. Auto abitazioni in locazione	Ruggiano	SI			€ 14.400,00								€ 14.400,00

44



PROVINCIA DI BARI

AMBITO TERRITORIALE DI MOLA DI BARI

N.B.: Le celle oscurate con griglia puntinata come da esempio indicato dalla freccia non sono compilabili/pertinenti in relazione alla riga/colonna in questione.



	CONTATORI												
	RES STANZ. PDZ 14-17	FNPS	FGSA	FNA	RISORSE PROPRIE COMUNALI	RISORSE ASL	BUONI SERVIZIO INFANZIA	BUONI SERVIZIO ANZ-DIS	PON INCLUSIONE	PIANO POVERTA'	ALTRE RISORSE P.B.	ALTRE RISORSE PRIVATE	TOTALE
RISORSE ASSEGNATE	€ 127.637,63	€ 253.245,31	€ 215.546,80	€ 182.000,00	€ 2.338.956,38	€ 4.748.879,23	€ 625.660,00	€ 982.060,53	€ 1.075.036,81	€ 357.239,43	€ 1.333.858,27	€ 0,00	€ 12.240.120,39
RISORSE RESIDUE	€ 0,00	€ 0,00	€ 0,00	€ 0,00	€ 0,00	€ 0,00	€ 0,00	€ 0,00	€ 0,00	€ 0,00	€ 0,00	€ 0,00	€ 0,00
TOTALE DI COLONNA	€ 127.637,63	€ 253.245,31	€ 215.546,80	€ 182.000,00	€ 2.338.956,38	€ 4.748.879,23	€ 625.660,00	€ 982.060,53	€ 1.075.036,81	€ 357.239,43	€ 1.333.858,27	€ 0,00	€ 12.240.120,39

N.	QUANTITÀ	ANNO PRELIMINARE	Denominazione	Ente titolare	Allocazione finanziaria per gli anni			Modaltà gestionale: 1- diretta; 2- a terzi; 3- altro	RES STANZ PDZ 14-17	FNPS	FGSA	FNA	RISORSE PROPRIE COMUNALI	RISORSE ASL	BUONI SERVIZIO INFANZIA	BUONI SERVIZIO ANZ-DIS	PON INCLUSIONE	PIANO POVERTA'	ALTRE RISORSE PUBBLICHE	ALTRE RISORSE PRIVATE	TOTALE DI RIGA	NOTE
					2018	2019	2020															
66	scgl		Interventi in favore di portatori di handicap	Rutigliano	SI			1					€ 10.000,00								€ 10.000,00	
67	scgl		Servizio colone	Rutigliano	SI			1					€ 5.400,00								€ 5.400,00	
68	scgl		Attivazione servizio telesoccorso e telecontrollo	Rutigliano	SI			1					€ 4.000,00								€ 4.000,00	
69	scgl		Spese per manifestazione di carattere sociale	Rutigliano	SI			1					€ 1.000,00								€ 1.000,00	
70	scgl		Attività sociali finanziate con il 5 per mille	Rutigliano	SI			1					€ 2.139,86								€ 2.139,86	
71	scgl		Contributi ad associazioni ed enti assistenziali	Rutigliano	SI			1					€ 2.000,00								€ 2.000,00	
72	scgl		Stipendi al personale	Rutigliano	SI			1					€ 13.910,60								€ 13.910,60	
73																						
74																						
75																						
76																						
77																						
78																						
79																						
80																						
81																						
82																						
83																						
84																						
85																						
86																						
87																						

462 28





REGIONE
PUGLIA

PROVINCIA DI	BARI
--------------	------

AMBITO TERRITORIALE DI	MOLA DI BARI
------------------------	--------------

BUDGET DISPONIBILE 1 ^a ANNUALITA' (2018)	€ 12.240.120,39
---	-----------------

N.	Fonte di finanziamento	ANNUALITA'	IMPORTO
1	RESIDUI STANZIAMENTO PDZ	2014-2017	€ 127.637,63
2	Fondo Nazionale delle Politiche Sociali - FNPS	2017	€ 253.245,31
3	Fondo Globale socioassistenziale regionale - FGSA	2017	€ 215.546,80
4	Fondo Non Autosufficienza - FNA	2017	€ 182.000,00
5	Cofinanziamento Comuni dell'Ambito	2018	€ 650.792,11
6	Risorse proprie da Bilancio Comunale	2018	€ 1.688.164,27
7	Risorse della ASL	2018	€ 4.748.879,23
8	Buoni servizio infanzia	2018	€ 625.660,00
9	Buoni servizio anziani e disabili	2018	€ 982.060,53
10	Risorse Pon Inclusione	2018	€ 1.075.036,81
11	Piano Povertà	2018	€ 357.239,43
12	Altre risorse pubbliche - (PRO.V.I.)	2018	€ 221.966,00
13	Altre risorse pubbliche - (PRO.V.I. DOPO DI NOI)	2018	€ 88.550,00
14	Altre risorse pubbliche - (Programma Antiviolenza) *	2018	€ 81.102,32
15	Altre risorse pubbliche - (PAC Infanzia e Anziani)	2018	€ 834.447,40
16	Altre risorse pubbliche - (Sup. barriere architettoniche)	2018	€ 15.348,45
17	Altre risorse pubbliche - Buoni servizio anziani e disabili Economie FNA 2015	2018	€ 92.444,10
18	Altre risorse private -	2018	€ 0,00
19	Altre risorse private - (_____)	2018	€ 0,00
20	Altre risorse private - (_____)	2018	€ 0,00





COMUNE DI MOLA DI BARI

-Città Metropolitana di Bari-

UFFICIO SERVIZI SOCIALI

c_f280/prot_gen/n° 20839

Mola di Bari, 20/08/2018

OGGETTO: Attestazione e Consuntivo Spesa Sociale triennio 2014 – 2015 – 2016.

Visti gli atti d'Ufficio e viste le tabelle analitiche allegate

SI ATTESTA

Che la media della Spesa Sociale del Comune di Mola di Bari per il triennio 2014 – 2015 – 2016 è pari a € 756.862,07.

La spesa Sociale dei Servizi extrapiano, comprensiva delle spese del personale, per ogni singolo anno è stata pari a:

- € 769.276,74 - Anno 2014
- € 738.900,24 - Anno 2015
- € 762.409,22 - Anno 2016



Il Responsabile Servizi Finanziari
Dott.ssa Rosa DE PARIGI

Il Responsabile Servizi Sociali
Dott. Filippo LORUSSO



REGIONE PUGLIA
AREA POLITICHE PER LA PROMOZIONE DELLA SALUTE
DELLE PERSONE E DELLE PARI OPPORTUNITA'
SERVIZIO INCLUSIONE SOCIALE ATTIVA E INNOVAZIONE RETI SOCIALI



Scheda per la rilevazione della spesa sociale a valere su risorse proprie comunali per il triennio 2014-2016
Prospetto di rilevazione comunale

AMBITO DI	MOLA D BARI - NOICATTARO - RUTIGLIANO
COMUNE DI	MOLA DI BARI

ANNO DI ESERCIZIO	CAPITOLO DI BILANCIO		IMPORTO TOTALE	di cui PERSONALE
	Numero	Denominazione		
2014	104001	Spese per taxi sociale	€ 4.800,00	
2014	140900	Indennità di missione e rimborsi spese viaggi	€ 100,00	
2014	141000	Servizio informagiovani	€ 4.000,00	
2014	141112	Manutenzione ordinaria automezzi	€ 3.600,54	
2014	141400	Rette per residenze protette - prestazione di servizi	€ 48.900,23	
2014	141500	Rette minori in Comunità	€ 83.770,50	
2014	141600	Spese per servizio trasporto disabili ai centri di riabilitazione	€ 23.300,92	
2014	141700	Iniziative diverse s sostegno delle famiglie dei minori	€ 6.700,40	
2014	141800	Rette minori in centri socio-educativi	€ 4.920,00	
2014	141900	Interventi per l'affido familiare	€ 11.950,76	
2014	142200	Interventi a favore di grandi invalidi	€ 900,00	
2014	142201	Assegni di incollocamento in favore degli invalidi del lavoro	€ 1.000,00	
2014	142500	Rette disabili in comunità e centri diurni	€ 2.800,80	
2014	142501	Trasporto urbano gratuito a favore di persone anziane e disabili	€ 1.340,00	
2014	142700	Soggiorno climatico-termali per anziani	€ 4.810,00	
2014	143500	Assistenza economica famiglie bisognose	€ 64.900,00	
2014	143600	Contributo per accesso alle abitazioni in locazione-quota a carico del comune	€ 3.000,00	
2014	143700	Reddito minimo di inserimento	€ 5.000,00	
2014	144100	Interventi a favore di famiglie e minori soggetti a rischio	€ 5.400,00	
2014	144200	Sussidi agli Hanseniani ed ai loro familiari	€ 2.070,20	

Responsabile Finanziario
Comune di Mola di Bari
Dott.ssa DE PARIGI ROSA

2014	143101	Piano Sociale di Zona - quota a carico del Comune	€ 208.00	.47	
2014		Stipendi personale	€ 273.95	.92	€ 273.959,92
2014	142101	Prestazioni di servizi diversi	€ 3.66	.00	
TOTALE ANNO 2014			€ 769.27	.74	€ 273.959,92
2015	104001	Spese per taxi sociale	€ 4.80	.00	
2015	65602	Manutenzione	€ 86	.29	
2015	141112	Manutenzione ordinaria automezzi	€ 2.84	.99	
2015	141400	Rette per residenze protette - prestazione di servizi	€ 44.79	.64	
2015	141500	Rette minori in Comunità	€ 84.45	.80	
2015	141600	Spese per servizio trasporto disabili ai centri di riabilitazione	€ 23.35	.92	
2015	141700	Iniziative diverse s sostegno delle famiglie dei minori	€ 3.85	.10	
2015	141800	Rette minori in centri socio-educativi	€ 4.92	.00	
2015	141900	Interventi per l'affido familiare	€ 11.50	.00	
2015	142201	Assegni di incollocamento in favore degli invalidi del lavoro	€ 1.00	.00	
2015	142500	Rette disabili in comunità e centri diurni	€ 5.65	.31	
2015	142501	Trasporto urbano gratuito a favore di persone anziane e disabili	€ 1.34	.00	
2015	142700	Soggiorno climatico-termali per anziani	€ 4.27	.00	
2015	143500	Assistenza economica famiglie bisognose	€ 40.00	.00	
2015	144100	Interventi a favore di famiglie e minori soggetti a rischio	€ 5.40	.00	
2015	144200	Sussidi agli Hanseniani ed ai loro familiari	€ 2.07	.20	
2015	143101	Piano Sociale di Zona - quota a carico del Comune	€ 213.75	.09	
2015		Stipendi personale	€ 282.05	.46	€ 282.053,46
2015	142101	Prestazioni di servizi diversi	€ 1.81	.44	
TOTALE ANNO 2015			€ 738.90	.24	€ 282.053,46
2016	141112	Manutenzione ordinaria automezzi	€ 2.91	.68	
2016	141400	Rette per residenze protette - prestazione di servizi	€ 43.05	.91	
2016	141500	Rette minori in Comunità	€ 118.85	.67	
2016	141600	Spese per servizio trasporto disabili ai centri di riabilitazione	€ 11.65	.96	
2016	141700	Iniziative diverse s sostegno delle famiglie dei minori	€ 2.21	.80	
2016	141800	Rette minori in centri socio-educativi	€ 7.30	.50	
2016	141900	Interventi per l'affido familiare	€ 8.15	.50	
2016	142200	Interventi a favore di grandi invalidi	€ 90	.00	

Responsabile Finanziario
Comune di Mola di Bari
Dott.ssa DE FARI GI ROSA

2016	42500	Rette disabili in comunità e centri diurni	€ 3.846,41	
2016	42501	Trasporto urbano gratuito a favore di persone anziane e disabili	€ 1.340,00	
2016	42700	Soggiorno climatico-termali per anziani	€ 3.840,00	
2016	43500	Assistenza economica famiglie bisognose	€ 18.366,80	
2016	44100	Interventi a favore di famiglie e minori soggetti a rischio	€ 4.000,00	
2016	44200	Sussidi agli Hanseniani ed ai loro familiari	€ 2.073,20	
2016	43101	Piano Sociale di Zona - quota a carico del Comune	€ 214.183,06	
2016		Stipendi personale	€ 308.304,73	€ 308.304,73
2016	42101	Prestazioni di servizi diversi	€ 2.379,03	
2016	74800	Prestazioni	€ 670,97	
2016	43201	Interventi per l'integrazione scolastica disabili	€ 8.190,00	
TOTALE ANNO 2016			€ 762.409,22	€ 308.304,73
TOTALE TRIENNIO 2014-2016			€ 2.270.586,20	€ 864.318,11

Nota: E'obbligatorio riportare tutte le voci di costo afferenti l'area sociale presenti in Bilancio e riferite alle sole risorse comunali (al netto di qualsiasi trasferimento). Quindi, se necessario, occorre aggiungere delle righe nelle varie annualità. La fonte dei dati è il Bilancio Consuntivo del Comune per le annualità 2014, 2015, 2016.

N.B.: Si ricorda, inoltre, che i dati su indicati devono risultare coerenti sia con la programmazione del Piano Sociale di Zona 2014-2016 che con quanto già indicato nelle schede di rendicontazione della spesa sociale di ambito territoriale relative alle annualità 2014 - 2015 - 2016 già trasmesse ed eventualmente approvate dai competenti Uffici Regionali.

**Responsabile Finanziario
Comune di Mola di Bari
Dott.ssa DE PARIGI ROSA**





COMUNE DI NOICATTARO

(Provincia di Bari)

-C.A.P. 70016 - Tel. 080.4784223 - Fax 080.4781869 -
C.F./P.Iva 05165930727

www.comune.noicattaro.bari.it - info@comune.noicattaro.bari.it

UFFICIO SERVIZI SOCIALI



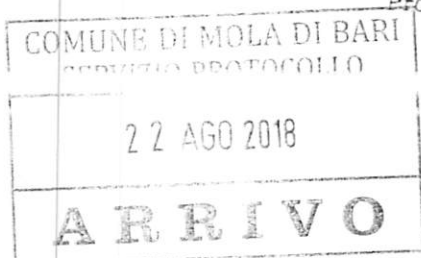
Prot. n. 16664

COMUNE DI MOLA DI BARI
SERVIZIO PROTOCOLLO
c_f 280/prot_gen

22 AGO. 2018

Noicattaro, 14/08/2018

Protocollo n. 20996



Al Responsabile UFFICIO di Piano
Dott. LORUSSO Filippo
Comune di Mola di Bari

OGGETTO: Trasmissione Spesa Sociale anni 2014 - 2015 e 2016.

Con riferimento a quanto richiestoci si trasmette in allegato copia delle tabelle file excel riguardanti i dati della spesa sociale. Anno 2014 - 2015 e 2016.

Tanto per quanto di propria competenza.

IL DIRIGENTE AA.GG. - SERVIZI SOCIALI
Avv. Francesco LOMBARDO



REGIONE PUGLIA
AREA POLITICHE PER LA PROMOZIONE DELLA SALUTE
DELLE PERSONE E DELLE PARI OPPORTUNITA'
SERVIZIO INCLUSIONE SOCIALE ATTIVA E INNOVAZIONE RETI SOCIALI



Scheda per la rilevazione della spesa sociale a valere su risorse proprie comunali per il triennio 2014-2016
Prospetto di rilevazione comunale

AMBITO DI		MOLA DI BARI		
COMUNE DI		NOICATTARO		

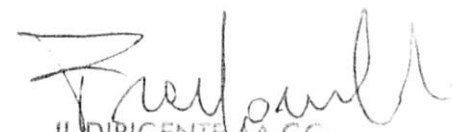
ANNO DI ESERCIZIO	CAPITOLO DI BILANCIO		IMPORTO TOTALE	di cui PERSONALE
	Numero	Denominazione		
2014	xxxx	Contributo Asilo Nido	€ 0,00	
2014	3790	acquisto di beni di consumo in favore di anziani per festeggiamenti centenari	€ 930,00	
2014	2810	spese servizi sociali	€ 1.000,00	
2014	3830	colonie soggiornointerventi vari	€ 25.746,00	
2014	2850	pasti a domicilio anziani	€ 15.000,00	
2014	3891	rette anziani	€ 11.850,00	
2014	3893	rette disabili	€ 37.758,36	
2014	3900	spese servizio civico	€ 1.000,00	
2014	3910	spese per telesoccorso telecontrollo per meno abbienti	€ 2.000,00	
2014	4021	intervento comunale per canone di locazione	€ 4.000,00	
2014	4026	rimborso spese sanitarie	€ 5.000,00	
2014	3730	spese infanti illegittimi	€ 6.000,00	
2014	4040	contributi diversi socio assistenziali	€ 38.000,00	
2014	4055	contributi per progetti di lotta al disagio sociale	€ 1.500,00	
2014	4065	contributi per progetti per prevenzione devianza minorile	€ 1.500,00	
2014	3880	affido internazionale	€ 1.000,00	
2014	4150	stipendi	€ 139.713,85	€ 139.713,85
2014	4060	affido familiare	€ 34.000,00	
2014	2102	percorsi di inclusione socio-lavorativa	€ 83.717,56	
2014	3855	trasporto sociale per persone con disabilità	€ 30.000,00	
2014	4050	interventi indifferibili per minori fuori famiglia	€ 145.000,00	
2014	3780	spese di mantenimento funzionamento uff. S.S.	€ 922,00	
2014	3795	spese missioni	€ 300,00	
2014	3810	prestazioni di servizio e funz. Uff. S.S.	€ 0,00	
2014	4042	Contrib. Per rimborso spese sanitarie	€ 6.000,00	
2014	4043	Contr. Diversi soc.ass. fissi e continuativi	€ 3.000,00	
2014	470-1006	Stipendi amministrativi	27.123,83	27.123,83
TOTALE ANNO 2014			€ 622.061,60	€ 166.837,68
2015	xxxx	Contributo Asilo Nido	€ 0,00	
2015	3790	acquisto di beni di consumo in favore di anziani per festeggiamenti centenari	€ 1.930,00	
2015	3830	colonie soggiorni interventi vari	€ 0,00	
2015	2850	pasti a domicilio anziani	€ 17.700,00	
2015	3891	rette anziani	€ 13.057,45	
2015	3893	rette disabili	€ 60.551,08	
2015	3900	spese servizio civico	€ 0,00	
2015	3910	spese per telesoccorso telecontrollo per meno abbienti	€ 1.000,00	
2015	4021	intervento comunale per canone di locazione	€ 3.172,00	
2015	4026	rimborso spese sanitarie	€ 3.966,00	
2015	3730	spese infanti illegittimi	€ 5.000,00	
2015	4040	contributi diversi socio assistenziali	€ 31.992,00	

2015	4055	contributi per progetti di lotta al disagio sociale	€ 0,00	
2015	4065	contributi per progetti per prevenzione devianza minorile	€ 0,00	
2015	3880	affido internazionale	€ 0,00	
2015	3750	stipendi ed altre indennità pers. Ass. soc.	€ 103.567,03	€ 103.567,03
2015	4060	affido familiare	€ 40.000,00	
2015	2102	percorsi di inclusione socio-lavorativa	€ 83.944,16	
2015	3855	trasporto sociale per persone con disabilità	€ 24.904,00	
2015	4050	interventi indifferibili per minori fuori famiglia	€ 37.774,00	
2015	3780	spese di mantenimento funzionamento uff. S.S.	€ 514,80	
2015	3795	spese missioni	€ 300,00	
2015	3810	prestazioni di servizio e funz. Uff. S.S.	€ 0,00	
2015	4042	Contrib. Per rimborso spese sanitarie	€ 0,00	
2015	4043	Contr. Diversi soc.ass. fissi e continuativi	€ 2.500,00	
2015	470 -1006	Stipendi amministrativi	€ 24.992,31	€ 24.992,31
2015	3894	rette per le comunità ospitanti minori	€ 168.776,00	
TOTALE ANNO 2015			€ 625.640,83	€ 128.559,34
2016	3790	acquisto di beni di consumo in favore di anziani per festeggiamenti centenari	€ 0,00	
2016	3830	colonie soggiorni interventi vari	€ 0,00	
2016	2850	pasti a domicilio anziani	€ 15.999,50	
2016	3891	rette anziani	€ 18.100,00	
2016	3893	rette disabili	€ 73.000,00	
2016	3900	spese servizio civico	€ 0,00	
2016	3910	spese per telesoccorso telecontrollo per meno abbienti	€ 0,00	
2016	4021	intervento comunale per canone di locazione	€ 3.172,00	
2016	4026	rimborso spese sanitarie	€ 4.000,00	
2016	3730	spese infanti illegittimi	€ 0,00	
2016	4040	contributi diversi socio assistenziali	€ 32.500,00	
2016	4055	contributi per progetti di lotta al disagio sociale	€ 1.000,00	
2016	4065	contributi per progetti per prevenzione devianza minorile	€ 12.000,00	
2016	3880	affido internazionale	€ 0,00	
2016	3750	stipendi ed altre indennità pers. Ass. soc.	€ 113.220,73	€ 113.220,73
2016	4060	affido familiare	€ 36.600,00	
2016	2102	percorsi di inclusione socio-lavorativa	€ 0,00	
2016	3855	trasporto sociale per persone con disabilità	€ 29.524,00	
2016	3995	interventi indifferibili per minori fuori famiglia	€ 102.313,12	
2016	3780	spese di mantenimento funzionamento uff. S.S.	€ 800,00	
2016	3795	spese missioni	€ 1.003,40	
2016	3810	prestazioni di servizio e funz. Uff. S.S.	€ 999,26	
2016	4042	Contrib. Per rimborso spese sanitarie	€ 2.000,00	
2016	4043	Contr. Diversi soc.ass. fissi e continuativi	€ 5.000,00	
2016	470 -1006	Stipendi amministrativi	€ 56.336,76	€ 56.336,76
2016	3894	rette per le comunità ospitanti minori	€ 59.007,74	
2016	4050	assistenza in favore dei minori figli di lavoratrici madri	€ 5.000,00	
2016	6074	Contributo statale per investimento Asilo Nido	€ 48.161,15	
TOTALE ANNO 2016			€ 619.737,66	€ 169.557,49
TOTALE TRIENNIO 2014-2016			€ 1.867.440,09	€ 464.954,51

Nota: E' obbligatorio riportare tutte le voci di costo afferenti l'area sociale presenti in Bilancio e riferite alle sole risorse comunali (al netto di qualsiasi trasferimento). Quindi, se necessario, occorre aggiungere delle righe nelle varie annualità. La fonte dei dati è il Bilancio Consuntivo del Comune per le annualità 2014, 2015, 2016.

N.B.: Si ricorda, inoltre, che i dati su indicati devono risultare coerenti sia con la programmazione del Piano Sociale di Zona 2014-2016 che con quanto già indicato nelle schede di rendicontazione della spesa sociale di ambito territoriale relative alle annualità 2014 - 2015 - 2016 già trasmesse ed eventualmente approvate dai competenti Uffici Regionali.

IL DIRIGENTE
IL SINDACO
Dott. Franco LEMATTIA


IL DIRIGENTE A.A.GG.
E SERVIZI SOCIALI
Avv. Francesco LOMBARDO



COMUNE DI RUTIGLIANO
PROVINCIA DI BARI

UFFICIO SERVIZI SOCIALI

Via Kennedy, tel.080/4763745-46

OGGETTO: Attestazione e Consuntivo Spesa Sociale triennio 2014 – 2015 – 2016.

Visti gli atti d'Ufficio e viste le tabelle analitiche allegate

SI ATTESTA

Che la media della Spesa Sociale del Comune di Rutigliano per il triennio 2014 – 2015 – 2016 è pari a € 629.921,97.

La spesa Sociale dei Servizi extrapiano, comprensiva delle spese del personale, per ogni singolo anno è stata pari a:

- € 578.554,98 - Anno 2014
- € 739.132,85 - Anno 2015
- € 572.078,09 - Anno 2016

Il Responsabile Servizi Finanziari
Dott. Michele Tetro

Il Responsabile Servizi Sociali
Dott.ssa Anna FRUGIS



REGIONE PUGLIA
AREA POLITICHE PER LA PROMOZIONE DELLA SALUTE
DELLE PERSONE E DELLE PARI OPPORTUNITA'
SERVIZIO INCLUSIONE SOCIALE ATTIVA E INNOVAZIONE RETI SOCIALI



Scheda per la rilevazione della spesa sociale a valere su risorse proprie comunali per il triennio 2014-2016

Prospetto di rilevazione comunale

AMBITO DI		MOLA DI BARI		
COMUNE DI		RUTIGLIANO		

ANNO DI ESERCIZIO	CAPITOLO DI BILANCIO		IMPORTO TOTALE	di cui PERSONALE
	Numero	Denominazione		
2014	5775	Promozione e cultura dell'affido	€ 3.500,00	
2014	5880	Spese per mantenimento e funz. Del capa anziana	€ 203,70	
2014	5790	Spese per il soggiorno climatico-termale per anziani	€ 28.500,00	
2014	5886	Attività socio-ricreative per anziani	€ 600,00	
2014	5911	Iniziative in favore degli anziani-servizio civico	€ 5.600,20	
2014	5913	Trasporto minori con handicap	€ 31.750,20	
2014	5931	Servizi di prevenzione e riabilitazione in favore di persone bisognose	€ 261.700,35	
2014	5770	Assistenza ai minori	€ 34.900,00	
2014	5780	Assistenza alle persone anziane bisognose	€ 14.900,00	
2014	5800	Assistenza a famiglie di detenuti ed ex detenuti	€ 12.400,00	
2014	5810	Interventi assistenziali vari	€ 24.000,00	
2014	5783	Contratti in favore di minori riconosciuti dalla sola madre	€ 5.000,00	
2014	5781 art1	Sostegno all'accesso. Alle abitazioni in locazione. Fondi comunali	€ 14.400,00	
2014	5960	Interventi in favore dei portatori di handicap	€ 13.700,00	
2014	2700	Servizio colonie	€ 8.400,00	
2014	5903	Attivazione servizio telesoccorso e telecontrollo		
2014	5964	Contributi al fondo del piano di zona	€ 34.100,32	
2014	4210	Stipendi al personale	€ 84.600,21	
2014				
TOTALE ANNO 2014			€ 578.504,98	€ 0,00
2015	5775	Promozione e cultura dell'affido	3.500,00	

2015	5880	Spese per mantenimento e funz. Del capa anzia	€ 4	1,47	
2015	5790	Spese per il soggiorno climatico-termale per anz	€ 47.4	7,16	
2015	5886	Attività socio-ricreative per anziani	€ 1.2	0,00	
2015	5911	Iniziative in favore degli anziani-servizio civico	€ 5.6	0,20	
2015	5913	Trasporto minori con handicap	€ 56.0	0,00	
2015	5931	Ser. Di pre.e riab.in favore di persone bisognose	€ 236.0	0,00	
2015	5770	Assistenza ai minori	€ 32.0	0,00	
2015	5780	Assistenza alle persone anziane bisognose	€ 14.0	0,00	
2015	5800	Ass. a famiglie di detenuti ed ex detenuti	€ 12.5	0,00	
2015	5810	Interventi assistenziali vari	€ 26.5	0,00	
2015	5783	Contr. In favore di minori riconosciuti dalla sola madre	€ 5.0	0,00	
2015	5781 art.1	Sostegno all'acc. Alle abitazioni in locazione. Fondi comunali	€ 28.6	7,00	
2015	5960	Interventi in favore dei portatori di handicap	€ 10.0	0,00	
2015	2700	Servizio colonie	€ 8.4	0,00	
2015	5813	Reddito minimo di inserimento	€ 14.2	0,00	
2015	5903	Attivazione servizio telesoccorso e telecontrollo	€ 2.4	6,08	
2015	5964	Contributi al fondo del piano di zona	€ 154.3	2,88	
2015	4210	Stipendi al personale	€ 84.2	8,06	
TOTALE ANNO 2015			€ 739.1	2,85	€ 0,00
2016	5775	Promozione e cultura dell'affido	€ 3.6	0,00	
2016	5880	Spese per mantenimento e funz. Del capa anzia	€ 2	2,17	
2016	5790	Spese per il soggiorno climatico-termale per anz	€ 14.6	8,80	
2016	5886	Attività socio-ricreative per anziani	€ 1.0	9,14	
2016	5911	Iniziative in favore degli anziani-servizio civico			
2016	5913	Trasporto minori con handicap	€ 29.9	6,33	
2016	5931	Ser.di prev.e riabil.in favore di persone bisognose	€ 186.5	8,00	
2016	5770	Assistenza ai minori	€ 26.5	6,03	
2016	5780	Assistenza alle persone anziane bisognose			
2016	5800	Ass. a famiglie di detenuti ed ex detenuti	€ 12.5	0,00	
2016	5810	Interventi assistenziali vari	€ 18.9	3,44	
2016	5783	Contr. In favore di minori riconosciuti dalla sola madre	€ 4.6	0,00	
2016	5781 art.1	Sostegno all'acc. Alle abitazioni in locazione. Fondi comunali	€ 13.6	8,65	

2016	5960	Interventi in favore dei portatori di handicap	€ 9.5	0,00	
2016	2700	Servizio colonie	€ 8.4	0,00	
2016	5903	Attivazione servizio telesoccorso e telecontrollo	€ 2.5	5,88	
2016	5964	Contributi al fondo del piano di zona	€ 154.6	2,27	
2016	4210	Stipendi al personale	€ 84.7	7,38	
TOTALE ANNO 2016			€ 572.0	8,09	€ 0,00
TOTALE TRIENNIO 2014-2016			€ 1.889.7	5,92	€ 0,00

Nota: E'obbligatorio riportare tutte le voci di costo afferenti l'area sociale presenti in Bilancio e riferit alle sole risorse comunali (al netto di qualsiasi trasferimento). Quindi, se necessario, occorre aggiungere delle righe nelle varie annualità. La fonte dei dati è il Bilancio Consuntivo del Comune per le annualità 2014, 2015, 2016.

N.B.: Si ricorda, inoltre, che i dati su indicati devono risultare coerenti sia con la programmazione del Piano Sociale di Zona 2014-2016 che con quanto già indicato nelle schede di rendicontazione della spesa sociale di ambito territoriale relative alle annualità 2014 - 2015 - 2016 già trasmesse ed eventualmente approvate dai competenti Uffici Regionali.



CAP. IV - GLI ATTORI DEL SISTEMA DI WELFARE LOCALE

4.1 Le scelte strategiche per l'assetto gestionale e organizzativo dell'Ambito

La gestione congiunta dell'Ambito di Mola di Bari, Noicattaro e Rutigliano si è configurata come un modello di gestione unitaria dei servizi e degli interventi gestito in modo organico, con procedure omogenee e condivise. Tale sistema associato di gestione ha permesso di efficientare i processi, dai bandi alle procedure, mediante anche modelli di domanda uniformi, criteri omogenei per l'accesso ai servizi e agli interventi, tariffe di compartecipazione uguali su tutto il territorio dell'Ambito.

Tutto ciò ha migliorato l'erogazione dei servizi e favorito il cittadino, mediante una pianificazione ed una organizzazione dei servizi a carattere sociale predisposti in base alla dimensione demografica e quindi economica adeguata, atti a sostenere, senza sprechi, lo sviluppo di economie di scala nel perseguimento della qualità degli interventi. L'Obiettivo strategico perseguito, dunque, è stato quello di garantire in modo efficiente ed omogeneo i Livelli essenziali delle prestazioni sociali (LEPS) in tutto il territorio dell'Ambito e lo strumento giuridico utilizzato e riproposto a tal fine è stato quello della Convenzione tra i Comuni, sottoscritta in data 06/12/2018, così come disciplinato dall'ormai ex art. 30 del TUEL n. 267/2000.

Il nuovo Piano Sociale di Zona 2018-2020, infatti, ripresenta l'esigenza di individuare i contenuti di una gestione unitaria che ha risposto adeguatamente all'obiettivo di un corretto esercizio della funzione amministrativa in forma associata. È quindi necessario provvedere all'individuazione delle funzioni sociali che vi possono confluire e le ricadute organizzative e finanziarie/economiche, alla luce di un panorama ancora più complesso, nel quale oltre i servizi alla persona consolidati attraverso gli obiettivi di servizio, si sommano azioni specifiche e complesse come il PON Inclusione, il REI, il RED, il PAC, Programmi antiviolenza, Pro.V.I., Buoni Minori, Buoni Anziani e Disabili, la riforma del terzo settore, etc.

Così come avvenuto negli anni precedenti, anche per la prossima triennalità del Piano Sociale, l'elemento essenziale per il funzionamento della gestione associata sarà la chiara distinzione delle competenze e dei ruoli tra gli attori coinvolti sia a livello politico che gestionale. E, in questo percorso di costruzione della *governance*, un ruolo strategico è assunto dal Coordinamento Istituzionale e dall'Ufficio di Piano.

Il **Coordinamento Istituzionale**, nello specifico, quale organo di indirizzo politico-amministrativo, ha rappresentato e rappresenta, anche fisicamente, lo spazio dove i tre Comuni dell'Ambito territoriale e il Distretto socio-sanitario pianificano la costruzione di un sistema di welfare condiviso e individuano priorità e strumenti per realizzarlo. Esso è costituito dal Presidente (Sindaco del Comune capofila) e dagli altri due Sindaci o

dagli Assessori alle Politiche sociali delegati per assolvere ai compiti di indirizzo e controllo della programmazione, Al Coordinamento è chiamato a partecipare anche il Direttore del Distretto Sociosanitario con specifico riferimento alla organizzazione e al finanziamento dei servizi e degli interventi a elevata integrazione socio sanitaria. Un ambito d'azione e concertazione che necessita tuttavia di essere fortemente sostenuto e alimentato sempre con maggiore convinzione, superando ogni difficoltà e resistenza e con assunzione di maggiore responsabilità, coinvolgimento e consapevolezza da parte dei diversi attori sociali.

Oltre a tali figure, il Coordinamento Istituzionale prevede al suo interno anche la presenza del Presidente dell'ASP "Monte dei Poveri".

L'Ufficio di Piano è la struttura organizzativa dedicata alla gestione del Piano Sociale di Zona. Esso è disciplinato nelle sue funzioni e nella sua composizione in base alla Convenzione per la gestione associata delle funzioni e dei servizi socio-assistenziali. La stessa istituisce l'Ufficio di Piano, quale ufficio comune, organo strumentale gestorio, tecnico-amministrativo-contabile, dei Comuni associati, a supporto della programmazione sociale di Ambito, per la realizzazione di un Sistema Integrato di Interventi e Servizi Sociali, ai sensi della Normativa Regionale vigente e del Piano Regionale delle Politiche Sociali. Tale regolamentazione è stata definita in base al Piano Regionale delle Politiche Sociali 2018/2020 che prevede la costituzione di un Ufficio efficace ed efficiente, che deve rispondere ad alcuni criteri imprescindibili, quali quelli dell'autonomia, della esclusività, delle responsabilità chiaramente individuate, del presidio dell'integrazione sociosanitaria, dello stretto raccordo tra i Comuni.

L'Ufficio di Piano, quale ufficio comune dell'Associazione dei Comuni dell'Ambito, ed organo tecnico-strumentale della medesima, cura l'attuazione del Piano Sociale di Zona, ed in particolare, ai sensi della Convenzione per la Gestione Associata delle Funzioni e dei Servizi Socio-Assistenziali, ha le seguenti competenze:

- ✓ predisporre gli atti per l'organizzazione e l'affidamento dei servizi, e la conseguente gestione delle procedure individuate;
- ✓ predisporre le intese e gli atti finalizzati a realizzare il coordinamento delle azioni riferibili al Piano di Zona;
- ✓ predisporre, con il supporto del Servizio Sociale Professionale di Ambito, i progetti per l'attuazione del Piano di Zona;
- ✓ organizzare, attraverso la rete del Segretariato Sociale di Ambito ed il Servizio Sociale Professionale di Ambito, la raccolta delle informazioni e dei dati presso tutti i soggetti attuatori dei servizi, al fine di realizzare il sistema di monitoraggio e valutazione;

- ✓ predisporre tutti gli atti necessari all'assolvimento dell'obbligo di rendicontazione da parte del Comune Capofila, custode e affidatario del fondo complessivo dell'Ambito;
- ✓ assicurare una interlocuzione unitaria e una rendicontazione periodica agli Uffici Regionali sull'attuazione del PSdZ e gli adempimenti connessi, ivi incluse la restituzione dei debiti informativi;
- ✓ elaborare, con l'apporto tecnico del Servizio Sociale Professionale di Ambito, proposte, indicazioni e suggerimenti, da rivolgersi al Coordinamento Istituzionale, in tema di iniziative di formazione e aggiornamento degli operatori, di gestione ed eventuale rimodulazione delle attività previste dal Piano di Zona;
- ✓ relazionare periodicamente, con cadenza almeno semestrale, al Coordinamento Istituzionale sullo stato di attuazione del Piano di Zona, con l'indicazione del livello di attuazione e del grado di soddisfazione dell'utenza;
- ✓ curare l'esecuzione delle deliberazioni del Coordinamento Istituzionale;
- ✓ esercitare le attività di controllo e vigilanza sui servizi e sulla uniforme applicazione dei Regolamenti unici di Ambito.

L'Ufficio di Piano, inoltre, è responsabile delle seguenti attività:

- ✓ promozione, con l'apporto del Servizio Sociale Professionale di Ambito, dei processi di integrazione tra i servizi istituzionali e le realtà locali interessate dal Piano Sociale di Zona;
- ✓ coinvolgimento, con il supporto del Servizio Sociale Professionale di Ambito, in tutte le fasi di lavoro dei soggetti pubblici e privati operanti nel campo delle politiche sociali;
- ✓ supporto all'azione coordinata degli Uffici Servizi Sociali dei Comuni dell'Ambito, in relazione alle finalità e agli obiettivi del Piano Sociale di Zona;
- ✓ predisposizione di tutti gli atti e gli adempimenti a valenza sovracomunale, incluse le attività di segreteria e di amministrazione;
- ✓ predisposizione ed emissione di tutti gli atti di gestione finanziaria, in particolare di quelli necessari per la gestione corrente dell'Ufficio di Piano medesimo (spese per il funzionamento, per l'acquisto di beni strumentali e di beni di consumo etc);
- ✓ aggiornamento periodico del Piano Sociale di Zona e progettazione di dettaglio, con l'apporto tecnico del Servizio Sociale Professionale di Ambito, in applicazione degli indirizzi regionali e/o di specifiche esigenze territoriali;
- ✓ svolgimento, con il supporto del Segretariato Sociale Professionale di Ambito, di azioni informative, pubblicitarie e di sensibilizzazione per amministratori, operatori sociali e sanitari, scuole, famiglie, cittadini, etc.
- ✓ ricerca opportunità di finanziamento, bandi e relativa progettazione;

- ✓ trasmissione degli atti di gestione tecnico-amministrativa e finanziaria-contabile, nonché delle note regionali e del Ministero relative alla gestione del Piano Sociale di Zona ai componenti del Coordinamento Istituzionale e ai Presidenti dei Consigli dei Comuni associati.

I principi generali di organizzazione e funzionamento dell'Ufficio di Piano prevedono che:

1. Esso sia composto in maniera tale da assicurare la funzionalità operativa e la composizione multiprofessionale, secondo il dettaglio definito dagli artt. 6 e 7 del presente regolamento. Esso è da considerare una struttura flessibile, in grado di adeguarsi costantemente alle esigenze organizzative che il percorso di realizzazione degli obiettivi richiederà.
2. Modelli la propria organizzazione e svolga la propria attività ispirandosi a criteri di trasparenza, funzionalità ed economicità di gestione, al fine di assicurare alla propria azione efficienza ed efficacia.
3. L'attività gestionale venga svolta, nelle forme e secondo le modalità prescritte dalla legge e dal presente regolamento, in attuazione degli atti di indirizzo e programmazione emanati dal Coordinamento Istituzionale, in coerenza con la programmazione regionale e nazionale.
4. Espletì le proprie attività nel rispetto della progettazione di dettaglio ed esecutiva del Piano Sociale di Zona, nel quale sono indicati gli obiettivi da conseguire, i servizi da attivare ed erogare, gli standard di erogazione degli stessi, i risultati da raggiungere, la quantità e qualità delle risorse umane e la quantità delle risorse finanziarie a tal fine necessarie.
5. Esso sia direttamente responsabile del raggiungimento degli obiettivi e della correttezza ed efficienza della gestione, fermi restando i poteri di indirizzo, direzione politica e controllo in capo al Coordinamento Istituzionale.

Nel caso dell'Ambito n. 11, tale Ufficio risulterà composto da n. 3 (tre) figure professionali con specifiche competenze nell'ambito della programmazione, progettazione, organizzazione e gestione dei servizi, monitoraggio e valutazione, privilegiando l'esperienza maturata nello specifico settore, ed in particolare:

- N. 1 unità con responsabilità della funzione di gestione tecnica e amministrativa – Coordinatore/Responsabile;
- N. 1 unità con responsabilità della funzione di programmazione, progettazione;
- N. 1 unità con responsabilità della funzione finanziaria, contabilità e rendicontazione.

Le risorse umane possono essere individuate tra il personale già in organico nei Comuni dell'Ambito oppure, con le modalità previste dalla normativa vigente, tra figure esterne.

Il personale che costituisce l'Ufficio di Piano è sottoposto funzionalmente al

Responsabile, al quale deve rispondere per quanto attiene a compiti, funzioni e organizzazione del lavoro. Esso è nominato all'unanimità dal Coordinamento Istituzionale e incaricato dal Sindaco del Comune capofila o del Comune nel cui organico è incardinato/dipendente. Assume la responsabilità del funzionamento dell'Ufficio assolvendo, principalmente, a funzioni di direzione e coordinamento dello stesso e di rappresentanza dell'ufficio nei rapporti con i soggetti esterni e sovrintende a tutte le attività necessarie per il buon funzionamento dell'ufficio stesso. In particolare:

- assicura, su tutto il territorio dell'Ambito, una programmazione condivisa ed una regolamentazione omogenea della rete dei servizi sociali;
- è responsabile dell'esercizio delle funzioni attribuite all'Ufficio di Piano;
- è responsabile dell'attuazione dei programmi affidati all'Ufficio di Piano, nel rispetto delle leggi, delle direttive regionali, degli indirizzi ricevuti dal Coordinamento Istituzionale;

Il Responsabile deve, inoltre, porre particolare cura affinché l'attività dell'Ufficio di Piano sia improntata al conseguimento degli obiettivi della Convenzione per la Gestione Associata, oltre che nel Piano di Zona.

Al Responsabile compete, inoltre, l'adozione degli atti e provvedimenti amministrativi concernenti il Piano di Zona, secondo quanto disposto dalla Convenzione, compresi tutti gli atti che impegnano gli enti convenzionati verso l'esterno, la gestione finanziaria, tecnica ed amministrativa, ivi compresi autonomi poteri di spesa, di organizzazione delle risorse umane, strumentali e di controllo, con annessa responsabilità, in via esclusiva, per il conseguimento dei risultati, nell'ambito dei programmi e degli atti d'indirizzo definiti dal Coordinamento Istituzionale.

Il Responsabile dell'Ufficio di Piano, inoltre:

- attribuisce compiti ed obiettivi al personale dell'ufficio;
- dà esecuzione alle determinazioni del Coordinamento Istituzionale;
- fissa mensilmente, per la programmazione, il calendario delle attività dell'Ufficio di Piano;
- assume l'onere, nei confronti del Coordinamento Istituzionale, di redigere periodicamente, con cadenza semestrale, report di analisi e di rendicontazione, anche economica, dell'attività svolta, e di compilare annualmente una relazione tecnica concernente i risultati conseguiti;
- partecipa alla Cabina di regia regionale per il confronto e monitoraggio della *governance*.

Oltre alle figure previste, l'Ufficio si avvarrà della collaborazione di n. 1 unità a supporto, esperta in funzioni contabili/rendicontazione/contratti e appalti, oltreché di

istruttori amministrativi con competenza del Settore Economico-Finanziario e con funzioni di segreteria.

Il Servizio Sociale Professionale presente nell'organico dei rispettivi Comuni, sarà coinvolto nelle azioni di programmazione e progettazione, assicurando il presidio delle seguenti tre aree tematiche, mediante un coordinamento funzionale:

1. Area socio-sanitaria;
2. Area socio-assistenziale;
3. Area socio-educativa.

Per ciascuna area deve essere individuato, in seno al Servizio Sociale professionale d'Ambito, un referente che deve collaborare con l'unità stabile dell'Ufficio di Piano che ricopre la responsabilità della funzione di programmazione e progettazione. La collaborazione si concretizza nel fornire consulenza, assistenza, documentazione utile, informazioni di cui il referente dell'area ha disponibilità nell'espletamento dei compiti assegnati, nonché nel periodico aggiornamento sulle attività dell'area che si presidia (bandi, graduatorie, stato dell'arte di procedimenti istruttori). L'assegnazione delle risorse umane sarà disposta con ordini di servizio che autorizzano lo svolgimento del lavoro presso l'Ufficio di Piano sito nel Comune capofila.

Ogni qualvolta occorra svolgere attività che richiedono il coinvolgimento diretto e l'integrazione tra l'Ambito territoriale e l'Asl e/o la Città Metropolitana, il nucleo stabile dell'Ufficio di Piano si integra con:

- n. 1 referente Asl, designato dal Direttore del Distretto Socio-Sanitario;
- n. 1 referente Città Metropolitana, delegato al Welfare.

La partecipazione del referente della Città Metropolitana dovrà essere prevista per il coordinamento delle programmazioni dei Piani Sociali di Zona con riferimento ai servizi e interventi sovra-ambito, secondo il dettaglio fornito nello stesso Piano.

4.2 La Governance per la programmazione sociale.

L'Ufficio di Piano garantisce la massima collaborazione con gli Uffici dei Comuni dell'Ambito Territoriale, della Città Metropolitana e della ASL-Distretto socio-sanitario, oltre che con gli altri attori sociali, pubblici e privati, coinvolti nella realizzazione del Sistema Integrato dei Servizi alla Persona. Nel prossimo triennio si intende inoltre allargare la fase partecipativa nonché consolidare ed implementare gli incontri concertativi sul territorio.

A tal fine, l'Ufficio di Piano, con l'apporto del Segretariato Sociale di Ambito, cura ogni possibile forma di comunicazione e partecipazione degli utenti, degli Enti e delle Istituzioni, in ordine al funzionamento, diffusione e gradimento dei servizi sociali sul territorio di competenza. Per questi motivi:

- a. assicura che sia dato riscontro alle richieste, alle segnalazioni e ad eventuali reclami degli utenti;
- b. favorisce la partecipazione, attraverso i propri componenti, ad incontri o dibattiti promossi da associazioni o da gruppi di utenti, allo scopo di discutere proposte circa la migliore gestione ed erogazione dei servizi;
- c. cura i rapporti con gli enti e le istituzioni, pubbliche e private, presenti ed operanti sul territorio di competenza;
- d. predispone pubblicazioni periodiche informative e divulgative per illustrare ai cittadini i contenuti del Piano Sociale di Zona e le modalità per l'accesso ai servizi e la migliore fruizione di essi.

L'attuale sistema di welfare deve configurarsi come un sistema di responsabilità condivise nel quale diviene determinante l'intervento dei diversi attori istituzionali. A tal fine, la partecipazione dei soggetti istituzionali, il perseguimento di un maggiore livello di conoscenza delle tematiche e di assunzione di responsabilità, il co-protagonismo decisionale saranno obiettivi fondamentali da perseguire nella prossima triennalità.

Per quel che concerne invece i rapporti di collaborazione con il Distretto, essi sono sempre stati improntati e continueranno ad esserlo sulla lealtà istituzionale, l'interazione organizzativa e la collaborazione professionale quotidiana, con risultati operativi evidenti, attraverso l'implementazione di strumenti, quali per es. la PUA, l'UVM, i regolamenti sui servizi quali per es. l'ADI, l'attivazione di protocolli operativi. Tale lavoro di collaborazione deve però superare i già citati ostacoli relativi alle esigue risorse finanziarie della ASL e raggiungere così maggiori risultati.

Con questa nuova programmazione l'Ambito, supportato dalla Regione, ha dovuto misurarsi con una nuova opportunità: il programma nazionale servizi di cura della prima infanzia e degli anziani non autosufficienti collegato al Piano di Azione Coesione (PAC), la cui Autorità di gestione è stata individuata nel Ministero dell'Interno, allargando lo scenario degli attori del partenariato, attività di concertazione più specifica che ha portato alla sottoscrizione di un nuovo Accordo di Programma con l'ASL per rendere concrete le prese in carico delle persone con bisogno di cure domiciliare anche integrate.

Anche la partecipazione attiva alla concertazione, almeno con le realtà costituite, e con le OO.SS. ha assunto la forma di appositi Patti di partecipazione e/o Protocolli d'intesa, dando visibilità alla sussidiarietà che si è fatta esercizio concreto della sovranità popolare allargando la titolarità dell'azione finalizzata all'interesse collettivo dei cittadini e delle loro organizzazioni chiamati a proficui rapporti di collaborazione in tutte le fasi del ciclo di vita del Piano di zona.

ALLEGATI AL IV CAPITOLO

- copia Convenzione gestione associata
- copia del Disciplinare di funzionamento del Coordinamento Istituzionale
- copia del Regolamento di funzionamento dell'Ufficio di Piano
- copia del Regolamento unico per l'affidamento dei servizi
- copia del Regolamento unico per l'accesso alle prestazioni e la compartecipazione finanziaria degli utenti al costo delle prestazioni
- copia del Regolamento di gestione del Fondo unico d'Ambito



Comune di Noicattaro



Comune di Mola di Bari
Comune Capofila



Comune di Rutigliano

CONVENZIONE

PER LA GESTIONE ASSOCIATA DELLE FUNZIONI E DEI SERVIZI SOCIO-ASSISTENZIALI PER L'ATTUAZIONE DEL PIANO SOCIALE DI ZONA 2018-2020 DELL'AMBITO TERRITORIALE DI MOLA DI BARI , PROV. BARI

(ex art. 30 D. Lgs. n. 267/2000)

in attuazione della Del. G.R. n. 2324 del 28.12.2017 di approvazione del IV Piano
Regionale Politiche Sociali 2017-2020 e della l.r. n. 19/2006 e s.m.i.

L'anno 2018 (duemiladiciotto) addì 6 (sei) del mese di dicembre, alle ore 12 (dodici), secondo le modalità e i termini stabiliti dalle vigenti disposizioni, nella sala delle adunanze del Comune di Mola di Bari , quale Comune Capofila dell'Ambito territoriale, sono presenti:

- l'Amministrazione Comunale di Mola di Bari, rappresentata dal Sindaco, dr. Giuseppe Colonna
- l'Amministrazione Comunale di Noicattaro, rappresentata dal Sindaco, dr. Raimondo Innamorato
- l'Amministrazione Comunale di Rutigliano, rappresentata dal Sindaco, dr. Roberto Romagno

PREMESSO

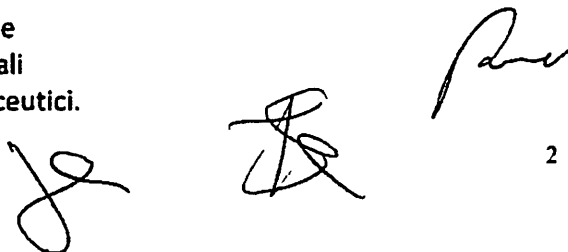
- che la Regione Puglia ha approvato la **Legge Regionale 10.07.2006, n.19** (pubblicata sul B.U.R.P. n. 87 del 12.07.2006) *"Disciplina del sistema integrato dei servizi sociali per la dignità e il benessere delle donne e degli uomini di Puglia"*, al fine di programmare e realizzare sul territorio un sistema integrato di interventi e servizi sociali, a garanzia della qualità della vita e dei diritti di cittadinanza, secondo i principi della Costituzione, come riformata dalla Legge Costituzionale n. 3 del 18.10.2001, e della Legge n. 328 dell'08.11.2000;
- che la predetta normativa, diretta alla realizzazione di un sistema integrato di interventi e servizi sociali, individua, secondo i principi della responsabilizzazione, della sussidiarietà e della partecipazione, il **"Piano di Zona"** strumento fondamentale per la realizzazione delle politiche per gli interventi sociali e socio-sanitari, con riferimento, in special modo, alla capacità dei vari attori, istituzionali e sociali, di definire, nell'esercizio dei propri ruoli e compiti, scelte concertate in grado di delineare opzioni e modelli strategici adeguati per lo sviluppo di un sistema a rete dei servizi sul territorio di riferimento, definito **ambito territoriale**;
- che con la **Del. G.R. n. 2324 del 28.12.2017** la Giunta Regionale, in attuazione della L.R. n. 19/2006 e s.m.i., ha approvato il **IV Piano Regionale delle Politiche Sociali (PRPS) 2017-2020**;

[Handwritten signatures]

- che ai Comuni spettano tutte le funzioni amministrative che riguardano la popolazione ed il territorio comunale, precipuamente nei settori organici dei servizi alla persona e alla comunità;
- che i Comuni, ai sensi dell'art. 16 della L.R. n. 19/2006, sono titolari di tutte le funzioni amministrative concernenti gli interventi sociali svolti a livello locale e che nell'esercizio delle predette funzioni adottano sul piano territoriale gli assetti organizzativi e gestionali più funzionali alla gestione della rete dei servizi, alla spesa e al rapporto con i cittadini e concorrono alla programmazione regionale;
- che è volontà delle parti coordinare le predette attività di interesse comune, inerenti gli interventi e i servizi socio-assistenziali, nonché le azioni per l'integrazione con le attività socio-sanitarie e per l'inclusione sociale attiva e il contrasto alle povertà, attraverso l'esercizio in forma associata delle funzioni e dei servizi, al fine di assicurare unitarietà ed uniformità al sistema locale con l'obiettivo di garantire la qualità dei servizi offerti e il contenimento dei costi;
- che i citati enti hanno espresso la volontà di gestire in forma associata il Piano Sociale di Zona dei servizi socio-sanitari, mediante:
 - a) la delega delle funzioni amministrative concernenti gli interventi sociali al Comune di Mola di Bari, che opera quale **Comune capofila** in luogo e per conto degli enti deleganti;
 - b) la presenza di un organismo politico-istituzionale, denominato **Coordinamento Istituzionale**;
 - c) la costituzione di un ufficio comune che rappresenta la struttura tecnico-amministrativa, denominato **Ufficio di Piano dell'Ambito territoriale**;
- che i citati enti hanno approvato con le deliberazioni di seguito citate, lo schema della presente Convenzione:
 - l'Amministrazione Comunale di Mola di Bari, con Del. C.S. n. 76 del 07.06.2018
 - l'Amministrazione Comunale di Noicattaro, con Del. C.C. n. 35 del 09.07.2018
 - l'Amministrazione Comunale di Rutigliano, con Del. C.C. n. 19 del 30.05.2018

VISTI:

- la l.n. 328/2000
- la L.Cost. n. 3/2001
- la l.r. n. 19/2006 e il Reg. R. n. 4/2007 e s.m.i
- la l.r. n. 3/2016 e il Reg. R. n. 8/2016 e s.m.i.
- la l. n. 112/2016 per il "Dopo di Noi"
- la legge delega n. 33/2017 per il contrasto alla povertà
- il D.Lgs. n. 147/2017 di disciplina del Reddito di Inclusione (ReI)
- la legge delega n. 106/2016 di Riforma del Terzo Settore
- Il D.lgs. n. 107/2017, Codice del Terzo Settore
- Il D.lgs. n. 111/2017, Disciplina del Cinque per Mille
- Il D.Lgs. n. 112/2017, Disciplina delle Imprese sociali
- La l. r. n. 13/2017 sugli sprechi alimentari e farmaceutici.



Tutto ciò premesso, tra gli Enti intervenuti, come sopra rappresentati,

SI CONVIENE E SI STIPULA QUANTO SEGUE

Art. 1 - Recepimento della premessa

1. La premessa è parte sostanziale ed integrante della presente Convenzione.

Art. 2 - Finalità

1. Finalità della presente Convenzione è la piena realizzazione di quanto previsto dal Piano Sociale di Zona per il triennio 2018-2020, come allegato alla presente, attraverso lo strumento della gestione associata.

2. L'esercizio coordinato delle funzioni amministrative e la gestione associata dei servizi sono considerati presupposti essenziali per l'attuazione degli interventi e dei servizi previsti dal Piano Sociale di Zona 2018-2020, che costituisce lo strumento attraverso il quale gli enti convenzionati assicurano l'unicità di conduzione e la semplificazione di tutte le misure relative ai servizi sociali, socioeducativi e sociosanitari, nonché il necessario impulso per il miglioramento dei servizi sull'intero territorio.

In particolare con la presente Convenzione viene determinata la gestione associata delle attività e dei servizi di cui al successivo art.3.

3. L'organizzazione dei servizi e l'esercizio delle funzioni devono tendere in ogni caso a garantire pubblicità, economicità, efficienza, efficacia e rispondenza al pubblico interesse dell'azione amministrativa.

Art. 3 - Oggetto

1. La presente Convenzione, stipulata ai sensi dell'art.30 del D. Lgs. n. 267 del 18 agosto 2000, ha per oggetto:

- l'esercizio coordinato della funzione sociale tra tutti i comuni che compongono l'Ambito territoriale;
- la gestione in forma associata, su base di Ambito, dei servizi e delle attività previste nel Piano di Zona per le Politiche Sociali. A tal fine, per la gestione degli stessi, la presente convenzione stabilisce:
 - o modalità omogenee di erogazione dei servizi e delle prestazioni sociali su base di ambito, nonché conformi alle leggi ed alle indicazioni programmatiche;
 - o la razionalizzazione ed ottimizzazione delle risorse finanziarie, umane e logistiche a disposizione per le attività oggetto del presente atto, come definite nel Piano Sociale di Zona 2018-2020.

2. Il soggetto titolare e responsabile per la gestione in forma associata dei servizi e delle attività previste nel Piano di Zona per le Politiche Sociali è il Comune capofila per il tramite degli organi associativi: il Coordinamento Istituzionale e l'Ufficio di Piano, salvo che non sia diversamente specificato.



Art. 4 – Principi fondamentali

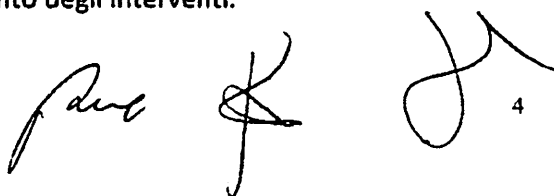
1. La costruzione del sistema locale integrato degli interventi e servizi sociali deve essere fondato sul riconoscimento condiviso da parte dei Comuni associati dei seguenti principi generali:

- la leale collaborazione degli Enti agli organismi associativi previsti con la presente Convenzione;
- il rispetto delle prescrizioni regionali, così come esplicitate dal Piano Regionale delle Politiche sociali 2017-2020, approvato con Del. G.R. n. 2324/2017, con riferimento prioritario agli obiettivi di servizio, all'incremento della quota di risorse comunali apportate a cofinanziamento del Piano sociale di zona, al funzionamento dell'Ufficio di Piano;
- il mantenimento della spesa sociale comunale consolidata complessiva e pro-capite, come rilevata con riferimento alle annualità del triennio 2015 - 2017;
- la garanzia dell'equità nell'accesso e nella compartecipazione ai servizi e agli interventi a favore di tutti i residenti dell'Ambito tramite l'applicazione del Regolamento unico di accesso e compartecipazione utenti al costo dei servizi e nel rispetto della normativa nazionale e regionale vigente;
- l'omogeneizzazione delle procedure e delle regole di organizzazione dei servizi e interventi sociali integrati anche attraverso Regolamenti di Ambito già vigenti, ovvero da definire entro 90 (novanta) giorni dalla sottoscrizione della presente Convenzione;
- la promozione della partecipazione delle forme organizzate di cittadinanza sociale e di tutela dei diritti dei cittadini alla programmazione, attuazione e verifica periodica del Piano sociale di zona, con specifico riferimento alla costituzione e alla piena operatività della Cabina di Regia di Ambito territoriale.

Art. 5. - Obiettivi

1. L'associazione come definita e regolamentata dal presente atto è, fra l'altro, finalizzata al perseguimento dei seguenti obiettivi:

- a. favorire la formazione del sistema locale di intervento fondato su servizi sociali, socioeducativi e sociosanitari e prestazioni complementari e flessibili, stimolando in particolare le risorse locali di solidarietà e di auto-aiuto, nonché responsabilizzare i cittadini nella programmazione e nella verifica dei servizi;
- b. qualificare la spesa, attivando risorse, anche finanziarie, derivate dalle forme di concertazione;
- c. assicurare la piena adesione ai principi generali e ai vincoli di programmazione sociale integrata indicati dal PRPS 2017-2020 approvato con Del. G.R. n. 2324 del 28 dicembre 2017;
- d. rafforzare le funzionalità dell'Ufficio di Piano e delle equipe multiprofessionali previste dalla normativa vigente e dagli Accordi approvati in Conferenza Stato - Regione, nonché prevedere iniziative di formazione e di aggiornamento degli operatori finalizzate a realizzare progetti di sviluppo dei servizi;
- e. seguire il criterio della massima diligenza per superare eventuali difficoltà sopraggiunte con particolare riferimento alla fase esecutiva dei programmi prestabiliti nel Piano di Zona;
- f. garantire la sollecita risposta alle richieste d'informazione, di assistenza e di approfondimento o di valutazione necessarie per il coerente svolgimento degli interventi.



4

Art. 6 - Durata

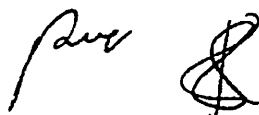
1. La durata della Convenzione è stabilita in anni 3 (tre) a decorrere dalla data di stipula della stessa e comunque fino al completamento delle attività previste dal Piano sociale di zona, durante il quale la presente convenzione s'intende tacitamente prorogata.
2. La facoltà di recesso è garantita da quanto previsto dall'art.16 della Convenzione.

Art. 7 - Comune capofila

1. Gli enti convenzionati individuano il Comune di Mola di Bari, quale Comune capofila dell'Ambito Territoriale.
2. Al Comune capofila è attribuita la responsabilità amministrativa e di gestione delle risorse economiche complessivamente assegnate agli obiettivi settoriali del Piano Sociale di Zona, secondo gli indirizzi impartiti ed in conformità alle deliberazioni adottate dal Coordinamento Istituzionale e alla normativa nazionale e regionale vigente.
3. Il Comune capofila si configura quale ente strumentale dell'Associazione dei Comuni dell'Ambito Territoriale di riferimento ed ha la rappresentanza legale dell'Associazione dei comuni.
4. Al Comune capofila, per far fronte a tutte le attività gestionali connesse all'attuazione del Piano di Zona, è garantito il necessario supporto tecnico ed amministrativo per il tramite dell'Ufficio di Piano.

Art. 8 - Funzioni del Comune capofila

1. Il Comune capofila, in attuazione delle deliberazioni del Coordinamento Istituzionale e per il tramite esclusivo dell'Ufficio di Piano, svolge le seguenti funzioni:
 - approvare in via definitiva il Piano Sociale di Zona e i Regolamenti di Ambito adottati dal Coordinamento Istituzionale
 - promuovere le attività di ascolto, programmazione partecipata e concertazione necessarie per la stesura del piano e la definizione dei Regolamenti di Ambito
 - adottare tutti gli atti, le attività, le procedure e i provvedimenti necessari all'operatività dei servizi e degli interventi previsti nel Piano di Zona;
 - gestire le risorse necessarie per l'attuazione degli interventi previsti dal Piano di Zona;
 - adottare e dare applicazione ai regolamenti ed altri atti necessari a disciplinare l'organizzazione ed il funzionamento degli interventi e dei servizi socioassistenziali, in modo conforme alle decisioni del Coordinamento Istituzionale;
 - esercitare ogni adempimento amministrativo, ivi compresa l'attività contrattuale, negoziale o di accordo con altre pubbliche amministrazioni, con Enti del Terzo Settore o con organizzazioni private e profit;
 - verificare ed assicurare la rispondenza dell'attività gestionale con le finalità di cui alla presente Convenzione;
 - provvedere ad apportare le necessarie modifiche al Piano Sociale di Zona, in occasione degli aggiornamenti periodici ovvero in esecuzione di specifiche integrazioni e/o modifiche richieste dalla Regione, supportato dall'Ufficio di Piano di Zona e previa formulazione di indirizzi puntuali da parte del Coordinamento Istituzionale;



- rappresentare presso enti ed amministrazioni i soggetti sottoscrittori del Piano di Zona.
- 2. Il Sindaco del Comune capofila assume la rappresentanza legale nei rapporti con i terzi ed in giudizio.
- 3. Il Comune capofila per il tramite dell'Ufficio di Piano controlla e cura l'esecuzione delle deliberazioni del Coordinamento Istituzionale e pone in essere le azioni finalizzate a rafforzare la collaborazione tra gli enti convenzionati e il partenariato sociale.
- 4. Il Comune capofila, per il tramite dell'Ufficio di Piano, assume i seguenti obblighi nei confronti di tutti i comuni dell'Ambito:
 - 1) trasmettere copia delle delibere del Coordinamento Istituzionale, dei regolamenti e degli atti adottati in seno al Coordinamento istituzionale;
 - 2) istituire e coordinare la Cabina di Regia dell'Ambito territoriale per l'attuazione del Piano Sociale di Zona;
 - 3) elaborare semestralmente una relazione tecnica sullo stato di attuazione del Piano di Zona dell'Ambito, relativamente a:
 - a) utilizzo delle risorse finanziarie assegnate al territorio;
 - b) efficacia delle azioni realizzate;
 - c) qualità dei processi di partecipazione attivati;
 - d) raggiungimento dei parametri di copertura dei servizi rispetto ai relativi bisogni sociali.
- 5. Il Comune capofila indice, altresì, una volta l'anno, per il tramite del Coordinamento istituzionale, un'apposita Conferenza di Servizi favorendo il più ampio coinvolgimento e la partecipazione di tutti i soggetti che hanno concorso alla formazione del Piano Sociale di Zona, finalizzata alla illustrazione della Relazione Sociale di Ambito .

Art. 9 - Coordinamento Istituzionale

- 1. Il Coordinamento Istituzionale è l'organo di indirizzo, di direzione e di rappresentanza politico-istituzionale dei Comuni dell'Ambito Territoriale. Esso ha il compito di definire le modalità gestionali e le forme organizzative più idonee per il funzionamento dell'Ambito, di stabilire forme e strategie di collaborazione con l'ASL - finalizzate agli interventi e prestazioni sociosanitarie così come previsti nei LEA (DPCM 12 gennaio 2017 e normativa vigente, se non superata) - con la Provincia/Città Metropolitana, e con gli altri attori sociali, pubblici e privati, di coordinare l'attività di programmazione, di promuovere e favorire forme stabili di partecipazione del partenariato economico e sociale, di facilitare i processi di integrazione riguardanti gli interventi sociali, di approvare i monitoraggi sugli stati di attuazione e le rendicontazioni finanziarie del Piano Sociale di Zona.
- 2. Al Coordinamento istituzionale spetta la cura di tutte le fasi relative all'approvazione e attuazione del Piano di Zona.
- 3. Il Segretario generale o altro Dirigente apicale del Comune capofila, su mandato del Coordinamento stesso, individua il RUP che indice la Conferenza dei Servizi per l'approvazione del Piano di Zona, nel rispetto dei tempi previsti dal Piano Regionale delle Politiche Sociali.
- 4. Del Coordinamento Istituzionale fanno parte, i Sindaci e/o gli Assessori alle Politiche Sociali o Consigliere comunale specificamente delegato di ciascun Comune associato, che si fanno garanti, ciascuno per il proprio ente di appartenenza, della presa d'atto dei provvedimenti adottati in seno



al Coordinamento istituzionale ed approvati dal Comune capofila nonché della relativa e coerente attuazione a livello comunale delle decisioni assunte.

5. Alle riunioni del Coordinamento Istituzionale partecipa il Direttore Generale della ASL, ovvero il Direttore del Distretto socio-sanitario o altro delegato, che concorre formalmente alla assunzione delle decisioni con riferimento alle scelte connesse agli indirizzi in materia di interventi e prestazioni sociosanitarie così come previsti nei LEA (DPCM 12 gennaio 2017) e dalla normativa nazionale e regionale vigente, per quanto di competenza. Partecipa, inoltre, un rappresentante della Provincia/Città Metropolitana, ove rilevante per la decisione su aspetti inerenti la progettazione e organizzazione di servizi sovra-ambito a cui concorra la Provincia medesima.

6. Più in generale possono partecipare al Coordinamento Istituzionale, su invito dei Comuni, anche altri soggetti pubblici, ove interessati alla realizzazione della rete dei servizi.

7. Il funzionamento del Coordinamento Istituzionale è regolamentato da un disciplinare di funzionamento approvato dallo stesso Coordinamento.

Art. 10 - Ufficio di Piano

1. Gli enti aderenti costituiscono con la presente Convenzione, ex art.30, 4° comma, del D. Lgs. n.267/2000, un ufficio comune denominato Ufficio di Piano, quale organo strumentale di gestione, tecnico-amministrativo-contabile, dei Comuni associati per la realizzazione del sistema integrato di welfare, ed è diretto, sotto il profilo politico-istituzionale, dal Coordinamento Istituzionale di Ambito.

2. L'Ufficio di Piano è dotato delle risorse umane in numero adeguato a rispondere al fabbisogno di competenze tecniche e di capacità professionali necessarie per svolgere efficacemente ed efficientemente le funzioni e i compiti assegnati all'ufficio stesso. Compongono, pertanto, l'Ufficio di Piano di Ambito le seguenti unità di personale, impegnate ciascuna per n° 36 h settimanali, che presidiano le seguenti funzioni:

- N. 1 unità con responsabilità della funzione di programmazione e progettazione;
- N. 1 unità con responsabilità della funzione di gestione tecnica e amministrativa
- N. 1 unità con responsabilità della funzione finanziaria e contabile

3. La funzione di programmazione e progettazione deve presidiare le seguenti tre aree tematiche, con il supporto di funzionari e assistenti sociali individuati tra il personale in organico in uno o più dei Comuni aderenti all'Ambito territoriale:

- a. Area socio-sanitaria
- b. Area socio-assistenziale
- c. Area socio-educativa

4. All'Ufficio di Piano partecipa, in rappresentanza della Azienda Sanitaria, e con specifico riferimento alle attività di interesse e competenza, il Coordinatore socio-sanitario, di cui all'art. 14 della Legge Regionale 3 agosto 2006, n. 25, nonché, per le attività connesse alla gestione dei servizi sovra-ambito, espressamente assegnate alle Province, anche una unità tecnica con specifiche competenze del Servizio Sociale della Provincia.

5. L'Ufficio di Piano, quale ufficio comune dell'Associazione dei Comuni dell'Ambito, ed organo tecnico-strumentale della medesima, cura l'attuazione del Piano Sociale di Zona e ha le seguenti competenze:



- predisporre gli atti per l'organizzazione e l'affidamento dei servizi, e la conseguente gestione delle procedure individuate;
- predisporre, con il supporto del Servizio Sociale Professionale di Ambito, i progetti per l'attuazione del Piano di Zona;
- predisporre le intese e gli atti finalizzati a realizzare il coordinamento delle azioni riferibili al Piano di Zona;
- organizzare, attraverso la rete del Segretariato Sociale di Ambito ed il Servizio Sociale Professionale di Ambito, la raccolta delle informazioni e dei dati presso tutti i soggetti attuatori dei servizi, al fine di realizzare il sistema di monitoraggio e valutazione;
- predisporre tutti gli atti necessari all'assolvimento dell'obbligo di rendicontazione da parte del Comune Capofila, custode e affidatario del fondo complessivo dell'Ambito;
- assicurare una interlocuzione unitaria e una rendicontazione periodica agli Uffici Regionali sull'attuazione del PSDZ e gli adempimenti connessi ivi incluse la restituzione dei debiti informativi
- elaborare, con l'apporto tecnico del Servizio Sociale Professionale di Ambito, proposte, indicazioni e suggerimenti, da rivolgersi al Coordinamento Istituzionale, in tema di iniziative di formazione e aggiornamento degli operatori, di gestione ed eventuale rimodulazione delle attività previste dal Piano di Zona.
- relazionare periodicamente, con cadenza almeno semestrale, al Coordinamento Istituzionale sullo stato di attuazione del Piano di Zona, con l'indicazione del livello di attuazione e del grado di soddisfazione dell'utenza.
- curare l'esecuzione delle deliberazioni del Coordinamento Istituzionale;
- esercitare le attività di controllo e vigilanza sui servizi e sulla uniforme applicazione dei Regolamenti unici di Ambito

6. L'Ufficio di Piano, inoltre, è responsabile delle seguenti attività:

- promozione, con l'apporto del Servizio Sociale Professionale di Ambito, dei processi di integrazione tra i servizi istituzionali e le realtà locali interessate dal Piano Sociale di Zona;
- coinvolgimento, con il supporto del Servizio Sociale Professionale di Ambito, dei soggetti pubblici e privati operanti nel campo delle politiche sociali in tutte le fasi di lavoro;
- supporto all'azione coordinata degli Uffici Servizi Sociali dei Comuni dell'Ambito, in relazione alle finalità e agli obiettivi del Piano Sociale di Zona;
- predisposizione di tutti gli atti e gli adempimenti a valenza sovracomunale, incluse le attività di segreteria e di amministrazione;
- predisposizione ed emissione di tutti gli atti di gestione finanziaria, in particolare di quelli necessari per la gestione corrente dell'Ufficio di Piano medesimo (spese per il funzionamento, per l'acquisto di beni strumentali e di beni di consumo etc);
- aggiornamento periodico del Piano Sociale di Zona e progettazione di dettaglio, con l'apporto tecnico del Servizio Sociale Professionale di Ambito, in applicazione degli indirizzi regionali e/o di specifiche esigenze territoriali;



- svolgimento, con il supporto del Segretariato Sociale Professionale di Ambito, di azioni informative, pubblicitarie e di sensibilizzazione per amministratori, operatori sociali e sanitari, scuole, famiglie, cittadini, etc.;
- coordinamento della Cabina di Regia per l'Attuazione del Piano Sociale di Zona.

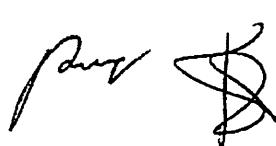
7. Per tutto quanto non previsto nella presente Convenzione, il funzionamento dell'Ufficio di Piano è disciplinato da un regolamento di funzionamento, adottato dal Coordinamento Istituzionale e approvato dal Comune Capofila.

Art. 11 - Responsabile dell'Ufficio di Piano

1. Il Responsabile dell'Ufficio di Piano è nominato dal Coordinamento Istituzionale ed assume la responsabilità del funzionamento dello stesso ufficio, di cui è componente così come previsto dall'art. 10 della presente Convenzione, assolvendo a tutte le funzioni di direzione e coordinamento dello stesso Ufficio
2. Il Responsabile potrà essere scelto anche al di fuori della dotazione organica degli enti convenzionati, in base alle disposizioni contenute nell'art. 110 del D. Lgs. n.267/2000 e s.m.i., nel rispetto della normativa nazionale e regionale vigente.

Art. 12 - Competenze del Responsabile

1. Il Responsabile dell'Ufficio di Piano ha funzioni di rappresentanza dell'ufficio nei rapporti con i soggetti esterni e sovrintende a tutte le attività necessarie per il buon funzionamento dell'ufficio stesso. In particolare:
 - a. assicura, su tutto il territorio dell'Ambito, una programmazione condivisa ed una regolamentazione omogenea della rete dei servizi sociali;
 - b. è responsabile dell'esercizio delle funzioni attribuite all'Ufficio di Piano;
 - c. è responsabile dell'attuazione dei programmi affidati all'Ufficio di Piano, nel rispetto delle leggi, delle direttive regionali, degli indirizzi ricevuti dal Coordinamento Istituzionale;
 - d. partecipa di diritto alla Cabina di regia regionale per il confronto e monitoraggio della governance.
 2. Il Responsabile deve, inoltre, porre particolare cura affinché l'attività dell'Ufficio di Piano sia improntata al conseguimento degli obiettivi indicati nell'art. 4 della presente Convenzione per la Gestione Associata, declinati nei Piani sociali di zona, secondo la programmazione elaborata.
 3. Al Responsabile compete l'adozione degli atti e provvedimenti amministrativi concernenti il Piano di Zona che impegnano gli enti convenzionati verso l'esterno, la gestione finanziaria, tecnica ed amministrativa, ivi compresi autonomi poteri di spesa, di organizzazione delle risorse umane, strumentali e di controllo, con annessa responsabilità, in via esclusiva, per il conseguimento dei risultati, nell'ambito dei programmi e degli atti d'indirizzo definiti dal Coordinamento Istituzionale.
- Il Responsabile dell'Ufficio di Piano, inoltre:
- a) attribuisce compiti ed obiettivi al personale dell'ufficio;
 - b) dà esecuzione alle determinazioni del Coordinamento Istituzionale;
 - c) fissa mensilmente, per la programmazione, il calendario delle attività dell'Ufficio di Piano;
 - d) assume l'onere, nei confronti del Coordinamento Istituzionale, di redigere periodicamente, con cadenza semestrale, *report* di analisi e di rendicontazione, anche economica,


 9 

dell'attività svolta, e di compilare annualmente una relazione tecnica concernente i risultati conseguiti.

Art. 13 - Scambio di informazioni

1. Per tutte le attività - dirette o indirette - legate alla gestione del Piano di Zona, lo scambio di informazioni tra gli Enti aderenti alla presente Convenzione dovrà essere continuativo e dovrà garantire i criteri della tempestività e della certezza.
2. Ogni attività, funzione, gestione delle dotazioni tecnologiche, redistribuzione degli incarichi o nuova assegnazione di responsabilità e di competenze all'interno degli Uffici dei Enti sottoscrittori, che modifichi i flussi di interazione tra gli Enti stessi o che possa influenzare l'efficienza o l'efficacia del funzionamento del Piano di Zona, dovrà essere comunicata immediatamente al Coordinamento Istituzionale.

Art. 14 - Impegno degli enti associati

1. Gli enti associati si impegnano al rispetto dei principi fondamentali definiti nell'art. 4 della presente Convenzione.
2. Ciascuno degli enti associati, inoltre, si impegna ad organizzare la propria struttura interna secondo quanto previsto dalla presente Convenzione, al fine di assicurare omogeneità delle caratteristiche organizzative e funzionali del Piano Sociale di Zona.
3. Gli enti si impegnano, altresì, a stanziare, nei rispettivi bilanci di previsione, le somme necessarie a far fronte agli oneri assunti con la sottoscrizione del presente quale Cofinanziamento del Fondo Unico di Ambito, nella misura almeno pari al 100% dei fondi FNPS+FNA+FGSA.
4. Gli Enti associati, inoltre, si impegnano ad assegnare le risorse umane e strumentali, nonché ad assicurare la massima collaborazione nella gestione dei servizi e nell'attuazione del Piano Sociale di zona di Ambito

Art. 15 - Rapporti finanziari

1. I Soggetti sottoscrittori metteranno a disposizione risorse finanziarie, definite dal PRPS 2017-2020, e nei limiti della disponibilità dei rispettivi bilanci, per la realizzazione degli interventi sui quali hanno convenuto.
2. In particolare tali risorse sono:
 - le risorse proprie dei Comuni appartenenti all'ambito territoriale;
 - i finanziamenti provenienti dal Fondo Globale Socio-Assistenziale Regionale, dal Fondo Nazionale per le politiche sociali e dal Fondo Nazionale non Autosufficienza, così come ripartiti con il Piano Regionale delle Politiche Sociali;
 - le risorse della ASL previste nell'Accordo di programma sottoscritto con gli Ambiti territoriali anche in attuazione del Piano di intervento territoriale finanziato dal PAC/Programma nazionale servizi di cura agli anziani non autosufficienti
 - gli eventuali finanziamenti provenienti dall'Unione Europea a titolarità regionale;



10

- eventuali disponibilità finanziarie provenienti da fondazioni, Aziende Pubbliche di Servizi alla Persona, imprese sociali, altri soggetti privati, nonché dalla compartecipazione finanziaria al costo delle prestazioni da parte degli utenti.
3. Il Responsabile dell'Ufficio di Piano redige apposito rendiconto delle spese sostenute per la gestione, al termine di ciascun esercizio finanziario.
 4. Il rendiconto delle attività finanziate in attuazione del Piano di Zona è approvato dal Coordinamento istituzionale e trasmesso agli enti convenzionati entro il 31 gennaio dell'anno successivo.

Art. 16 - Collegio arbitrale

1. Le contestazioni che avessero a insorgere per causa o in dipendenza dell'osservanza, interpretazione ed esecuzione della presente Convenzione, qualora le parti non riescano a superarle amichevolmente e dopo aver inutilmente esperito il tentativo di conciliazione, saranno demandate, a termine degli artt. 806 e seguenti del c.p.c., al giudizio di un Collegio arbitrale composto di n. tre membri.
2. Ciascuna delle parti, nella domanda di arbitrato o nell'atto di resistenza alla domanda, nominerà l'arbitro di propria competenza; il Presidente del Collegio è nominato dal Presidente della Regione tra i dirigenti regionali in servizio o in quiescenza che abbiano prestato servizio per almeno cinque anni presso il Settore Servizi Sociali della Regione.
3. In caso di inerzia a provvedere alla nomina degli arbitri e per ogni altra questione provvede il Presidente del Tribunale di Bari, ai sensi dell'art. 810, 2°c., del c.p.c. su istanza di una delle parti.
4. La sede del Collegio arbitrale è stabilita presso la sede del Comune Capofila.
5. Gli arbitri giudicheranno secondo diritto.

Art. 17 - Recesso

1. Ciascuno degli enti associati può esercitare, prima della naturale scadenza, il diritto di recesso unilaterale, mediante l'adozione di apposita Deliberazione Consiliare e formale comunicazione al Comune capofila a mezzo posta elettronica certificata, da trasmettere almeno sei mesi prima del termine dell'anno solare e dell'annualità finanziaria.
2. Il recesso è operativo a decorrere dal 1° gennaio dell'anno successivo a quello della comunicazione di cui al comma precedente. Restano pertanto a carico dell'ente le spese fino alla data di operatività del recesso.

Art. 18 - Scioglimento della convenzione

1. La Convenzione cessa, prima della naturale scadenza, nel caso in cui venga espressa da parte della metà più uno degli enti aderenti, con Deliberazione Consiliare, la volontà di procedere al suo scioglimento. Lo scioglimento decorre, in tal caso, dal 1° giorno del mese successivo a quello nel quale viene registrata il raggiungimento del quorum previsto per lo scioglimento.



Art. 19 - Spese contrattuali

1. Le spese di registrazione del presente atto, da registrarsi a tassa fissa a norma del D.P.R. n. 131/1986, sono da ripartirsi in parti uguali. Il Comune capofila provvederà al versamento di quanto dovuto.

Art. 20 - Modifica e/o integrazione

1. La presente Convenzione può essere oggetto di modifica e/o integrazione in corso di validità con le stesse modalità di approvazione della presente convenzione.

Art. 21 - Rinvio

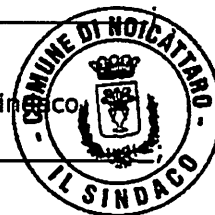
Per quanto non previsto nella presente Convenzione, le parti fanno riferimento alla normativa vigente ed in particolare al Decreto Legislativo n. 267 del 18.08.2000 e s.m.i..

Letto, confermato e sottoscritto.

l'Amministrazione Comunale di Moia di Bari, rappresentata dal Sindaco,
Dott. Giuseppe Colonna



l'Amministrazione Comunale di Nocciaturo, rappresentata dal Sindaco,
Dott. Raimondo Innamorato



l'Amministrazione Comunale di Rutigliano, rappresentata dal Sindaco,
Dott. Roberto ROMAGNO

DISCIPLINARE DI FUNZIONAMENTO DEL COORDINAMENTO ISTITUZIONALE

AMBITO TERRITORIALE N. 11 A.S.L. BA

L'anno **2018** (duemiladiciotto) addì **26** del mese di **ottobre**, secondo le modalità e i termini stabiliti dalle vigenti disposizioni, presso l'Ufficio Servizi Sociali del **Comune di Mola di Bari**, Comune capofila dell'Ambito Territoriale nr. 11 A.S.L. BA per la gestione unitaria del sistema locale dei servizi socio-assistenziali,

TRA

- **l'Amministrazione Comunale di Mola di Bari**, rappresentata dal Sindaco, dott. Giuseppe Colonna;
- **l'Amministrazione Comunale di Noicattaro**, rappresentata dal Sindaco, dott. Raimondo Innamorato;
- **l'Amministrazione Comunale di Rutigliano**, rappresentata dal Sindaco, dott. Roberto Romagno;

PREMESSO

- che in data 10/05/2018 il Coordinamento Istituzionale ha approvato lo schema di convenzione per la gestione associata delle funzioni e dei servizi socio-assistenziali tra le Amministrazioni Comunali di Mola di Bari, Noicattaro, Rutigliano ai sensi della legge regionale 19/2006; trasmessa ai Consigli Comunali che l'hanno approvata in data:
 - 30/05/2018 con Del. C.C. n. 19 l'Amministrazione Comunale di Rutigliano
 - 07/06/2018 con Del. C.S. n. 76 l'Amministrazione Comunale di Mola di Bari;
 - 09/07/2018 con Del. C.C. n. 35 l'Amministrazione Comunale di Noicattaro;

che la predetta normativa, diretta alla realizzazione di un sistema integrato di interventi e servizi sociali, individua, secondo i principi della responsabilizzazione, della sussidiarietà e della partecipazione, nel Piano di zona lo strumento fondamentale per la realizzazione delle politiche per gli interventi sociali e sociosanitari nell'ambito territoriale;

che è volontà delle parti continuare a gestire in forma associata il Piano Sociale di zona 2018-2020 mediante:

- la delega delle funzioni amministrative concernente gli interventi sociali al Comune di Mola di Bari che opera quale Comune capofila in luogo e per conto degli enti deleganti;
- la presenza di un organismo politico-istituzionale denominato Coordinamento Istituzionale
- la costituzione di un Ufficio Comune che rappresenta la struttura tecnico-amministrativa denominata Ufficio di Piano

tutto ciò premesso, tra le sottoscritte parti si approva il seguente Disciplinare di funzionamento del Coordinamento Istituzionale

ART. 1 ISTITUZIONE

In applicazione dell'art. 9 della Convenzione per la gestione associata delle funzioni e dei servizi socio-assistenziali, approvata dal Coordinamento Istituzionale in data 10/05/2018, è istituito un organismo politico-istituzionale, denominato **Coordinamento Istituzionale**, dell'Ambito Territoriale n. 11 A.S.L. BA dei Comuni di Mola di Bari, Noicattaro, Rutigliano

ART. 2 OGGETTO

Il presente disciplinare regola la convocazione, le adunanze e il funzionamento del Coordinamento Istituzionale, per assicurare un ordinario svolgimento delle sedute.

ART.3 SEDE

Il **Coordinamento Istituzionale** ha sede presso il Comune capofila di Mola di Bari, salvo che per ragioni di opportunità, il Presidente, sentiti gli altri componenti, non decida di riunirsi presso la sede di altri soggetti sottoscrittori.

ART. 4 COMPOSIZIONE

Fanno parte del **Coordinamento Istituzionale** di ambito, con diritto di voto, il Sindaco del Comune di Mola di Bari o suo delegato, il Sindaco del Comune di Noicattaro o suo delegato, il Sindaco del Comune di Rutigliano o suo delegato.

Al Coordinamento Istituzionale partecipano il Responsabile dell'Ufficio di Piano senza diritto di voto e il Direttore Generale o suo delegato nella persona del Direttore del Distretto Sociosanitario che concorre formalmente alla assunzione delle decisioni con riferimento alle scelte connesse agli indirizzi in materia di integrazione sociosanitaria.

Al Coordinamento partecipa altresì il Presidente dell'ASP "Monte dei Poveri" di Rutigliano o suo delegato che concorre alla programmazione del sistema integrato dei servizi sociali nei limiti dei rispettivi ambiti di attività, e alla gestione, nei limiti di quanto previsto al comma 3 dell'articolo 6 L.R. 19/2006.

Nel caso di conferimento della delega l'Amministrazione delegante adotta tutte le misure utili e necessarie al fine di assicurare una partecipazione informata e continuativa, nel proprio ambito di competenza, da parte del delegato ai lavori del **Coordinamento Istituzionale**.

ART. 5 FUNZIONI

Il **Coordinamento Istituzionale** di ambito presidia la funzione di indirizzo programmatico e controllo politico-amministrativo nell'attuazione del Piano sociale di Zona, individua i compiti del Comune capofila, cura e mantiene i rapporti con i soggetti esterni e con le altre istituzioni in particolare con la ASL, definisce le funzioni del **Tavolo della Concertazione** per la programmazione partecipata, definisce i compiti e la composizione dell'**Ufficio di Piano**, individua, altresì, il responsabile dell'Ufficio di Piano. Il **Coordinamento Istituzionale**, è titolare della funzione d'indirizzo generale dell'attività dell'Ufficio di Piano, in particolare:

- definisce i termini della programmazione di ambito;
- individua le strategie di politica sociale;
- favorisce la realizzazione di un sistema di sicurezza sociale condiviso attraverso strumenti di partecipazione, pratiche concertative e percorsi di co-progettazione e di co-valutazione;
- formula indirizzi, direttive, proposte, osservazioni per la predisposizione del Piano di Zona, nel rispetto delle leggi nazionali e regionali di settore;
- predispone e adotta l'Accordo di Programma con la ASL, in concomitanza con la stesura del Piano Sociale di Zona, da trasmettere agli organi competenti per l'approvazione definitiva;
- istituisce l'Ufficio di Piano come struttura tecnica a supporto della programmazione di ambito e ne nomina/revoca il Responsabile e i componenti
- disciplina il funzionamento del Tavolo della Concertazione, istituendo anche l'Albo delle organizzazioni del Terzo Settore;
- disciplina e approva il Regolamento di funzionamento dell'Ufficio di Piano, da trasmettere agli organi competenti per l'adozione definitiva;
- predispone un piano *dettagliato degli obiettivi* individuando per ognuno di essi il relativo responsabile;

- procede alla valutazione dell'attività dell'Ufficio di Piano e del suo responsabile in rapporto al piano dettagliato degli obiettivi, al fine di verificare il loro stato di attuazione e di misurare l'efficacia, l'efficienza ed il grado di economicità dell'azione intrapresa;
- esercita funzioni di propulsione, verifica e controllo delle attività dell'Ufficio di Piano;
- dà attuazione alle forme di collaborazione e di integrazione tra i Comuni e l'Azienda Unità Sanitaria Locale di riferimento, per i servizi e le prestazioni dell'area socio-sanitaria;
- stabilisce le modalità istituzionali e le forme organizzative gestionali più adatte alla organizzazione dell'ambito territoriale e della rete dei servizi sociali;
- verifica il raggiungimento degli obiettivi affidati ad ogni responsabile di funzione individuato dal Coordinamento Istituzionale, nell'ambito dell'Ufficio di Piano;

Il Coordinamento Istituzionale, al fine di ottimizzare l'organizzazione dell'Ambito per la Gestione dei servizi previsti dal Piano Sociale di Zona può valutare l'attribuzione di specifiche responsabilità gestionali a uno o più Uffici comunali, solo limitatamente alle attività di istruttoria degli atti necessari ad adottare i provvedimenti per l'espletamento di una gara ovvero l'affidamento di servizio a terzi e alle attività di gestione dei rapporti contrattuali con il soggetto gestore, fermo restando la unitarietà del servizio attivato a livello di Ambito Territoriale. Il Coordinamento Istituzionale può, inoltre, valutare l'attribuzione di specifiche responsabilità gestionali a uno o più uffici comunali e non strettamente riconducibili ad obiettivi di servizio di Piano.

ART. 6 PRESIDENZA

La funzione di Presidente del **Coordinamento Istituzionale** è attribuita al Sindaco del Comune capofila, salvo diversa determinazione conseguita all'unanimità dai Comuni.

Il Presidente rappresenta il **Coordinamento Istituzionale** nei rapporti con i soggetti esterni e con le altre istituzioni. Il Presidente convoca, anche su richiesta motivata di uno dei componenti ovvero su proposta del Responsabile dell'Ufficio di Piano, le riunioni del **Coordinamento Istituzionale**, ne definisce l'ordine del giorno, ne presiede e coordina i lavori, dà esecuzione alle deliberazioni del Coordinamento attraverso la Segreteria Tecnica.

In caso di impedimento o assenza del Presidente, o suo delegato, le relative funzioni sono svolte dal vice presidente del **Coordinamento Istituzionale**, individuato nel componente più anziano in carica, fra i rappresentanti degli altri Comuni facenti parte del Coordinamento Istituzionale medesimo.

La durata della carica di Presidente del **Coordinamento Istituzionale** è di anni tre. Alla scadenza naturale della carica, ovvero in caso di dimissioni, il vice Presidente continua a svolgere le funzioni di Presidente fino alla nomina del nuovo Presidente.

ART. 7 FUNZIONI DEL PRESIDENTE

Il Presidente dirige e regola la discussione concedendo la parola agli aventi diritto, mantiene l'ordine, vigila sul rispetto delle procedure nelle deliberazioni. Al termine della discussione di ogni punto all'o.d.g. in cui vengano prese decisioni, il Presidente riassume gli intervenuti e i contenuti della deliberazione per l'approvazione definitiva e la sua corretta messa a verbale, ne cura l'esecuzione mediante la segreteria interna..

ART. 8 SEGRETARIA TECNICA

L'assistenza tecnica ai lavori del **Coordinamento Istituzionale** è assicurata da una Segreteria Tecnica. La Segreteria Tecnica ha la funzione di predisporre l'istruttoria, nonché gli adempimenti connessi alle decisioni, alle relazioni, agli ordini del giorno ed ai verbali delle riunioni del **Coordinamento Istituzionale**.

ART. 9 **CONVOCAZIONI**

Il **Coordinamento Istituzionale** è convocato dal Presidente, di norma ogni mese, ovvero ogni qualvolta se ne ravvisi la necessità mediante avvisi scritti con comunicazione degli argomenti all'ordine del giorno.

L'avviso deve pervenire, a mezzo posta elettronica, fax o qualunque altro mezzo ai destinatari, componenti del **Coordinamento Istituzionale**, con indicazione del giorno, dell'ora e del luogo di riunione, in prima convocazione, e in seconda nel caso la prima vada deserta, almeno cinque giorni prima della data fissata per la seduta.

Nei casi d'urgenza il **Coordinamento Istituzionale** può essere convocato anche con avviso da comunicare almeno 48 ore prima della seduta con posta elettronica o qualunque altro mezzo idoneo ad attestarne il ricevimento.

ART. 10 **ORDINE DEL GIORNO**

Con l'avviso di convocazione, in prima e seconda, viene trasmesso l'ordine del giorno dei lavori, anche mediante il richiamo agli argomenti a precedenti ordini del giorno non esauriti nella seduta precedente.

Al primo punto dell'ordine del giorno viene iscritto il verbale della seduta precedente per l'approvazione.

ART.11 **VALIDITA' DELLE RIUNIONI E VOTAZIONI**

Trascorsi 30 minuti dall'ora fissata per la convocazione il Presidente procede all'appello dei presenti e la riunione può avere inizio soltanto se sussiste il numero legale dei componenti il **Coordinamento Istituzionale**. In sede di prima convocazione il numero legale si ha in presenza di tutti i membri aventi diritto di voto.

In sede di seconda convocazione il numero legale si ha in presenza di almeno la metà più uno dei componenti del **Coordinamento Istituzionale**, aventi diritto di voto.

Il numero legale deve permanere per tutta la seduta.

Il processo verbale delle riunioni è curato dal Segretario del **Coordinamento Istituzionale** che lo sottoscrive unitamente al Presidente e viene conservato nell'archivio della Segreteria Tecnica.

Il **Coordinamento Istituzionale** delibera con voto palese e all'unanimità dei presenti, aventi diritto di voto, per l'approvazione dei seguenti atti:

- il disciplinare di funzionamento del Coordinamento Istituzionale
- il disciplinare per il funzionamento del Tavolo della concertazione e il monitoraggio/valutazione del Piano sociale di Zona

Il **Coordinamento Istituzionale** delibera con voto palese e all'unanimità dei presenti, aventi diritto di voto, per l'adozione dei seguenti atti:

- lo schema di Convenzione per la gestione associata
- il Piano Sociale di Zona triennale ed ogni altro suo aggiornamento
- lo schema di Accordo di Programma con la ASL
- il Regolamento dell'Ufficio di Piano
- il Regolamento per l'accesso alle prestazioni e ai servizi e la compartecipazione del costo degli utenti
- il Regolamento per l'affidamento dei servizi e degli interventi

Il **Coordinamento Istituzionale** delibera con voto palese e a maggioranza qualificata dei due terzi del numero dei componenti del Coordinamento Istituzionale, aventi diritto di voto, tutti gli altri atti di propria competenza, non previsti al comma precedente.

Nel **Coordinamento Istituzionale** ogni componente detiene un voto.

ART. 12 **PUBBLICITA' DELLE DELIBERAZIONI DEL COORDINAMENTO ISTITUZIONALE**

Le decisioni assunte dal **Coordinamento Istituzionale**, assumono la forma delle deliberazioni, hanno immediata esecutività e sono trasmesse a cura della Segreteria Tecnica a ciascun componente dello stesso

organismo politico-istituzionale, che ha l'obbligo di assicurare loro la pubblicità nelle medesime forme previste dai vigenti regolamenti comunali per le deliberazioni delle Giunte e dei Consigli Comunali e la trasmissione ai Presidenti dei Consigli Comunali dell'Ambito.

Copia delle decisioni viene, altresì, trasmessa agli altri componenti del Coordinamento Istituzionale.

ART. 13

MODIFICA E/O INTEGRAZIONE DEL DISCIPLINARE

Eventuali modifiche e/o integrazioni del presente Disciplinare saranno approvate all'unanimità dai componenti del **Coordinamento Istituzionale**, aventi diritto di voto.

I Sindaci valutano l'opportunità di sentire preventivamente il rispettivo Consiglio Comunale, anche mediante le sue forme organizzate (Commissione Consiliare e/o Conferenza dei Capigruppo).

ART. 14

ENTRATA IN VIGORE

Il presente Disciplinare entra in vigore dalla data di adozione della relativa deliberazione di approvazione da parte del Coordinamento Istituzionale.

Dott. Giuseppe Colonna

Dott. Raimondo Innamorato

Dott. Roberto Romagno

REGOLAMENTO DELL'UFFICIO DI PIANO DELL'AMBITO TERRITORIALE N. 11 COMUNI DI MOLA DI BARI – NOICATTARO – RUTIGLIANO

ART.1 OGGETTO

1. Il presente regolamento disciplina le funzioni, le modalità di funzionamento e la composizione dell'Ufficio di Piano, a norma ed in esecuzione della Convenzione per la gestione associata delle funzioni e dei servizi socio-assistenziali, sottoscritta in data 06/12/2018, che istituisce l'Ufficio di Piano, quale ufficio comune, organo strumentale gestorio, tecnico-amministrativo-contabile, dei Comuni associati, a supporto della programmazione sociale di Ambito, per la realizzazione di un Sistema Integrato di Interventi e Servizi Sociali, ai sensi della Normativa Regionale vigente e del Piano Regionale delle Politiche Sociali.

ART.2 APPROVAZIONE E ADOZIONE DEL REGOLAMENTO

1. Il Coordinamento Istituzionale dell'Ambito Territoriale di **Mola di Bari, Noicattaro e Rutigliano**, in esecuzione dell'art. 10 della Convenzione per la gestione associata delle funzioni e dei servizi socio-assistenziali, approva il Regolamento di funzionamento dell'Ufficio di Piano, la cui adozione compete alla Giunta Comunale del Comune Capofila di Mola di Bari, quale Ente strumentale dell'Associazione.

ART.3 DEFINIZIONI

1. Per univocità di interpretazione si assumono le seguenti definizioni:
 - a) Ufficio di Piano: è l'Ufficio comune individuato nell'ambito della Convenzione per la gestione associata dei servizi sottoscritta in data 06/12/2018, quale organo strumentale, gestorio, tecnico-amministrativo-contabile dei Comuni associati per la realizzazione del Sistema Integrato di Welfare, definito dal Piano di Zona
 - b) Responsabile dell'Ufficio di Piano: è colui/colei che ricopre, nell'Ufficio di Piano, le funzioni di direzione, coordinamento e rappresentanza dell'ufficio stesso rispetto a tutti i soggetti pubblici e privati che interagiscono per l'attuazione del Piano Sociale di Zona, a livello regionale e locale.

ART.4 SEDE DELL'UFFICIO DI PIANO E COMUNICAZIONI

L'Ufficio di Piano ha sede presso l'Ufficio Servizi Sociali del Comune di **Mola di Bari** sito in via De Gasperi n. 135/137 e assicura la gestione delle comunicazioni a mezzo e mail al seguente indirizzo: **ufficiodipiano@comune.moladibari.ba.it**.

ART.5 PRINCIPI GENERALI DI ORGANIZZAZIONE E FUNZIONAMENTO

1. L'Ufficio di Piano è composto in maniera tale da assicurare la funzionalità operativa e la composizione multiprofessionale, secondo il dettaglio definito dagli artt. 6 e 7 del presente regolamento. Esso è da considerare una struttura flessibile, in grado di adeguarsi costantemente alle esigenze organizzative che il percorso di realizzazione degli obiettivi richiederà.
2. L'Ufficio di Piano modella la propria organizzazione e svolge la propria attività ispirandosi a criteri di trasparenza, funzionalità ed economicità di gestione, al fine di assicurare alla propria azione efficienza ed efficacia.

3. L'attività gestionale viene svolta dall'Ufficio, nelle forme e secondo le modalità prescritte dalla legge e dal presente regolamento, in attuazione degli atti di indirizzo e programmazione emanati dal Coordinamento Istituzionale, in coerenza con la programmazione regionale e nazionale.
4. L'Ufficio di Piano espleta le proprie attività nel rispetto della progettazione di dettaglio ed esecutiva del Piano Sociale di Zona, nel quale sono indicati gli obiettivi da conseguire, i servizi da attivare ed erogare, gli standard di erogazione degli stessi, i risultati da raggiungere, la quantità e qualità delle risorse umane e la quantità delle risorse finanziarie a tal fine necessarie.
5. Fermi restando i poteri di indirizzo, direzione politica e controllo in capo al Coordinamento Istituzionale, l'Ufficio di Piano, in ogni caso, è direttamente responsabile del raggiungimento degli obiettivi e della correttezza ed efficienza della gestione.

ART.6 COMPOSIZIONE DELL'UFFICIO DI PIANO

1. In attuazione della determinazione assunta in Conferenza dei servizi per l'approvazione del piano sociale di zona e dell'art. 10 della Convenzione per la Gestione Associata delle Funzioni e dei Servizi Socio-Assistenziali, l'Ufficio di Piano è composto dalle seguenti unità di personale:
 - N. 1 unità con responsabilità della funzione di gestione tecnica e amministrativa - Coordinatore;
 - N. 1 unità con responsabilità della funzione di programmazione, progettazione;
 - N. 1 unità con responsabilità della funzione finanziaria, contabilità e rendicontazione;A dette unità, componenti l'UdP, può essere aggiunta n. 1 unità a supporto, esperte in funzioni contabili/rendicontazione/contratti e appalti.
2. La funzione di programmazione e progettazione assicura il presidio delle seguenti tre aree tematiche, mediante un coordinamento funzionale con i Servizi Sociali Professionali dei Comuni:
 - Area socio-sanitaria
 - Area socio-assistenziale
 - Area socio-educativa
3. Per ciascuna area deve essere individuato, in seno al Servizio Sociale professionale d'Ambito, un referente che deve collaborare con l'unità stabile dell'Ufficio di Piano che ricopre la responsabilità della funzione di programmazione e progettazione. La collaborazione si concretizza nel fornire consulenza, assistenza, documentazione utile, informazioni di cui il referente dell'area ha disponibilità nell'espletamento dei compiti assegnati, nonché nel periodico aggiornamento sulle attività dell'area che si presidia (bandi, graduatorie, stato dell'arte di procedimenti istruttori).
4. Ogni qualvolta occorra svolgere attività che richiedono il coinvolgimento diretto e l'integrazione tra l'Ambito territoriale e l'Asl e/o la Città Metropolitana, il nucleo stabile dell'Ufficio di Piano si integra con
 - n. 1 referente Asl, designato dal Direttore del Distretto Socio-Sanitario
 - n. 1 referente Città Metropolitana, delegato al Welfare
5. L'Asl individua il referente da assegnare all'Ufficio di Piano, di norma nel Direttore del Distretto sociosanitario, salvo delega al Coordinatore Sociosanitario, con formale atto amministrativo, che configuri la partecipazione all'Ufficio stesso rispettivamente per almeno 4 ore settimanali. La partecipazione del referente dell'Asl è prevista per il coordinamento delle attività di programmazione, attuazione e verifica degli interventi di rilievo socio-sanitario. Tale referente è convocato alla riunione dell'Ufficio di Piano con un preavviso di 3 giorni. La mancata partecipazione, senza giustificato motivo, non sospende l'istruttoria e la decisione competente per i punti di rilievo sociosanitario.
6. La partecipazione del referente della Città Metropolitana dovrà essere prevista per il coordinamento delle programmazioni dei Piani Sociali di Zona con riferimento ai servizi e interventi sovra-ambito, secondo il dettaglio fornito nello stesso Piano.

ART.7 PERSONALE DELL'UFFICIO DI PIANO

1. L'organigramma dell'Ufficio di Piano, tra cui il Responsabile dello stesso, è costituito da n. 3 (tre) figure professionali con specifiche competenze nell'ambito della programmazione, progettazione, organizzazione e gestione dei servizi, monitoraggio e valutazione, privilegiando l'esperienza

maturata nello specifico settore, in coerenza con quanto indicato nel Piano Regionale delle Politiche Sociali approvato con Del. G.R. n. 2324 del 28/12/2017 e con l'art. 6 del presente Regolamento.

2. Le risorse umane possono essere individuate tra il personale già in organico nei Comuni dell'Ambito oppure, con le modalità previste dalla normativa vigente, tra figure esterne.
3. Il personale che costituisce l'Ufficio di Piano è sottoposto funzionalmente al responsabile, al quale deve rispondere per quanto attiene a compiti, funzioni e organizzazione del lavoro.
4. Spetta al Responsabile dell'Ufficio di Piano, in relazione alle esigenze delle attività da realizzare nell'Ufficio, prevedere, qualora se ne ravvisi la necessità, prestazioni di personale aggiuntivo, con riferimento all'apporto specialistico del Servizio Sociale professionale per il presidio delle Aree tematiche di cui al precedente art. 6.
5. I competenti organi dei Comuni adottano, nei termini stabiliti dal Coordinamento istituzionale, gli atti amministrativi necessari per regolamentare e rendere disponibile all'Ufficio di Piano il personale da impiegare stabilmente.

ART. 8 BENI E STRUTTURE

Nelle forme e con le modalità stabilite dal Coordinamento Istituzionale e nella progettazione di dettaglio del Piano Sociale di Zona, è assicurata all'Ufficio di Piano la dotazione, e la conseguente gestione, delle necessarie risorse strumentali e finanziarie occorrenti per il suo funzionamento e per esercitare le attività di competenza.

ART.9 PRINCIPIO DI LEALE COLLABORAZIONE

1. Ogni componente dell'Ufficio di Piano collabora con tutti gli altri mettendo a disposizione del gruppo di lavoro le proprie capacità ed attitudini personali, evitando una distinzione rigida delle rispettive sfere di attività professionale.
2. L'Ufficio di Piano garantisce, inoltre, la massima collaborazione con gli Uffici dei Comuni dell'Ambito Territoriale, della Città Metropolitana e della ASL-Distretto socio-sanitario, oltre che con gli altri attori sociali, pubblici e privati, coinvolti nella realizzazione del Sistema Integrato dei Servizi alla Persona.

ART.10 FUNZIONI DELL'UFFICIO DI PIANO

1. L'Ufficio di Piano ha funzioni distinte da quelle degli uffici e dei servizi dei singoli Comuni che compongono l'Ambito territoriale.
2. L'Ufficio di Piano, quale ufficio comune dell'Associazione dei Comuni dell'Ambito, ed organo tecnico-strumentale della medesima, cura l'attuazione del Piano Sociale di Zona, ed in particolare, ai sensi dell'art. 10 della Convenzione per la Gestione Associata delle Funzioni e dei Servizi Socio-Assistenziali, ha le seguenti competenze:
 - predisporre gli atti per l'organizzazione e l'affidamento dei servizi, e la conseguente gestione delle procedure individuate;
 - predisporre le intese e gli atti finalizzati a realizzare il coordinamento delle azioni riferibili al Piano di Zona;
 - predisporre, con il supporto del Servizio Sociale Professionale di Ambito, i progetti per l'attuazione del Piano di Zona;
 - organizzare, attraverso la rete del Segretariato Sociale di Ambito ed il Servizio Sociale Professionale di Ambito, la raccolta delle informazioni e dei dati presso tutti i soggetti attuatori dei servizi, al fine di realizzare il sistema di monitoraggio e valutazione;
 - predisporre tutti gli atti necessari all'assolvimento dell'obbligo di rendicontazione da parte del Comune Capofila, custode e affidatario del fondo complessivo dell'Ambito;
 - assicurare una interlocuzione unitaria e una rendicontazione periodica agli Uffici Regionali sull'attuazione del PSdZ e gli adempimenti connessi, ivi incluse la restituzione dei debiti informativi;

- elaborare, con l'apporto tecnico del Servizio Sociale Professionale di Ambito, proposte, indicazioni e suggerimenti, da rivolgersi al Coordinamento Istituzionale, in tema di iniziative di formazione e aggiornamento degli operatori, di gestione ed eventuale rimodulazione delle attività previste dal Piano di Zona;
- relazionare periodicamente, con cadenza almeno semestrale, al Coordinamento Istituzionale sullo stato di attuazione del Piano di Zona, con l'indicazione del livello di attuazione e del grado di soddisfazione dell'utenza;
- curare l'esecuzione delle deliberazioni del Coordinamento Istituzionale;
- esercitare le attività di controllo e vigilanza sui servizi e sulla uniforme applicazione dei Regolamenti unici di Ambito.

3. L'Ufficio di Piano, inoltre, è responsabile delle seguenti attività:

- promozione, con l'apporto del Servizio Sociale Professionale di Ambito, dei processi di integrazione tra i servizi istituzionali e le realtà locali interessate dal Piano Sociale di Zona;
- coinvolgimento, con il supporto del Servizio Sociale Professionale di Ambito, in tutte le fasi di lavoro dei soggetti pubblici e privati operanti nel campo delle politiche sociali;
- supporto all'azione coordinata degli Uffici Servizi Sociali dei Comuni dell'Ambito, in relazione alle finalità e agli obiettivi del Piano Sociale di Zona;
- predisposizione di tutti gli atti e gli adempimenti a valenza sovracomunale, incluse le attività di segreteria e di amministrazione;
- predisposizione ed emissione di tutti gli atti di gestione finanziaria, in particolare di quelli necessari per la gestione corrente dell'Ufficio di Piano medesimo (spese per il funzionamento, per l'acquisto di beni strumentali e di beni di consumo etc);
- aggiornamento periodico del Piano Sociale di Zona e progettazione di dettaglio, con l'apporto tecnico del Servizio Sociale Professionale di Ambito, in applicazione degli indirizzi regionali e/o di specifiche esigenze territoriali;
- svolgimento, con il supporto del Segretariato Sociale Professionale di Ambito, di azioni informative, pubblicitarie e di sensibilizzazione per amministratori, operatori sociali e sanitari, scuole, famiglie, cittadini, etc.
- ricerca opportunità di finanziamento, bandi e relativa progettazione;
- trasmissione degli atti di gestione tecnico-amministrativa e finanziaria-contabile, nonché delle note regionali e del Ministero relative alla gestione del Piano Sociale di Zona ai componenti del Coordinamento Istituzionale e ai Presidenti dei Consigli dei Comuni associati.

ART.11 RESPONSABILE DELL'UFFICIO DI PIANO

1. Il Responsabile dell'Ufficio di Piano è nominato, all'unanimità, dal Coordinamento Istituzionale e incaricato dal Sindaco del Comune capofila o del Comune nel cui organico è incardinato/dipendente. Assume la responsabilità del funzionamento dell'Ufficio assolvendo, principalmente, a funzioni di direzione e coordinamento dello stesso, oltre che a una delle funzioni di cui all'art.6 del presente regolamento.
2. Il Responsabile dell'Ufficio di Piano ha funzioni di rappresentanza dell'ufficio nei rapporti con i soggetti esterni e sovrintende a tutte le attività necessarie per il buon funzionamento dell'ufficio stesso. In particolare:
 - assicura, su tutto il territorio dell'Ambito, una programmazione condivisa ed una regolamentazione omogenea della rete dei servizi sociali;
 - è responsabile dell'esercizio delle funzioni attribuite all'Ufficio di Piano;
 - è responsabile dell'attuazione dei programmi affidati all'Ufficio di Piano, nel rispetto delle leggi, delle direttive regionali, degli indirizzi ricevuti dal Coordinamento Istituzionale;
3. Il Responsabile deve, inoltre, porre particolare cura affinché l'attività dell'Ufficio di Piano sia improntata al conseguimento degli obiettivi indicati nell'art. 5 della Convenzione per la Gestione Associata, oltre che nel Piano di Zona.
4. Al Responsabile compete l'adozione degli atti e provvedimenti amministrativi concernenti il Piano di Zona, secondo quanto disposto dalla Convenzione, compresi tutti gli atti che impegnano gli enti convenzionati verso l'esterno, la gestione finanziaria, tecnica ed amministrativa, ivi

compresi autonomi poteri di spesa, di organizzazione delle risorse umane, strumentali e di controllo, con annessa responsabilità, in via esclusiva, per il conseguimento dei risultati, nell'ambito dei programmi e degli atti d'indirizzo definiti dal Coordinamento Istituzionale.

5. Il Responsabile dell'Ufficio di Piano, inoltre:
 - attribuisce compiti ed obiettivi al personale dell'ufficio;
 - dà esecuzione alle determinazioni del Coordinamento Istituzionale;
 - fissa mensilmente, per la programmazione, il calendario delle attività dell'Ufficio di Piano;
 - assume l'onere, nei confronti del Coordinamento Istituzionale, di redigere periodicamente, con cadenza semestrale, *report* di analisi e di rendicontazione, anche economica, dell'attività svolta, e di compilare annualmente una relazione tecnica concernente i risultati conseguiti;
 - partecipa alla Cabina di regia regionale per il confronto e monitoraggio della governance.
6. Il Responsabile dell'Ufficio dura in carica 3 (tre) anni dalla nomina. Cessato l'incarico, il Responsabile non decade automaticamente ma continua, nella pienezza delle funzioni, salvo nomina del nuovo responsabile.
7. Il Responsabile dell'Ufficio di Piano può essere, in ogni momento, sollevato dall'incarico per motivate e gravi ragioni, quali l'inottemperanza alle direttive del Coordinamento stesso, grave pregiudizio alla funzionalità ed efficienza dell'Ufficio di Piano e gravi irregolarità o illeciti nella direzione dello stesso. Detto provvedimento deve assumersi con il voto favorevole della maggioranza qualificata (2/3) dei Comuni associati. In tal caso il Presidente del Coordinamento Istituzionale provvede a convocare il Coordinamento Istituzionale allo scopo di individuare il nuovo Responsabile dell'Ufficio di Piano che sarà nominato/incaricato entro 30gg seguendo la stessa procedura indicata al comma 1. Il Coordinamento Istituzionale può individuare il nuovo Responsabile dell'Ufficio di Piano tra i Responsabili degli Uffici di uno dei Comuni dell'Ambito, o in alta professionalità esterna, ai sensi dell'art.110 del D.Lgs. 267/2000.

ART.12

RAPPORTI CON IL COORDINAMENTO ISTITUZIONALE

1. L'Ufficio di Piano, nella figura del suo Responsabile, per assicurare la permanente informazione sulla propria attività comunica a tutti gli Enti che costituiscono il Coordinamento Istituzionale, l'elenco dei provvedimenti assunti, copia dei quali verrà trasmessa agli stessi componenti il Coordinamento Istituzionale.
2. L'Ufficio, nei limiti delle proprie attribuzioni, può proporre al Coordinamento Istituzionale l'adozione di ogni atto che reputi opportuno o necessario per il miglioramento della gestione dei servizi.

ART.13

RAPPORTI CON LE STRUTTURE DEI COMUNI ASSOCIATI

1. I Comuni dell'Ambito, per garantire un efficace raccordo tra l'Ufficio di Piano e le proprie strutture, provvederanno ad adeguare i rispettivi regolamenti di organizzazione, disciplinando a tal fine i rapporti dell'ufficio con il resto dell'organizzazione comunale, in armonia con quanto stabilito dalla convenzione per la gestione associata.
2. I responsabili delle singole strutture tecniche comunali devono garantire la piena e reciproca collaborazione per consentire la massima efficienza ed efficacia dell'Ufficio di Piano. In particolare, i responsabili del Servizio di Ragioneria e dei Servizi Sociali di ciascun Comune dell'Ambito assicurano la propria attività professionale di consulenza, informazione su tutte le questioni e le problematiche di interesse per l'Ufficio. Forniscono dati e documentazione utile, anche al fine del monitoraggio delle attività comunali.

ART.14

RAPPORTI CON L'ESTERNO

1. L'Ufficio di Piano, con l'apporto del Segretariato Sociale di Ambito, cura ogni possibile forma di comunicazione e partecipazione degli utenti, degli Enti e delle Istituzioni, in ordine al funzionamento, diffusione e gradimento dei servizi sociali sul territorio di competenza. A tal fine, l'Ufficio di Piano:

- a. assicura che sia dato riscontro alle richieste, alle segnalazioni e ad eventuali reclami degli utenti;
- b. favorisce la partecipazione, attraverso i propri componenti, ad incontri o dibattiti promossi da associazioni o da gruppi di utenti, allo scopo di discutere proposte circa la migliore gestione ed erogazione dei servizi;
- c. cura i rapporti con gli enti e le istituzioni, pubbliche e private, presenti ed operanti sul territorio di competenza;
- d. predispone pubblicazioni periodiche informative e divulgative per illustrare ai cittadini i contenuti del Piano Sociale di Zona e le modalità per l'accesso ai servizi e la migliore fruizione di essi.

ART.15 RESPONSABILITA'

Il Responsabile dell'Ufficio di Piano e l'intero personale dello stesso ufficio sono soggetti alla responsabilità amministrativa e contabile, prevista e disciplinata dalle vigenti norme di legge in materia.

ART.16 MODIFICHE E/O INTEGRAZIONI

Eventuali modifiche e/o integrazioni del presente Regolamento sono approvate dal Coordinamento Istituzionale, ed adottate con delibera di Giunta del Comune capofila.

ART.17 NORMA DI RINVIO

Per quanto non espressamente previsto dal presente regolamento, si rimanda alla normativa vigente in materia.

ART.18 ENTRATA IN VIGORE DEL REGOLAMENTO

Il Regolamento di funzionamento dell'Ufficio di Piano entra in vigore con l'adozione del presente atto, secondo le modalità previste dalla convenzione per la gestione associata.

REGOLAMENTO UNICO PER L’AFFIDAMENTO DI SERVIZI SOCIALI

Art. 1- (Principi generali)

1. Il presente regolamento disciplina l’affidamento dei servizi socio-assistenziali comuni dell’Ambito Territoriale n. 11, costituito dai Comuni di Mola di Bari, Noicàttaro e Rutigliano, gestito mediante la convenzione tra Comuni stipulata ai sensi dell’art. 30 del D.Lgs. 267/2000.

2. I Comuni dell’Ambito Territoriale, nell’esercizio delle loro funzioni, provvedono alla gestione dei servizi socio assistenziali aventi per oggetto attività rivolte a:

- prevenire e rimuovere le cause di ordine economico e sociale che possono ingenerare situazioni di bisogno sociale o fenomeni di emarginazione negli ambienti di vita, di studio, di lavoro;
- rendere effettivo il diritto di tutti i cittadini ad usufruire delle strutture, dei servizi e delle prestazioni sociali, secondo modalità che assicurino possibilità di scelta a parità di costi;
- agire a sostegno delle famiglie e dell’individuo garantendo, anche ai cittadini in difficoltà, la permanenza nel proprio ambiente familiare e sociale;
- favorire e sostenere l’inserimento sociale, scolastico e lavorativo dei soggetti disabili, dei soggetti emarginati o a rischio di emarginazione.

3. Salva l’ipotesi della forma di gestione dei servizi sociali in economia, da utilizzare quando le modeste dimensioni ovvero le caratteristiche dei servizi stessi non suggeriscano la costituzione di un’Azienda Speciale, di una Istituzione o di una Società di capitali con la partecipazione di altri soggetti pubblici o privati, ovvero il ricorso ad Aziende Pubbliche di Servizi alla Persona (ex IPAB) operanti sul territorio, si ricorre alla gestione dei servizi sociali mediante affidamento a soggetti terzi, comprese cooperative e associazioni di volontariato senza fini di lucro, quando sussistono:

- motivazioni tecniche (maggiore flessibilità organizzativa e gestionale, risorse progettuali più articolate);
- motivazioni economiche (possibile realizzazione di economie di scala, tendenziale diminuzione del costo dei servizi);
- motivazioni di opportunità sociale (particolare vicinanza del no-profit ai bisogni collettivi).

4. Nella gestione dei servizi sociali devono essere perseguiti, oltre agli obiettivi stabiliti dalla legge, quelli per assicurare idonee forme di informazione, partecipazione e tutela dei cittadini utenti.

5. Il presente regolamento costituisce formale recepimento delle disposizioni contenute nel Piano Regionale delle Politiche Sociali e nelle allegate “Linee Guida” ed “Atti di indirizzo e coordinamento per l’attuazione”, approvati con Delibera di G.R. n. 2324 del 27.12.2017;

Art. 2 - (Finalità)

1. Le norme del presente Regolamento disciplinano l’attività contrattuale dell’Ufficio di Piano quale struttura tecnica intercomunale a supporto della programmazione sociale di Ambito, per la realizzazione del sistema integrato di interventi e servizi sociali dell’Ambito Territoriale dei Comuni di Mola di Bari, Noicattaro e Rutigliano.

2. Nella definizione delle modalità di affidamento, l'Ambito:

- favorisce la pluralità di offerta dei servizi e delle prestazioni sociali nel rispetto dei principi di trasparenza e semplificazione amministrativa;
- individua forme di aggiudicazione tali da consentire la piena espressione della capacità progettuale ed organizzativa dei soggetti;
- favorisce forme di coprogettazione finalizzate alla definizione di interventi sperimentali ed innovativi per affrontare specifiche problematiche sociali;
- definisce adeguati processi di partecipazione e coinvolgimento dei cittadini anche nelle modalità di gestione dei servizi, nel rispetto dei necessari requisiti tecnici e professionali, richiesti dalla normativa vigente.

Art. 3 - (Competenze)

1. Il Coordinamento Istituzionale, mediante direttive e nel rispetto del Piano di Zona, individua nell'Ufficio di Piano la competenza per la predisposizione delle procedure di affidamento dei servizi.

2. Nella scelta della procedura contrattuale, nella selezione per l'individuazione del contraente privato, nella regolamentazione contrattuale, nell'esecuzione del contratto, l'Ufficio di Piano è tenuto ad operare nel rispetto dei principi e delle norme giuridiche dell'ordinamento comunitario e statale, dell'ordinamento regionale, del presente regolamento, nonché degli usi negoziali in quanto applicabili.

3. In ogni caso, la scelta contrattuale deve risultare come la più opportuna per il perseguimento dell'interesse pubblico che fa capo all'Ambito Territoriale.

4. L'Ufficio di Piano viene denominato nel presente regolamento Affidatario.

Art. 4 - Condizioni e modalità generali dell'affidamento

1. L'affidamento della gestione dei servizi socio assistenziali a soggetti terzi è regolato mediante procedure volte a garantire l'osservanza dei principi di efficacia, economicità, trasparenza, celerità, imparzialità, pubblicità, non discriminazione, parità di trattamento e proporzionalità.

2. I partecipanti alle procedure di gara devono essere selezionati in relazione a requisiti di comprovata e specifica professionalità e le relative offerte valutate prevalentemente sulla base del rapporto qualità/prezzo.

3. L'affidamento della gestione dei servizi socio assistenziali a soggetti terzi deve avvenire attraverso procedure ad evidenza pubblica o, comunque, attraverso procedure comparative e competitive trasparenti, in grado di evidenziare l'imparzialità dell'Ente affidatario nella individuazione del soggetto erogatore e con riferimento specifico al criterio dell'offerta economicamente più vantaggiosa.

4. I procedimenti di affidamento dei servizi sociali a terzi, del settore privato o del privato sociale, sono disciplinati dal D.Lgs. n.50/2016.

5. I procedimenti di affidamento dei servizi sociali a terzi, del settore privato o del privato sociale, sono:

- affidamento diretto;
- affidamento con procedura ristretta;
- affidamento con procedura aperta.

6. Gli esiti degli affidamenti sono sempre assoggettati a pubblicità.

7. Per gli affidamenti il cui valore di stima sia pari o superiore alla soglia dei contratti di rilevanza comunitaria, di cui all'art. 35 del D.Lgs. n.50/2016, si rinvia espressamente alla peculiare disciplina del medesimo decreto legislativo.

Art. 5 - Soggetti dell'affidamento

1. Sono ammessi a partecipare all'erogazione e alla gestione dei servizi, tutti i soggetti di cui all'art. 45 del D. Lgs. 50/2016 aventi come finalità statutaria gli interventi di natura sociale e/o assistenziale e senza fini di lucro.

2. Ai fini della organizzazione e gestione dei servizi sociali, si considerano soggetti del Terzo Settore, secondo quanto previsto dalla L.R. n.19/2006 e del D.Lgs n. 117/2017:

- a) imprese sociali
- b) gli organismi della cooperazione;
- c) le cooperative sociali;
- d) le associazioni e gli enti di promozione sociale;
- e) le fondazioni;
- f) gli enti di patronato;
- g) le organizzazioni di volontariato;
- h) ogni altro soggetto senza scopo di lucro, individuato come tale dalla normativa statutale.

3. Le organizzazioni di volontariato, le cooperative sociali e le associazioni di promozione sociale devono essere iscritte nei rispettivi albi, registri o elenchi regionali (*qualora non fossero istituiti si considerano i rispettivi albi, registri o elenchi nazionali*) per concorrere alla realizzazione del sistema integrato degli interventi e dei servizi sociali.

4. I soggetti di cui al comma 2 del presente articolo che non presentino organizzazione di impresa, e segnatamente le associazioni e gli enti di promozione sociale, gli enti di patronato, le organizzazioni di volontariato e gli altri soggetti senza scopo di lucro organizzati in forma associativa, possono svolgere, con riferimento ai servizi e agli interventi previsti dalla legge regionale e dal presente regolamento, esclusivamente attività che, in coerenza con le finalità statutarie delle singole organizzazioni e nel rispetto della normativa statutale e comunitaria di riferimento, non presentino elementi di notevole complessità tecnica ed organizzativa.

5. Le attività di cui al comma 4 del presente articolo, comunque denominate, devono configurarsi in modo tale da consentire esclusivamente forme documentate di rimborso delle spese sostenute, escludendo contratti di appalto ed ogni altro rapporto di esternalizzazione di servizi. A tal fine l'Ambito potrà stipulare con i soggetti di cui al comma 4 apposite convenzioni, in conformità a quanto previsto dall'art. 19, commi 3 e 4, della Legge Regionale 19/2006 e indire delle istruttorie pubbliche per la coprogettazione di interventi innovativi e sperimentali, con le modalità indicate dall'art. 56 della stessa legge regionale.

Art. 6 - Affidamento al Terzo settore

1. Il ricorso al Terzo settore ed in particolare alla cooperazione sociale deve:

- favorire la pluralità di offerte dei servizi, nel rispetto dei principi di trasparenza e semplificazione amministrativa;
- favorire l'utilizzo di forme di aggiudicazione che consentano la piena espressione della capacità progettuale ed organizzativa dei soggetti partecipanti, valutando nelle procedure di affidamento anche le qualità delle proposte progettuali presentate, insieme alle caratteristiche strutturali dei soggetti proponenti ed all'offerta economica;

2. Esso è regolato dalla sezione IV capo II del D.Lgs. 50/2016, per i servizi sociali di cui all'allegato XIV, identificati con i codici CPV 75121000-0, 75122000-7, 75123000-4, 79622000-0, 79624000-4, 79625000-1, 80110000-8, 80300000-7, 80420000-4, 80430000-7, 80511000-9, 80520000-5, 80590000-6, da 85000000-9a 85323000-9, 92500000-6, 92600000-7, 98133000-4, 98133110-8.

Art. 7 - Affidamento a Cooperative Sociali di tipo B

1. In deroga alla normativa in materia di contratti della pubblica amministrazione, si può procedere all'affidamento diretto negoziato dei servizi, diversi da quelli socio sanitari ed educativi, a Cooperative Sociali di tipo B, di cui alla L.n.381/1991 e L.R. Puglia n. 21/1993, in base a convenzioni tipo, purché venga perseguita la finalità della creazione di opportunità di lavoro per le persone svantaggiate così come individuate dalla normativa vigente.

2. Nelle procedure di gara diverse dall'affidamento diretto negoziato viene riconosciuto nell'attribuzione del punteggio la peculiarità delle Cooperative Sociali di Tipo B che privilegiano gli inserimenti lavorativi di soggetti svantaggiati.

Art. 8 - Istruttoria pubblica per la coprogettazione

1. L'Ambito, al fine di qualificare il sistema integrato di interventi e servizi sociali del proprio territorio, adeguandolo alla emersione di nuove domande e diversi bisogni sociali, può indire, ai sensi dell'art. 56 della Legge Regionale 19/2006, istruttorie pubbliche per la coprogettazione di interventi finalizzati alla realizzazione di attività innovative e sperimentali nell'area dei servizi alla persona e alla comunità.

2. Per attività innovative e sperimentali si intendono servizi ed interventi diversi da quelli specificatamente previsti dalla legge regionale e dal relativo regolamento di attuazione, per i quali risulta oggettivamente complesso definire preliminarmente l'impostazione tecnico-organizzativa e le esigenze finanziarie.

3. Possono partecipare alle istruttorie pubbliche i soggetti di cui all'art. 5 del presente regolamento che siano in possesso dei seguenti requisiti:

- a) iscrizione negli appositi albi regionali e/nazionali, ove previsti, in conformità con la natura giuridica dei soggetti;
- b) compatibilità della natura giuridica e dello scopo sociale dei soggetti con l'iniziativa da realizzare;
- c) impegno a istituire sedi operative nel territorio oggetto dell'intervento;

- d) esperienza documentata, di durata almeno triennale, nel settore oggetto dell'iniziativa ovvero in settori affini ad esso;
- e) presenza di figure professionali adeguate all'iniziativa da realizzare;
- f) applicazione dei contratti collettivi nazionali e correttezza delle posizioni previdenziali di tutti gli operatori;
- g) impegno a stipulare polizze assicurative per la responsabilità civile verso terzi nel corso delle attività prestate.

4. L'Affidatario, valutata l'opportunità di indire una istruttoria pubblica, ne dà formale comunicazione mediante avviso pubblico, invitando contestualmente i soggetti interessati all'iniziativa. Nell'esperimento dell'istruttoria pubblica sono definite le seguenti fasi:

- a) presentazione degli aspetti tecnici già noti legati alla specifica problematica oggetto dell'iniziativa;
- b) definizione delle modalità e dei tempi di lavoro;
- c) presentazione delle proposte e dei contributi progettuali da parte dei soggetti partecipanti;
- d) elaborazione, presentazione ed approvazione di un progetto d'intervento.

5. L'istruttoria pubblica si conclude con la definizione di uno o più progetti innovativi e/o sperimentali, per i quali l'Affidatario definisce forme e modalità di collaborazione con i soggetti che hanno dichiarato la loro disponibilità, attraverso la stipula di una convenzione.

Art. 9 - Convenzioni per il concorso all'attuazione della rete dei servizi

1. L'Ambito, al fine di promuovere il concorso delle organizzazioni di volontariato, delle Cooperative Sociali, delle associazioni di Promozione Sociale, degli Enti di Patronato e delle Fondazioni alla realizzazione del sistema integrato degli interventi e dei servizi sociali, definisce i servizi, le prestazioni e gli interventi da attuare mediante la stipula delle convenzioni di cui all'art. 19 commi 3 e 4 della L.R. 10 luglio n. 19/2006 e ne danno informazione a mezzo di pubblico avviso, con l'indicazione del termine di presentazione delle candidature.

2. I soggetti del Terzo Settore, che non presentino organizzazione di impresa e, segnatamente per le organizzazioni di volontariato, gli enti di patronato, gli oratori e gli altri soggetti senza scopo di lucro organizzati in forma associativa, svolgono esclusivamente attività di affiancamento per la realizzazione dei servizi che non presentino elementi di notevole complessità tecnica ed organizzativa, ovvero attività di tipo innovativo e sperimentale, per le quali si è resa necessaria una istruttoria pubblica per la coprogettazione. Si esclude pertanto la convenzione quale forma contrattuale da instaurarsi tra l'Ambito e i soggetti privati a seguito di gara d'appalto.

3. L'Affidatario, nell'individuazione dei soggetti con cui stipulare le convenzioni, verifica la sussistenza dei seguenti requisiti:

- a) iscrizione negli appositi albi regionali, ove previsti, in conformità con la natura giuridica dei soggetti;
- b) compatibilità della natura giuridica e dello scopo sociale dei soggetti con le attività da realizzare;

c) esperienza documentata, di durata almeno triennale, con riferimento alla tipologia di attività da realizzare.

4. Nelle convenzioni dovranno essere specificati i contenuti delle prestazioni da garantire per concorrere alla realizzazione della rete dei servizi, le modalità di svolgimento di dette prestazioni, i termini di riconoscimento delle spese sostenute e le modalità di rendicontazione delle stesse, le modalità di verifica congiunta sulle attività realizzate, le forme di partecipazione da garantire ai cittadini e alle organizzazioni di tutela degli utenti.

Art. 10 - Concessione di servizio

1. Al fine di promuovere il miglioramento della qualità dei servizi e valorizzare il contributo dei soggetti del terzo settore alla realizzazione del sistema integrato di interventi e servizi sociali, l'Ambito può affidarne la gestione tramite la concessione di servizi, nel rispetto dei principi di trasparenza, adeguata pubblicità, non discriminazione, parità di trattamento, mutuo riconoscimento, proporzionalità.

2. La concessione di servizi è una modalità contrattuale che presenta le stesse caratteristiche di un appalto pubblico di servizi, ad eccezione del fatto che il corrispettivo della fornitura di servizi consiste nel diritto di gestire i servizi, eventualmente accompagnato da un prezzo adeguato e/o dalla concessione in uso di strutture e attrezzature idonee alla gestione del servizio.

3. La determinazione di un prezzo che eventualmente accompagni la concessione del servizio è affidata all'Ambito, che lo definisce in relazione alle caratteristiche tecniche ed organizzative del servizio, nel rispetto delle indicazioni della Legge Regionale 19/2006 e del relativo regolamento di attuazione. Tale previsione si applica limitatamente alla ipotesi in cui con la concessione si imponga contestualmente al soggetto concessionario una determinata tariffa, comunque denominata, da praticare nei confronti degli utenti, ovvero qualora sia necessario assicurare al soggetto concessionario il perseguimento dell'equilibrio economico-finanziario degli investimenti e della connessa gestione. La determinazione della eventuale compartecipazione al costo da parte degli utenti e delle modalità di accesso al servizio è in ogni caso di competenza dell'Ambito.

4. Possono gestire servizi con la modalità della concessione prevista dal presente articolo i soggetti di cui all'art. 5 del presente regolamento, ad eccezione dei soggetti che non presentino organizzazione d'impresa, come indicati nello stesso articolo, che siano in possesso dei seguenti requisiti:

- a) iscrizione negli appositi albi regionali, ove previsti, in conformità con la natura giuridica dei soggetti;
- b) compatibilità della natura giuridica e dello scopo sociale dei soggetti con le attività oggetto della concessione;
- c) solidità economica e finanziaria, certificata dal bilancio o da idonea garanzia bancaria, da correlarsi alla natura ed alle dimensioni del servizio da affidare in concessione;
- d) esperienza documentata, di durata almeno triennale, nel settore oggetto della concessione;
- e) presenza delle figure professionali previste per l'espletamento del servizio, in conformità con le indicazioni del presente regolamento;
- f) applicazione dei contratti collettivi nazionali e correttezza delle posizioni previdenziali nei

confronti di tutti gli operatori; tali requisiti devono essere documentati anche per i servizi che concorrono alla determinazione della esperienza almeno triennale di cui al punto precedente;

g) impegno a stipulare polizze assicurative per la responsabilità civile nel corso delle attività prestate.

5. Per la individuazione del soggetto concessionario, l'Ambito utilizza una procedura a rilevanza pubblica. Nella determinazione dei criteri selettivi delle offerte relative alla gestione del servizio, l'Ambito utilizza le indicazioni di cui all'art.11 del presente regolamento.

Art. 11 - Requisiti generali per la partecipazione alle procedure di affidamento

1. I requisiti generali per la partecipazione alle procedure per l'affidamento dei servizi sono:

- a) iscrizione negli appositi albi regionali, ove previsti, in conformità con la natura giuridica dei soggetti;
- b) compatibilità della natura giuridica e dello scopo sociale dei soggetti con le attività oggetto dell'appalto e/o dell'affidamento;
- c) solidità economica e finanziaria, certificata dal bilancio o da idonea attestazione bancaria, da fideiussione, da altre garanzie personali, da correlarsi alla natura ed alle dimensioni dei servizi da affidare in gestione;
- d) possesso del Documento Unico di regolarità Contributiva, rilasciato in data non anteriore ad un trimestre dalla data di avvio della procedura di affidamento;
- e) applicazione di contratti collettivi di lavoro e delle norme di previdenza e assistenza nonché delle norme di assicurazione obbligatoria;
- f) applicazione normativa in materia di diritto al lavoro dei disabili, legge n.68/99;
- g) possesso di esperienza documentata, di durata almeno triennale, nel servizio oggetto dell'appalto e/o dell'affidamento, ovvero nell'area tematica di riferimento se il servizio è di nuova istituzione o di carattere sperimentale;
- h) possesso di un fatturato almeno pari all'importo posto a base di gara;
- i) impegno a stipulare polizze assicurative per la responsabilità civile nel corso delle attività prestate.

2. Ai fini della selezione dei soggetti cui affidare la gestione dei servizi, possono partecipare alle procedure ad evidenza pubblica anche associazioni temporanee i cui componenti attestino singolarmente il possesso dei requisiti di cui alle lettere a), b), c), d) e) f) del precedente comma; il requisito della esperienza triennale può essere documentato dal soggetto capofila della medesima.

3. I soggetti cui affidare la gestione dei servizi devono possedere i requisiti di ordine generale di cui all'art. 80 del D Lgs. n. 50/2016 ove applicabili.

Art. 12 - Raggruppamenti temporanei e consorzi

1. Sono ammessi alle procedure di gara i raggruppamenti temporanei, anche se non ancora costituiti, dei soggetti aventi i requisiti per la partecipazione quali concorrenti singoli in base alla normativa regionale.

2. I componenti il raggruppamento devono attestare singolarmente il possesso dei requisiti previsti per la partecipazione al bando da singoli salvo il possesso dell'esperienza triennale che può essere documentata solo dal soggetto capofila.

3. Il bando individua i requisiti economico-finanziari e tecnico-organizzativi necessari per partecipare alla procedura di affidamento, nonché le eventuali misure in cui gli stessi devono essere posseduti dai singoli concorrenti partecipanti. La mandataria in ogni caso deve possedere i requisiti ed eseguire le prestazioni in misura maggioritaria.

4. Il requisito di cui all'art. 11 lett. h dovrà essere dimostrato da parte del soggetto che ricopre il ruolo di mandatario capogruppo per almeno il 50% e per almeno il 20% da parte di ciascun mandante.

5. La disciplina dei precedenti commi si applica anche ai Consorzi.

Art. 13 – La valutazione delle offerte

1. Per la valutazione della qualità delle offerte relative all'affidamento dei servizi di cui all'art. 1 del presente regolamento l'Affidatario, al fine di qualificare il sistema integrato di interventi e servizi sociali sul territorio cittadino, applica il criterio della offerta economicamente più vantaggiosa e gli ulteriori criteri nel rispetto del D.Lgs. 50/2016 e delle direttive dell'ANAC, escludendo in ogni caso il ricorso al massimo ribasso.

2. Per la valutazione della qualità delle offerte presentate, si utilizzano i seguenti criteri:

- **qualità organizzativa dell'impresa**, definita in relazione a: presenza di sedi operative nell'ambito cittadino, dotazione strumentale, capacità di contenimento del turn-over degli operatori, strumenti di qualificazione organizzativa del lavoro, capacità di attivazione delle risorse comunitarie territoriali, capacità di collaborazione con la rete dei servizi territoriali, qualificazione ed esperienza professionale delle figure aggiuntive rispetto a quelle previste per l'espletamento del servizio;

- **qualità del servizio**, definita in relazione a: capacità progettuale, esperienze e attività documentate, realizzate sul territorio cittadino, professionalità degli operatori impegnati nel servizio, capacità di lettura dei bisogni sociali della città, innovatività rispetto alla accessibilità dell'offerta e alle metodologie di coinvolgimento degli utenti, modalità e strumenti di monitoraggio e valutazione delle attività e del grado di soddisfacimento dell'utenza, certificazione di qualità secondo le regole UNI-ISO per le attività oggetto del servizio;

- **qualità economica**, definita in relazione a: fatturato complessivo dell'ultimo triennio per servizi analoghi, compartecipazione da parte del soggetto erogatore in termini di costi di realizzazione ed apporto di mezzi, strumenti e strutture utili alla realizzazione delle attività, elementi di innovazione nella rendicontazione finanziaria (bilancio sociale);

- **prezzo**, determinato con le modalità definite dalla legge regionale e dal presente regolamento.

Per ognuno dei criteri indicati, specificati in relazione alle esigenze dei servizi e degli interventi da realizzare, è attribuito, di norma, un punteggio compreso tra 1 e 25 punti complessivi, fatta eccezione che per il criterio del prezzo.

3. L'Affidatario, nel rispetto di quanto previsto all'art. 52, comma 2, della Legge Regionale 19/2006, individua nel possesso della certificazione di qualità da parte del soggetto

proponente, ovvero di uno dei soggetti dell'associazione temporanea proponente, un criterio preferenziale nella valutazione della proposta progettuale, con riferimento alla qualità del servizio e alla qualità del proponente.

4. I bandi di gara devono contenere almeno 4 tra i criteri di selezione di cui al comma 2, in ragione del tipo di servizio da affidare attribuendosi ai medesimi un punteggio complessivo pari a 100, eventualmente articolato in sub pesi o sub punteggi. Al prezzo va attribuito in ogni caso un punteggio non superiore a 30 punti su 100.

5. In ogni caso, nella determinazione dei criteri relativi alla valutazione delle offerte relative all'affidamento dei servizi e degli interventi oggetto del presente regolamento, al fattore prezzo è attribuito un punteggio non superiore a 30 punti su cento, applicandosi la seguente formula:

$$\frac{\text{valore dell'offerta minima presentata} \times 30 \text{ (o altro valore inferiore a 30)}}{\text{valore dell'offerta considerata}}$$

Art. 14 - Determinazione della base d'asta

1. Al fine della determinazione del valore della prestazione da mettere a gara, per la determinazione del prezzo a base d'asta di ogni gara, il Responsabile del procedimento deve tener conto dell'incidenza del costo delle risorse professionali necessarie, del costo dei beni da impiegare per lo svolgimento del servizio, e di tutti gli elementi più significativi che vanno a determinare il prezzo del servizio, nonché l'originalità del servizio stesso, e comunque tale prezzo dovrà risultare non inferiore ai costi complessivi fissi per le retribuzioni contrattuali e gli oneri previdenziali.

2. Il Responsabile del procedimento, al fine di determinare il costo minimo delle prestazioni da affidare, per il calcolo dei costi del personale dovrà fare riferimento esclusivo ai Contratti Collettivi Nazionali di Lavoro di categoria, e verificare il rispetto delle norme di previdenza e assistenza, nonché delle disposizioni di cui alla Legge n.327 del 07.11.2000, sulla valutazione dei costi del lavoro e della sicurezza nelle gare d'appalto.

Art. 15 - Autocertificazioni

1. I requisiti soggettivi per la partecipazione possono essere attestati mediante dichiarazioni sostitutive dei legali rappresentanti dei soggetti partecipanti, ai sensi della normativa vigente in materia di autocertificazione, con riserva di produrre la relativa documentazione successivamente alla fase di apertura delle offerte.

2. L'amministrazione si riserva di verificare, in caso di aggiudicazione, i requisiti dichiarati mediante l'acquisizione d'ufficio dei certificati attestanti possesso di stati, fatti e qualità dei soggetti dichiaranti.

Art. 16 - Responsabile del procedimento e dell'esecuzione del contratto

1. Il Dirigente dell'UdP, in quanto responsabile degli atti e provvedimenti amministrativi concernenti l'Ambito, o funzionario da egli nominato, è il responsabile dei procedimenti di

gara ai sensi del vigente codice dei contratti. Egli potrà delegare compiti operativi ad un dirigente/funziionario dell'Ufficio avente adeguata competenza.

2. Il responsabile del procedimento svolge i propri compiti con il supporto dei dipendenti assegnati all'Ufficio di Piano e, nei limiti delle proprie competenze professionali, svolge anche le funzioni di responsabile dell'esecuzione del contratto, a meno di diversa indicazione del Coordinamento.

3. Il responsabile del procedimento svolge, in coordinamento con il direttore dell'esecuzione, ove nominato, le attività di controllo e vigilanza nella fase di esecuzione e verifica della conformità delle prestazioni eseguite alle prescrizioni contrattuali.

Art. 17 - Commissione di gara

Le offerte di ogni gara espletata dall'Ufficio di Piano o dalla eventuale Centrale Unica di Committenza vengono valutate da una commissione nominata dal Responsabile dell'UdP o dal responsabile della CUC, in caso di presenza di convenzione con una Centrale Unica di Committenza, composta dai componenti il medesimo organo e/o da soggetti esterni, all'uopo individuati, nel rispetto della vigente normativa.

Art. 18 - Pubblicità delle gare

L'Affidatario adotta forme idonee di pubblicità delle procedure di gara in ragione del tipo di servizio e dell'importo del relativo appalto nel rispetto dei principi di cui alla normativa vigente di cui al D.Lgs. n. 50/2016.

Art. 19 - Offerta anomala

1. La stazione appaltante valuta la congruità dell'offerta che appaia anomala in base ad elementi specifici, così come disposto dal D.Lgs. 50/2016.

2. La procedura di gara deve prevedere la richiesta di chiarimenti in merito agli elementi costitutivi dell'offerta prima di escluderla. Sono verificate le precisazioni fornite dal partecipante tenendo conto delle spiegazioni ricevute ed in particolare dell'economia del metodo di prestazione del servizio, delle soluzioni tecniche adottate, delle condizioni eccezionalmente favorevoli di cui dispone il partecipante.

3. L'esito negativo della valutazione comporta la dichiarazione di non validità dell'offerta; in tal caso l'aggiudicazione viene fatta in favore dell'offerta economicamente più vantaggiosa considerata valida e collocata successivamente a quella esclusa.

4. Sono assoggettate alla procedura di verifica, altresì, le offerte che si discostino in modo evidente dai parametri fissati dall'articolo unico della Legge n. 327/2000.

Art. 20 - Beni, servizi e forniture in affidamento diretto

1. L'affidamento diretto di beni, servizi e forniture avviene secondo quanto previsto dall'art. 36 del D.Lgs. 50/2016, attraverso il ricorso al mercato elettronico MePA, laddove è presente il relativo codice prodotto.

2. Sono eseguite in affidamento diretto i servizi e forniture il cui importo complessivo non sia superiore alla soglia dei contratti di cui all'art. 36 comma 2 lett. a) del D.Lgs. 50/2016.

Art. 21 - Modalità di acquisizione di beni, servizi e forniture in affidamento diretto

1. Per importi inferiori a 40.000 euro, l'acquisizione di beni servizi e forniture può avvenire mediante affidamento diretto, adeguatamente motivato o per i lavori in amministrazione diretta, sempre attraverso il MePA.

2. Ai fini dell'aggiudicazione la stazione appaltante verifica esclusivamente i requisiti di carattere generale mediante consultazione della banca dati nazionale degli operatori economici di cui all'articolo 81. La stazione appaltante deve verificare il possesso dei requisiti economici e finanziari e tecnico professionali richiesti nella lettera di invito o nel bando di gara.

3. Nella determinazione dell'importo a base d'asta il Responsabile del procedimento si avvale delle rilevazioni dei prezzi di mercato effettuate da amministrazioni od enti a ciò preposti a fini di orientamento e della valutazione della congruità dei prezzi in sede di offerta, riscontrati sul MePA.

4. Qualora si tratti di un bene o servizio caratterizzato da nota specialità in relazione alle specifiche tecniche o alle caratteristiche di mercato ovvero quando l'importo della spesa sia inferiore a 40.000 euro, con esclusione dell'IVA, è consentito prescindere dalla richiesta di una pluralità di preventivi e procedere alla trattativa diretta, anche tramite MePA, nel rispetto del principio di rotazione.

Art. 22 - Albo/Registro degli operatori di fiducia

L'Ufficio di Piano, mediante adeguata pubblicità, istituirà un proprio Albo dei soggetti del terzo Settore e degli operatori economici privati di fiducia.

Tale modalità è tesa sia all'individuazione delle ditte da invitare alle procedure negoziate fuori MePA, sia all'affidamento diretto dei servizi oggetto del presente regolamento realizzando una concreta economia di tempi e procedure, seppure nel rispetto della normativa in materia e dei criteri di trasparenza, di concorrenzialità e di pubblicità, laddove i codici prodotti del servizio non trovano riscontro sul mercato elettronico MePA.

A tale Albo, l'Ufficio di Piano può attingere per l'affidamento di servizi il cui importo, al netto di IVA, sia inferiore alla soglia comunitaria, attualmente indicata e recepita dal D.lgs. n. 50/2016 e ss.mm.ii.

L'Albo è suddiviso in sezioni inerenti i servizi o le forniture che si intendono affidare ed è sottoposto ad apposito regolamento di Ambito. È aggiornato periodicamente con determina dirigenziale.

Art. 23 – Attività di vigilanza e controllo

1. In un quadro di tutela prioritaria dei cittadini e degli utenti tutti i servizi sociali, comunque acquisiti da soggetti terzi, sono sottoposti a verifiche ispettive periodiche di regolarità nella erogazione, in termini di rispondenza dei servizi agli standard di qualità dichiarati nelle Carte dei Servizi, e di rispetto degli obblighi contrattuali assunti, da parte dell'Ambito.
2. Le modalità e i termini delle verifiche ispettive saranno oggetto del contratto tra la pubblica amministrazione e il soggetto erogatore.
3. Nel caso di servizio la cui durata è inferiore o pari ad un anno le verifiche ispettive dirette al controllo della regolarità della erogazione del servizio e della osservanza delle obbligazioni contrattuali avranno scadenza trimestrale.
4. Nel caso, invece, di servizio la cui durata è superiore ad un anno, fatti salvi i casi di proroga, le verifiche ispettive suddette avranno scadenza semestrale.
5. I servizi acquisiti da soggetti terzi, entro trenta giorni dalla conclusione della erogazione, devono essere sottoposti ad attestazione di regolare esecuzione a cura del Responsabile del procedimento.

Art. 24 - Inadempimento contrattuale

Qualora, a seguito della verifica periodica, venga evidenziato il mancato rispetto delle condizioni contrattuali da parte del soggetto terzo aggiudicatario del servizio sociale relativo, l'Ambito si avvale degli strumenti di risoluzione contrattuale, salva ogni richiesta di risarcimento del danno prodotto, ove non ritenga, per ragioni di opportunità ed efficacia, ricorrere alla esecuzione per l'esatto adempimento.

Art. 25 - Vigenza

Il presente Regolamento entra in vigore dal giorno successivo alla sua approvazione da parte del Coordinamento Istituzionale Ambito ed è reso pubblico attraverso la sua pubblicazione all'Albo e sul sito web.

Art. 26 - Disposizioni finali

Le novità legislative in materia comportano automaticamente l'adeguamento normativo del presente Regolamento.

Per quanto non espressamente disposto con il presente atto, si applicano le norme comunitarie, nazionali e regionali vigenti in materia, in particolare le disposizioni di cui alla

L.R. n.19/2006, dal Regolamento Regionale 18 gennaio 2007, n. 4 e ss.mm.ii., nonché dalla normativa di settore e dal Piano Sociale Regionale 2018-2020

Regolamento per l'accesso ai Servizi e alle Prestazioni dell'Ambito Territoriale Sociale di Mola di Bari

TITOLO I – PRINCIPI GENERALI

Art. 1 – Oggetto del Regolamento	pag. 3
Art. 2 – Principi Ispiratori	pag. 3
Art. 3 – Finalità del Sistema di interventi e Servizi	pag. 3
Art. 4 – Riferimenti normativi	pag. 4
Art. 5 – Concetto di prestazione sociale	pag. 4
Art. 6 – Destinatari degli interventi e dei servizi	pag. 5
Art. 7 – Informazione	pag. 5
Art. 8 – Campo di applicazione	pag. 5

TITOLO II –ELEMENTI FONDAMENTALI PER LA VALUTAZIONE DEL DIRITTO DI ACCESSO

Art. 9 – Individuazione degli elementi fondamentali	pag. 6
Art. 10 – Criteri per l'individuazione del nucleo familiare	pag. 6
Art. 11 – Requisiti di accesso ai servizi	pag. 7
Art. 12 - Modalità di accesso alla rete degli interventi e dei servizi alla persona	pag. 7
Art. 13 – Richiesta di Intervento Sociale	pag. 8

TITOLO III - COMPARTECIPAZIONE DELL'UTENZA AL COSTO DEI SERVIZI

Art. 14 - Disposizioni comuni in tema di compartecipazione alla spesa	pag. 8
Art. 15 - Definizione della compartecipazione dell'utenza al costo dei servizi e delle prestazioni di sostegno economico e competenze del Coordinamento Istituzionale	pag. 8
Art. 16 - Controllo sulle dichiarazioni sostitutive	pag.10

TITOLO IV INTEGRAZIONI RETTE PER INSERIMENTI IN STRUTTURE

Art. 17 – Inserimenti in strutture	pag.11
Art. 18 – Compartecipazione ed Integrazione Rette	pag.11

TITOLO V – Procedimento di accesso ai servizi

Art. 19 – Modalità di accesso	pag.12
Art. 20 – Trattamento dei dati	pag.12
Art. 21 – Istruttoria	pag.12
Art. 22 – Adozione dei provvedimenti amministrativi	pag.13

TITOLO VI – Standard, modalità di realizzazione e classificazione di servizi e interventi sociali

Art. 23 – Standard degli interventi e dei Servizi	pag.14
Art. 24 – Modalità di realizzazione degli Interventi e dei Servizi	pag.14
Art. 25 – Classificazioni	pag.15
Art. 26 – Servizi ad accesso gratuito	pag.15
Art. 27 – Servizi con accesso differenziato per fasce di reddito e/o con partecipazione al costo da parte degli utenti	pag.15

TITOLO VII– Contributi economici.

Art. 28 – Criteri per l'erogazione di contributi economici -Stato di bisogno	pag.15
--	--------

TITOLO VIII – Diritti dei cittadini

Art. 29 – Diritto all'informazione e carta dei servizi	pag.16
Art. 30 – Accesso agli atti	pag.16
Art. 31 – Ricorsi	pag.16
Art. 32 – Convenzioni	pag.16

TITOLO IX – Disposizioni finali

Art. 33 – Norme di Riferimento	pag.17
Art. 34 – Entrata in vigore	pag.17
Art. 35 – Clausola di salvaguardia	pag.17
Art. 36 – Abrogazioni	pag.17
Art. 37 – Regolamentazioni di Servizi	pag.17

ALLEGATI

ALLEGATO A - Centro di ascolto per le famiglie e servizi di sostegno alla famiglia e alla genitorialità, Mediazione Familiare e Spazio Neutro	pag.18
ALLEGATO B - Servizio di Educativa Domiciliare per minori	pag.20
ALLEGATO C - Rete e servizi per la promozione dell'Affido familiare e dell'Adozione	pag.22
ALLEGATO D - Servizi a ciclo diurno per minori	pag.25
ALLEGATO E - Rete di Servizi e Strutture di Pronto Intervento Sociale – PIS	pag.27
ALLEGATO F - Percorsi di Inclusione socio-lavorativa	pag.29
ALLEGATO G - Cure domiciliari integrate di I e II livello	pag.30
ALLEGATO H - Progetti per la Vita Indipendente ed il Dopo di Noi	pag.32
ALLEGATO I - Servizi a ciclo diurno per anziani, disabili e persone NA	pag.33
ALLEGATO L - Altre strutture residenziali per disabili	pag.36
ALLEGATO M - Servizi per l'integrazione scolastica degli alunni con disabilità	pag.37
ALLEGATO N - Maltrattamento e violenza CAV	pag.38
ALLEGATO O - Interventi di prevenzione e contrasto in tema di dipendenze patologiche	pag.39
ALLEGATO P - Abbattimento Barriere Architettoniche	pag.40
ALLEGATO Q - Trasporto Persone Disabili	pag.41
ALLEGATO R - Casa per la Vita	pag.43
ALLEGATO S – Interventi residenziali per minori soggetti a provvedimenti giudiziali	pag.44

TITOLO I

Principi Generali

Art. 1

Oggetto del Regolamento

1. Il presente Regolamento determina i criteri omogenei di accesso al sistema di interventi e servizi socio-assistenziali dei Comuni dell'Ambito, la compartecipazione degli utenti al costo delle prestazioni e degli interventi e l'indicazione della situazione economica equivalente tenuto conto delle disposizioni impartite dalla Legge Quadro n.328 dell'08.11.2000, dalla Legge Regionale n.19/2006, dal Regolamento Regionale n. 4/2007 e sue successive modifiche ed integrazioni, nonché di quelle contenute nel Piano Regionale delle Politiche Sociali.

2. I Comuni perseguono le finalità di:

- a) tutela e di sviluppo della qualità della vita degli individui, attraverso il soddisfacimento dei bisogni dei cittadini, garantendo sia la libertà di scelta rispetto ai servizi disponibili, sia la qualità dei servizi offerti;
- b) realizzazione di un sistema di interventi e servizi socio-assistenziali, secondo il metodo della rilevazione dei bisogni, della programmazione degli interventi, dell'impiego delle risorse in relazione alle priorità e alla valutazione dei risultati, integrato fra servizi pubblici e servizi del privato sociale.

Art. 2

Principi Ispiratori

1. Il presente Regolamento si ispira ai seguenti principi fondamentali:

- a) rispetto, pieno ed inviolabile, della libertà e dignità della persona, nonché delle convinzioni personali, politiche e religiose della stessa, con contrasto di ogni forma di emarginazione;
- b) rispetto dei principi di omogeneità, trasparenza, adeguatezza, sussidiarietà, efficienza ed efficacia dell'azione amministrativa;
- c) rispetto del principio di domiciliarità per gli interventi e i servizi a favore delle persone e delle famiglie, quali nuclei essenziali della società;
- d) accesso e fruibilità delle prestazioni essenziali in tempi compatibili con i bisogni;
- e) flessibilità e idoneità dell'intervento a fronteggiare il bisogno e a rispondere alle esigenze familiari e relazionali della persona;
- f) concorso della famiglia, del volontariato e delle componenti private con fini di solidarietà sociale, indispensabili per la crescita, lo sviluppo naturale e la cura dell'individuo, alla realizzazione del sistema dei servizi socio-assistenziali.

Art. 3

Finalità del Sistema di Interventi e Servizi

1. Gli interventi e i servizi, disciplinati dal presente regolamento, debbono essere ordinati al perseguimento delle seguenti finalità, avendo come obiettivo generale la promozione ed il miglioramento della qualità della vita:

- a) prevenire e rimuovere le cause di ordine culturale, ambientale, sociale, economico e psicologico che possono ingenerare situazione di bisogno sociale o fenomeni di emarginazione negli ambienti di vita, di studio e di lavoro;
- b) garantire il diritto delle persone a non essere sradicate dalla propria famiglia e dalla comunità

- di appartenenza;
- c) rendere effettivo il diritto di tutti i cittadini ad usufruire delle strutture, dei servizi e delle prestazioni sociali, secondo modalità che assicurino possibilità di scelta a parità di costi;
 - d) agire a sostegno della famiglia e dell'individuo, proteggendo la maternità, tutelando l'infanzia ed i soggetti in età evolutiva, con particolare riguardo alle persone emarginate o a rischio di emarginazione, prive di tutela o in situazioni familiari non adeguate;
 - e) sostenere le persone socialmente fragili o affette da disabilità psico-fisiche e sensoriali, favorendone l'inserimento o il reinserimento nel normale ambiente familiare, sociale, scolastico e lavorativo.

Art.4

Riferimenti Normativi

Le disposizioni contenute nel presente regolamento sono correlate alla normativa specifica vigente in materia. In particolare, il quadro normativo di riferimento è rappresentato da:

- Art. 117 della Costituzione nella parte in cui attribuisce la potestà regolamentare ai Comuni in ordine alla disciplina dell'organizzazione e dello svolgimento delle funzioni loro attribuite;
- Legge 7 agosto 1990, n.241, e successive modifiche e integrazioni;
- Decreto legislativo 31 marzo 1998, n. 112, in particolare art.1282;
- Legge 8 novembre 2000, n. 328, in particolare artt. 2,6,18 lett. g e 251;
- Legge Regionale n. 19/2006;
- Regolamento Regione Puglia n. 4/2007 e. s.m.i.;
- Regolamento Regione Puglia n. 7/2012 " Modifiche urgenti al Regolamento Regionale n. 4 del 18 gennaio 2007 e s.m.i.";
- D.P.C.M. 5 dicembre 2013, n. 159;
- Regolamento Regione Puglia n. 11/2015 "Modifiche urgenti al Regolamento Regionale n. 4 del 18 gennaio 2007 e s.m.i.

Art. 5

Concetto di Prestazione Sociale

Ai sensi del D.P.C.M. 159 del 05/12/2013 art. 1 si rilevano le seguenti definizioni:

- **«Prestazioni sociali»:** si intendono, ai sensi dell'articolo 128, del decreto legislativo 31 marzo 1998, n. 112, nonché dell'articolo 1, comma 2, della legge 8 novembre 2000, n. 328, tutte le attività relative alla predisposizione ed erogazione di servizi, gratuiti ed a pagamento, o di prestazioni economiche destinate a rimuovere e superare le situazioni di bisogno e di difficoltà che la persona umana incontra nel corso della sua vita, escluse soltanto quelle assicurate dal sistema previdenziale e da quello sanitario, nonché quelle assicurate in sede di amministrazione della giustizia;
- **«Prestazioni sociali agevolate»:**
prestazioni sociali non destinate alla generalità dei soggetti, ma limitate a coloro in possesso di particolari requisiti di natura economica, ovvero prestazioni sociali non limitate dal possesso di tali requisiti, ma comunque collegate nella misura o nel costo a determinate situazioni economiche, fermo restando il diritto ad usufruire delle prestazioni e dei servizi assicurati a tutti dalla Costituzione e dalle altre disposizioni vigenti;
- **«Prestazioni agevolate di natura sociosanitaria»:**
prestazioni sociali agevolate assicurate nell'ambito di percorsi assistenziali integrati di natura sociosanitaria rivolte a persone con disabilità e limitazioni dell'autonomia, ovvero interventi in favore di tali soggetti:

- 1) di sostegno e di aiuto domestico familiare finalizzati a favorire l'autonomia e la permanenza nel proprio domicilio;
- 2) di ospitalità alberghiera presso strutture residenziali e semiresidenziali, incluse le prestazioni strumentali ed accessorie alla loro fruizione, rivolte a persone non assistibili a domicilio;
- 3) atti a favorire l'inserimento sociale, inclusi gli interventi di natura economica o di buoni spendibili per l'acquisto di servizi.

I servizi e le prestazioni sono garantiti nei limiti delle disponibilità finanziarie dell'Ambito e dei singoli Comuni.

Art. 6

Destinatari degli Interventi e dei Servizi

1. I destinatari degli interventi e dei servizi socio-assistenziali sono persone di qualsiasi età, sesso, condizione economica, culturale, politica, sociale, sole o inserite in nuclei familiari, che risultino esposti a rischi di natura sociale ed economica, accertati da parte del Servizio di Segretariato Sociale presso gli sportelli PUA e gli uffici dei Servizi Sociali dei Comuni dell'Ambito.
2. Le prestazioni, gli interventi e i servizi socio-assistenziali, (tenuto conto delle indicazioni contenute nel Piano Regionale delle Politiche Sociali e delle disposizioni nazionali in materia di livelli essenziali di assistenza), sono rivolti:

A. Prioritariamente, e senza alcuna limitazione:

- a cittadini italiani effettivamente residenti nei Comuni dell'Ambito, in condizioni di povertà o con limitato reddito o con incapacità totale o parziale di provvedere alle proprie esigenze per inabilità d'ordine sensoriale fisico, psichico, o dovuta a pluriminorazione, con difficoltà d'inserimento nella vita sociale attiva e nel mercato del lavoro;
- a soggetti sottoposti a provvedimenti dell'autorità giudiziaria e residenti nei Comuni dell'Ambito.

B. A carattere di straordinarietà e limitatamente ad "interventi indifferibili":

- a cittadini italiani residenti nei Comuni, fuori ambito territoriale, della Regione Puglia, fatto salvo il diritto di rivalsa nei confronti del Comune di residenza del cittadino beneficiario dell'intervento;
- a cittadini, e loro familiari, degli Stati appartenenti all'Unione Europea, nonché a stranieri in possesso di carta di soggiorno o di permesso di soggiorno, nonché i minori iscritti nella loro carta di soggiorno o nel loro permesso di soggiorno, nel rispetto delle vigenti normative e degli accordi internazionali, salva l'azione di rivalsa nei confronti del paese d'origine degli stessi;
- a persone occasionalmente presenti o temporaneamente dimoranti sul territorio dell'ambito, in cui si è manifestata la necessità dell'intervento, fatti salvi, in ogni caso, gli interventi riservati allo Stato e l'azione di rivalsa nei confronti del Comune di residenza del cittadino beneficiario dell'intervento.

Art 7

Informazione

Attraverso il Segretariato Sociale Professionale e la Porta Unica di Accesso (PUA), l'Ambito Territoriale Sociale di Mola di Bari garantisce ai propri cittadini ascolto, informazione e orientamento rispetto agli interventi e ai finanziamenti erogabili, anche da parte di altri enti, nonché ai criteri di compartecipazione al costo dei servizi.

Art.8

Campo Di Applicazione

Posta la centralità della famiglia, nonché la multidisciplinarietà dell'approccio assistenziale, gli interventi e servizi ai quali si applica il presente regolamento sono quelli previsti nelle aree prioritarie di intervento del welfare locale del Piano Regionale delle Politiche Sociali:

- 1) La rete dei servizi per la prima infanzia: Asili nido, altri servizi socio-educativi per la prima infanzia, il Servizio di Educativa Domiciliare per minori, servizi a ciclo diurno per minori e strutture residenziali per minori;
- 2) Il contrasto alla povertà con percorsi di inclusione attiva: percorsi di inclusione socio-lavorativa e interventi di prevenzione delle dipendenze patologiche;
- 3) Lo sviluppo della rete capillare per il contrasto alla povertà: Rete di Pronto Intervento Sociale;
- 4) Il sostegno alla genitorialità: Centro di ascolto per le famiglie e servizi di sostegno alla famiglia e alla genitorialità, Mediazione Familiare e Spazio Neutro, percorsi di affidamento familiare e adozione;
- 5) L'area socio-sanitaria e socio-assistenziale per la promozione della presa in carico integrata delle disabilità e non autosufficienze: cure domiciliari integrate, abbattimento barriere architettoniche, Progetti per la Vita Indipendente PROVI, Dopo di Noi, servizi a ciclo diurno per anziani e disabili, servizi per l'integrazione scolastica degli alunni con disabilità, rete di servizi e strutture per il disagio psichico;
- 6) La prevenzione e il contrasto del maltrattamento e della violenza: Centro Antiviolenza – CAV, equipe integrate socio-sanitarie e case rifugio;
- 7) L'accoglienza e l'integrazione degli Immigrati con la promozione della cultura dell'accoglienza attivando percorsi generativi e di valorizzazione delle persone immigrate mediante i Servizi per l'Integrazione socio-sanitaria degli Immigrati.

TITOLO II

Elementi fondamentali per la valutazione del diritto di accesso

Art.9

Individuazione degli Elementi Fondamentali

Ai fini della valutazione dei requisiti per l'accesso ai servizi e alle prestazioni previsti dal Piano Sociale di Zona, nonché per la determinazione della gratuità d'accesso o della eventuale compartecipazione dell'utente al costo degli stessi, si assumono i seguenti elementi :

- a. Determinazione della situazione economica del richiedente attraverso lo strumento dell'ISEE - Indicatore della Situazione Economica Equivalente;
- b. Stato di bisogno.

Art.10

Criteri per l'Individuazione del Nucleo Familiare

Ai fini della determinazione della composizione del nucleo familiare si fa riferimento all'art. 4 del R.R. 4/2007 come modificato dal R.R. 7 aprile 2015, n. 11 che così recita:

- 1. Ai fini del presente regolamento, in attuazione dell'art.22 della legge regionale 10 luglio 2006, n. 19, il nucleo familiare è composto dal beneficiario la prestazione sociale, dai componenti la famiglia anagrafica ai sensi dell'art. 4 del Decreto del Presidente della Repubblica 30 maggio 1989, n. 223 e dai soggetti considerati a carico del richiedente ai fini IRPEF, anche se non conviventi;*
- 2. Per i soggetti collocati in strutture residenziali il nucleo familiare è quello nel quale i soggetti erano inseriti prima dell'istituzionalizzazione. In caso di beneficiario minore il nucleo è integrato dal genitore che l'abbia riconosciuto ove non residente con il minore; è fatto salvo l'accertamento dell'estraneità dei rapporti affettivi ed economici da parte dell'autorità giudiziaria o dell'autorità*

pubblica competente in materia di servizi sociali.”

Art.11

Requisiti di Accesso ai Servizi

1. Accedono alla rete degli interventi e dei servizi del Piano Sociale di Zona, nei limiti degli stanziamenti di bilancio:
 - a) i cittadini italiani residenti nei Comuni afferenti all'Ambito Territoriale Sociale di Mola di Bari;
 - b) i cittadini di Stati appartenenti all'Unione europea (UE) e i cittadini di Stati diversi da quelli appartenenti alla UE, in regola con le disposizioni che disciplinano il soggiorno, i profughi, i rifugiati, i richiedenti asilo, gli stranieri con permesso umanitario, gli apolidi, i rimpatriati e comunque coloro che beneficino di una forma di protezione personale, riconosciuta a livello internazionale, residenti nei Comuni dell'Ambito Territoriale Sociale di Mola di Bari;
 - c) le persone diverse da quelle indicate nelle lettere a) e b), comunque presenti sul territorio dei Comuni dell'Ambito Territoriale Sociale di Mola di Bari, allorché si trovino in situazioni tali da esigere interventi non differibili e non sia possibile indirizzarli ai corrispondenti servizi del Comune di residenza, della Regione o dello Stato di appartenenza, con possibilità di azione di rivalsa nei confronti degli stessi.
2. In base agli indirizzi dettati dalla Regione e ai parametri di seguito definiti, accedono prioritariamente alla rete delle unità d'offerta sociali le persone in condizioni di povertà o con reddito insufficiente, nonché le
3. persone totalmente o parzialmente incapaci di provvedere a se stesse o esposte a rischio di emarginazione, nonché quelle sottoposte a provvedimenti dell'autorità giudiziaria che rendono necessari interventi assistenziali, di cui all'art 5 del presente regolamento.

Art.12

Modalità di Accesso alla Rete degli Interventi e dei Servizi alla Persona

1. L'accesso al sistema integrato dei servizi è garantito gratuitamente attraverso il Segretariato Sociale/Sportello di cittadinanza, mediante procedure di semplificazione degli interventi, unicità del trattamento dei dati, trasparenza, pari opportunità e attività di informazione, ascolto e orientamento dei cittadini sull'utilizzo degli interventi e servizi del sistema locale.
2. Il Segretariato Sociale, istituito in ogni Comune dell'Ambito secondo le modalità esplicitate nel Piano Sociale di Zona, rappresenta il punto di riferimento del cittadino per l'orientamento e l'accesso al sistema dei servizi e delle prestazioni sociali del territorio.
3. L'Ambito predispone ed aggiorna periodicamente la Carta dei Servizi con la quale informa i cittadini delle prestazioni di cui possono usufruire, dei requisiti per l'accesso e delle modalità di erogazione degli stessi.
4. Il procedimento amministrativo per l'ammissione agli interventi e ai servizi alla persona qui disciplinati prende avvio con la presentazione dell'istanza di parte, su apposita modulistica predisposta dall'Ente e disponibile presso gli Sportelli di Segretariato Sociale Professionale e della Porta Unica di Accesso – PUA o con l'attivazione della procedura d'ufficio da parte del Servizio Sociale Professionale Comunale o di Ambito in collaborazione con altri Servizi integrati deputati alla presa in carico (es. Consultorio Familiare – Dipartimento di Salute Mentale – Ser.D.). E' possibile la sospensione temporanea del servizio o la disdetta tramite comunicazione scritta da parte dell'utente al competente ufficio.
5. L'ammissione alla rete degli interventi e dei servizi alla persona in ambito sociale è valutata dal

Servizio Sociale Professionale Comunale o di Ambito.

6. L'accesso al sistema integrato di servizi socio sanitari a gestione compartecipata è garantito gratuitamente attraverso la Porta Unica di Accesso (PUA) con sede presso il Distretto Socio Sanitario n 11 ASL BA, dove è impegnato personale del servizio sociale professionale del Distretto Socio Sanitario e dell'Ambito, funzionalmente collegata con il Servizio Sociale dei singoli Comuni e dell'Ambito.
7. L'Unità di Valutazione Multidimensionale (UVM), istituita presso il Distretto Socio Sanitario n. 11 ASL BA, è una équipe multidisciplinare in grado di valutare le esigenze dei cittadini con bisogni socio-sanitari complessi, che costituisce a livello distrettuale il filtro per l'accesso al sistema dei servizi socio-sanitari di natura domiciliare, semiresidenziale e residenziale a gestione integrata e partecipata.

Art. 13

Richiesta di Intervento Sociale

1. Il cittadino, i suoi familiari o chiunque ne abbia la responsabilità ai sensi di legge, inoltra richiesta di intervento presso il Segretariato Sociale del proprio Comune di residenza, compilando apposito modello di istanza, ove previsto. L'erogazione dell'intervento o del servizio è subordinato all'accettazione da parte del richiedente di eventuali altri interventi assistenziali proposti dai competenti servizi sociali per rimuovere lo stato di bisogno.

TITOLO III

COMPARTECIPAZIONE DELL'UTENZA AL COSTO DEI SERVIZI

Art.14

Disposizioni Comuni in Tema di Compartecipazione alla Spesa

1. Costituisce principio generale, salvo diversa disposizione normativa, che chiunque usufruisca di prestazioni sociali, prestazioni sociali agevolate, prestazioni agevolate di natura sociosanitaria e prestazioni agevolate rivolte a minorenni sia tenuto, in tutto o in parte, a sostenerne il costo.
2. I criteri di compartecipazione al costo sono definiti:
 - dal D.P.C.M. 5 dicembre 2013, n. 159, dai relativi provvedimenti attuativi e, in generale, dalla normativa statale in materia di ISEE- Indicatore della Situazione Economica Equivalente;
 - dalla normativa regionale in materia;
 - dalle disposizioni del presente Regolamento.
3. Ove resti inadempito da parte del privato l'obbligo di cui al comma 1, previo invio di formale lettera di messa in mora, l'Amministrazione può agire nei modi più opportuni al fine di soddisfare il proprio diritto di credito nei confronti della parte morosa.
4. È altresì possibile l'interruzione, a causa di morosità, delle prestazioni erogate, purché ciò avvenga nel rispetto delle disposizioni vigenti e nel pieno rispetto dei diritti costituzionalmente riconosciuti ai soggetti deboli.

Art.15

Definizione della Compartecipazione dell'Utenza al Costo dei Servizi e delle Prestazioni di Sostegno Economico e Competenze del Coordinamento Politico Istituzionale

1. Per la determinazione della percentuale di compartecipazione al costo dei servizi da parte dell'utenza, si rimanda alle allegate singole schede dei Servizi allegate al presente Regolamento.

2. La mancata presentazione dell'Indicatore della Situazione Economica Equivalente - ISEE comporta l'applicazione della quota massima di compartecipazione alla spesa.
3. Entro il 31 Gennaio di ogni anno, nel rispetto del Regolamento per la gestione contabile del Piano di Zona, il Coordinamento Istituzionale provvede a:
 - a) aggiornare le relative soglie ISEE di accesso, con riferimento all'elenco delle prestazioni di sostegno economico;
 - b) definire i servizi non soggetti a compartecipazione da parte dell'utenza;
 - c) definire, accanto all'ISEE, eventuali criteri ulteriori di selezione volti ad identificare specifiche platee di beneficiari (DPCM n. 159/2013 art. 2 comma 1).
4. Gli utenti in carico, per mantenere il diritto ad accedere alle prestazioni sociali agevolate, devono presentare a scadenza del precedente ISEE un nuovo ISEE in corso di validità.
5. Il Servizio Sociale Professionale Comunale o di Ambito, anche in applicazione degli articoli 3 e 6 del D.P.C.M. 159/2013, in casi eccezionali, previa adeguata istruttoria e a seguito di proposta motivata, può proporre l'esonero/riduzione della quota a carico dell'utenza per i servizi sociali, disposta con provvedimento dirigenziale, per le situazioni di particolare gravità, che presentano un elevato rischio di esclusione sociale e per le quali il servizio erogato costituisca condizione essenziale per la riduzione della vulnerabilità sociale ovvero assuma funzioni imprescindibili di monitoraggio e controllo.
6. Su proposta motivata del Servizio Sociale Professionale Comunale o di Ambito, nel caso di indifferibilità ed urgenza di provvedimenti a protezione di persone incapaci di provvedere a se stesse, sono predisposti gli opportuni provvedimenti di tutela, indipendentemente dal perfezionamento di tutta l'ordinaria istruttoria amministrativa, fatto salvo il successivo recupero delle somme anticipate dall'Amministrazione Comunale e risultanti a carico dell'utenza.
7. Le tariffe dei servizi sono comunicate all'utenza al momento della presentazione della domanda di accesso e sono pubblicate on line sui Siti istituzionali dei rispettivi Comuni afferenti all'Ambito Territoriale Sociale di Mola di Bari.
8. L'ISEE corrente può essere accettato in qualsiasi momento ai fini della rideterminazione dell'agevolazione, con effetti della nuova agevolazione entro 30 giorni dalla presentazione al protocollo dell'ente.

L'Ambito Territoriale Sociale di Mola di Bari si riserva di chiedere l'ISEE corrente qualora ritenga che la situazione del richiedente sia mutata rispetto all'ISEE già presentato.

1. Fatta eccezione per i servizi residenziali a ciclo continuativo, per i quali si applicano le disposizioni dei precedenti commi 4 e 5, la soglia al di sotto della quale il soggetto richiedente la prestazione è esentato da ogni forma di compartecipazione viene individuata nel valore minimo ISEE di € 2.000,00, che l'Ambito Territoriale Sociale di Mola di Bari con proprio atto può variare. La soglia ISEE al di sopra della quale il soggetto richiedente la prestazione è tenuto a corrispondere per intero il costo del servizio è di € 40.000,00; tale soglia può essere variata in relazione a specifiche tipologie di servizi, che l'Ambito Territoriale Sociale di Mola di Bari individua con proprio regolamento.
2. Il soggetto che abbia una situazione economica valutata con un ISEE compreso tra le soglie di cui punti precedenti a) e b) è tenuto a corrispondere una quota agevolata di compartecipazione determinata in percentuale rispetto al costo unitario della prestazione, strettamente correlata alla propria situazione economica e calcolata sulla base della seguenti fasce di accesso:

SCAGLIONI DI ISEE				QUOTA DI COMPARTECIPAZIONE
da	0,00	a	2.000,00	Esente
da	2.001,00	a	7.500,00	5%
da	7.501,00	a	10.000,00	10%
da	10.001,00	a	13.000,00	20%
da	13.001,00	a	15.000,00	30%
da	15.001,00	a	20.000,00	40%
da	20.001,00	a	25.000,00	50%
da	25.001,00	a	30.000,00	60%
da	30.001,00	a	35.000,00	70%
da	35.001,00	a	40.000,00	80%
	oltre		40.000,00	100%

Le somme rivenienti dalla compartecipazione al costo dei servizi dai cittadini utenti sono introitate e si aggiungono alle somme che il Piano di Zona / il Comune di riferimento prevede per i medesimi servizi.

I Comuni afferenti all'Ambito Territoriale Sociale di Mola di Bari possono prevedere ulteriori agevolazioni per i propri residenti e introdurre ulteriori requisiti per l'accesso a specifiche tipologie di servizi e prestazioni, come previsto dall'art.2, comma 1, del DPCM 159/2013.

Art.16

Controllo sulle Dichiarazioni Sostitutive

1. L'ufficio competente, nel rispetto della normativa vigente, esegue i controlli necessari, diversi da quelli deputati ad altri plessi della Pubblica Amministrazione (Agenzia delle Entrate, INPS, ecc.), sulla veridicità e completezza delle dichiarazioni presentate, mediante accesso al Casellario dell'Assistenza, Banca dati delle prestazioni agevolate, costituita presso l'INPS cui accedono per finalità di controllo anche l'Agenzia delle Entrate e la Guardia di Finanza. Le modalità di campionamento dei controlli saranno oggetto di successivi provvedimenti.
2. In caso di mendacità della dichiarazione sostitutiva, che non sia riconducibile a mero errore materiale, il dichiarante decade, nella misura risultante dall'errore, dal beneficio relativo all'agevolazione, anche indiretta, ed è tenuto alla restituzione delle somme indebitamente percepite, oltre agli interessi di legge e ad eventuali spese. È fatta salva l'attivazione dei provvedimenti previsti per la violazioni delle norme di diritto penale e delle leggi speciali.
3. Nel caso il dichiarante, accorgendosi di aver commesso un errore o un'omissione nella compilazione della dichiarazione, ne dia immediata comunicazione all'ufficio competente, lo stesso provvederà a verificare se, a seguito della correzione dell'errore, sussistono ancora le condizioni che giustificano l'agevolazione, provvedendo eventualmente a recuperare le somme indebitamente riconosciute. L'errore, così tempestivamente segnalato, non determina la necessità di segnalare il fatto all'autorità giudiziaria.
4. In caso di Dichiarazione Sostitutiva Unica - D.S.U. irregolare l'Ambito Territoriale Sociale di Mola di Bari eroga le prestazioni agevolate previa verifica, ai sensi art.11 co.5 DPCM 159/2013, di idonea documentazione che attesti la completezza e veridicità dei dati indicati, qualora l'esito non sia soddisfacente, ai fini di evitare danno erariale all'Ente, verrà erogata la prestazione dopo la regolarizzazione della DSU (fatto salvo quanto previsto all'art. 1 co 2 DPCM 159/2013).

TITOLO IV

Integrazione rette per inserimenti in strutture

Art. 17

Inserimenti in Strutture

1. L'Ambito attua interventi di ospitalità in strutture residenziali per finalità socio-assistenziali e socio-sanitarie, nei casi di impraticabilità degli altri interventi che tutelino il mantenimento del richiedente nel proprio ambiente familiare.
2. Le strutture di accoglienza residenziali per finalità assistenziali dovranno essere in possesso delle prescritte autorizzazioni. Si preferiranno strutture del posto o strutture che applicheranno rette più favorevoli a parità di servizi offerti.
3. L'assistenza mediante ricovero in apposite strutture protette, di norma riguarda i cittadini anziani e le persone non autosufficienti.
4. L'assistenza mediante ricovero di cittadini disabili in strutture residenziali o semiresidenziali è garantita previa valutazione socio sanitaria da parte dell'U.V.M.
5. La necessità del ricovero nelle strutture protette e l'eventuale contributo, sarà subordinata ad una valutazione da parte dell'Ufficio del Servizio Sociale Professionale per l'accertamento dell'effettiva impossibilità di salvaguardare l'autosufficienza dell'anziano nel suo ambiente con strumenti offerti nell'ambito dei servizi sociali e ad una valutazione del caso da parte dell'Unità di Valutazione Multidimensionale Distrettuale (U.V.M.) attraverso la scheda SVAMA.

Art. 18

Compartecipazione ed Integrazione Rette

1. L'integrazione della retta da parte dell'Ambito ha luogo solo nel caso in cui il richiedente l'inserimento o i soggetti obbligati non sia in grado di pagare interamente la retta per la permanenza nella struttura.
2. Coloro i quali usufruiscono delle strutture residenziali devono concorrere, ai sensi dell'art. 6 comma 4 del R.R. n. 4/2007 e ss ii e dell'art. 13 del presente regolamento, al costo della retta di ricovero con l'intero ammontare dei propri redditi (anche i redditi esenti ai fini fiscali comprese le indennità di accompagnamento), fatta salva una franchigia per i bisogni personali di € 100,00.
3. Le persone tenute al mantenimento o alla corresponsione degli alimenti concorrono al costo della retta delle strutture residenziali e semiresidenziali in relazione alle proprie condizioni economiche. Sono esclusi dalla compartecipazione i familiari o i conviventi al momento del ricovero, il cui Indicatore di Situazione Economica Equivalente (ISEE) è pari o inferiore ad una soglia determinata dal Coordinamento Istituzionale, al di sotto della quale non è ammissibile la richiesta di compartecipazione.
4. I soggetti obbligati, di cui al precedente comma, partecipano al costo della retta con quote - dal 10% al 30 % del proprio reddito I.S.E.E. - determinate dal Coordinamento Istituzionale e recepite dai Comuni dell'Ambito con deliberazione della Giunta Comunale.
5. L'intervento, qualora la persona assistita abbia risorse economiche non immediatamente disponibili, quali redditi certi ma futuri o proprietà di beni immobili e terreni o redditi di altra natura, sarà condizionato alla concreta possibilità di recuperare quanto corrisposto. In tali casi l'ammissione alla struttura sarà condizionata alla sottoscrizione di un impegno a rimborsare all'Ambito gli oneri dallo stesso sostenuti per tutto il periodo antecedente l'effettiva riscossione degli emolumenti.
6. In caso di inottemperanza da parte dell'interessato o dei suoi eredi agli impegni assunti, l'Ambito si attiverà per il recupero del credito mediante procedure coattive.

TITOLO V

Procedimento di accesso ai servizi

Art.19

Modalità Di Accesso

1. L'avvio del procedimento finalizzato all'accesso agli interventi e ai servizi di cui al presente Regolamento può avvenire:
 - su richiesta diretta dell'interessato;
 - su richiesta di familiari o parenti;
 - su segnalazione di altri servizi assistenziali e/o sanitari;
 - su segnalazione di altre istituzioni, di soggetti privati, di associazioni di volontariato;
 - su proposta diretta del Servizio Sociale Professionale Comunale o di Ambito;
 - su provvedimento dell'Autorità Giudiziaria.
2. La richiesta di accesso deve essere formulata su appositi modelli predisposti dai Servizi Integrati di Ambito, disponibili presso il Segretariato Sociale Professionale e la Porta Unica di Accesso – PUA. Ogni richiesta deve essere corredata dalla documentazione sociale, sanitaria, economica ed amministrativa necessaria all'accertamento della situazione socio economica dell'interessato.
3. Laddove non sia possibile fornire una documentazione adeguata, questa potrà essere sostituita da autocertificazione. I dati autocertificati saranno sottoposti a verifica, anche a campione, secondo le modalità previste dall'art. 71 del D.P.R. n. 445 del 28.12.2000, secondo le indicazioni del Coordinamento Politico Istituzionale.
4. Qualora, a seguito di accertamento, emergono elementi di incoerenza, incompletezza o contrasto della documentazione, se ne dà notizia all'interessato, il quale può fornire le necessarie giustificazioni e/o integrazioni.
5. Qualora l'autocertificazione risulti mendace, si procederà con la segnalazione agli organi competenti e il dichiarante decadrà dai benefici eventualmente conseguenti al provvedimento emanato sulla base della autocertificazione non veritiera, ai sensi dell'art. 75 del D.P.R. n. 445 del 28.12.2000.

Art.20

Trattamento dei Dati

1. I dati personali acquisiti con la dichiarazione sostitutiva devono essere forniti per la determinazione della situazione economica del nucleo familiare del richiedente per l'accesso ai servizi e prestazioni sociali.
2. Il dichiarante può rivolgersi, in ogni momento, agli enti ai quali ha presentato la dichiarazione o l'attestazione per verificare i dati che lo riguardano e farli eventualmente aggiornare, integrare, o rettificare.
3. Il trattamento dei dati in possesso degli uffici viene effettuato nel rispetto delle disposizioni di legge in materia di trattamento e protezione dei dati personali (Informativa e prestazione del consenso al trattamento dei dati ai sensi del Regolamento Europeo 679/2016 e in materia di protezione dei dati personali ai sensi del D.Lgs. n. 196 del 30.6.2003).

Art.21

Istruttoria

1. Ogni richiesta, indirizzata all'Ambito Territoriale Sociale di Mola di Bari, tramite il Segretariato Sociale Professionale e la Porta Unica di Accesso – PUA, corredata da tutte le informazioni, i dati e

la documentazione prevista, viene istruita e trattata dal Servizio Sociale Professionale Comunale o di Ambito.

2. Il Segretariato Sociale Professionale e la Porta Unica di Accesso – PUA, ove necessario, provvedono ad integrare la pratica con le informazioni fornite dagli interessati o in possesso di altri uffici, allo scopo di inquadrare nel modo più completo la situazione di bisogno del richiedente.
3. Sono escluse dalla presentazione della documentazione relativa alla situazione economica le famiglie affidatarie, per le quali il sostegno economico ha valore di incentivo e di riconoscimento dell'utilità sociale del loro impegno di cura.
4. Qualora necessario, il Servizio Sociale Professionale Comunale o di Ambito provvede ad effettuare visite domiciliari e redige una relazione di valutazione, corredata, ove occorra, dal progetto di intervento e/o da una conseguente proposta.
5. Nella formulazione del progetto di intervento, nonché nella definizione della misura e del costo dello stesso, si tiene conto della presenza di una rete familiare di sostegno, in attuazione del principio di sussidiarietà. Inoltre nella definizione e realizzazione del progetto di intervento possono essere coinvolti altri servizi sociali o sociosanitari ritenuti funzionali alla presa in carico ovvero altri soggetti disponibili alla collaborazione.
6. Nel caso in cui le domande fossero superiori all'offerta di servizi e tenuto conto delle risorse finanziarie disponibili, viene compilata relativa lista di attesa per ciascuna tipologia di intervento in ordine cronologico ed applicazione di eventuale graduatoria sulla base della valutazione della fragilità socio- economica e sanitaria complessiva del nucleo familiare
7. Ai sensi e per gli effetti della legge n. 241 del 7.8.1990 e successive modifiche ed integrazioni, l'interessato viene informato dal Segretariato Sociale Professionale e dalla Porta Unica di Accesso – PUA, dell'avvio del procedimento, della persona Responsabile dello stesso e dell'Ufficio in cui si può prendere visione degli atti.
8. Per gli interventi ad alta integrazione sociosanitaria, il verbale dell'Unità di Valutazione Multidimensionale con relativo Progetto Assistenziale Individualizzato, sono trasmessi al Responsabile dell'Ufficio di Piano/Settore Servizi Sociali del Comune di riferimento per i relativi eventuali provvedimenti (impegno, autorizzazione, altri atti amministrativi di competenza) o la presa d'atto di inserimento a totale carico dell'utente o suo familiare.
9. Nessuna proposta di intervento, espressa dal servizio sociale competente per area e/o dall'UVM, comportante potenziali effetti diretti o indiretti sul patrimonio e sul bilancio dell'Ente di committenza, può avere efficacia se risulti priva del provvedimento amministrativo adottato dal Dirigente competente (Ufficio di Piano e Settore Servizi Sociali Comune di riferimento) salvo che l'utente o suo familiare esprima per iscritto di far fronte totalmente alle spese relative alla quota sociale.
10. Inserimenti non espressamente autorizzati dall'organo competente si considerano a totale carico dell'utente, del nucleo familiare e dei soggetti obbligati, in solido con la struttura che secondo l'ordinaria diligenza non ha provveduto ad accertare la validità della presa in carico a spese, anche parziale, dell'ente pubblico di riferimento.
11. Qualora il comportamento della struttura risulti difforme dall'ordinaria diligenza, il Dirigente competente (Ufficio di Piano e al Settore Servizi Sociali del Comune di riferimento) è legittimato a resistere e dichiarare il difetto di legittimazione passiva in ogni sede.

Art.22

Adozione dei Provvedimenti Amministrativi

1. Il Responsabile dell'Ufficio di Piano di Ambito, ovvero quello competente, adotta i provvedimenti amministrativi relativi agli interventi e servizi sociali da attuare in ordine alla richiesta. Il

provvedimento viene poi comunicato all'interessato tramite l'Ufficio competente.

2. La determinazione del Responsabile deve contenere:
 - in caso di accoglimento, l'indicazione delle prestazioni, l'ammontare e la durata degli interventi e l'eventuale partecipazione dell'utente al costo del servizio;
 - in caso di non accoglimento, le motivazioni del diniego con l'indicazione del termine e delle modalità per la presentazione di ricorso, come definite all'art. 37.
3. Le prestazioni assistenziali decorrono generalmente dal primo giorno del mese successivo rispetto alla data prevista dai singoli atti autorizzativi.
4. Non è consentita la retroattività dell'autorizzazione rispetto alla data di presentazione della domanda.
5. Sono ammesse eccezioni, su proposta motivata del servizio sociale, per le situazioni aventi carattere di urgenza e indifferibilità

TITOLO VI

Standard, modalità di realizzazione e classificazione di interventi e servizi sociali

Art. 23

Standard degli Interventi e dei Servizi

Gli interventi e i servizi socio-assistenziali devono essere erogati garantendo in ogni caso:

- a) la presenza di figure professionali qualificate in relazione alla tipologia del servizio;
- b) la presenza di un coordinatore responsabile del servizio;
- c) la pubblicizzazione delle tariffe praticate con l'indicazione delle prestazioni offerte, in conformità della Carta dei Servizi come definita dalla L.R. n.19/2006;
- d) la predisposizione di piani individualizzati di assistenza;
- e) l'integrazione con i servizi socio-sanitari;
- f) le attività integrative aperte al contesto sociale.

Art. 24

Modalità di Realizzazione degli Interventi e dei Servizi

Gli interventi socio-assistenziali si realizzano mediante:

- il servizio di orientamento ed informazione alla persona;
- la consulenza psico-sociale;
- l'inserimento in strutture residenziali o semiresidenziali;
- la corresponsione di contributi economici a carattere continuativo o straordinario;
- l'attivazione di tutte le risorse territoriali, dell'associazionismo, del volontariato, del privato sociale e del no profit per l'attivazione di progetti comuni;
- l'organizzazione diretta di servizi quali il servizio di assistenza domiciliare e di integrazione sociale, il servizio di trasporto sociale, il servizio di socializzazione ed inserimenti lavorativi e socio-terapeutici per portatori di handicap, sostegni educativi etc..;
- attività correlate a provvedimenti dell'autorità giudiziaria in materia civile, amministrativa e penale.

Art.25

Classificazioni

Gli interventi e servizi sociali di cui al presente Regolamento, sono così classificati per tipologia di accesso:

- a) servizi ad accesso gratuito;
- b) servizi ad accesso differenziato per fasce di reddito e/o con partecipazione al costo del servizio a carico dell'utente.

Art.26

Servizi ad Accesso Gratuito

È gratuito l'accesso degli utenti ai seguenti servizi, previa valutazione della sussistenza dei requisiti socio-economico-esistenziali previsti dal presente Regolamento:

- ALLEGATO A Centro di ascolto per le famiglie e servizi di sostegno alla famiglia e alla genitorialità, Mediazione Familiare e Spazio Neutro;
- ALLEGATO B Servizio di Educativa Domiciliare per minori;
- ALLEGATO C Rete e servizi per la promozione dell'Affido familiare e dell'Adozione;
- ALLEGATO E Rete di Servizi e Strutture di Pronto Intervento Sociale – PIS;
- ALLEGATO F Percorsi di Inclusione socio-lavorativa;
- ALLEGATO H Progetti per la Vita Indipendente ed il Dopo di Noi;
- ALLEGATO M Servizi per l'integrazione scolastica degli alunni con disabilità;
- ALLEGATO N Maltrattamento e violenza CAV;
- ALLEGATO O Interventi di prevenzione e contrasto in tema di dipendenze patologiche;
- ALLEGATO S Interventi residenziali per minori soggetti a provvedimenti giudiziali

Art.27

Servizi con Accesso Differenziato per Fasce di Reddito e/o con Partecipazione al Costo da Parte degli Utenti

I servizi di seguito elencati prevedono l'accesso differenziato per fasce di reddito e/o la compartecipazione al costo degli stessi. I requisiti per l'accesso, nonché l'eventuale compartecipazione degli utenti all'onere dei servizi sono disciplinati, in ottemperanza a quanto enunciato nell'Articolo 6 "Criteri per la compartecipazione alla spesa per il servizio" del Regolamento Regionale n. 4/07, e sono definiti in forma particolareggiata negli allegati al presente regolamento:

- ALLEGATO D Servizi a ciclo diurno per minori;
- ALLEGATO G Cure domiciliari integrate di I e II livello;
- ALLEGATO I Servizi a ciclo diurno per anziani, disabili e persone NA;
- ALLEGATO L Altre strutture residenziali per disabili;
- ALLEGATO P Abbattimento barriere architettoniche;
- ALLEGATO Q Trasporto disabili
- ALLEGATO R Case per la Vita

TITOLO VII

Contributi economici

Art. 28

Criteri per l'erogazione di contributi economici – Stato di bisogno

1. Su apposita richiesta di intervento socio-assistenziale, Il Servizio Sociale Professionale determina lo stato di bisogno quale condizione per accedere a forme di intervento economico.
2. I criteri per la valutazione dello stato di bisogno sono:
 - La composizione del nucleo familiare;
 - La situazione sociale , considerando i vari i fattori che generano o accentuano la emarginazione quali la solitudine, la vedovanza, la carcerazione, la prole numerosa, la disoccupazione, la tossicodipendenza, l'etilismo, etc.;
 - Il bisogno sanitario di ogni membro della famiglia, le malattie gravi acute e croniche e la eventuale ricaduta delle relative spese nella economia della famiglia;
 - la situazione economica del nucleo familiare, compresi i soggetti obbligati a prestare gli alimenti come individuati dall'art.433 C.C..
3. L'assistenza economica, continuativa o straordinaria è disciplinata da ciascun Comune dell'Ambito.

TITOLO VIII

Diritti dei cittadini

Art.29.

Diritto all'informazione e Carta dei Servizi

L'Ambito Territoriale Sociale di Mola di Bari riconosce e garantisce a tutti i cittadini il diritto all'informazione su prestazioni, interventi e servizi. La carta dei servizi, ai sensi dell'art. 13 della legge n. 328 del 8.11.2000 e dell'art. 58 della Legge Regionale n. 19 del 10.07.2006, è lo strumento informativo di base a tutela delle situazioni giuridiche e dei diritti soggettivi riconosciuti.

ART.30

Accesso agli atti

Ai sensi della legge n. 241 del 7.8.1990, l'Ambito Territoriale Sociale di Mola di Bari garantisce a chiunque vi abbia interesse, per la tutela di situazioni giuridicamente rilevanti, il diritto di accesso agli atti e documenti in possesso dei servizi e degli uffici, con le modalità e i limiti previsti dalle leggi e regolamenti vigenti in materia.

Art.31

Ricorsi

Il provvedimento di rifiuto o di differimento dell'accesso ad un servizio, beneficio o prestazione devono essere motivati e comunicati all'interessato. Entro trenta giorni dalla data di ricevimento della Comunicazione del provvedimento, lo stesso potrà essere impugnato secondo quanto previsto dalla normativa di riferimento.

Art.32

Convenzioni

Nel quadro dell'accesso al Sistema Integrato dei Servizi Locali e degli Interventi Sociali, l'Ambito Territoriale Sociale di Mola di Bari, tramite l'Ufficio di Piano, può stipulare convenzioni con enti pubblici e privati, secondo quanto disciplinato dal Regolamento per l'affidamento dei servizi.

TITOLO IX

Disposizioni finali

ART.33

Norme di riferimento

Per quanto non disciplinato dal presente regolamento si applicano le disposizioni contenute nelle normative nazionali e regionali in materia di sistema integrato di interventi e servizi sociali.

ART.34

Entrata in vigore

1. Il presente Regolamento, approvato dal Coordinamento Politico Istituzionale, è adottato con Delibera del Consiglio del Comune Capofila e recepito dai Consigli Comunali di tutti i Comuni afferenti all'Ambito Territoriale Sociale di Mola di Bari.
2. Il presente Regolamento entra in vigore il giorno successivo alla pubblicazione di cui all'art. 10 delle disposizioni sulla legge in generale del Codice Civile, conseguente alla pubblicazione della deliberazione da parte del Consiglio del Comune di Mola di Bari, di cui all'art. 7 della Convenzione per la Gestione Associata delle funzioni e dei Servizi Socio-Assistenziali (ex art. 30 D.Lgs. n. 267/2000).

ART.35

Clausola di salvaguardia

Il presente regolamento si adegua automaticamente alle eventuali nuove disposizioni normative in merito, regionali e nazionali.

ART.36

Abrogazioni

A far data dall'entrata in vigore del presente Regolamento, è abrogato Il precedente Regolamento per l'accesso ai servizi e prestazioni sociali dell'Ambito Territoriale Sociale di Mola di Bari.

ART.37

Regolamentazione di servizi

Per quanto concerne la regolamentazione di servizi o interventi non previsti dal presente Regolamento, si fa riferimento ai criteri individuati per i servizi di analoga tipologia.

ALL. A - Centro di ascolto per le famiglie e servizi di sostegno alla famiglia e alla genitorialità, Mediazione Familiare e Spazio Neutro

Il Centro di ascolto per le famiglie e servizi di sostegno alla famiglia e alla genitorialità, Mediazione Familiare e Spazio Neutro sono servizi affidati a Soggetti terzi che assicurano, d'intesa con i servizi sociali territoriali, in relazione ai bisogni specifici del nucleo familiare, un insieme di interventi secondo progetti individualizzati di sostegno, elaborati e definiti con la partecipazione degli operatori richiesti per il singolo caso e gli operatori dei servizi sociali. *Tali Servizi* perseguono i seguenti obiettivi principali:

1. promuovere e/o consolidare una migliore interazione e collaborazione della rete di servizi sociali e sanitari e delle reti informali che intervengono a sostegno dei nuclei familiari in situazione di disagio;
2. sostenere e migliorare la funzione genitoriale, attraverso azioni di orientamento, informazione e sensibilizzazione;
3. supportare le famiglie nella ricostruzione del rapporto genitori-figli e nella gestione dei conflitti familiari, avvalendosi anche dell'utilizzo dello "spazio neutro";
4. avviare percorsi di mediazione familiare;
5. fornire consulenza legale nell'area famiglia e minori e/o nelle situazioni sottoposte a provvedimenti dell'Autorità Giudiziaria;
6. migliorare la collaborazione con e tra le istituzioni scolastiche, i servizi sociali dei Comuni, dell'Asl, delle organizzazioni del terzo Settore, dei Servizi Sociali del Ministero della Giustizia.

Destinatari

Il Centro di ascolto per le famiglie, ai sensi dell'Art. 93 del Regolamento Regionale 4/2007, è rivolto ai nuclei familiari e i singoli componenti di ciascuno di essi (Es.: coppie, genitori, minori e adolescenti) che siano in una condizione di bisogno per la quale si renda necessario un intervento specialistico.

I servizi di sostegno alla famiglia e alla genitorialità, Mediazione familiare e Spazio Neutro, ai sensi dell'Art. 94 del Regolamento Regionale 4/2007, è rivolto alle Famiglie che vertono in una situazione di crisi; in particolare:

1. famiglie che si trovano in difficoltà nel passaggio da una fase di ciclo vitale all'altra o che, per eventi imprevedibili, si stabilizzano su modalità comunicative e relazionali rigide e disfunzionali che spesso portano alla manifestazione sintomatica di uno dei membri del sistema;
2. famiglie separate o divorziate o in corso di separazione o di divorzio: famiglie che per la separazione dei coniugi hanno bisogno di un sostegno per il superamento e l'elaborazione dell'evento critico e/o supporto per l'espletamento delle funzioni genitoriali;
3. situazioni di crisi o di conflitto che possono nascere in famiglia, nel rapporto di coppia, nella relazione genitori-figli e in altri contesti relazionali o come supporto nei casi afferenti l'ambito della giustizia minorile.

Prestazioni

Il Centro Ascolto per le famiglie e servizi di sostegno alla famiglia e alla genitorialità eroga servizi diversi e flessibili che, in una logica di rete e di potenziamento dei servizi esistenti (sistema dell'istruzione e della formazione, servizi sanitari, servizi socio-assistenziali, associazionismo familiare formale ed informale), intervengono in maniera specifica per promuovere il benessere dell'intero nucleo familiare, sostenendo la

coppia, il nucleo familiare e ogni singolo componente nella fase del ciclo vita, facilitando la formazione di un'identità genitoriale, favorendo la capacità dei genitori di relazionarsi con gli altri e con l'ambiente circostante, stimolando la capacità di organizzazione e l'autonomia di ognuno, nonché l'elaborazione e la conduzione di propri progetti di vita in armonia con il proprio ruolo genitoriale.

I servizi garantiscono le seguenti prestazioni minime:

1. una pluralità di attività e di interventi che prevedono lo svolgimento di funzioni quali l'ascolto, il sostegno alla crescita, l'accompagnamento e l'orientamento;
2. sostegno psico-sociale alle famiglie con figli che incontrano difficoltà nei rapporti intergenerazionali o che attraversano particolari eventi critici;
3. consulenze specialistiche (socio-psico-pedagogiche) a genitori, coppie, minori e adolescenti;
4. potenziamento e valorizzazione dei servizi offerti dai Consulenti
5. potenziamento della rete tra i soggetti istituzionali, il privato sociale, le famiglie stesse e le reti informali ed informali;
6. organizzazione e promozione di sportelli per il sostegno alla relazione genitori/figli;
7. sostegno e assistenza agli insegnanti nella programmazione delle attività scolastiche mirate ed extracurricolari;
8. assistenza psico-sociale ed ascolto rivolto alle giovani coppie e a neo-genitori, in ambiti d'intervento diversi da quelli sanitari;
9. attività di prevenzione con azioni di informazione e sensibilizzazione in ambito scolastico.

Per quanto concerne, invece, il servizio di *Mediazione Familiare* è un servizio a sostegno della riorganizzazione delle relazioni familiari in presenza di una separazione o di crisi nei rapporti di coppia o di decisione di divorzio. La mediazione familiare aiuta le parti a trovare le basi di accordi durevoli e condivisi che tengano conto dei bisogni di ciascun componente della famiglia e particolarmente di quelli dei figli, in uno spirito di corresponsabilità dei ruoli genitoriali. La mediazione, inoltre, deve promuovere l'autonomia decisionale delle parti, la responsabilità genitoriali e la condivisione, qualunque sia il regime di affidamento adottato, e facilita le competenze, la motivazione al dialogo, alla stima e alla fiducia reciproca con l'obiettivo di prevenire il disagio dei minori coinvolti nelle situazioni di crisi degli adulti. La mediazione interviene anche per affrontare situazioni di crisi o di conflitto che possono nascere in famiglia, nel rapporto di coppia, nella relazione genitori-figli e in altri contesti relazionali o come supporto nei casi afferenti l'ambito della giustizia minorile. Il servizio di mediazione garantisce anche un "luogo neutro" quale spazio di incontro dedicato alla riorganizzazione del rapporto genitori figli e/o della rete parentale.

I servizi, garantiscono presso le sedi di ogni Comune dell'Ambito, le seguenti prestazioni minime:

1. attività di promozione, sensibilizzazione ed informazione sulla mediazione familiare;
2. attività di raccolta e filtro della domanda;
3. incontri di pre-mediazione e di mediazione;
4. organizzazione di incontri o percorsi di informazione sulla gestione dei conflitti;
5. promozione della "cultura" della mediazione,
6. garanzia e cura di un servizio di "luogo neutro" di rilevante supporto all'attività mediativa medesima, quale spazio di incontro specificamente dedicato alla ricostruzione del rapporto genitori-figli e/o dei legami parentali;
7. percorsi di formazione e di supervisione rivolti agli operatori.

ALL. B - Servizio di Educativa Domiciliare per minori

Il Servizio di Assistenza Domiciliare Educativa (ADE), ai sensi dell'Art. 87 del Regolamento Regionale 4/2007, è rivolto alle famiglie con minori, che versano in particolari situazioni di disagio e/o svantaggio sociale. È un servizio strategico di domiciliarizzazione degli interventi che, coniugando prestazioni socio/psico/pedagogiche, favorisce la permanenza del minore nel proprio habitat quotidiano di vita e, nel contempo, riduce il ricorso all'istituzionalizzazione ed il rischio di emarginazione sociale, con conseguente ricaduta in termini di economicità, efficienza ed efficacia dell'intervento. Il servizio può essere attivato laddove esistano situazioni familiari per le quali sia ipotizzabile l'attivazione di un processo di cambiamento. Il Servizio, è affidato a Soggetti terzi che assicurano, d'intesa con i servizi sociali territoriali, in relazione ai bisogni specifici dell'utente, un insieme di interventi socio-psico pedagogici, resi a domicilio della famiglia e del minore, secondo progetti educativi individualizzati di sostegno, elaborati e definiti con la partecipazione degli operatori richiesti per il singolo caso e gli operatori dei servizi sociali.

Destinatari

I destinatari del Servizio sono famiglie multiproblematiche con problemi socio-economici ed a rischio di esclusione sociale, con difficoltà relazionali all'interno della coppia genitoriale e tra genitori e figli, con problemi scolastici e comportamentali dei minori che, in assenza di interventi educativi individualizzati rischiano di essere allontanati dalla famiglia e dal contesto di riferimento, con ricadute negative sia rispetto ai processi di sviluppo individuale, familiare e comunitario, sia rispetto ai costi sociali derivanti dall'istituzionalizzazione.

Prestazioni

Il Servizio di Assistenza Domiciliare Educativa (ADE) è realizzato in stretta collaborazione con il Servizio Sociale Professionale di Ambito e Comunale per realizzare interventi individualizzati, con la collaborazione degli operatori sociali dei servizi socio-sanitari (Consultori Familiari, Sert, Centro di Salute Mentale, USSM), al fine di ottimizzare l'intervento stesso, strutturando sistematiche forme di collaborazione e di integrazione attraverso la sottoscrizione di un apposito "patto" includente lo stesso progetto individualizzato e i soggetti, di volta in volta coinvolti.

Il servizio di Assistenza Domiciliare Educativa consiste nell'erogazione delle seguenti prestazioni educative:

1. interventi educativi rivolti direttamente al minore, in rapporto all'età degli stessi, con l'obiettivo di favorire lo sviluppo personale ed i rapporti con i membri del nucleo e del contesto socio- ambientale di riferimento (cura di sé e gestione dei propri spazi di vita, capacità di gestire il materiale scolastico e l'organizzazione dello studio, accompagnamento nelle relazioni con il gruppo dei pari, accompagnamento allo sviluppo di autonomie attraverso esperienze pratiche in vari settori);
2. interventi di sostegno alla famiglia nello svolgimento delle sue funzioni educative e di cura attraverso l'educazione all'ascolto e la comprensione dei bisogni del minore, la definizione condivisa e la reciproca osservazione delle regole educative, la funzione di mediazione delle relazioni familiari, il sostegno ai genitori nell'imparare a gestire il rapporto con servizi e istituzioni, la funzione di stimolo e traduzione pratica nella gestione delle risorse e dell'organizzazione familiare dei principi educativi e del rispetto dei componenti il nucleo;
3. attività di coordinamento e di mediazione con le agenzie socio- educative e ricreative del territorio: la

scuola, i centri diurni, le società sportive e culturali, i centri estivi

4. interventi di promozione dell'autonomia dei genitori nell'accesso a prestazioni e servizi sociali e socio-sanitari, la funzione di collegamento con l'intera rete dei servizi, la creazione di una rete formale e informale di supporto alla famiglia.

Il servizio deve comprendere gli interventi come definiti nel Progetto Educativo Individualizzato (PEI).

Nel PEI sono specificati e definiti i seguenti elementi problemi scolastici e comportamentali dei minori che, in assenza di interventi educativi individualizzati, rischiano di essere allontanati dalla famiglia e dal contesto di riferimento, con ricadute negative sia rispetto:

- a) gli obiettivi da perseguire a breve, medio e lungo termine e che tendono alla promozione di un processo di adattamento funzionale e reale della famiglia, dei bambini/e, ragazzi/e al proprio contesto socio ambientale;
- b) le diverse azioni e gli interventi da attuare (appoggio educativo, anche nei casi di minori che rientrano da esperienze di istituzionalizzazione, sostegno psicologico, inserimento sul territorio della famiglia e del minore, tutoraggio, ecc.) diversificandoli in relazione alla composizione del nucleo familiare, alla presenza di uno o più minori soprattutto se appartengono a diverse fasce di età;
- c) i tempi di attuazione da definire in relazione al singolo caso;
- d) le figure professionali previste;
- e) i soggetti coinvolti e risorse;
- f) l'individuazione del "care giver" quale responsabile del PEI e, soprattutto, quale figura di riferimento per il nucleo familiare e per tutti i soggetti, pubblici e privati, coinvolti a diverso titolo e livello nel processo di aiuto e promozione del cambiamento;
- g) la verifica delle tappe di percorso e la valutazione per il costante monitoraggio del progetto, anche al fine di un' eventuale e possibile rimodulazione degli interventi.

Condizioni per l'ammissione al servizio: valutazione del Servizio Sociale Professionale di Ambito e/o di concerto con il Servizio Sociale Professionale Comunale ed il Servizio Specialistico di riferimento dell'utente.

L'intervento, inteso come tipologia delle prestazioni, durata e frequenza, sarà stabilito dal Servizio Sociale Professionale di Ambito e/o comunali e con gli operatori dei Servizi Specialistici del Territorio.

Obiettivi

Obiettivo generale del servizio di ADE è quello di sollecitare processi di cambiamento del sistema familiare orientati all'acquisizione di autonomia delle figure genitoriali nell'espletamento del compito educativo, con l'affiancamento di personale specializzato.

Il Servizio, a forte valenza preventiva, in una logica di integrazione con i servizi socio-sanitari ed educativi, attraverso l'elaborazione di progetti individualizzati mira a:

1. tutelare, accompagnare, promuovere le risorse personali del minore;
2. supportare e rafforzare le funzioni genitoriali;
3. facilitare il riconoscimento dei bisogni/problemi dei minori da parte dei familiari;
4. riattivare e sviluppare la comunicazione e le relazioni interpersonali;
5. promuovere le capacità genitoriali e l'assunzione delle responsabilità di cura ed educative, salvaguardando o recuperando quanto più possibile la qualità del rapporto genitori-figli;
6. prevenire il ricorso all'istituzionalizzazione e/o facilitare il rientro dei minori in famiglia.

ALL. C - Rete e servizi per la promozione dell'Affido familiare e dell'Adozione

Rete e servizi per la promozione dell'Affido familiare e dell'Adozione, sono disciplinati dall'Art. 96 del Regolamento Regionale 4/2007. Sono previsti i seguenti servizi:

a) Servizi per l'Affido Familiare:

1. Equipe Integrata Affido Familiare;
2. Sostegno economico affidi.

b) Servizi per l'Adozione:

1. Equipe Integrata Adozione.

Destinatari

Le famiglie che intendono prendere in affidamento o in adozione uno o più minori, offrendo la propria disponibilità all'accoglienza, all'accudimento, al mantenimento e alla costruzione di un rapporto affettivo con il bambino/i affidato/i oppure dichiarato/i adottabile/i.

Prestazioni

L'affido familiare è un intervento di aiuto e sostegno che si attua per sopperire al disagio e alle difficoltà di un bambino e della sua famiglia. Un minore temporaneamente privo di un ambiente familiare idoneo può essere affidato ad un'altra famiglia o a persona singola per permettergli di continuare serenamente il suo percorso di crescita e facilitare il rientro nel nucleo familiare di appartenenza, una volta superato il disagio. I servizi per l'Affido Familiare prevedono: L'Equipe Integrata Affido Familiare ed il sostegno economico affidi.

Nello specifico, *l'Equipe Affido familiare* svolge le seguenti attività:

1. approvazione e sottoscrizione di protocolli operativi e regolamenti;
2. costituzione di un'equipe integrata di Ambito che svolga specifici compiti di sensibilizzazione, informazione, formazione, valutazione e sostegno alle famiglie affidatarie;
3. attuazione di un lavoro in rete con il Servizio Sociale Professionale di Ambito, con i Servizi Specialistici delle ASL (Consultorio Familiare, Ser.T, CSM, Servizio Riabilitativo, etc.), con le varie agenzie educative, con gli enti pubblici e le associazioni, richiedendone l'intervento in ragione della specificità del caso e delle esigenze manifestatesi;
4. consolidamento dei rapporti con gli organi giudiziari: Tribunale per i Minorenni per gli affidamenti giudiziari e Tribunale Ordinario - Giudice Tutelare in caso di affidamenti consensuali;
5. predisposizione e attuazione delle azioni di sensibilizzazione e informazione rivolte alle famiglie, mediante l'articolazione di eventi di animazione territoriale da espletarsi nei Comuni afferenti l'Ambito;
6. formazione a soggetti affidatari e aspiranti affidatari;
7. valutazione di quanti sono disponibili ad attivare percorsi di affido parziali o a tempo pieno;
8. realizzazione di reti familiari mediante incontri di confronto e collaborazione tra famiglie affidatarie, da
9. tenersi con regolare frequenza;
10. monitoraggio e valutazione in itinere e finale dei percorsi di affido attraverso apposite schede;
11. creazione e gestione di un anagrafe di famiglie disponibili all'affido a livello di Ambito Territoriale.

Il Sostegno economico affidi consiste nell'erogazione di contributi economici alle famiglie affidatarie e

interventi di sostegno economico alle famiglie affidatarie. In particolare, le attività previste riguardano:

1. l'erogazione di sostegno economico agli affidatari, in coerenza con le Linee Guida regionali e il Regolamento di Ambito erogati dai singoli Comuni
2. la collocazione del sostegno economico nell'ambito di un più ampio progetto individualizzato che ha come obiettivo il rientro del minore nella famiglia d'origine;
3. il monitoraggio e la verifica.

Per quanto concerne i Servizi per l'Adozione, essi prevedono l'Equipe Integrata Adozione che nasce per garantire al cittadino una risposta altamente specializzata in materia di adozione nazionale ed internazionale. Il bambino è il soggetto principale dell'adozione a cui è riconosciuto il diritto fondamentale di crescere in una famiglia in grado di assicurargli il mantenimento, l'educazione, l'istruzione e le relazioni affettive di cui ha bisogno. Le famiglie che intendono adottare offrono la propria disponibilità all'accoglienza, all'accudimento, al mantenimento e alla costruzione di un rapporto affettivo stabile con il bambino dichiarato adottabile.

L'equipe assicura lo svolgimento delle attività connesse all'iter adottivo attraverso le seguenti prestazioni:

1. formazione e informazione della coppia aspirante sulle peculiarità dell'adozione nazionale e internazionale, sulle relative procedure e sulle funzioni svolte dagli Enti Autorizzati, anche in collaborazione con gli stessi;
2. acquisizione delle richieste, raccolta degli elementi sulla situazione personale, familiare e sanitaria degli aspiranti genitori adottivi, sul loro ambiente sociale, sulle motivazioni, attitudini, capacità di rispondere adeguatamente alle esigenze del minore, sulle eventuali caratteristiche particolari dei minori che sarebbero in grado di accogliere, nonché di ogni altro elemento utile per la valutazione da parte del Tribunale per i Minorenni per l'idoneità all'adozione, restituisce alla coppia, con le modalità che si riterrà più opportune e nel rispetto della persona, quanto emerso nella valutazione;
3. Invio al Tribunale per i Minorenni, in esito all'attività svolta, di un'unica relazione di sintesi completa di tutti gli elementi psicosociali, entro i quattro mesi successivi alla trasmissione della dichiarazione di disponibilità della coppia;
4. Aggiornamento dell'Autorità Giudiziaria Minorile, su richiesta, all'atto del rinnovo dell'adozione nazionale, nonché redazione della relazione conclusiva della fase di pre-affidamento;
5. Sostegno del nucleo adottivo;
6. Su richiesta degli adottanti ed in collaborazione con l'Ente Autorizzato, ai fini di una corretta integrazione sociale e familiare, svolgimento dell'attività di sostegno al nucleo adottivo e promozione dell'attivazione di servizi di accompagnamento al nucleo familiare per almeno un anno dopo l'arrivo del minore;
7. comunicazione, in ogni caso, al Tribunale per i Minorenni sull'andamento dell'inserimento, segnalando
8. eventuali difficoltà e gli opportuni interventi;
9. costante raccordo e cooperazione con i diversi Servizi Specialistici delle ASL (Consultorio Familiare, Ser.T, CSM, Servizio Riabilitativo, etc.), richiedendone l'intervento in ragione della specificità del caso e delle esigenze manifestatesi.

Obiettivi

L'Equipe Integrata Affidamento Familiare persegue i seguenti obiettivi principali:

1. recepimento degli indirizzi nazionali e regionali;
2. promozione e sensibilizzazione della comunità all'affidamento familiare;
3. incremento dei percorsi di affidamento familiare;
4. sviluppo delle reti di sostegno delle famiglie affidatarie;
5. miglioramento delle potenzialità socio-educative della famiglia d'origine, al fine di favorire il rientro del minore nel proprio ambiente di vita e lo sviluppo di relazioni sociali;
6. riduzione del numero di ricoveri di minori in strutture residenziali e semi-residenziali.

Il Sostegno economico affidi persegue i seguenti obiettivi principali:

1. promozione e sostegno dell'istituto dell'affidamento familiare;
2. supporto, anche sul piano economico, delle famiglie e/o persone singole che accolgono, temporaneamente, minori in affidamento, contribuendo a contrastarne l'istituzionalizzazione.

L'Equipe Integrata Adozione persegue i seguenti obiettivi principali:

1. diffusione della cultura dell'adozione;
2. realizzazione dell'integrazione tra soggetti istituzionali;
3. razionalizzazione dei processi e dei percorsi di adozione.

ALL. D - Servizi a ciclo diurno per minori

I Servizi ciclo diurno per minori comprendono il Centro socio-educativo diurno, disciplinato dall'Art. 52 del r.r. 4/2007 e dal Centro aperto polivalente per minori disciplinato dall'art. 104 del r.r. 4/2007.

Destinatari

Il Centro socio-educativo diurno accoglie minori in età compresa tra i 6 e 18 anni, il Centro aperto polivalente per minori ospita giovani in età compresa tra i 6 e i 24 anni, con priorità per minori fino a 18 anni.

Prestazioni

Il Centro socio-educativo diurno è una struttura di prevenzione e recupero aperta a tutti minori, attraverso la realizzazione di un programma di attività e servizi socio-educativi, culturali, ricreativi e sportivi, mira in particolare al recupero dei minori con problemi di socializzazione o esposti al rischio di emarginazione e di devianza o diversamente abili, promuovendo l'integrazione sociale e culturale. Il Centro offre sostegno, accompagnamento e supporto alle famiglie ed opera in stretto collegamento con i servizi sociali dei comuni e con le istituzioni scolastiche, nonché con i servizi delle comunità educative e delle comunità di pronta accoglienza per minori.

Il Servizio garantisce le seguenti prestazioni minime:

1. attività sportive,
2. attività ricreative,
3. attività culturali,
4. attività di supporto alla scuola,
5. momento di informazione,
6. prestazioni sociosanitarie eventualmente richieste per minori con problematiche psico-sociali;
7. somministrazione pasti.

Le attività si realizzano attraverso interventi programmati, raccordati con i programmi e le attività degli altri servizi e strutture educative, sociali, culturali e ricreativi esistenti nel territorio.

Il Centro Sociale polivalente per minori è struttura aperta alla partecipazione anche non continuativa di minori e di giovani del territorio ed opera in raccordo con i servizi sociali d'Ambito e con le istituzioni scolastiche, attraverso la progettazione e realizzazione di interventi di socializzazione ed educativo-ricreativi, miranti a promuovere il benessere della comunità e contrastare fenomeni di marginalità e disagio minorile.

Il Servizio garantisce le seguenti prestazioni minime:

1. attività sportive,
2. attività ricreative,
3. attività culturali;
4. attività di informazione;
5. laboratori ludico-espressivi e artistici;
6. vacanze invernali ed estive.

Obiettivi

Il Centro socio-educativo diurno ed il Centro aperto polivalente per minori perseguono i seguenti obiettivi principali:

1. garantire il diritto del minore alla permanenza nel proprio ambiente familiare;
2. sostenere e valorizzare la centralità delle famiglie nel processo educativo;
3. promuovere e sostenere percorsi integrati di prevenzione e presa in carico dei bisogni;
4. collaborare con il sistema dei servizi sociali e sanitari esistenti;
5. offrire sostegno educativo per le attività scolastiche ed extrascolastiche;
6. offrire spazi di espressione in cui i minori e gli adolescenti possano sviluppare relazioni significative sia tra coetanei che sul piano intergenerazionale;
7. favorire la prevenzione presso il recupero di situazioni di esclusione sociale per i minori a rischio di devianza e di emarginazione;
8. valorizzare e potenziare l'autostima dei minori;
9. ridurre il ricorso all'istituzionalizzazione.

ALL. E - Rete di Servizi e Strutture di Pronto Intervento Sociale - PIS

In attuazione di quanto disposto dall'art. 85 del Reg. Reg. della Regione Puglia n. 4/2007, è prevista l'attivazione del "Servizio di Pronto Intervento Sociale" per le situazioni di emergenza sociale, quale tipologia di intervento del Servizio Sociale Professionale, preposto al trattamento delle emergenze/urgenze sociali, attivo 24 ore su 24, rivolto a tutte quelle situazioni che richiedono interventi, decisioni, soluzioni immediate e improcrastinabili, che affronta l'emergenza sociale in tempi rapidi e in maniera flessibile, strettamente collegato con i servizi sociali territoriali.

Destinatari

Il Servizio di Pronto Intervento Sociale è rivolto a tutti coloro (adulti, disabili, anziani, minori ed extracomunitari), residenti nei Comuni dell'Ambito Territoriale Sociale di Mola di Bari, i quali vengono a trovarsi in condizioni di improvvisa ed imprevista emergenza socio-assistenziale, segnalati anche dalle Forze dell'Ordine, dal Corpo di Polizia Municipale, dall'Autorità Giudiziaria, da ospedali, da cittadini, da volontari, dalle parrocchie ovvero dagli stessi soggetti bisognosi di assistenza.

Il Servizio di Pronto Intervento Sociale non deve essere attivato per situazioni legate al bisogno urgente di cure e assistenza sanitaria o per contenere comportamenti pericolosi per i quali sono previsti altri canali di intervento.

Prestazioni

Il Servizio di Pronto Intervento Sociale si articola in una serie di prestazioni differenti e flessibili, finalizzate a fornire le forme di assistenza primaria urgenti, alle persone in situazioni di bisogno. Sono prestazioni del servizio anche quelle specificatamente erogate, a carattere temporaneo, dalle strutture di pronto

accoglienza e dall'alloggio sociale per adulti in difficoltà e persone vittime di abusi, maltrattamenti e tratta.

Il Servizio di Pronto Intervento Sociale garantisce nello specifico:

1. accoglienza, ascolto telefonico ed informazioni di base;
2. immediato intervento sul posto della segnalazione, o presso il domicilio dell'utente;
3. repentino accordo con le risorse del territorio;
4. accompagnamento, presso le strutture di accoglienza con l'ausilio dei vigili urbani del Comune.

Obiettivi

Il progetto mira a realizzare un insieme organizzato di interventi diversi e flessibili, in favore delle persone indigenti in situazioni di emergenza sociale e/o senza fissa dimora.

Il servizio di Pronto Intervento Sociale per le situazioni di emergenza sociale, è rivolto a tutte quelle situazioni che richiedono interventi, decisioni, soluzioni immediate e improcrastinabili, che affronta l'emergenza sociale in tempi rapidi e in maniera flessibile, strettamente collegato con i Servizi Sociali territoriali.

Il Servizio di Pronto Intervento Sociale è organizzato nell'arco delle 24 ore, attraverso:

1. accoglienza, ascolto telefonico ed informazione di base;

2. immediato intervento sul posto della segnalazione, o presso il domicilio dell'utente;
3. accordo con le risorse del territorio;
4. accompagnamento, presso le strutture di accoglienza.

Mira a fornire diretto sostegno ai soggetti che versano in condizione di vulnerabilità mettendosi in rete con i servizi di prossimità del territorio.

Per quanto attiene alle strutture di accoglienza, il servizio verrà assicurato attraverso convenzioni stipulate con il Privato Sociale al fine di garantire la prima accoglienza a persone adulte e/o straniere in difficoltà, senza fissa dimora, in condizioni di emergenza.

Sono previsti differenti tipologie di interventi da attivare presso:

- un Centro di Pronta Accoglienza per Adulti (art. 77), che preveda interventi di prima accoglienza, in situazioni di emergenza, per le persone adulte e/o straniere in difficoltà, previo accertamento delle personali condizioni socio economiche e familiari;
- un Centro Notturmo di accoglienza per persone senza fissa dimora (art. 81 ter).

L'accoglienza può essere garantita per periodi di breve durata e, comunque, definiti nell'ambito di un Progetto Personalizzato, da condividere con la struttura ospitante.

ALL. F - Percorsi di Inclusione socio-lavorativa

Le misure di contrasto alla povertà e all'esclusione sociale hanno carattere universale e sono condizionate dalla valutazione della situazione economica (c.d. *prova dei mezzi*) ed all'adesione ad un progetto personalizzato di attivazione e di inclusione sociale e lavorativa, finalizzato all'affrancamento dalla condizione di povertà.

A seguito dell'accoglimento della domanda ad una delle misure di contrasto alla povertà, viene predisposto un progetto con la regia dei servizi sociali del Comune, che operano in rete con gli altri servizi territoriali (es. centri per l'impiego, ASL, scuole, etc.), nonché con soggetti privati attivi nell'ambito degli interventi di contrasto alla povertà (enti no profit). Il progetto coinvolge, inoltre, tutti i componenti del nucleo familiare e prevede l'identificazione degli obiettivi che si intendono raggiungere, dei sostegni di cui il nucleo necessita, degli impegni da parte dei componenti il nucleo a svolgere specifiche attività (es. attivazione lavorativa, frequenza scolastica, etc.).

I costi del servizio sono coperti con risorse finanziarie delle misure nazionali e regionali per il contrasto alla povertà.

Destinatari

Nuclei familiari residenti in uno dei Comuni afferenti l'Ambito Territoriale Sociale di Mola di Bari.

Prestazioni

Il progetto è definito sulla base di una valutazione globale delle problematiche e dei bisogni da parte dei servizi, insieme al nucleo familiare preso in carico, al fine di:

1. Predisporre piani individualizzati di inclusione sociale attraverso l'elaborazione e l'avviamento di percorsi di inserimento lavorativo;
2. Valutare e monitorare dei piani individuali di accompagnamento all'inserimento socio-lavorativo.

Obiettivi

1. Favorire l'inserimento lavorativo di soggetti a rischio di esclusione sociale;
2. migliorare il bagaglio di competenze a disposizione dei soggetti a rischio di fragilità sociale;
3. facilitare l'accesso ad un sistema formativo e di inserimento lavorativo;
4. sostenere la persona nella logica dell'autodeterminazione e nell'acquisizione della propria autonomia;
5. consentire agli utenti di acquisire e sviluppare capacità adattive e competenze specifiche in un contesto ambientale produttivo del territorio;- sviluppare sensibilità sociale nelle aziende produttive del territorio, sia pubbliche che private.

ALL. G - Cure domiciliari integrate di I e II livello

In attuazione di quanto disposto dagli articoli 87 e 88 del Reg. Reg. della Regione Puglia n. 4/2007, è prevista l'attivazione del Servizio di Assistenza Domiciliare e del Servizio di Assistenza Domiciliare Integrata.

Destinatari

- 1 Il Servizio di Assistenza Domiciliare è rivolto a cittadini in situazione di non autosufficienza grave (con invalidità civile riconosciuta al 100% e/o ai sensi della L. 104/92 art. 3 comma 3) che vivono soli o in nuclei familiari che, per particolari oggettive condizioni di disagio fisico, non sono in grado di prestare assistenza, che necessitano di prestazioni di tipo socio-assistenziale;
- 2 Il Servizio di Assistenza Domiciliare Integrata è rivolto a cittadini in situazione di non autosufficienza grave che necessitano di prestazioni mediche, infermieristiche, riabilitative e socio-assistenziali in forma integrata e secondo piani individuali programmati inseriti in Cure Domiciliari Integrate di I° e II° livello.

Prestazioni

Il Servizio di assistenza domiciliare integrata costituisce integrazione all'erogazione delle prestazioni sanitarie per il I° e II° livello delle Cure Domiciliari Integrate. Prevede prestazioni di ADI rivolte a pazienti/utenti che pur non presentando criticità specifiche o sintomi particolarmente complessi, hanno bisogno di continuità assistenziale ed interventi programmati che si articolano sui 5 giorni (I° livello) o 6 giorni (II° livello). Rientrano nelle prestazioni di assistenza domiciliare integrata anche le prestazioni di aiuto materiale per l'igiene della persona e degli ambienti di vita, per l'utente preso in carico e il suo nucleo familiare, quindi, caratteristica del servizio è l'unitarietà dell'intervento, che assicura prestazioni mediche, infermieristiche, riabilitative e socio-assistenziali in forma integrata e secondo piani individuali programmati.

Il Servizio di assistenza domiciliare sociale comprende prestazioni di tipo socio-assistenziale che si articolano per aree di bisogno in assistenza domiciliare per diversamente abili e assistenza domiciliare per anziani non autosufficienti. Sono prestazioni di assistenza domiciliare quelle di aiuto alla persona nello svolgimento delle normali attività quotidiane e di sostegno alla mobilità personale, rivolte ad utenti che a causa dell'età e/o di patologie invalidanti, accusano ridotta o scarsa capacità nella mobilità personale, anche temporanea, con evidente limitazione dell'autonomia personale e conseguente riduzione della qualità della vita.

Obiettivi

- Rafforzare l'integrazione tra i servizi sanitari e socio-assistenziali con riferimento alle Cure Domiciliari Integrate di I° e II° livello al fine di favorire l'autonomia e la permanenza a domicilio della persona non autosufficiente e l'efficienza economica dell'organizzazione delle prestazioni de quo.
- Tutelare la salute psico-fisica sia in senso preventivo che di mantenimento delle residue capacità funzionali e della vita di relazione;
- Offrire la possibilità di continuare i trattamenti terapeutici a domicilio;
- Limitare l'allontanamento dall'ambiente familiare e sociale alle sole situazioni di grave dipendenza, per le

quali la permanenza nel proprio ambiente costituirebbe fattore di eccessivo disagio e deterioramento, riducendo, così, il ricorso all'ospedalizzazione impropria ed evitando, per quanto possibile, il ricovero in strutture residenziali;

- Favorire la responsabilizzazione dei familiari e della comunità attraverso varie forme di sensibilizzazione e coinvolgimento;
- Supportare i "care giver" e trasmettere loro competenze da tradurre in autonomia di intervento.

Compartecipazione degli utenti agli oneri del Servizio

Ai fini della determinazione della quota di compartecipazione al costo del servizio si prende in considerazione l'Indicatore della Situazione Economica Equivalente – ISEE ordinario non superiore ad € 40.000,00 se l'utente accede ai servizi socio-assistenziali (art. 87), all'ISEE ristretto non superiore ad € 20.000,00 per anziani e non superiore ad € 10.000,00 per disabili se gli utenti accedono ai servizi socio-sanitari (art. 88).

Il Coordinamento Politico Istituzionale, che in complementarietà con quanto approvato dalla Regione Puglia con il sistema dei Buoni Servizio, per i servizi gestiti con le risorse del Fondo Unico di Ambito, al fine di garantire equità di trattamento a tutta l'utenza, sia quella che liberamente acquisisce le prestazioni sul catalogo dell'offerta che quella che decide invece di usufruire delle prestazioni erogate dall'Ambito, stabilisce i seguenti criteri di compartecipazione:

FASCE ISEE	QUOTA DI COMPARTECIPAZIONE A CARICO DEL BENEFICIARIO
DA 0,00 € A 2.000,00 €	ESENTE DA COMPARTECIPAZIONE
DA 2.001,00 € A 5.000,00 €	10% DELLA QUOTA SOCIALE DELLA TARIFFA
DA 5.001,00 € A 10.000,00 €	20% DELLA QUOTA SOCIALE DELLA TARIFFA
DA 10.001,00 € A 15.000,00 €	30% DELLA QUOTA SOCIALE DELLA TARIFFA
DA 15.001,00 € A 20.000,00 €	40% DELLA QUOTA SOCIALE DELLA TARIFFA
DA 20.001,00 € A 25.000,00 €	50% DELLA QUOTA SOCIALE DELLA TARIFFA
DA 25.001,00 € A 30.000,00 €	60% DELLA QUOTA SOCIALE DELLA TARIFFA
DA 30.001,00 € A 35.000,00 €	70% DELLA QUOTA SOCIALE DELLA TARIFFA
DA 35.001,00 € A 40.000,00 €	80% DELLA QUOTA SOCIALE DELLA TARIFFA
OLTRE 40.000,00 €	100% DELLA QUOTA SOCIALE DELLA TARIFFA

In via sperimentale al fine di incentivare l'acquisto dei Buoni di Servizio Regionali e prevedere una gradualità di passaggio da un regime completamente gratuito per i destinatari del servizio, ad uno con compartecipazione a carico dell'utente, l'Ambito di Mola di Bari garantirà nel rispetto delle percentuali indicate una riduzione del 50% per il primo anno e del 25% per il secondo anno, prevedendo, altresì, un contributo dello stesso importo per coloro che a completamento del relativo PAI acquisteranno i Buoni di Servizio Regionali.

ALL. H - Progetti per la vita Indipendente ed il Dopo di Noi

I Progetti per la Vita Indipendente ed il Dopo di Noi nascono per sostenere la “vita indipendente”, cioè la possibilità per la persona adulta con disabilità grave, di autodeterminarsi e di poter vivere il più possibile in condizioni di autonomia, avendo la capacità di prendere decisioni riguardanti la propria vita. Si concretizza nella modificazione del ruolo svolto dalla persona con disabilità che abbandona la posizione di “oggetto di cura” per diventare “soggetto attivo” che si autodetermina.

Destinatari

Persone con disabilità motoria ovvero affette da gravi patologie neuro-degenerative che abbiano già prodotto permanenti limitazioni della capacità autonoma di movimento, con disabilità sensoriali e psichiche, con specifico riferimento alle persone non vedenti, alle persone affette dalla sindrome di down e da altre disabilità psichiche lievi/medie, con certificazione di handicap ai sensi dell’art. 3 comma 3 della L. 104/92 di un’età compresa tra 16 e 64 anni, che abbiano un valore ISEE ristretto non superiore ad € 20.000,00 per i richiedenti con età pari o superiore ad anni 18 e con valore ISEE ordinario per le prestazioni sociosanitarie non superiore ad € 30.000,00 per i minori di anni 18.

Prestazioni

Per ciascun Pro.V.I. è riconosciuto un massimo di € 15.000,00 per il periodo di mesi 12, equivalente ad un massimo di € 1.250,00 di quota mensile, con le seguenti spese ammissibili:

- spese per l’acquisto di ausili informatici a fini didattici e lavorativi;
- spese per l’acquisto di ausili domotici per l’ambiente domestico;
- spese per la contrattualizzazione di un assistente personale;
- spese per l’acquisto di servizi di trasporto a domanda.

Obiettivi

- Autodeterminazione della persona adulta con disabilità grave, per poter vivere, il più possibile, in condizioni di autonomia;
- modificare il ruolo svolto dalla persona con disabilità che abbandona la posizione di “oggetto di cura” per diventare “soggetto attivo”.

ALL. I - Servizi a ciclo diurno per anziani, disabili e persone NA

In attuazione a quanto disposto dagli articoli 60 e 105 del Reg. Reg. 4/2007 della Regione Puglia:

1. Il Centro Sociale Polivalente per anziani è una struttura aperta alla partecipazione anche non continuativa di anziani autosufficienti, alle attività ludico-ricreative e di socializzazione e animazione, in cui sono garantite le prestazioni minime connesse alla organizzazione delle suddette attività, ai presidi di garanzia per la salute e l'incolumità degli utenti durante lo svolgimento delle attività del centro.
2. Il Centro Socio-Educativo e Riabilitativo è struttura socio assistenziale a ciclo diurno finalizzata all'accoglienza di persone diversamente abili, anche psicosensoriali, con notevole compromissione delle autonomie funzionali e che necessitano di prestazioni riabilitative a carattere socio sanitario. La struttura è finalizzata al mantenimento ed al recupero dei livelli di autonomia della persona ed al sostegno della famiglia;
3. Il Centro Sociale Polivalente per Diversamente Abili si colloca nella rete dei servizi sociali territoriali, caratterizzandosi per l'offerta di una pluralità di attività ed interventi, diversificati in base alle esigenze dei diversamente abili e delle loro famiglie, e assicura l'apertura sulla base delle prestazioni e attività erogate. Gli interventi e le attività all'interno e all'esterno del Centro devono consentire di contrastare l'isolamento e l'emarginazione sociale delle persone diversamente abili, di mantenere i livelli di autonomia della persona, di supportare la famiglia.

Destinatari

1. Il Centro Sociale Polivalente per anziani è una struttura aperta alla partecipazione anche non continuativa di anziani autosufficienti.
2. Il Centro Socio-Educativo e Riabilitativo è rivolto a persone diversamente abili con notevole compromissione delle autonomie funzionali;
3. Il Centro Sociale Polivalente per Diversamente Abili è rivolto a persone diversamente abili con bassa compromissione delle autonomie funzionali.

Prestazioni

1. Il Centro Aperto Polivalente per Anziani

Il Centro Aperto Polivalente per Anziani si colloca nella rete dei servizi sociali territoriali, caratterizzandosi per l'offerta di una pluralità di attività ed interventi, diversificati in base alle esigenze degli anziani utenti e delle loro famiglie, e assicura l'apertura sulla base delle prestazioni e attività erogate. Tutte le attività sono aperte al territorio. Il Centro pianifica le attività di seguito individuate, in base alle esigenze degli utenti:

- attività educative indirizzate all'autonomia;
- attività di socializzazione e animazione
- attività espressive, psico-motorie;
- attività ludiche e ricreative;
- attività culturali e occupazionali;
- segretariato sociale;

- prestazioni a carattere assistenziale;
- attività a garanzia della salute degli utenti;
- attività di laboratorio ludico-espressivo e artistico;
- organizzazione di vacanze invernali ed estive;
- somministrazione dei pasti (facoltativa);
- servizio trasporto (facoltativa). Il Centro, inoltre, può concorrere alla erogazione del servizio di pronto intervento sociale per l'area anziani

2. Centro Socio-Educativo e Riabilitativo

Il Centro Socio-Educativo e Riabilitativo pianifica le attività di seguito riepilogate, diversificandole in base alle esigenze dell'utenza:

- Attività educative indirizzate all'autonomia;
- Attività di socializzazione ed animazione, anche sul territorio;
- Attività espressive, psico-motorie e ludiche;
- Attività culturali e di formazione;
- Prestazioni sociosanitarie e riabilitative eventualmente previste nel PAI redatto in sede di UVM;
- Assistenza nell'espletamento delle attività e delle funzioni quotidiane anche attraverso prestazioni a carattere assistenziale (igiene personale);
- Somministrazione dei pasti;
- Servizio trasporto.

3. Il Centro Sociale Polivalente per Diversamente Abili

Il centro pianifica le attività in base alle esigenze degli utenti. Sono previste:

- attività educative indirizzate all'autonomia;
- attività di socializzazione e animazione, anche sul territorio;
- attività espressive, psico-motorie e ludiche;
- attività culturali e di formazione;
- prestazioni a carattere assistenziale;
- attività di laboratorio ludico-espressivo e artistico;
- somministrazione dei pasti (facoltativa);
- servizio trasporto (facoltativa).

Compartecipazione degli utenti agli oneri del Servizio

Ai fini della determinazione della quota di compartecipazione al costo del servizio, in base a quanto approvato dalla Regione Puglia con il sistema dei Buoni Servizio, si prende in considerazione l'Indicatore della Situazione Economica Equivalente – ISEE ordinario non superiore ad € 40.000,00 se l'utente accede ai servizi socio-assistenziali (art. 105 Centro Socio-Educativo e Riabilitativo), all'ISEE ristretto non superiore ad € 10.000,00 se gli utenti accedono ai servizi socio-sanitari (art. 60 Centro Sociale Polivalente per Diversamente Abili).

L'utente potrà accedere all'acquisto dei Buoni di Servizio regionali secondo quanto indicato dall'avviso pubblico regionale

La Regione Puglia con il sistema dei Buoni Servizio, stabilisce i seguenti criteri di compartecipazione:

FASCE ISEE	QUOTA DI COMPARTECIPAZIONE A CARICO DEL BENEFICIARIO
DA 0,00 € A 2.000,00 €	€ 50,00 (franchigia fissa)
DA 2.001,00 € A 5.000,00 €	€ 50,00 + 10% della restante quota sociale della tariffa
DA 5.001,00 € A 10.000,00 €	€ 50,00 + 20% della restante quota sociale della tariffa
DA 10.001,00 € A 15.000,00 €	€ 50,00 + 30% della restante quota sociale della tariffa
DA 15.001,00 € A 20.000,00 €	€ 50,00 + 40% della restante quota sociale della tariffa
DA 20.001,00 € A 25.000,00 €	€ 50,00 + 50% della restante quota sociale della tariffa
DA 25.001,00 € A 30.000,00 €	€ 50,00 + 60% della restante quota sociale della tariffa
DA 30.001,00 € A 35.000,00 €	€ 50,00 + 70% della restante quota sociale della tariffa
DA 35.001,00 € A 40.000,00 €	€ 50,00 + 80% della restante quota sociale della tariffa
Oltre 40.000,00	100% della quota sociale della tariffa

Per il Centro Aperto Polivalente per Anziani si considererà, in via sperimentale, la possibilità di incentivare l'acquisto dei Buoni di Servizio Regionali e prevedere, per i destinatari del servizio, un graduale passaggio da un regime completamente gratuito, ad uno con compartecipazione a carico dell'utente.

ALL. L - Altre strutture residenziali per disabili

In attuazione a quanto disposto dall'ex art. 57 del Reg. Reg. 4/2007 della Regione Puglia, la Comunità Socio Riabilitativa Dopo di Noi si configura come struttura idonea a garantire il “dopo di noi” per disabili gravi senza il necessario supporto familiare; in questo caso deve essere assicurato il raccordo con i servizi territoriali per l’inserimento socio-lavorativo e per il tutoraggio di percorsi di autonomia e indipendenza economica.

Destinatari

La Comunità Socio Riabilitativa Dopo di Noi accoglie soggetti maggiorenni, in età compresa tra i 18 e i 64 anni, in situazione di handicap fisico, intellettivo e sensoriale, privi del sostegno familiare o per i quali la permanenza nel nucleo familiare sia valutata temporaneamente o definitivamente impossibile o contrastante con il progetto individuale.

Prestazioni

La Comunità Socio Riabilitativa Dopo di Noi pianifica le attività di seguito riepilogate, diversificandole in base alle esigenze dell’utenza e prevede:

- assistenza tutelare diurna e notturna;
- attività educative indirizzate all’autonomia;
- attività riabilitative mirate all’acquisizione e al mantenimento delle capacità comportamentali, cognitive ed affettivo-relazionali;
- attività di socializzazione;
- somministrazione pasti.

OBIETTIVI:

- Garantire una vita quotidiana significativa, sicura e soddisfacente a persone maggiorenni in situazione di compromissione funzionale, con nulla o limitata autonomia;
- Assicurare l'erogazione di interventi socio sanitari non continuativi assimilabili alle forme di assistenza rese a domicilio.

Compartecipazione degli utenti agli oneri del Servizio

Il costo giornaliero ammonta a € 64,38 e la quota di compartecipazione al costo del servizio è a carico dell'utente per il 50% della tariffa giornaliera, a prescindere dall'Indicatore della Situazione Economica Equivalente – ISEE ordinario e per il restante 50% a carico dell'ASL.

ALL. M - Servizi per l'integrazione scolastica degli alunni con disabilità

In attuazione di quanto disposto dall'art. 92 del Reg. Reg. della Regione Puglia n. 4/2007, è prevista l'attivazione di Servizi per alunni diversamente abili finalizzati a garantire il diritto allo studio, il successo formativo e la promozione della persona in ambito scolastico e sociale. Il servizio di integrazione scolastica ed extra scolastica attua un complesso di interventi e prestazioni di carattere socio educativo di competenza comunale, atti a favorire l'inserimento nella scuole ordinarie, comprese la scuola per l'infanzia.

Destinatari

Alunni diversamente abili frequentanti le strutture scolastiche ordinarie, presenti sul territorio dell'Ambito Territoriale Sociale di Mola di Bari.

Prestazioni

Attività socio-assistenziali ed educative in ambito scolastico, garantite con personale specializzato, per facilitare i rapporti dei soggetti diversamente abili con i loro nuclei familiari e con il gruppo classe.

L'assistenza specialistica è distinta , complementare e non sostitutiva della attività dell'insegnante curriculare e dell'insegnante di sostegno della scuola, e delle prestazioni di natura sociale e sanitaria; contribuisce alla formulazione e realizzazione del PEI definito dal gruppo di lavoro per l'handicap;

Obiettivi

Promozione dell'autonomia personale e sociale;

Rimozione, per quanto possibile, degli ostacoli alla partecipazione alla vita scolastica, alla forma di socializzazione e alla comunicazione.

ALL. N - Maltrattamento e violenza - Centro Antiviolenza CAV - Equipe Multidisciplinare integrata
--

In attuazione di quanto disposto dall'art. 107 del Reg. Reg. della Regione Puglia n. 4/2007, è prevista l'attivazione di CAV – Centro Anti Violenza al fine di promuovere e/o consolidare il sistema di servizi e/o intese operative già attivate in linea con gli indirizzi comunitari, nazionali e regionali nell'area del maltrattamento e della violenza.

E' anche attiva un Equipe Multidisciplinare Integrata per i casi di abuso e maltrattamento minori e donne, con compiti di organizzazione, coordinamento e supervisione delle attività per la presa in carico e trattamento delle situazioni di abuso e maltrattamento e per l'elaborazione di progetto di aiuto e sostegno alle vittime di violenza

Destinatari

Donne e minori vittime di violenza subita o minacciata in qualunque forma, sole o con minori.

Prestazioni

Il Centro antiviolenza organizza ed eroga un insieme di attività di assistenza, aiuto, tutela e protezione rivolte a minori vittime di maltrattamenti ed abusi e a donne vittime di violenza. Il centro antiviolenza svolge anche attività di prevenzione e sensibilizzazione finalizzata alla promozione di una cultura non violenta nella comunità di riferimento.

Il CAV organizza ed eroga attività di ascolto e accoglienza, assistenza, aiuto e sostegno rivolti a donne vittime di violenza, sole o con minori, subita o minacciata in qualunque forma.

Il centro antiviolenza svolge anche attività di prevenzione attraverso interventi di sensibilizzazione, formazione, attività culturale, ecc, in favore della comunità sociale in generale ma particolarmente rivolte ad operatori del sistema socio sanitario e della scuola

L'Equipe Multidisciplinare realizza le prestazioni a seguito di un protocollo operativo tra ambito Territoriale e Distretto Socio Sanitario in base al quale, il gruppo di lavoro è costituito, nella sua componente fissa da personale di Ambito Territoriale, ASL, CAV.

»

ALL. O - Interventi di prevenzione e contrasto in tema di dipendenze patologiche

Predisposizione di un Piano integrato di prevenzione in materia di dipendenze patologiche da attivare con la rete dei servizi semiresidenziali a ciclo diurno presenti sul territorio, con Istituzioni Scolastiche e con altri soggetti del territorio.

Prestazioni

Interventi di prevenzione e contrasto alle dipendenze patologiche

ALL. P - Abbattimento barriere architettoniche

Le principali attività previste riguardano interventi di adeguamento ai sensi della Legge n.13/89 “e secondo le Linee Guida Regionali (del G.R. n.1 5812 del 13 maggio 2009).

Sono disposizioni per favorire il superamento e l’eliminazione delle barriere architettoniche negli edifici privati”.

L’entità del contributo è riconosciuto in rapporto alla disponibilità della dotazione finanziaria dei singoli comuni e non superiore al 30% del fatturato complessivo relativo all’intervento effettuato.

La procedura è “a sportello” e l’attività di istruttoria è svolta dal personale dell’Ufficio di Piano sulla base della pre - istruttoria dei singoli Comuni dell’Ambito

Prestazioni

Il progetto prevede l’erogazione di contributi economici finalizzati a:

- adeguare e rimuovere gli ostacoli di ordine strutturale presso le abitazioni dei portatori di handicap al fine di rendere più agevole l’autonomia degli stessi;
- migliorare la qualità della vita delle persone diversamente abili favorendone la mobilità;
- migliorare la fruizione degli ambienti domestici.

ALL. Q - Trasporto Persone Disabili

Il Servizio di trasporto per le persone disabili rientra tra gli interventi di natura socio-sanitaria finalizzati a migliorare l'integrazione tra i servizi, a garantire il diritto alla salute facilitando l'accesso alle terapie riabilitative delle persone disabili non autonome.

Tale Servizio si ispira, in particolare, ai principi della Legge n.104 del 5/2/1992 per l'assistenza, l'integrazione sociale e i diritti delle persone con handicap (art.26 comma 2), nonché della Legge Regionale n.19/2006, la L.R. n. 4/2010 art. 46 e la Delibera della Direzione Generale n. 932/2014 di affidamento del Servizio Trasporto.

La titolarità della gestione organizzativa e l'erogazione del servizio è a carico della ASL competente per territorio. L'ambito concorre alla spesa fino al 60% del costo complessivo del servizio, come da protocollo d'intesa Asl ba / Ambito approvato in data 13/09/2017 con Delibera di Coordinamento Istituzionale n. 11.

Destinatari

Sono destinatari del Servizio, di cui al presente Disciplinare, le persone con disabilità residenti nei tre Comuni dell'Ambito compresi i cittadini di Stati appartenenti all'Unione Europea, nonché gli stranieri individuati ai sensi dell'art.41 del D. Lgs.286/1998, che hanno necessità di raggiungere i centri di riabilitazione pubblici o contrattualizzati o accreditati con l'Asl di Bari, per sottoporsi a trattamenti riabilitativi a carattere ambulatoriale o semiresidenziale ex art. 26 comma 3 della legge n. 833/76, ai quali sia stato riconosciuto l'handicap in situazione di gravità, muniti di autocertificazione e/o documentazione idonea dell'Interessato, dei suoi conviventi o dei suoi familiari atti a giustificare l'impossibilità ad effettuare il trasporto.

Possono richiedere la compartecipazione dell'Ambito alla spesa del Servizio Trasporto i richiedenti che presentino entrambe le seguenti condizioni:

1. Attestazione ISEE Ordinaria non superiore ai €40.000 ed ISEE ristretto non superiore a 20.000 per gli anziani ed ISEE ristretta per le persone disabili;
2. Autocertificazione resa ai sensi del DPR n. 445/2000 che attesti l'impossibilità a provvedere autonomamente o attraverso familiari /conviventi al trasferimento presso la struttura individuata e/o con necessità di trasporto assistito (uso di carrozzina ecc.)

Criteri di Accesso

L'accesso al servizio prevede il possesso, da parte dell'utente, dei seguenti requisiti:

- 1) Riconoscimento di handicap in condizioni di gravità ai sensi della Legge 104/92(art. 3 comma 3);
- 2) Piano Riabilitativo Individualizzato;
- 3) Impossibilità ad essere trasportato presso il Centro di Riabilitazione (come da dichiarazione allegata alla domanda);

Criteri di Compartecipazione

Il servizio trasporto prevede una compartecipazione al costo del servizio da parte del beneficiario in base al valore della dichiarazione ISEE Ordinario non superiore a € 40.000,00, ed ISEE Ristretto non superiore ad € 20.000,00 per gli anziani, ed ISEE Ristretto non superiore ad € 10.000,00 per le persone disabili, sarà presa in considerazione il valore ISEE più favorevole all'utente.

La compartecipazione degli utenti alla spesa sociale sostenuta dall'Ambito, pari ad € 189,71 IVA inclusa, è stabilita secondo le seguenti fasce di reddito:

FASCE DI VALORE ISEE ISEE ordinario/ristretto	QUOTA DI COMPARTECIPAZIONE a carico del beneficiario
€ 0,00	Esente da compartecipazione
Da € 0,01 a € 7.500,00	€ 50.00 (25%circa)
Da € 7.501,00 a € 15.000,00	€ 60.00 (30%circa)
Da e 15.001,00 a € 25.000,00	€ 70.00 (35%circa)
Da e 25.001,00 a € 35.000,00	€ 80.00 (45%circa)
Da e 35.001,00 a € 40.000,00	€ 90.00 (50%circa)
Oltre € 40.000,00	A totale carico dell'utente

Prestazioni

Il servizio dovrà garantire le prestazioni secondo le indicazioni, i tempi, e le modalità che l'azienda ASL BA individua, tenendo in considerazione i seguenti elementi qualitativi:

- Tempi di attivazione del servizio, dalla data di autorizzazione rilasciata dalla ASL BA;
- Requisiti tecnici relativi al personale ed ai mezzi di trasporto al fine di garantire la sicurezza del servizio;
- Svolgere il servizio trasporto e le attività inerenti allo stesso con flessibilità secondo le indicazioni del piano terapeutico;
- Individuare una figura di riferimento per facilitare la comunicazione tra l'Ente gestore la ASL BA e L'Ambito.

ALL. R - Casa per la Vita

Art.70 R.R. n. 4/2007

La casa per la vita si propone di favorire la reintegrazione nel contesto sociale delle persone con problematiche psicosociali e di agire sulle residue risorse personali.

Destinatari

La struttura è destinata ad accogliere, in via temporanea o permanente, persone di età compresa tra i 18 e 64 anni, con problematiche psico-sociali e pazienti psichiatrici stabilizzati dimessi dal circuito psichiatrico riabilitativo residenziale, prive di validi riferimenti familiari.

Queste persone infatti necessitano di sostegno nel mantenimento del livello di autonomia e nel percorso di reinserimento sociale e/o lavorativo.

Prestazioni

La casa per la vita è struttura avente caratteristiche funzionali ed organizzative proprie della casa famiglia o del gruppo appartamento, orientate al modello comunitario.

L'attività e gli interventi vengono attuati in base al progetto individualizzato predisposto in sede di Unità di Valutazione Multidimensionale.

Tutte le attività coinvolgono gli ospiti a livello individuale e/o di gruppo. Esse sono gestite da personale qualificato, che stimola la partecipazione degli ospiti secondo i mutevoli bisogni e potenzialità, variabili in base alle caratteristiche personali.

Obiettivi

L'intervento educativo socio sanitario ha la funzione di affiancare, sostenere e monitorare l'ospite per tutto il percorso di autonomia e di inclusione nella società, attraverso il raggiungimento di specifici obiettivi :

- cura di sé e dell'igiene personale
- cura degli spazi comuni
- gestione sanitaria ed economica
- gestione della casa e della quotidianità
- rapporti sociali e di lavoro
- rapporti con la famiglia (ove presente e/o collaborante)

Compartecipazione

La quota sociale della retta a carico dell'utente è pari al 30%, mentre il restante 70% è a carico della ASL BA o del CSM Area 5.

Per l'integrazione della retta da parte dell'Ambito si dovranno considerare le indicazioni dell'art.18 del presente regolamento.

ALL. S – Interventi residenziali per minori soggetti a provvedimento giudiziale
--

Destinatari

Minori per i quali il Giudice dispone il ricovero in strutture residenziali protette

Spesa

Il ricovero è disposto da ciascun Comune dell'Ambito con spesa a carico dello stesso nella misura del 50%

Regolamento di Gestione del Fondo Unico d'Ambito (Regolamento contabile)

AMBITO TERRITORIALE: Mola di Bari – Noicàttaro - Rutigliano

Art. 1 - Oggetto del Regolamento

1. Oggetto del presente regolamento sono i rapporti finanziari e contabili derivanti dalla gestione del Piano Sociale di Zona dei Comuni dell'Ambito Territoriale n.11.
2. I Comuni dell'Ambito hanno scelto quale forma di associazione intercomunale la Convenzione, la quale prevede la gestione unitaria del sistema locale integrato di interventi e servizi attraverso la condivisione delle risorse economiche, professionali e strutturali nonché delle procedure di gestione amministrativa e contabile.

Art. 2 – Comune Capofila e Comuni associati

1. Il Comune di Mola di Bari è il Comune capofila dell'Ambito territoriale per la gestione unitaria del sistema locale dei servizi socio-assistenziali.
2. Al Comune capofila è riconosciuto il ruolo di coordinamento, di raccordo e di gestione diretta dei servizi di ambito assegnati con gli atti di programmazione.
3. I servizi individuati nel Piano di Zona sono gestiti a livello sovra-comunale dall'Ente capofila per conto degli Enti associati.

Art. 3 - Fondo Unico d'Ambito

1. Il Fondo Unico d'Ambito costituisce l'insieme delle fonti di finanziamento previste dalla normativa di settore per l'attuazione del Piano Sociale di Zona.
2. Il Fondo Unico d'Ambito è costituito dalle seguenti risorse finanziarie:
 - 1 Fondo Nazionale Politiche Sociali (FNPS);
 - 1 Fondo Nazionale per la non Autosufficienza (FNA);
 - 1 Fondo Globale Socio Assistenziale Regionale (FGSA);
 - 1 Fondi propri dei Comuni per le politiche sociali (FC);
 - 1 Fondi A.S.L. per l'integrazione socio-sanitaria (FASL);
 - 1 Fondi della compartecipazione dell'utenza ai costi dei servizi e degli interventi comuni;
 - 1 Altre risorse (A), provenienti dai finanziamenti aggiuntivi, pubblici e privati.

Art. 4 – Finalità del Fondo

1. I fondi sono assegnati al Comune capofila, il quale effettua la relativa gestione per conto dei Comuni dell'Ambito.
2. Le risorse di cui ai suddetti fondi, in base agli accordi sottoscritti per la gestione associata delle funzioni socio-assistenziali, sono finalizzate agli interventi ed ai servizi previsti nel Piano di Zona.

Art. 5 – Fondi propri degli Enti Associati

1. I fondi propri dei Comuni Associati per la realizzazione dei servizi/interventi previsti dal Piano Sociale di Zona, sono costituiti dalle risorse che gli stessi, secondo importi e misure concordati negli atti di programmazione, stanziavano nei rispettivi bilanci.
2. I Comuni devono destinare al Fondo Unico d'Ambito risorse proprie non inferiori a quelle determinate nel Piano Sociale di Zona.
3. Ciascun Comune Associato al fine di finanziare la quota di competenza, prevede risorse finanziarie proprie in apposito capitolo di spesa del bilancio di previsione.
4. L'Ente Associato deve trasmettere all'Ente Capofila le risorse preordinate al finanziamento della propria quota di compartecipazione, secondo i termini e le modalità di cui all'art.11.

5. Gli Enti Associati possono, in ogni caso, rimpinguare i FC durante l'esecuzione del Piano Sociale di Zona, al fine di potenziare uno o più servizi/interventi previsti nello stesso.

Art. 6 – Risorse derivanti dalla partecipazione alla spesa degli utenti

1. Le entrate derivanti dalla partecipazione alla spesa degli utenti per i servizi/interventi comuni contribuiscono alla formazione del Fondo Unico d'Ambito.
2. Dette entrate sono incassate dal Comune Capofila (Mola di Bari) sul c/c bancario intestato allo stesso.

Art. 7 – Fondi A.S.L.

1. I fondi A.S.L. sono costituiti dalle risorse umane, strumentali e finanziarie della competente A.S.L. finalizzate a realizzare l'integrazione socio-sanitaria.
2. L'utilizzo delle risorse A.S.L. è regolato da specifici provvedimenti concordati in sede di Coordinamento Istituzionale, nonché dalle indicazioni e prescrizioni impartite dalla Regione.

Art. 8 - Beni strumentali

1. I beni strumentali ad uso del Piano Sociale di Zona, già di proprietà degli Enti Associati, restano di proprietà degli stessi.
2. I contratti relativi a canoni ed utenze ad uso dell'Ufficio di Piano mantengono la titolarità in capo all'Ente presso cui il medesimo Ufficio è ubicato.
3. I beni strumentali acquistati con risorse del Fondo d'Ambito in caso di risoluzione della gestione associata del Piano Sociale di Zona vengono ripartiti tra gli Enti Associati, con criterio proporzionale rispetto alla quota di partecipazione.
4. Gli oneri relativi all'uso, alla manutenzione e all'ammortamento di tali beni sono a carico del Fondo d'Ambito.

Art. 9 – Risorse o fondi non programmati dal Piano Sociale di Zona

1. Nel caso di risorse o fondi attribuiti all'Ambito, per servizi e interventi in favore dei singoli Comuni associati, non rientranti nel Piano Sociale di Zona, il Coordinamento Istituzionale decide i criteri di riparto tra gli associati.

Art. 10 - Risorse Ufficio di Piano

Per il funzionamento dell'Ufficio di Piano sono destinate risorse per un importo non superiore al 10% del Fondo Unico d'Ambito, con esclusione dei fondi propri dei Comuni, che potranno essere compresi solo all'occorrenza.

Art. 11 – Servizio di Tesoreria

1. Le risorse costituenti il Fondo d'Ambito sono trasferite alla Tesoreria del Comune Capofila e devono intendersi quali fondi vincolati alle attività del Piano Sociale di Zona da iscriversi nel bilancio.
2. Il Comune Capofila deve provvedere alle operazioni di entrata e di spesa, connesse alla gestione del Piano Sociale di Zona, rendicontandole al termine di ciascuna annualità.
3. I fondi propri dei Comuni per le politiche sociali (FC) devono essere trasferiti all'Ente Capofila mediante accredito presso la Tesoreria con modalità concordate all'interno del Coordinamento Istituzionale.

Art. 12 – Rendicontazione

1. Al termine di ciascuna annualità del Piano Sociale di Zona, l'Ente Capofila deve provvedere alle operazioni di rendicontazione relative alla gestione del Fondo d'Ambito.

2. Il rendiconto finanziario, unitamente alla relazione sulla gestione a cura del Responsabile dell'Ufficio di Piano, è predisposto dal Comune capofila, approvato dal Coordinamento Istituzionale e trasmesso alla Regione, entro il termine del 30 giugno dell'anno successivo.

Art. 13 – Responsabile contabile dell'Ambito

1. Il Responsabile contabile dell'Ambito Territoriale coincide con il Responsabile del Settore Finanziario del Comune Capofila, che:

- _ cura i rapporti con i Responsabili del Settore Finanziario degli Enti Associati, nonché con i referenti degli Enti sovraordinati all'Ambito Territoriale, anche predisponendo, in accordo con le parti, strumenti operativi per la registrazione e la comunicazione delle informazioni;
- _ vista tutti gli atti finanziari per la gestione e per la rendicontazione delle risorse del Piano Sociale di Zona, limitatamente alle competenze sovracomunali.

Art. 14 – Disposizioni finali

1. Per quanto non espressamente previsto dal presente regolamento, trovano applicazione le disposizioni contenute negli atti di programmazione concordati ed approvati dal Coordinamento Istituzionale.

CAPITOLO V

LA PROGETTAZIONE DI DETTAGLIO DEGLI INTERVENTI DI PIANO

5.1 Le schede di progetto per gli interventi previsti e gli obiettivi di servizio

Di seguito si riportano le n. 27 schede di dettaglio degli interventi così riassunti rispondenti agli obiettivi di servizio stabiliti dal Piano Regionale:

- Scheda 1: Asili Nido e altri servizi socio – educativi per la prima infanzia
- Scheda 2: Centri di ascolto per le famiglie
- Scheda 3: Servizi di educativa domiciliare per minori
- Scheda 4: Rete e Servizi per la promozione dell’Affido familiare e dell’Adozione
- Scheda 5: Centri diurni minori/Centri Aperti Polivalenti per minori
- Scheda 6: Rete di servizi e strutture per PIS
- Scheda 7: Percorsi di inclusione socio-lavorativa
- Scheda 8: Rete di accesso – Segretariato sociale
- Scheda 9: Rete di accesso – PUA
- Scheda 10: Cure domiciliari integrate di I° e II° livello (SAD e ADI)
- Scheda 11: Progetti di vita indipendente ed il Dopo di noi
- Scheda 12: Servizi a ciclo diurno per anziani, disabili e persone non autosufficienti
- Scheda 13: Servizi per l’integrazione scolastica di alunni con disabilità
- Scheda 14: Maltrattamento e violenza – CAV
- Scheda 15: Maltrattamento e violenza – residenziale
- Scheda 16: Maltrattamento e violenza – Equipe d’Ambito
- Scheda 17: Azioni di sistema – funzionamento Ufficio di Piano
- Scheda 18: Interventi di prevenzione e contrasto in tema di dipendenze patologiche
- Scheda 19: Strutture residenziali per minori - Interventi indifferibili
- Scheda 20: Abbattimento barriere architettoniche
- Scheda 21: Altre strutture residenziali per disabili ed anziani
- Scheda 22: Rete di servizi e strutture per disagio psichico
- Scheda 23: Percorsi di autonomia abitativa e inclusione socio lavorativa per vittime di violenza
- Scheda 24: Assistenza domiciliare per persone con disagio psichico
- Scheda 25: Servizio Sociale Professionale
- Scheda 26: Trasporto sociale per persone con disabilità
- Scheda 27: Unità di Valutazione Multidimensionale (U.V.M.)

Scheda per la progettazione di dettaglio dei Servizi

TITOLO:

Asili Nido e altri servizi socio-educativi per la prima infanzia

Annualità: **2017-2018X** **2019X** **2020X**

AMBITO DI Mola di Bari

PROVINCIA DI BARI

Informazioni generali

Valenza territoriale: x Ambito Comunale

Obiettivo di servizio: x SI ☐ NO

(cfr. Piano Regionale Politiche Sociali 2018-2020 – DGR 2324/2017)

Numero progressivo: 1

(coerente con la numerazione delle schede finanziarie)

Denominazione servizio: Asili Nido e altri servizi socio-educativi per la prima infanzia (Piano di Azione e Coesione – PAC Infanzia)

Riferimento normativo: Artt. 53-90-101 del Reg. Reg. 4/2007

Importo totale programmato: € 1.447.853,16 di cui:

€ 625.660,00 (Buoni servizio Infanzia) di cui:

- € 268.146,80 (Asili nido art. 53)
- € 80.000,00 (Centri Socio-educativi diurni art. 52)(rif. servizio scheda 5)
- € 265.000,00 (Centri Aperti Polivalenti per minori art. 104) (rif. Servizio Scheda 5)
- € 12.513,20 (riserva del 2% ex art. 8 comma 9) (rif. Servizio scheda 17)

€ 822.193,16 (Fondi PAC Asilo Nido)

Specificando che le risorse PAC sono da intendersi sino all'anno 2019 salvo ulteriori proroghe.

Modalità di gestione del servizio *(in coerenza con quanto indicato nelle schede finanziarie)*

☐ gestione in economia

x concessione della struttura con affidamento gestione del servizio a terzi

☐ altra modalità di gestione

Tipologia di utenti: minori

N. medio anno previsto di utenti: 85 (asili nido) + 62 (buoni di servizio)

Descrizione generale in termini di obiettivi, tipologia di prestazioni/attività e risultati attesi
(anche con indicatori numerici per tipologia di beneficiari e prestazioni)

Obiettivi:

Il Piano di Azione e Coesione Infanzia - Il Riparto - prevede l'avvio e la gestione di n.2 Nidi pubblici a Mola di Bari e a Noicattaro. Inoltre comprende l'erogazione di Buoni di Servizio Infanzia in favore di circa 62 minori residenti nei Comuni dell'Ambito per la frequenza di Sezioni Primavera e Nido privati iscritti al Catalogo regionale.

Obiettivo centrale, in questo ambito di intervento, è quello di consolidare e sostenere, nel triennio, la rete di strutture e servizi per la prima infanzia pubblica e privata, attraverso il conseguimento dei seguenti obiettivi specifici.

Gli obiettivi nello specifico sono:

- Incremento del numero di utenti presi in carico
- Riduzione delle liste d'attesa
- Avvio e gestione delle due strutture pubbliche esistenti per Servizi Nido
- Ampliamento di posti Nido a titolarità pubblica

Tipologia di prestazioni/attività

- gestione tramite affidamento in concessione a terzi n. 2 Servizi Nido pubblici
- erogazione Buoni di Servizio a sostegno delle famiglie presso "Sezioni primavera" e Nido autorizzati al funzionamento e iscritti al Catalogo dell'Offerta
- attivazione sezioni primavera

Risultati attesi

Sostenere ed ampliare la rete dei servizi per la prima infanzia e la conciliazione dei tempi.

Profilo degli operatori richiesti per la realizzazione del servizio
--

Per ogni tipologia di prestazioni/attività sono previsti profili professionali adeguati indicati dal Reg. Reg. 4/2007.

Scheda per la progettazione di dettaglio dei Servizi

TITOLO:

Centri di ascolto per le famiglie

Annualità: 2017-2018X 2019X 2020X

AMBITO DI Mola di Bari

PROVINCIA DI BARI

Informazioni generali

Valenza territoriale: x Ambito Comunale

Obiettivo di servizio: ☐ SI x NO

(cfr. Piano Regionale Politiche Sociali 2017-2020 – DGR 2324/20173)

Numero progressivo: 2

(coerente con la numerazione delle schede finanziarie)

Denominazione servizio: Centri di Ascolto per le Famiglie

Riferimento normativo: art. 93 del R.R. 4/2007

Importo totale programmato: € 30.000,00 di cui:

€ 10.000,00 (Finanziamento PON Inclusione)

€ 20.000,00 (Piano Povertà)

Servizio attivo con finanziamenti impegnati nell'anno 2017

Modalità di gestione del servizio *(in coerenza con quanto indicato nelle schede finanziarie)*

gestione in economia

X gestione diretta con affidamento a terzi

altra modalità di gestione

Tipologia di utenti: nuclei familiari / donne / giovani coppie

N. medio anno previsto di utenti: 190

Descrizione generale in termini di obiettivi, tipologia di prestazioni/attività e risultati attesi *(anche con indicatori numerici per tipologia di beneficiari e prestazioni)*

Obiettivi:

- offrire alle famiglie luoghi presso i quali è possibile ottenere informazioni personalizzate e l'accesso alle risorse disponibili;
- offrire luoghi di ascolto, orientamento, consulenza ed accompagnamento;
- rilevare i bisogni emergenti e verificare la funzionalità e rispondenza delle risorse alle necessità dell'utenza;

Tipologia di prestazioni/attività

- attivazione di sportelli di ascolto sui tre comuni dell'Ambito;

- Interventi di sostegno alla genitorialità promuovendo il benessere dell'intero nucleo familiare;
- gestione di uno spazio neutro
- Attività di promozione delle tematiche riguardanti l'affido familiare
- Individuare in collaborazione con gli osservatori privilegiati (insegnati medici ecc...) forme di abuso a carico di donne e minori;
- Collaborare con gli operatori del CAV per la presa in carico e la prevenzione di forme di abusi e maltrattamenti di ogni genere;
- Attività di mediazione familiare e culturale.

Risultati attesi

- Implementare i centri di ascolto per le famiglie e i servizio di sostegno alla genitorialità con prestazioni qualificate, servizi di mediazione dei conflitti e realizzazione di uno spazio neutro in collaborazione con la rete consultoriale e altri servizi territoriali.
- Promozione di progetti di autonomia favorendo il benessere di interi nuclei familiari.

Profilo degli operatori richiesti per la realizzazione del servizio
--

Il servizio di sostegno alle famiglie prevede un'equipe integrata di professionalità come lo psicologo, l'educatore professionale ognuno intervenendo nello specifico e rispetto alle proprie competenze. Il personale di Centro di ascolto per le famiglie dovrà raccordarsi con in Servizio Sociale professionale e con l'equipe d'Ambito per l'Affido familiare ed il personale del Centro Anti Violenza convenzionato con l'Ambito.

Inoltre, tale servizio dovrà valersi della collaborazione di figure specifiche quali: il Mediatore Culturale.

Scheda per la progettazione di dettaglio dei Servizi

TITOLO:

Servizio di Educativa Domiciliare per minori

Annualità: **2017-2018X** **2019X** **2020X**

AMBITO DI Mola di Bari

PROVINCIA DI BARI

Informazioni generali

Valenza territoriale: x ambito comunale

Obiettivo di servizio: x SI ☐ NO

(cfr. Piano Regionale Politiche Sociali 2013-2015 – DGR 1534/2013)

Numero progressivo: 3

(coerente con la numerazione delle schede finanziarie)

Denominazione servizio/intervento: Servizio di Educativa Domiciliare (ADE)

Riferimento normativo: Art. 87 bis del Reg. Reg.. 4/2007

Importo totale programmato: € 180.000,00 di cui:

€ 65.000,00 (Finanziamento Piano di Zona anno 2018)

€ 100.000,00 (Finanziamento PON)

€ 15.000,00 (Piano Povertà)

Modalità di gestione del servizio *(in coerenza con quanto indicato nelle schede finanziarie)*

☐ gestione in economia x gestione diretta con affidamento a terzi

☐ altra modalità di gestione

Tipologia di utenti: famiglie e minori con disagio sociale relazionale o a rischio di devianza sociale e/o emarginazione.

N. medio annuo previsto di utenti: 32 nuclei familiari

Descrizione generale in termini di obiettivi, tipologia di prestazioni/attività e risultati attesi *(anche con indicatori numerici per tipologia di beneficiari e prestazioni)*

Obiettivi:

- favorire la permanenza dei minori nel loro ambiente di vita;
- evitare l'istituzionalizzazione dei minori;
- consentire ai minori una soddisfacente vita di relazione;
- prevenire il disagio sociale e l'inadempienza scolastica;
- favorire la relazione genitori figli.

Tipologia di prestazioni/attività:

- sostegno socio-educativo e scolastico del minore favorendo lo sviluppo personale ed i rapporti con i membri del nucleo familiare;
- supporto alla coppia genitoriale nel processo educativo e di promozione dell'autonomia dei genitori;
- predisposizione di interventi personalizzati di rete favorendo la funzione di collegamento con l'intera rete di servizi di supporto alla famiglia.

Risultati attesi:

- valorizzazione delle competenze genitoriali nella relazione con i figli;
- riduzione dello stato di disagio dell'intero nucleo familiare;
- favorire l'integrazione sociale ed il successo scolastico di almeno la metà dei minori presenti nei nuclei familiari presi in carico;
- evitare il ricorso all'istituzionalizzazione dei minori in tutte le famiglie seguite;

Profilo degli operatori richiesti per la realizzazione del servizio
--

n. 14 educatori professionali ed n. 1 psicologo iscritto all'Albo Professionale degli psicologi, con compito di coordinamento e supervisione. L'attività si svolgerà soprattutto nelle ore pomeridiane a domicilio dei nuclei familiari interessati, i contratti del personale saranno con la tipologia del part-time.

Scheda per la progettazione di dettaglio dei Servizi

TITOLO:

**Rete e Servizi per la promozione dell' Affidamento familiare e dell'Adozione con
Equipe Multidisciplinare**

Annualità:	2017-2018X	2019X	2020X
AMBITO DI	Mola Di Bari		
PROVINCIA DI	BARI		

Informazioni generali

Valenza territoriale: ☒ ambito ☐ comunale

Obiettivo di servizio: ☒ SI ☐ NO

(cfr. Piano Regionale Politiche Sociali 2013-2015 – DGR 1534/2013)

Numero progressivo: **4**

(coerente con la numerazione delle schede finanziarie)

Denominazione servizio/intervento: Rete e servizi per la promozione dell'Affido familiare e dell'Adozione.

Riferimento normativo: Art. 96 del Reg. Reg. n. 4/2007 e Linee Guida Regionali

Importo totale programmato: € 162.264,00 di cui:

€ 1.000,00 (Finanziamenti Piano di Zona anno 2018)

€ 47.000,00 (Risorse Bilanci Comunali)

€ 114.264,00 (Risorse ASL)

Modalità di gestione del servizio (in coerenza con quanto indicato nelle schede finanziarie)

☒ gestione in economia ☐ gestione diretta con affidamento a terzi

☐ altra modalità di gestione (*Convenzione*)

Tipologia di utenti: Minori, famiglie d'origine, famiglie affidatarie

N. medio annuo previsto di utenti: 20 percorsi di affido

Descrizione generale in termini di obiettivi, tipologia di prestazioni/attività e risultati attesi
(anche con indicatori numerici per tipologia di beneficiari e prestazioni)

Obiettivi:

- sostenere la famiglia affidataria a livello economico
- favorire la crescita del minore in un contesto familiare adeguato
- evitare l'istituzionalizzazione dei minori
- favorire il recupero della genitorialità delle famiglie d'origine

Tipologia di prestazioni/attività

Promuove la cultura dell'affido;

Attività di sostegno economico alle famiglie affidatarie a carico dei Comuni. (i contributi economici sono garantiti nel pieno rispetto del Regolamento di Ambito);

L'Ambito istituito un Fondo per il pagamento a rimborso di spese straordinarie affrontate dalle famiglie affidatarie, inoltre ha integrato il contributo mensile spettante alle famiglie affidatarie unificando la somma di € 250,00 mensili.

Risultati attesi:

Garantire il supporto economico alle famiglie affidatarie;

costituzione di una banca dati delle famiglie affidatarie;

favorire i percorsi di affido cercando di ridurre le istituzionalizzazioni.

Profilo degli operatori richiesti per la realizzazione del servizio

Le attività previste vedranno coinvolti le Assistenti Sociali Professionali competenti nello specifico e gli operati del Consultorio Familiare, Il Centro per le Famiglie e le Equipe multidisciplinare.

Scheda per la progettazione di dettaglio dei Servizi

TITOLO:

Centri diurni minori / Centri Aperti Polivalenti per minori

Annualità: **2017-2018X** **2019X** **2020X**

AMBITO DI Mola di Bari

PROVINCIA DI BARI

Informazioni generali

Valenza territoriale: x ambito comunale

Obiettivo di servizio: x SI ☐ NO

(cfr. Piano Regionale Politiche Sociali 2013-2015 – DGR 1534/2013)

Numero progressivo: 5
(coerente con la numerazione delle schede finanziarie)

Denominazione servizio/intervento: Centro Socio educativo diurno/Centri Aperti Polivalenti per minori

Riferimento normativo: art. 52-104 Art. del Reg. Reg. 4/2007

Importo totale programmato: € 460.500,00 di cui:

€ 200.000,00 (Finanziamenti PdZ anno 2018)

€ 10.500,00 (Fondi Bilanci Comunali)

€ 250.000,00 (Finanziamenti PON)

Modalità di gestione del servizio *(in coerenza con quanto indicato nelle schede finanziarie)*

X gestione in economia

☐ gestione diretta con affidamento a terzi

x altra modalità di gestione (Convenzione con strutture autorizzate)

Tipologia di utenti: minori

N. medio annuo previsto di utenti: 75

Descrizione generale in termini di obiettivi, tipologia di prestazioni/attività e risultati attesi *(anche con indicatori numerici per tipologia di beneficiari e prestazioni)*

Obiettivi:

Al fine di favorire il potenziamento e il consolidamento della rete in favore dei minori, ed in ottemperanza di quanto indicato dalla Regione con il Piano Regionale Politiche Sociali, l'Ambito continuerà a provvedere al pagamento delle rette per l'inserimento di minori nei Centri Aperti Polivalenti per Minori e Centri Socio educativi per minori, programma già avviato con il precedente PdZ.

La presente programmazione si prefigge il raggiungimento dei seguenti obiettivi:

- favorire la socializzazione dei minori con particolare riferimento a quelli a

- rischio di devianza, garantendo l'integrazione con gli altri minori fruitori del Servizio;
- arginare situazioni di disagio e di disadattamento al fine di prevenire forme più gravi di devianza e bullismo;
- prevenire o ridurre il rischio di abbandono scolastico dei minori;
- evitare il cronicizzarsi di situazioni di disagio relazionale;
- prevenire il rischio di istituzionalizzazioni;
- educare i minori all'organizzazione del proprio tempo libero;
- facilitare le relazioni interpersonali.

Tipologia di prestazioni/attività:

- Svolgimento di funzioni quali l'ascolto, il sostegno alla crescita, l'accompagnamento, l'orientamento.
- Attività ludico-ricreative, di animazione extrascolastiche, rivolte a promuovere le relazioni tra ragazzi, valorizzare le propensioni e gli interessi dei ragazzi;
- Creazione di una rete sinergica tra Ente Locale, gestori Centri Polivalenti e Centri Socio educativi Diurni, Agenzie Educative Territoriali volta a sperimentare percorsi per la prevenzione e il contrasto di forme di devianza.

Risultati attesi:

Garantire la frequenza pagando la retta a n. circa 50 minori con i Fondi di Ambito ed a almeno altri 25 fruendo del finanziamento PON.

Profilo degli operatori richiesti per la realizzazione del servizio
--

L'Ambito rinnoverà le convenzioni con i Centri Polivalenti Minori presenti sui tre Comuni dell'Ambito.

Il personale richiesto è quello indicato nel Reg. Reg. n. 4/2007 in rapporto al numero dei minori avviati:

- Educatori professionali;
- Animatori;
- Assistente Sociale;
- Personale ausiliario.

Scheda per la progettazione di dettaglio dei Servizi

TITOLO:

Rete di servizi e strutture per PIS

Annualità: 2017-2018X 2019X 2020X

AMBITO DI Mola di Bari

PROVINCIA DI BARI

Informazioni generali

Valenza territoriale: ☒ ambito ☐ comunale

Obiettivo di servizio: ☒ SI ☐ NO

(cfr. Piano Regionale Politiche Sociali 2013-2015 – DGR 1534/2013)

Numero progressivo: 6
(coerente con la numerazione delle schede finanziarie)

Denominazione servizio: Rete di servizi e strutture per PIS

Riferimento normativo: artt. 85 (PIS) Reg. Reg. 4/2007

Importo totale programmato: € 31.000,00 di cui:

€ 1.000,00 (Finanziamenti PdZ)

€ 30.000 (Piano Povertà)

Modalità di gestione del servizio (in coerenza con quanto indicato nelle schede finanziarie)

☒ gestione in economia ☐ gestione diretta con affidamento a terzi

☐ altra modalità di gestione

Tipologia di utenti:

È rivolto alle persone in condizione di improvvisa necessità assistenziale (minori in stato di abbandono, minori stranieri non accompagnati, disabili, adulti in difficoltà psico-sociale o senza fissa dimora, anziani con limitata autonomia, ecc.) in attesa della presa in carico del servizio sociale professionale.

Sono esclusi i soggetti che mettono in atto comportamenti pericolosi o che risultano in evidente stato di bisogno di cure ed assistenza sanitarie, per i quali sono previsti altri canali di intervento come il trattamento sanitario obbligatorio o il Soccorso 118.

N. medio anno previsto di utenti: 25

Descrizione generale in termini di obiettivi, tipologia di prestazioni/attività e risultati attesi (anche con indicatori numerici per tipologia di beneficiari e prestazioni)

Obiettivi:

- fornire risposte immediate a persone che vivono situazioni emergenza e di improvvisa necessità assistenziale e che si trovano in uno stato di povertà acuta, attivando forme di sostegno economico diretto ed immediato nell'ambito del Welfare dell'Emergenza;

- presa in carico e/o definizione di un piano individualizzato di azione da parte della rete dei servizi e delle strutture presenti sul territorio;
- garantire la reperibilità anche telefonica ed un tempestivo intervento, soprattutto in orari di chiusura degli Uffici, con personale qualificato quali psicologi, educatori, assistenti sociali, mediatori linguistici e culturali ed altro.

Tipologia di prestazioni/attività

Trattamento delle emergenze/urgenze sociali, che richiedono interventi, decisioni, soluzioni immediate e improcrastinabili.

Il pronto intervento Sociale opera in stretto contatto con il Comando dei Carabinieri e della Polizia Municipale ed affronta l'emergenza sociale in tempi rapidi e in maniera flessibile mediante i seguenti interventi:

- ricezione chiamata;
- decorrenza e valutazione bisogno espresso;
- pianificazione intervento: telefonico o intervento in loco;
- predisposizione di un intervento a favore dell'utente;
- valutazione del contesto familiare e sociale nel quale è inserito l'utente al fine di attivare le eventuali risorse formali (istituzioni, servizi territoriali, ecc.) ed informali (parentela, amicale, privata) disponibili;
- mediazione tra l'utente e la rete formale/informale di sostegno dello stesso;
- raccordo tra le risorse territoriali, sia pubbliche che private, volte alla programmazione di un intervento integrato;
- trasmissione al Servizio territoriale competente di una relazione completa sul caso, utili ad una concreta presa in carico.

Risultati attesi

Offrire risposte adeguate e garantire l'immediatezza degli interventi risolutivi alle situazioni di emergenze sociali.

Profilo degli operatori richiesti per la realizzazione del servizio
--

Il Servizio di Pronto Intervento Sociale (PIS) sarà svolto mediante una gestione multi professionale garantita dall'Ambito che offrirà una copertura della fascia oraria oltre il normale orario di lavoro.

L'Ambito disciplinerà il servizio con un apposito regolamento.

Scheda per la progettazione di dettaglio dei Servizi

TITOLO:

Percorsi di inclusione socio-lavorativa

Annualità: 2017-2018X 2019X 2020X
AMBITO DI Mola di Bari
PROVINCIA DI BARI

Informazioni generali

Valenza territoriale: ☒ ambito ☐ comunale

Obiettivo di servizio: ☒ SI ☐ NO
(cfr. Piano Regionale Politiche Sociali 2013-2015 – DGR 1534/2013)

Numero progressivo: 7
(coerente con la numerazione delle schede finanziarie)

Denominazione servizio: Percorsi di inclusione socio-lavorativa

Riferimento normativo: 102 del Reg. Reg. n. 4/2007

Importo totale programmato: € 254.904,24 di cui:
€ 30.239,43 (Piano Povertà)
€ 215.664,81 (Finanziamento PON)

Modalità di gestione del servizio (in coerenza con quanto indicato nelle schede finanziarie)
☐ gestione in economia ☒ gestione diretta con affidamento a terzi
☐ altra modalità di gestione (Convenzione)

Tipologia di utenti: soggetti svantaggiati

N. medio anno previsto di utenti: n. 511 BENEFICIARI SIA – REI e RED

Descrizione generale in termini di obiettivi, tipologia di prestazioni/attività e risultati attesi (anche con indicatori numerici per tipologia di beneficiari e prestazioni)

Obiettivi:

- Assicurare un reddito aggiuntivo limitatamente ad un periodo di tempo definito per il soddisfacimento immediato di primarie situazioni di bisogno.
- Il presente intervento prevede l'attivazione da parte dell'Ambito di tirocini come strumenti di inclusione sociale a favore di soggetti svantaggiati, nell'ambito di un percorso orientativo e professionalizzante.

Il tirocinio si svolge nell'ambito di un progetto individualizzato d'intervento condiviso con un'equipe multidisciplinare avente a capo un case manager ed è finalizzato al superamento di preesistenti condizioni di svantaggio che condizionano l'autonomia del soggetto e dei suoi familiari.

Tipologia di prestazioni/attività

- Previsione e/o consolidamento di forme di sostegno ed accompagnamento personalizzate nella fase di accesso e/o reinserimento nel mercato del lavoro, attuate attraverso l'attivazione di forme di collaborazione con i servizi per l'impiego;
- Implementazione del sistema di *governance* locale e potenziamento del dialogo sociale, attraverso la valorizzazione del ruolo del Terzo settore, in modo da accrescere la capacità degli Ambiti di promuovere percorsi integrati e innovativi di presa in carico e monitoraggio dei casi di povertà.
- Attuazione di azioni volte ad attivare un sistema di *net working* con il tessuto produttivo locale, realizzare anche attraverso forme di accordi bilaterali tesi a promuovere comportamenti socialmente responsabili da parte delle imprese locali.

Risultati attesi

- Garantire misure di sostegno economico in forma mirata rispetto alle cause e alle condizioni di fragilità economica e sociale del nucleo o della persona beneficiaria;
- Attivazione dell'equipe di Ambito per la valutazione multidisciplinare dei casi e la presa in carico;
- Attivazione dei Rel;
- Attivazione dei ReD;
- Predisposizione di percorsi mirati di inclusione per soggetti svantaggiati anche tramite l'implementazione di tirocini.

Profilo degli operatori richiesti per la realizzazione del servizio
--

- Assistenti Sociali di Ambito;
- Servizi Amministrativi di supporto all'Ufficio di Piano;
- Referenti Centro Territoriale per l'Impiego;
- Referenti Organizzazioni Imprenditoriali del territorio.

Scheda per la progettazione di dettaglio dei Servizi

TITOLO:

Rete di accesso - Servizio di segretariato

Annualità: 2017-2018X 2019X 2020X

AMBITO DI Mola di Bari

PROVINCIA DI BARI

Informazioni generali

Valenza territoriale: x ambito comunale

Obiettivo di servizio: x SI ☐ NO

(cfr. Piano Regionale Politiche Sociali 2013-2015 – DGR 1534/2013)

Numero progressivo: 8
(coerente con la numerazione delle schede finanziarie)

Denominazione servizio/intervento: Servizio di segretariato – Sportello Sociale – Sportello per l'integrazione socio sanitaria culturale degli immigrati.

Riferimento normativo: Artt. 83 e 108 del Reg. Reg. 4/2007

Importo totale programmato: € 272.367,35 di cui:
€ 31.000,00 (Finanziamenti PdZ anno 2018)
€ 174.367,35 (Finanziamenti PON)
€ 67.000,00 (Piano Povertà)

Modalità di gestione del servizio *(in coerenza con quanto indicato nelle schede finanziarie)*

☐ gestione in economia ☐ gestione diretta con affidamento a terzi

x altra modalità di gestione

(Convenzione con l'ASP per il Segretariato sociale e Sportello Immigrati)

(Convenzione con i CAF per il Servizio di Sportello Sociale già avviata con fondi del precedente Piano di zona)

Tipologia di utenti: tutta la popolazione residente, famiglie, anziani, disabili, minori, anche stranieri non accompagnati e istituzioni pubbliche.

N. medio annuo previsto di utenti: circa 4.900 accessi

Descrizione generale in termini di obiettivi, tipologia di prestazioni/attività e risultati attesi *(anche con indicatori numerici per tipologia di beneficiari e prestazioni)*

Obiettivi:

- Favorire la corretta informazione sulla gamma dei diritti, delle prestazioni e delle modalità di accesso al sistema locale dei servizi sociali e al sistema dei servizi sociosanitari che possono risultare utili per affrontare le esigenze personali e familiari nelle diverse fasi della vita;

- accoglienza, accompagnamento, ascolto e orientamento alla cittadinanza;
- favorire l'integrazione degli immigrati;
- diffondere la cultura dell'accoglienza e della solidarietà.

Il servizio di sportello di segretariato sociale sarà svolto dai CAF convenzionati con l'Ambito

Tipologia di prestazioni/attività:

- Sportello unico per l'accesso ai servizi socio-assistenziali e sociosanitari o sportello di cittadinanza anche in collaborazione con i CAF presenti sul territorio
- Attività d'informazione, di accoglienza, di accompagnamento, di ascolto e di orientamento sui diritti di cittadinanza anche di adulti e minori stranieri;
- Collegamento con la PUA;
- Smistamento al Servizio Sociale Professionale o ad altri servizi specializzati di chi necessita di interventi mirati per la presa in carico.

Le prestazioni svolte dallo sportello sociale solo di informazione e cura di pratiche inerenti i Bandi pubblicati dall'ambito

Risultati attesi:

- Fornire notizie e informazioni adeguate e professionali sui Servizi Sociali e Sociosanitari presenti nell'Ambito Territoriale e nel distretto sociosanitario.
- Promuovere l'uguaglianza sostanziale, consentendo l'accesso al sistema integrato di interventi e servizi sociali anche alle famiglie più fragili e meno informate, spesso scoraggiate nella ricerca di aiuto da barriere informative, culturali, organizzative o burocratiche.

Profilo degli operatori richiesti per la realizzazione del servizio
n. 3 Assistenti Sociali part-time iscritte all'Albo Professionale degli Assistenti Sociali (n.1 in ogni Comune dell'Ambito) Lo sportello sociale è garantito dal CAF convenzionati con l'ambito presenti su tutto il territorio dei tre comuni. n. 1 Personale qualificato nei servizi di mediazione linguistica e culturale.

Scheda per la progettazione di dettaglio dei Servizi

TITOLO:

Rete per accesso e presa in carico integrata socio-sanitaria e sociolavorativa

Annualità: **2017-2018X** **2019X** **2020X**

AMBITO DI Mola di Bari

PROVINCIA DI BARI

Informazioni generali

Valenza territoriale: x ambito comunale

Obiettivo di servizio: x SI ☐ NO

(cfr. Piano Regionale Politiche Sociali 2013-2015 – DGR 1534/2013)

Numero progressivo: 9

(coerente con la numerazione delle schede finanziarie)

Denominazione servizio/intervento: Rete per accesso e presa in carico integrata socio-sanitaria e socio-lavorativa.

Riferimento normativo: Art. 3 del Reg. Reg. 4/2007

Importo totale programmato: € 365.283,25 di cui:

€ 46.000,00 (Finanziamenti PdZ)

€ 38.176,00 (Fondo ASL per il personale in organico)

€ 281.107,25 (Finanziamento PON)

Modalità di gestione del servizio *(in coerenza con quanto indicato nelle schede finanziarie)*

☐ gestione in economia

☐ gestione diretta con affidamento a terzi

X altra modalità di gestione (Convenzione con l'ASP)

Tipologia di utenti: popolazione residente

N. medio annuo previsto di utenti: 1.818 (domande pervenute alla PUA anno 2017)

Descrizione generale in termini di obiettivi, tipologia di prestazioni/attività e risultati attesi *(anche con indicatori numerici per tipologia di beneficiari e prestazioni)*

Obiettivi:

- creazione di un sistema di accoglienza della domanda in grado di fornire al cittadino l'intera gamma di opportunità offerte dal sistema dei servizi sociali e sanitari.
- garantire risposte appropriate e unitarie ai bisogni espressi, in un'ottica di efficienza e di efficacia da parte del sistema sanitario e socio-assistenziale
- la Porta Unica di Accesso opera per l'accesso ai servizi socio-sanitari. in presenza di bisogni complessi da parte del cittadino per soddisfare i quali è necessario attivare l'intervento integrato dei

servizi sociali e dei servizi sanitari. Tanto nel rispetto del principio della unitarietà della persona e del suo bisogno;

Tipologia di prestazioni/attività:

- informazione, accompagnamento ed orientamento della domanda;
- raccolta dei dati e della documentazione necessaria all'istruttoria della domanda di accesso alla rete dei servizi socio-sanitari;
- attivazione degli altri referenti territoriali competenti della rete formale dell'utente per il completamento della richiesta e per l'individuazione della modalità di presa in carico;
- monitoraggio costante delle risorse disponibili.
- operare come servizio di Ambito del segretariato sociale dei comuni, nonché come punto di accesso ai servizi sanitari, fornendo informazioni ed orientamento ai cittadini sui diritti e sulle opportunità offerte dal sistema integrato dei servizi sociali e sanitari presenti sul territorio.
- Stilare un protocollo operativo unico approvato dall'Ambito Territoriale e dalla ASL.

Risultati attesi:

Garantire n.1 Sportello PUA per Ambito.

Profilo degli operatori richiesti per la realizzazione del servizio
--

Per la PUA il personale è quello sia dell'Ambito che del Distretto.

L'Ambito garantirà il personale amministrativo e n. 3 Assistenti sociali del segretariato sociale che si raccorderanno con la PUA per n. 10 ore /settimanali.

L'ASL garantirà n. 1 assistente sanitaria (30 h/sett.), n. 1 pedagista (15 h/sett.), n. 1 assistente sociale (5 h/sett.), personale in organico della ASL.

Scheda per la progettazione di dettaglio dei Servizi

TITOLO:

Cure domiciliari integrate di I° e II° livello
(SAD e ADI)

Annualità: 2017-2018X 2019X 2020X

AMBITO DI Mola di Bari

PROVINCIA DI BARI

Informazioni generali

Valenza territoriale: x ambito comunale

Obiettivo di servizio: x SI ☐ NO

(cfr. Piano Regionale Politiche Sociali 2013-2015 – DGR 1534/2013)

Numero progressivo: 10

(coerente con la numerazione delle schede finanziarie)

Denominazione servizio: Cure domiciliari integrate di I° e II° livello (SAD e ADI)

Riferimento normativo: Artt. 87 e 88 del Reg. Reg. 4/2007

Importo totale programmato: € 3.045.580,35 di cui:

€ 313.743,85 (finanziamenti PdZ) ripartiti nel seguente modo:

€ 105.758,99 ADI (UNDER 65 anni: € 70.115,78 + OVER 65 anni: € 35.643,21)

€ 207.984,86 SAD (UNDER 65 anni: € 112.484,86 + OVER 65 anni: € 95.500)

€ 2.317.520,00 (Risorse ASL)

€ 294.618,16 (Buoni Servizio Anziani e Disabili)

€ 104.698,34 (Altre risorse pubbliche e economia buoni servizio PAC anziani anno 2015)

€ 15.000,00 (Piano Povertà)

Modalità di gestione del servizio (in coerenza con quanto indicato nelle schede finanziarie)

☐ gestione in economia

x gestione diretta con affidamento a terzi

☐ altra modalità di gestione

Tipologia di utenti: Anziani non autosufficienti e disabili gravi

N. medio anno previsto di utenti: 70 ADI + 90 SAD

Descrizione generale in termini di obiettivi, tipologia di prestazioni/attività e risultati attesi
(anche con indicatori numerici per tipologia di beneficiari e prestazioni)

Obiettivi ADI:

- Sostenere l'autonomia personale residua degli anziani non autosufficienti;

- Favorire la permanenza nel loro ambiente di vita delle persone bisognose di cure sanitarie e sociali, anche temporanee, attraverso un insieme di prestazioni socio-assistenziali e sanitarie
- Sostenere o alleviare il carico di cura ricadente sui familiari;
- Prevenire la non autosufficienza nei confronti degli anziani "fragili";
- Mantenere l'anziano nel proprio ambiente di vita;
- Migliorare la qualità della vita delle persone anziane;
- Evitare o ridurre il ricorso alle istituzionalizzazioni di tipo sociale o socio-sanitario;
- Favorire il ritorno al domicilio nei casi di avvenuta istituzionalizzazione;
- Prevenire o alleviare situazioni di solitudine e/o di emarginazione;
- Fornire aiuto alla persona per favorire o recuperare l'autonomia;
- Sostenere la vita di relazione.

Tipologia di prestazioni/attività ADI:

- prestazioni di tipo socio-assistenziale e sanitario che si articolano per aree di bisogno, con riferimento a persone affette da malattie croniche invalidanti e/o progressivo - terminali, contemplate in un progetto di assistenza individualizzato predisposto dalla UVM.
- aiuto alla persona nello svolgimento delle normali attività quotidiane;
- prestazioni infermieristiche, riabilitative e riattivanti;
- sostegno alla mobilità personale (attività di trasporto e accompagnamento per persone anziane e parzialmente non autosufficienti);
- addestramento della famiglia nella cura e assistenza dell'utente;
- di natura medica;
- di consulenza sociale e psicologica.

Obiettivi SAD:

Questo servizio è finalizzato a favorire la permanenza nel loro ambiente di vita delle persone limitate o impedita, per ragioni di età, di malattia o di incapacità, nella gestione della cura personale e, in generale, nello svolgimento delle normali attività quotidiane.

Gli obiettivi che si intendono perseguire sono i seguenti:

- Sostenere l'autonomia personale degli anziani;
- Prevenire la non autosufficienza nei confronti degli anziani "fragili";
- Mantenere l'anziano nel proprio ambiente di vita;
- Migliorare la qualità della vita delle persone anziane;
- Evitare o ridurre il ricorso alle istituzionalizzazioni di tipo sociale o socio-sanitario;
- Favorire il ritorno al domicilio nei casi di avvenuta istituzionalizzazione;
- Prevenire o alleviare situazioni di solitudine e/o di emarginazione.

Tipologia di prestazioni/attività SAD:

Le attività previste sono quelle tipiche di un servizio domiciliare sociale, anche in forma integrata con la parte sanitaria nei casi avviati dall'UVM, il tutto secondo quanto previsto dai piani di assistenza personalizzati.

Esse possono essere così sintetizzate:

- Cura della casa
- Riordino e pulizia stanza da letto, previa areazione dei locali;
- Cambio periodico della biancheria da letto e da bagno e comunque secondo necessità;

- Riordino e pulizia abitazione comprensiva della pulizia dei pavimenti, mobili, suppellettili degli ambienti abitualmente utilizzati dall'utente, con particolare cura riservata all'igiene del bagno e della cucina attivando, se necessario, interventi di sanificazione e disinfezione e il trasporto dei rifiuti agli appositi contenitori;
- Preparazione pasti e aiuto nella somministrazione pasti ivi compresa, in caso di necessità, l'aiuto nella somministrazione dell'eventuale servizio di fornitura di pasti a domicilio;
- Aiuto alla persona a mantenere i prodotti alimentari in corrette condizioni igieniche e a preparare i pasti;
- Attuazione di procedure che possano prevenire rischi per la persona nel proprio ambiente di vita.

Il servizio sarà integrato con il servizio ADI.

Profilo degli operatori richiesti per la realizzazione del servizio ADI:

Infermieri, Terapisti della riabilitazione, Educatore Professionale, Psicologo e personale medico con specifica formazione in relazione alle diverse aree di bisogno.

Profilo degli operatori richiesti per la realizzazione del servizio SAD:

Con i Fondi dell'Ambito si procederà ad assumere n.45 tra Operatori Socio Sanitari ed Assistenti Domiciliari part-time e n. 1 Assistente Sociale.

Le altre figure professionali saranno garantite dall'ASL.

Scheda per la progettazione di dettaglio dei Servizi

TITOLO:

Progetti per la Vita Indipendente ed il Dopo di noi

Annualità: 2017-2018X 2019X 2020X
AMBITODI Mola di Bari
PROVINCIA DI BARI

Informazioni generali

Valenza territoriale: ☒ ambito ☐ comunale

Obiettivo di servizio: ☒ SI ☐ NO

(cfr. Piano Regionale Politiche Sociali 2013-2015 – DGR 1534/2013)

Numero progressivo: 11

(coerente con la numerazione delle schede finanziarie)

Denominazione servizio: Dopo di noi e PRO.VI

Riferimento normativo: Artt. 55-57 Reg. Reg. 4/2007

Importo totale programmato: € 310.516,00 di cui:

€ 221.966,00 (Finanziamento per PRO.VI)

€ 88.550,00 (Finanziamento per Dopo di Noi)

Modalità di gestione del servizio (in coerenza con quanto indicato nelle schede finanziarie)

☒ gestione in economia

☐ gestione diretta con affidamento a terzi

☐ altra modalità di gestione (Convenzione)

Tipologia di utenti: persone con disabilità gravi (18-64 anni privi di validi riferimenti familiari che mantengono una buona autonomia)

N. medio anno previsto di utenti: 6

Descrizione generale in termini di obiettivi, tipologia di prestazioni/attività e risultati attesi (anche con indicatori numerici per tipologia di beneficiari e prestazioni)

Obiettivi dei progetti di Vita Indipendente PRO.VI:

Permettere alla persona con disabilità di autodeterminarsi e di poter vivere il più possibile in condizioni di autonomia nel proprio contesto abitativo.

Obiettivi dei progetti di Dopo di Noi:

-Evitare l'emarginazione e l'isolamento della persona;

-Garantire adeguate forme di socializzazione;

-Istituire un fondo di Ambito per il pagamento della percentuale a carico dei Comuni della quota sociale delle rette, nei casi previsti dalla regolamentazione d'Ambito.

Tipologia di prestazioni/attività:

- Prestazioni socio-sanitarie e riabilitative;
- Prestazioni ricreative;
- Prestazioni finalizzate a garantire la piena autonomia del beneficiario.

Risultati attesi

Garantire sostegno al disabile privo della rete familiare;

Promuovere percorsi di autonomia per soggetti con disabilità.

Profilo degli operatori richiesti per la realizzazione del servizio
--

Il personale previsto sarà conforme a quello richiesto nel Reg. Reg. 4/2007 artt. 55-57

Scheda per la progettazione di dettaglio dei Servizi

TITOLO:

Servizi a ciclo diurno per anziani, disabili e persone non autosufficienti

Annualità: 2017-2018X 2019X 2020X

AMBITODI Mola di Bari

PROVINCIA DI BARI

Informazioni generali

Valenza territoriale: x ambito comunale

Obiettivo di servizio: x SI ☐ NO

(cfr. Piano Regionale Politiche Sociali 2013-2015 – DGR 1534/2013)

Numero progressivo: 12

(coerente con la numerazione delle schede finanziarie)

Denominazione servizio: Servizi a ciclo diurno per anziani, disabili e persone non autosufficienti.

Riferimento normativo: Artt. Nn. 105, 106, 60 e 60 ter. Reg. Reg. 4/2007. (Buoni di Servizio Anziani e Disabili)

Importo totale programmato: € 1.061.383,98 di cui:

€ 687.442,37 (Buoni di servizio anziani e disabili)

€ 157.207,48 (risorse Bilanci Comunali)

€ 216.734,13 (Risorse ASL)

Modalità di gestione del servizio *(in coerenza con quanto indicato nelle schede finanziarie)*

x gestione in economia

☐ gestione diretta con affidamento a terzi

☐ altra modalità di gestione (Convenzione)

Tipologia di utenti: anziani, disabili e persone non autosufficienti

N. medio anno previsto di utenti: 28 + 20 + 2

Descrizione generale in termini di obiettivi, tipologia di prestazioni/attività e risultati attesi *(anche con indicatori numerici per tipologia di beneficiari e prestazioni)*

Obiettivi del Centro Sociale polivalente per diversamente abili Art. 105 Reg. Reg. n. 4/2007:

-Favorire la partecipazione ad attività ludico ricreative a persone diversamente abili con bassa compromissione delle autonomie funzionali.

- Le attività dovranno consentire di contrastare l'isolamento e l'emarginazione sociale dei diversamente abili

Tipologia di prestazioni/attività del Centro Sociale polivalente per diversamente abili Art. 105 Reg. Reg. n. 4/2007:

-Attività ricreative finalizzate all'autonomia;

- Attività culturali e di formazione;
- Attività di socializzazione e animazione;

Obiettivi del Centro Diurno Anziani Art. 106 Reg. Reg. n. 4/2007:

- Favorire la permanenza del disabile nel proprio ambiente di vita;
- Evitare l'emarginazione, l'isolamento e l'istituzionalizzazione della persona;
- Garantire adeguate forme di socializzazione;
- Alleviare il peso che grava sui familiari accudenti;

Tipologia di prestazioni/attività del Centro Diurno Anziani Art. 106 Reg. Reg. n. 4/2007:

- Attività ludiche e psicomotorie;
- Attività educative indirizzate all'autonomia;
- Attività di animazione e socializzazione;
- Attività culturali e di formazione;
- Prestazioni socio-sanitarie e riabilitative.

Obiettivi dei Centri Diurni Alzheimer Art. 60 ter. Reg. Reg. n.4/2007:

Con le suddette risorse si procederà al pagamento delle rette, non coperte dai buoni di conciliazione, per i Centri Diurni per malati di Alzheimer.

- Favorire la permanenza del disabile nel proprio ambiente di vita;
- Evitare l'emarginazione, l'isolamento e l'istituzionalizzazione della persona;
- Garantire adeguate forme di socializzazione;
- Alleviare il peso che grava sui familiari accudenti;
- Istituire un fondo di Ambito per il pagamento della percentuale a carico dei Comuni della quota sociale delle rette, nei casi previsti dalla regolamentazione d'Ambito.

Tipologia di prestazioni/attività dei Centri Diurni Alzheimer Art. 60 ter. Reg. Reg. n.4/2007:

- Attività ludiche e psicomotorie;
- Attività educative indirizzate all'autonomia;
- Attività di animazione e socializzazione;
- Attività culturali e di formazione;
- Prestazioni socio-sanitarie e riabilitative.

Obiettivi dei Centri Diurni Socio-Educativi e Riabilitativi per Disabili Minori e Adulti e Pazienti Psichiatrici Stabilizzati Art. 60 Reg. Reg. n.4/2007:

L'Ambito provvederà al pagamento delle rette dei disabili residenti nell'Ambito inseriti nei centri Diurni. Gli obiettivi che si intendono perseguire sono:

- Favorire la permanenza del disabile nel proprio ambiente di vita;
- Evitare l'emarginazione, l'isolamento e l'istituzionalizzazione della persona;
- Garantire adeguate forme di socializzazione;
- Alleviare il peso che grava sui familiari accudenti;

Tipologia di prestazioni/attività dei Centri Diurni Socio-Educativi e Riabilitativi per Disabili Minori e Adulti e Pazienti Psichiatrici Stabilizzati Art. 60 Reg. Reg. n.4/2007:

- Attività ludiche e psicomotorie;
- Attività educative indirizzate all'autonomia;
- Attività di animazione e socializzazione;
- Attività culturali e di formazione;
- Prestazioni socio-sanitarie e riabilitative.

Profilo degli operatori richiesti per la realizzazione del servizio

Il personale previsto sarà conforme a quello richiesto nel Reg. Reg. 4/2007

Scheda per la progettazione di dettaglio dei Servizi

TITOLO:

Servizi per l'integrazione scolastica di alunni con disabilità

Annualità: 2017-2018X 2019X 2020X

AMBITODI Mola di Bari

PROVINCIA DI BARI

Informazioni generali

Valenza territoriale: x ambito comunale

Obiettivo di servizio: x SI ☐ NO

(cfr. Piano Regionale Politiche Sociali 2013-2015 – DGR 1534/2013)

Numero progressivo: 13

(coerente con la numerazione delle schede finanziarie)

Denominazione servizio: Servizi per l'integrazione di alunni con disabilità

Riferimento normativo: Art. 92 Reg. Reg. 4/2007

Importo totale programmato € 352.894,78

€ 332.894,78 (Finanziamenti PdZ)

€ 20.000,00 (Piano Povertà)

Modalità di gestione del servizio *(in coerenza con quanto indicato nelle schede finanziarie)*

☐ gestione in economia x gestione diretta con affidamento a terzi

☐ altra modalità di gestione (Convenzione)

Tipologia di utenti: Alunni disabili riconosciuti ai sensi della Legge 104 del 5 febbraio 1992 e frequentanti Scuole dell'Infanzia, Scuole Primarie e Scuole Secondarie di I grado dell'Ambito; nonché alunni che, con continuità o per determinati periodi, possono manifestare Bisogni Educativi Speciali (Bes), comprendenti "svantaggio sociale e culturale, disturbi specifici di apprendimento e/o disturbi evolutivi specifici, difficoltà derivanti dalla non conoscenza della cultura e della lingua italiana perché appartenenti a culture diverse".

N medio anno previsto di utenti: 142

Descrizione generale in termini di obiettivi, tipologia di prestazioni/attività e risultati attesi *(anche con indicatori numerici per tipologia di beneficiari e prestazioni)*

Obiettivi:

Il Servizio per l'Integrazione Scolastica ed Extrascolastica dei disabili è finalizzato a garantire il diritto allo studio dei minori portatori di handicap fisici, psichici e sensoriali, nonché l'integrazione nell'ambito scolastico e sociale, in collaborazione con gli organismi territoriali, supportando il ruolo educativo proprio della Scuola e delle famiglie.

Le prestazioni si concretizzano in attività di supporto all'autonomia ed alla comunicazione, all'integrazione scolastica e sociale.

Tipologia di prestazioni/attività

L'educatore è chiamato a rendere operativa la progettazione mediante una serie di iniziative che favoriscono l'inclusione dell'alunno nella sua classe e la sua autonomia. Le prestazioni di Assistenza Specialistica Scolastica consistono in:

- attività laboratoriali individualizzati di autonomia personale e sociale;
- attività di assistenza pedagogica generica: artistica, musicale, informatica;
- attività esperienziali (visita d'istruzione, uscita premio, ecc.);
- affiancamento in classe per l'agevolazione dell'inserimento nel gruppo e dello scambio delle relazioni sociali ed affettive, tramite tecniche ludico-educative;
- supporto dei minori in orario scolastico ed extra-scolastico, per la continuità del programma educativo scolastico, sulla base di progetti concordati con il GLHO (P.E.I.), con il Comune competente e con le famiglie;
- interventi rivolti all'acquisizione di autonomia del minore nella comunità scolastica ed extra-scolastica attraverso l'ausilio di educatori specializzati (ad es. con formazione specifica per autistici, audiolesi ecc.) con interazione con gli insegnanti di sostegno.

Risultati attesi

Aumento della permanenza del disabile a scuola;
Integrazione sociale e scolastica dei disabili in carico.

Profilo degli operatori richiesti per la realizzazione del servizio
--

n. 29 Educatori Professionali + n.1 Coordinatore

Scheda per la progettazione di dettaglio dei Servizi

TITOLO:

Maltrattamento e Violenza - CAV

Annualità:	2017-2018X	2019X	2020X
AMBITO DI	Mola Di Bari		
PROVINCIA DI	BARI		

Informazioni generali

Valenza territoriale: x ambito ☐ comunale

Obiettivo di servizio: x SI ☐ NO

(cfr. Piano Regionale Politiche Sociali 2013-2015 – DGR 1534/2013)

Numero progressivo: **14**

(coerente con la numerazione delle schede finanziarie)

Denominazione servizio/intervento: Maltrattamento e Violenza - CAV

Riferimento normativo: Art. 107 Reg. Reg. n. 4/2007

Importo totale programmato: € 32.646,00 di cui:

€ 2.646,00 (Finanziamento PdZ)

€ 30.000,00 (Altre risorse Pubbliche)

Modalità di gestione del servizio (in coerenza con quanto indicato nelle schede finanziarie)

x gestione in economia

☐ gestione diretta con affidamento a terzi

x altra modalità di gestione (*Convenzione*)

Tipologia di utenti: minori e donne vittime di maltrattamenti ed abusi

N. medio annuo previsto di utenti: 21 (casi attivi al 31.12.2017)

Descrizione generale in termini di obiettivi, tipologia di prestazioni/attività e risultati attesi

(anche con indicatori numerici per tipologia di beneficiari e prestazioni)

Obiettivi:

Preso in carico dei casi di abuso e maltrattamento donne e minori.

Tipologia di prestazioni/attività:

- Elaborazione di progetti personalizzati;
- attività di prevenzione e sensibilizzazione alla promozione della cultura della non violenza.

Risultati attesi:

Garantire una maggiore tutela alle donne e ai minori maltrattati ed abusati.

Profilo degli operatori richiesti per la realizzazione del servizio
--

Il personale del CAV sarà conforme a quello richiesto nel Reg. Reg. 4/2007 art. 107.

Scheda per la progettazione di dettaglio dei Servizi

TITOLO:

Maltrattamento e violenza - residenziale

Annualità: **2017-2018X** **2019X** **2020X**

AMBITO DI Mola di Bari

PROVINCIA DI BARI

Informazioni generali

Valenza territoriale: x ambito comunale

Obiettivo di servizio: x SI ☐ NO

(cfr. Piano Regionale Politiche Sociali 2013-2015 – DGR 1534/2013)

Numero progressivo: 15

(coerente con la numerazione delle schede finanziarie)

Denominazione servizio: Maltrattamento e violenza - residenziale

Riferimento normativo: Reg. Reg. 4/2007 artt. 80-81

Importo totale programmato: € 40.000,00 di cui

€ 10.000,00 (Finanziamento PdZ)

€ 30.000,00 (Altre risorse pubbliche)

Modalità di gestione del servizio *(in coerenza con quanto indicato nelle schede finanziarie)*

X gestione in economia

☐ gestione diretta con affidamento a terzi

☐ altra modalità di gestione (Convenzione)

Tipologia di utenti: Donne vittime di violenza fisica e/o psicologica con o senza figli, e a donne vittime della tratta e sfruttamento sessuale.

N. medio anno previsto di utenti: 2

Descrizione generale in termini di obiettivi, tipologia di prestazioni/attività e risultati attesi *(anche con indicatori numerici per tipologia di beneficiari e prestazioni)*

Obiettivi:

- Offrire alle donne un luogo sicuro in cui rifugiarsi quando sussistono situazioni di violenza e maltrattamenti familiari
- Intraprendere con tranquillità un percorso di allontanamento emotivo e materiale dalla relazione violenta e ricostruire con serenità la propria autonomia.

Tipologia di prestazioni/attività

La casa Rifugio offre le seguenti attività:

- Servizi di cura alla persona e attività socio-educative volte allo sviluppo dell'autonomia individuale, con un riferimento particolare alla funzione genitoriale.
- Sostegno psicologico per il compimento del percorso di allontanamento emotivo e materiale dalla relazione violenta e di ricostruzione della propria autonomia.
- Consulenza legale e attività di orientamento e valutazione delle competenze e delle abilità delle ospiti per indirizzarle verso relazioni positive con il mondo esterno, anche in termini di avviamento al lavoro, favorendo l'indipendenza economica.

Risultati attesi

L'Ambito istituirà un Fondo per il pagamento di rette in una struttura convenzionata.

Garantire protezione a donne che denunciano situazioni di emergenza.

Profilo degli operatori richiesti per la realizzazione del servizio
--

Il personale previsto sarà conforme a quello richiesto nel Reg. Reg. 4/2007 artt. 80-81

Scheda per la progettazione di dettaglio dei Servizi

TITOLO:

Maltrattamento e violenza - Equipe

Annualità:	2017-2018X	2019X	2020X
AMBITO DI	Mola Di Bari		
PROVINCIA DI	BARI		

Informazioni generali

Valenza territoriale: ☒ ambito ☐ comunale

Obiettivo di servizio: ☒ SI ☐ NO

(cfr. Piano Regionale Politiche Sociale 2013-2015 – DGR 1534/2013)

Numero progressivo: 16

(coerente con la numerazione delle schede finanziarie)

Denominazione servizio/intervento: Maltrattamento e Violenza - Equipe

Riferimento normativo: Art. n.107 Reg. Reg. 4/2007

Importo totale programmato: € 9.480,00 (Fondi ASL)

Modalità di gestione del servizio (in coerenza con quanto indicato nelle schede finanziarie)

☒ gestione in economia ☐ gestione diretta con affidamento a terzi

☐ altra modalità di gestione *(Convenzione)*

Tipologia di utenti: Donne e minori vittime di violenza fisica e/o psicologica, donne con o senza figli, donne e minori vittime della tratta e sfruttamento sessuale.

N. medio annuo previsto di utenti: 9 casi al 31.12.2017

Descrizione generale in termini di obiettivi, tipologia di prestazioni/attività e risultati attesi

(anche con indicatori numerici per tipologia di beneficiari e prestazioni)

Obiettivi:

La complessità del problema e degli interventi da attivare richiede una sensibilizzazione diffusa ed il coinvolgimento di tutte le risorse del territorio, sia pubbliche che private, al fine di realizzare un'efficace prevenzione ed una rete funzionale agli interventi di protezione e di cura. La prevenzione dei casi di abuso e maltrattamento si articolerà secondo gli obiettivi di seguito indicati:

- Promuovere nel territorio la cultura di genere e della non violenza;
- Favorire l'integrazione ed il rafforzamento della rete dei servizi pubblici sociali e sanitari con il Terzo Settore, l'area giudiziaria e scolastica per gli interventi di contrasto all'abuso e al maltrattamento;
- Proteggere, anche attraverso l'inserimento in Casa Rifugio, le donne e i minori abusati o maltrattati;
- Ridurre il fenomeno dell'abuso e del maltrattamento.

Tipologia di prestazioni/attività:

- Azioni informative e di sensibilizzazione rivolte a tutti gli operatori che hanno rapporti significativi con i minori vittime di maltrattamenti ed abusi;
- Sensibilizzazione e formazione specifica degli operatori responsabili della tutela dei minori al fine di fornire idonei strumenti che agevolino il riconoscimento del fenomeno;
- Adozione di modalità comuni di segnalazione alle autorità competenti di situazioni di abusi sessuali e/o violenza;
- Formulazione di proposte per un'adeguata formazione degli operatori coinvolti;
- Elaborazione di progetti personalizzati;
- Elaborazione di una relazione annua sullo stato di attuazione dei servizi di prevenzione e lotta alla violenza su donne e minori.

Risultati attesi:

Garantire una maggiore tutela alle donne e ai minori vittime di maltrattamenti ed abusi.

Profilo degli operatori richiesti per la realizzazione del servizio
--

Le attività previste vedranno coinvolti gli operatori dei Comuni e dei Consultori familiari. A tal fine sarà costituita un'equipe specifica per la prevenzione al maltrattamento e violenza di Ambito. Le competenze di ciascun Ente coinvolto sono disciplinate da un Protocollo d'Intesa con l'ASL. L'equipe d'Ambito è formata da:

- 1 Assistente Sociale Comune di Mola di Bari per n. 5 ore/settimana;
- 1 Assistente Sociale Comune di Noicattaro per n. 5 ore/settimana;
- 1 Assistente Sociale Comune di Rutigliano per n. 5 ore/settimana;
- 1 Assistente Sociale ASL Consultorio per n. 5 ore/settimana;
- 1 Psicologa ASL Consultorio per n. 5 ore/settimana.

Scheda per la progettazione di dettaglio dei Servizi

TITOLO:

Azione di sistema – Funzionamento Ufficio di Piano

Annualità:	2017-2018X	2019X	2020X
AMBITO DI	Mola Di Bari		
PROVINCIA DI	BARI		

Informazioni generali

Valenza territoriale: x ambito ☐ comunale

Obiettivo di servizio: x SI ☐ NO

(cfr. Piano Regionale Politiche Sociali 2013-2015 – DGR 1534/2013)

Numero progressivo: **17**

(coerente con la numerazione delle schede finanziarie)

Denominazione servizio/intervento: Ufficio di Piano

Riferimento normativo: Art. 11 Reg. Reg. 4/2007

Importo totale programmato: € 94.465,35 di cui:

€ 49.767,95 (Finanziamenti PdZ)

€ 800,00 (Risorse ASL)

€ 43.897,40 (Finanziamento PON inclusione)

Modalità di gestione del servizio (in coerenza con quanto indicato nelle schede finanziarie)

X gestione in economia

☐ gestione diretta con affidamento a terzi

☐ altra modalità di gestione (*Convenzione*)

Tipologia di utenti: Cittadini residenti nei comuni dell'Ambito territoriale n.11

N. medio annuo previsto di utenti: non definibili

Descrizione generale in termini di obiettivi, tipologia di prestazioni/attività e risultati attesi

(anche con indicatori numerici per tipologia di beneficiari e prestazioni)

Obiettivi:

Il principale obiettivo è la programmazione e gestione degli interventi sociali in forma associata e quindi l'elaborazione del Piano Sociale di Zona e predisposizione di tutti gli adempimenti utili alla sua attuazione per conto dei Comuni dell'Ambito.

Tipologia di prestazioni/attività:

Le attività previste, disciplinate dal Regolamento Regionale n. 4/2007 si concretizzano prevalentemente in:

- Attività di programmazione e progettazione della proposta del Piano Sociale di Zona in base alle Linee espresse dal Coordinamento Istituzionale ed emerse dal processo di concertazione;
- Attività di gestione tecnica, amministrativa, contabile e finanziaria dei servizi programmati;

- Monitoraggio dei servizi al fine di apportare allo stesso Piano Sociale di Zona le modifiche necessarie.

Risultati attesi:

Garantire il buon funzionamento dell'Ufficio di Piano e della gestione associata dei Servizi Sociali d'Ambito nonché il raggiungimento degli obiettivi prefissati con il Piano di Zona.

Profilo degli operatori richiesti per la realizzazione del servizio
--

Personale professionalmente competente in organico nei comuni dell'Ambito n.11:

n. 1 Responsabile Ufficio di Piano – Responsabile di gestione tecnica e amministrativa

n. 1 Responsabile funzione di programmazione e progettazione

n. 1 Responsabile funzione contabile e finanziaria

n. 1 Coordinatore socio-sanitario Distretto n. 11 – Assistente Sociale (1 ora settimanale)

Altro personale che integrerà le attività supportando le figure professionali sopra descritte già operanti presso l'Ufficio di Piano.

Scheda per la progettazione di dettaglio dei Servizi

TITOLO:

Interventi per persone con dipendenze patologiche

Annualità: 2017-2018X 2019X 2020X

AMBITODI Mola di Bari

PROVINCIA DI BARI

Informazioni generali

Valenza territoriale: x ambito comunale

Obiettivo di servizio: ☐ SI x NO

(cfr. Piano Regionale Politiche Sociali 2013-2015 – DGR 1534/2013)

Numero progressivo: 18

(coerente con la numerazione delle schede finanziarie)

Denominazione servizio: interventi per persone con dipendenze patologiche

Riferimento normativo: Reg. Reg. 4/2007

Importo totale programmato: € 2.745,31 (Finanziamento PdZ)

Modalità di gestione del servizio *(in coerenza con quanto indicato nelle schede finanziarie)*

X gestione in economia x gestione diretta con affidamento a terzi

☐ altra modalità di gestione (Convenzione)

Tipologia di utenti: soggetti con dipendenza patologica

N. medio anno previsto di utenti: non definibile

Descrizione generale in termini di obiettivi, tipologia di prestazioni/attività e risultati attesi *(anche con indicatori numerici per tipologia di beneficiari e prestazioni)*

Obiettivi:

consolidare percorsi di sensibilizzazione per contrastare le situazioni di disagio in persone affette da dipendenze patologiche

Tipologia di prestazioni/attività

Adozione di apposito Protocollo operativo tra i Comuni dell'Ambito e il Distretto Sanitario corrispondente al fine di fissare obblighi e impegni reciproci in materia di:

- gestione di campagne di sensibilizzazione sulle problematiche legate alle dipendenze patologiche;
- modalità di presa in carico integrata a garanzia della comunità assistenziale;
- modalità di integrazione e coordinamento professionale di tutte le risorse umane impiegate;
- riqualificazione e formazione del personale sanitario e sociale;

- progetti volti all' inclusione sociale delle persone con dipendenza patologica.

Risultati attesi

Incremento della presa in carico integrata, ognuno nell'ambito di propria competenza, nell'ambito di programmi terapeutici - riabilitativi di natura socio-assistenziale e socio-sanitaria per le persone affette da dipendenze patologiche.

Profilo degli operatori richiesti per la realizzazione del servizio
Le figure professionali previste per tali interventi sono i Servizi Sociali Professionali e l'Equipe del SERD di Triggiano e formatori specializzati nel campo delle dipendenze.

Scheda per la progettazione di dettaglio dei Servizi

TITOLO:

Strutture residenziali per minori

Annualità: **2017-2018X** **2019X** **2020X**

AMBITO DI Mola di Bari

PROVINCIA DI BARI

Informazioni generali

Valenza territoriale: x ambito comunale

Obiettivo di servizio: ☐ SI x NO

(cfr. Piano Regionale Politiche Sociali 2013-2015 – DGR 1534/2013)

Numero progressivo: 19

(coerente con la numerazione delle schede finanziarie)

Denominazione servizio: strutture residenziali per minori

Riferimento normativo: Artt. nn. 47, 48, 49 e 50 Reg. Reg. 4/2007

Importo totale programmato: € 520.000,49 di cui:

€ 100.000,00 (Finanziamenti di Ambito)

€ 420.000,49 (Risorse comunali)

Modalità di gestione del servizio *(in coerenza con quanto indicato nelle schede finanziarie)*

x gestione in economia

☐ gestione diretta con affidamento a terzi

☐ altra modalità di gestione (Convenzione)

Tipologia di utenti: minori abbandonati o maltrattati, minori temporaneamente presenti sul territorio, immigrati minori stranieri.

N. medio anno previsto di utenti: non definibile

Descrizione generale in termini di obiettivi, tipologia di prestazioni/attività e risultati attesi *(anche con indicatori numerici per tipologia di beneficiari e prestazioni)*

Obiettivi:

- Favorire il recupero di minori a rischio di devianza;
- Favorire l'inserimento sociale, scolastico ed eventualmente lavorativo dei minori stranieri;
- Supportare minori vittime di violenza in un percorso di recupero sociale e psicologico;
- Prevenire il verificarsi di gravi forme di disagio sociale.

Tipologia di prestazioni/attività

- ricovero urgente di minori a rischio, abbandonati o maltrattati in strutture di accoglienza disposto dai Tribunali per i Minori;

- accoglienza in struttura e relativa prestazione socio-assistenziale in favore di minori stranieri non accompagnati.

Risultati attesi

Tutelare i minori a rischio di devianza o con grave disagio sociale.

Profilo degli operatori richiesti per la realizzazione del servizio
--

L'Ambito istituirà un Fondo per la compartecipazione pari al 50% del pagamento di rette delle strutture che accolgono i minori residenti nei tre Comuni dell'Ambito.

Oltre che degli Assistenti Sociali dei Comuni dell'Ambito, per la realizzazione di tale obiettivo ci si avvarrà del personale garantito dalle strutture di accoglienza così come previsto dal Regolamento Regionale.

Scheda per la progettazione di dettaglio dei Servizi

TITOLO:

Abbattimento Barriere Architettoniche

Annualità: **2017-2018X** **2019X** **2020X**

AMBITO DI Mola di Bari

PROVINCIA DI BARI

Informazioni generali

Valenza territoriale: x ambito comunale

Obiettivo di servizio: ☐ SI x NO

(cfr. Piano Regionale Politiche Sociali 2013-2015 – DGR 1534/2013)

Numero progressivo: 20

(coerente con la numerazione delle schede finanziarie)

Denominazione servizio: contributo economico per l'abbattimento delle barriere architettoniche

Riferimento normativo: L. 13/1989

Importo totale programmato: € 15.348,45 (altre risorse pubbliche)

Modalità di gestione del servizio *(in coerenza con quanto indicato nelle schede finanziarie)*

X gestione in economia

☐ gestione diretta con affidamento a terzi

☐ altra modalità di gestione

Tipologia di utenti: disabili

N. medio anno previsto di utenti: si prevede di adempiere a tutte le n. 10 domande di contributo pervenute.

Descrizione generale in termini di obiettivi, tipologia di prestazioni/attività e risultati attesi *(anche con indicatori numerici per tipologia di beneficiari e prestazioni)*

Obiettivi:

- favorire il superamento e l'eliminazione delle barriere architettoniche, onde poter assicurare l'accesso agli edifici privati a persone con ridotta o impedita capacità motoria, promuovendo per tale fascia di utenza una migliore qualità di vita.

Tipologia di prestazioni/attività

Erogazione di contributi economici a fondo perduto finalizzati a sostenere i costi per l'abbattimento delle barriere architettoniche, ai sensi della L. 13/1989 e del disciplinare d'Ambito in corso d'istruttoria

Risultati attesi

Evadere le domande di contributo pervenute

Profilo degli operatori richiesti per la realizzazione del servizio

Personale Amministrativo Ufficio di Piano

Scheda per la progettazione di dettaglio dei Servizi

TITOLO:

Altre strutture residenziali per disabili ed anziani

Annualità: **2017-2018X** **2019X** **2020X**

AMBITO DI Mola di Bari

PROVINCIA DI BARI

Informazioni generali

Valenza territoriale: x ambito comunale

Obiettivo di servizio: x SI ☐ NO

(cfr. Piano Regionale Politiche Sociali 2013-2015 – DGR 1534/2013)

Numero progressivo: **21**

(coerente con la numerazione delle schede finanziarie)

Denominazione servizio: Altre strutture residenziali per disabili ed anziani

Riferimento normativo: Artt. 66, 67 e 58,59 Reg. Reg. n.4/2007

Importo totale programmato: € 1.390.430,70 di cui:

€ 10.000 (Finanziamento PdZ)

€ 1.380.430,70 (Risorse ASL)

Modalità di gestione del servizio *(in coerenza con quanto indicato nelle schede finanziarie)*

X gestione in economia

☐ gestione diretta con affidamento a terzi

☐ altra modalità di gestione

Tipologia di utenti: persone anziane e disabili

N. medio anno previsto di utenti: anziani e disabili

Descrizione generale in termini di obiettivi, tipologia di prestazioni/attività e risultati attesi *(anche con indicatori numerici per tipologia di beneficiari e prestazioni)*

Tipologia di prestazioni/attività

- Assistenza tutelare diurna e notturna;
- attività riabilitative ed educative e socializzanti;
- prestazioni infermieristiche;
- prestazioni e servizi alberghieri inclusivi della somministrazione dei pasti.

Profilo degli operatori richiesti per la realizzazione del servizio

Il personale previsto sarà conforme a quello richiesto nel Reg. Reg. 4/2007 artt. 66, 67, 58 e 59.

Scheda per la progettazione di dettaglio dei Servizi

TITOLO:

**Residenze per persone con disagio psichico
(Casa per la vita e Comunità socio-riabilitativa)**

Annualità:	2017-2018X	2019X	2020X
AMBITODI	Mola di Bari		
PROVINCIADI	BARI		

Informazioni generali

Valenza territoriale: x ambito comunale

Obiettivo di servizio: x SI ☐ NO

(cfr. Piano Regionale Politiche Sociali 2013-2015 – DGR 1534/2013)

Numero progressivo: **22**
(coerente con la numerazione delle schede finanziarie)

Denominazione servizio: Case per la vita e Comunità socio riabilitative (consolidamento e/o incremento degli accessi nelle strutture residenziali)

Riferimento normativo: Artt. 60 bis e 70 Reg. Reg. 4/2007

Importo totale programmato: € 516.216,48 di cui:
€ 96.216,48 (Finanziamento PdZ)
€ 420.000,00 (Risorse ASL)

Modalità di gestione del servizio *(in coerenza con quanto indicato nelle schede finanziarie)*

X gestione in economia ☐ gestione diretta con affidamento a terzi

☐ altra modalità di gestione (Convenzione con strutture autorizzate))

Tipologia di utenti: persone con problematiche psico-sociali

N. medio anno previsto di utenti:

Descrizione generale in termini di obiettivi, tipologia di prestazioni/attività e risultati attesi *(anche con indicatori numerici per tipologia di beneficiari e prestazioni)*

Obiettivi:

Con le risorse destinate alla presente scheda si procederà al pagamento delle rette degli utenti residenti nell'ambito inseriti in Case per la vita e Comunità socio riabilitative.

L'obiettivo di servizio prevede il pagamento delle rette in strutture quali Casa per la Vita e Comunità socio-riabilitativa per l'accoglienza di pazienti psichiatrici stabilizzati, disabili fisici-intellettivi-sensoriali, che escono dal percorso terapeutico -riabilitativo e hanno necessità di percorsi integrati per l'inclusione sociale ed eventualmente anche per l'inserimento lavorativo.

Tipologia di prestazioni/attività

Le strutture, a carattere prevalentemente sociale e a bassa intensità assistenziale sanitaria, accolgono persone con problematiche psicosociali che presentano una grave compromissione funzionale delle autonomie, prive di validi riferimenti familiari, che necessitano di sostegno nel mantenimento del livello di autonomia e nel percorso di inserimento o reinserimento sociale e/o lavorativo.

Risultati attesi

Garantire almeno a n. 5 persone con problematiche psico-sociali la conduzione di una vita normale

Profilo degli operatori richiesti per la realizzazione del servizio
--

L'Ambito istituirà un fondo per il pagamento di rette in strutture convenzionate.

Il personale previsto sarà conforme a quello richiesto nel Reg. Reg. 4/2007 artt. 60bis e 70

Scheda per la progettazione di dettaglio dei Servizi

TITOLO:

Percorsi di autonomia abitativa e inclusione sociolavorativa per vittime di violenza

Annualità: **2017-2018X** **2019X** **2020X**

AMBITODI Mola di Bari

PROVINCIADI BARI

Informazioni generali

Valenza territoriale: x ambito comunale

Obiettivo di servizio: x SI ☐ NO

(cfr. Piano Regionale Politiche Sociali 2013-2015 – DGR 1534/2013)

Numero progressivo: **23**
(coerente con la numerazione delle schede finanziarie)

Denominazione servizio: Percorsi di autonomia abitativa e inclusione socio lavorativa per vittime di violenza.

Riferimento normativo: Reg. Reg. 4/2007

Importo totale programmato: € 21.102,32 (Altre risorse pubbliche)

Modalità di gestione del servizio *(in coerenza con quanto indicato nelle schede finanziarie)*

X gestione in economia ☐ gestione diretta con affidamento a terzi

☐ altra modalità di gestione (Convenzione con strutture autorizzate))

Tipologia di utenti: persone con problematiche psico-sociali

N. medio anno previsto di utenti:

Descrizione generale in termini di obiettivi, tipologia di prestazioni/attività e risultati attesi *(anche con indicatori numerici per tipologia di beneficiari e prestazioni)*

Obiettivi:

Garantire la continuità/implementazione di programmi antiviolenza in favore di donne e minori vittime di violenza, finalizzati al sostegno e all'accompagnamento tramite percorsi personalizzati con l'obiettivo di supportarle durante tutto il percorso di fuoriuscita dalla violenza, favorendone il reinserimento socio-lavorativo e l'autonomia abitativa.

Tipologia di prestazioni/attività

Programmi personalizzati di Sostegno e recupero e inclusione sociale, costruito di concerto con i Centri Antiviolenza e i Servizi Sociali finalizzato a ripristinare la piena autonomia individuale nel rispetto della riservatezza e dell'anonimato.

Risultati attesi

- Consolidare, sostenere e qualificare la rete di strutture e servizi per la prevenzione ed il contrasto della violenza su donne e minori;
- Strutturare la *governance* territoriale perché possano essere operative le “reti territoriali antiviolenza” al fine di consentire un’adeguata e integrata presa in carico e l’effettiva protezione delle donne e dei minori vittime di violenza;
- Potenziare percorsi di autonomia abitativa ed inclusione socio lavorativa delle donne vittime di violenza.

Profilo degli operatori richiesti per la realizzazione del servizio
--

L’Ambito istituirà un fondo per il pagamento di contributi diretti all’autonomia abitativa per le donne vittime di violenza.

Le proposte verranno elaborate dal personale dei Servizi Sociali Comunali e presentati all’equipe multidisciplinare così come prevista dal Reg. Reg. 4/2007.

Scheda per la progettazione di dettaglio dei Servizi

TITOLO:

Assistenza Domiciliare per persone con disagio psichico

Annualità: **2017-2018X** **2019X** **2020X**

AMBITO DI Mola di Bari

PROVINCIA DI BARI

Informazioni generali

Valenza territoriale: x ambito comunale

Obiettivo di servizio: x SI ☐ NO

(cfr. Piano Regionale Politiche Sociali 2013-2015 – DGR 1534/2013)

Numero progressivo: 24

(coerente con la numerazione delle schede finanziarie)

Denominazione servizio/intervento: assistenza domiciliare per persone con disagio psichico

Riferimento normativo: Artt. 87-88 del Reg. Reg. 4/2007

Importo totale programmato: € 29.328,00 di cui:

€10.000,00 (Risorse Comunali)

€ 19.328,00 (Risorse ASL)

Modalità di gestione del servizio *(in coerenza con quanto indicato nelle schede finanziarie)*

☐ gestione in economia x gestione diretta con affidamento a terzi

☐ altra modalità di gestione *(Convenzione)*

Tipologia di utenti: anziani non autosufficienti e disabili gravi.

N. medio annuo previsto di utenti: 20 persone con disagio psichico

Descrizione generale in termini di obiettivi, tipologia di prestazioni/attività e risultati attesi *(anche con indicatori numerici per tipologia di beneficiari e prestazioni)*

Obiettivi:

Servizio di Servizio di assistenza domiciliare è finalizzato a favorire la permanenza nel loro ambiente di vita delle persone limitate o impedito, per ragioni, di malattia psichica, nella gestione della cura personale e, in generale, nello svolgimento delle normali attività quotidiane.

Gli obiettivi che si intendono perseguire sono i seguenti:

- Sostenere l'autonomia personale;
- Prevenire la non autosufficienza nei confronti dei pazienti psichiatrici;
- Mantenere l'utente nel proprio ambiente di vita;
- Migliorare la qualità della vita delle persone con patologia psichiatrica;
- Evitare o ridurre il ricorso alle istituzionalizzazioni di tipo sociale o socio-sanitario;
- Favorire il ritorno al domicilio nei casi di avvenuta istituzionalizzazione;

- Prevenire o alleviare situazioni di solitudine e/o di emarginazione.

Tipologia di prestazioni/attività:

Le attività previste sono quelle tipiche di un servizio domiciliare sociale, anche in forma integrata con la parte sanitaria nei casi avviati dall'UVM, il tutto secondo quanto previsto dai piani di assistenza personalizzati.

Esse possono essere così sintetizzate:

- Riordino e pulizia stanza da letto, previa aerazione dei locali;
- Cambio periodico della biancheria da letto e da bagno e comunque secondo necessità;
- Riordino e pulizia abitazione comprensiva della pulizia dei pavimenti, mobili, suppellettili degli ambienti abitualmente utilizzati dall'utente, con particolare cura riservata all'igiene del bagno e della cucina attivando, se necessario, interventi di sanificazione e disinfezione e il trasporto dei rifiuti agli appositi contenitori;
- Preparazione pasti e aiuto nella somministrazione pasti ivi compresa, in caso di necessità, l'aiuto nella somministrazione dell'eventuale servizio di fornitura di pasti a domicilio;
- Aiuto alla persona a mantenere i prodotti alimentari in corrette condizioni igieniche e a preparare i pasti;
- Attuazione di procedure che possano prevenire rischi per la persona nel proprio ambiente di vita
- Prestazioni di tipo socio-assistenziale e sanitario che si articolano per aree di bisogno, con riferimento a persone affette da malattie croniche invalidanti e/o progressivo - terminali, contemplate in un progetto di assistenza individualizzato predisposto dalla UVM.
- Prestazioni infermieristiche, riabilitative e riattivanti;
- Sostegno alla mobilità personale (attività di trasporto e accompagnamento per persone parzialmente non autosufficienti);
- Addestramento della famiglia nella cura e assistenza dell'utente;
- Di natura medica;
- Di consulenza sociale e psicologica

Profilo degli operatori richiesti per la realizzazione del servizio
--

Le altre figure professionali saranno garantite dall'ASL: Infermieri, Terapisti della riabilitazione, Educatore Professionale, Psicologo e personale medico con specifica formazione in relazione alle diverse aree di bisogno.

Scheda per la progettazione di dettaglio dei Servizi

TITOLO:

Servizio Sociale Professionale

Annualità: 2017-2018X 2019X 2020X

AMBITO DI Mola Di Bari

PROVINCIA DI BARI

Informazioni generali

Valenza territoriale: ☐ ambito x comunale

Obiettivo di servizio: x SI ☐ NO

(cfr. Piano Regionale Politiche Sociali 2013-2015 – DGR 1534/2013)

Numero progressivo: 25

(coerente con la numerazione delle schede finanziarie)

Denominazione servizio/intervento: Servizio Sociale Professionale

Riferimento normativo: Art. 86 del R.R. 4/2007

Importo totale programmato: € 450.291,38 di cui:

€ 290.291,38 (Risorse Bilanci Comunali)

€ 160.000,00 (Piano Povertà)

Modalità di gestione del servizio (in coerenza con quanto indicato nelle schede finanziarie)

X gestione in economia

☐ gestione diretta con affidamento a terzi

☐ altra modalità di gestione *(Convenzione)*

Tipologia di utenti: popolazione residente nei Comuni dell'Ambito Territoriale n. 11

N. medio annuo previsto di utenti: 1.800 (utenti in carico al Servizio Sociale Professionale)

Descrizione generale in termini di obiettivi, tipologia di prestazioni/attività e risultati attesi

(anche con indicatori numerici per tipologia di beneficiari e prestazioni)

Obiettivi:

Il Servizio Sociale Professionale articolato nei tre Comuni dell'Ambito secondo gli standard regionale, è un servizio aperto ai bisogni di tutta la comunità finalizzato ad assicurare prestazioni necessarie a prevenire, ridurre e/o rimuovere situazioni problematiche o di bisogno sociale dei cittadini con particolare attenzione verso i soggetti più deboli ed emarginati con interventi di prevenzione del disagio potenziamento ed attivazione delle risorse individuali, familiari e comunitarie, di valorizzazione dell'individuo.

Tipologia di prestazioni/attività:

Sono prestazione del Servizio Sociale Professionale: lettura e decodificazione della domanda sociale; presa in carico della persona della famiglia o del gruppo sociale; predisposizione di progetti personalizzati; attivazione e integrazione dei servizi e delle risorse in rete; accompagnamento e aiuto nel processo di promozione ed emancipazione. Il Servizio Sociale Professionale è un servizio trasversale ai vari servizi specialisti e svolge un ruolo specifico nei processi di pianificazione e coordinamento della rete dei Servizi Sociali e socio-sanitari. Assume un ruolo di intervento professionale di livello essenziale per osservare e gestire i fenomeni sociali, erogare prestazioni di informazione, consulenza e aiuto professionale.

Risultati attesi:

Garantire risposte professionali adeguate ai bisogni del territorio;

Procedere a prese in carico globali che tengano conto della complessità dei bisogni dell'utenza;

Costituzione di reti formali ed informali formate da tutti gli organismi privati e pubblici vicini alle tematiche sociali.

Profilo degli operatori richiesti per la realizzazione del servizio
--

Il Servizio Sociale Professionale è garantito da n. 8 Assistenti Sociali assunti a tempo pieno e indeterminato presso i tre Comuni dell'Ambito.

La struttura dei Servizi Sociali professionali risulta inadeguata rispetto al rapporto: presenza della figura dell'Assistente Sociale/dimensione demografica dell'intero Ambito territoriale (n. 8 A.S./70.205 Ab. = n. 1 A.S./8.775 Ab. e non n.1 A.S./5.000 Ab. Come previsto dagli indicatori del Piano Sociale Regionale)

L'Ambito, con i finanziamenti del Piano Povertà, intende integrare tali figure professionali con personale nuovo a tempo pieno.

Scheda per la progettazione di dettaglio dei Servizi

TITOLO:

Trasporto Sociale per persone con disabilità

Annualità: 2017-2018X 2019X 2020X
AMBITO DI Mola Di Bari
PROVINCIA DI BARI

Informazioni generali

Valenza territoriale: ☐ ambito x comunale

Obiettivo di servizio: x SI ☐ NO

(cfr. Piano Regionale Politiche Sociali 2013-2015 – DGR 1534/2013)

Numero progressivo: 26

(coerente con la numerazione delle schede finanziarie)

Denominazione servizio/intervento: Trasporto Sociale per Persone con Disabilità

Riferimento normativo: Reg. Reg. n. 4/2007

Importo totale programmato: € 180.590,61 di cui:

€ 108.453,21 (Risorse di Bilancio Comunale)

€ 72.137,40 (risorse ASL)

Il servizio è attivo ed è finanziato con risorse del PdZ impegnate nell'anno 2017.

Modalità di gestione del servizio (in coerenza con quanto indicato nelle schede finanziarie)

☐ gestione in economia X gestione diretta con affidamento a terzi

☐ altra modalità di gestione (*Convenzione*)

Tipologia di utenti: Disabili

N. medio annuo previsto di utenti: 20

Descrizione generale in termini di obiettivi, tipologia di prestazioni/attività e risultati attesi

(anche con indicatori numerici per tipologia di beneficiari e prestazioni)

Obiettivi:

Assicurare il servizio di Trasporto Sociale dei diversamente abili presso i Centri di Riabilitazione, Centri Sociali, ecc. L' ASL ha provveduto ad appaltare tale servizio contribuendo con il 40 % della spesa mentre la restante somma è a carico dei Comuni.

Tipologia di prestazioni/attività:

Accompagnamento del disabile.

Risultati attesi:

Alleviare il peso sui familiari accudenti garantendo il trasporto di circa n. 40 disabili.

Profilo degli operatori richiesti per la realizzazione del servizio

L'attività sarà svolta da personale idoneo al trasporto dei disabili.

Scheda per la progettazione di dettaglio dei Servizi

TITOLO:

Unità di valutazione multidimensionale U.V.M.

Annualità: **2017-2018X** **2019X** **2020X**

AMBITO DI Mola di Bari

PROVINCIA DI BARI

Informazioni generali

Valenza territoriale: x ambito comunale

Obiettivo di servizio: x SI ☐ NO

(cfr. Piano Regionale Politiche Sociali 2013-2015 – DGR 1534/2013)

Numero progressivo: 27

(coerente con la numerazione delle schede finanziarie)

Denominazione servizio/intervento: Unità di Valutazione Multidimensionale (U.V.M.)

Riferimento normativo: Art. 3 del Reg. Reg. 4/2007

Importo totale programmato: € 170.000,00 di cui:

€ 10.000,00 (Fondo Bilancio Comunale)

€ 160.000,00 (Fondo risorse ASL)

Modalità di gestione del servizio *(in coerenza con quanto indicato nelle schede finanziarie)*

☒ gestione in economia

☐ gestione diretta con affidamento a terzi

☐ altra modalità di gestione

Tipologia di utenti: popolazione residente nell'Ambito territoriale n. 11

N. medio annuo previsto di utenti: 1.066 casi presi in esame al 31.12.2017

Descrizione generale in termini di obiettivi, tipologia di prestazioni/attività e risultati attesi *(anche con indicatori numerici per tipologia di beneficiari e prestazioni)*

Obiettivi:

- favorire l'integrazione delle prestazioni socio-sanitarie;
- favorire l'accesso al sistema dei servizi socio-sanitari di natura domiciliare, semiresidenziale e residenziale a gestione integrata e partecipata.
- rispondere ai bisogni del cittadino sia sociali che sanitari, caratterizzati da una complessità fra loro inscindibile

Tipologia di prestazioni/attività:

L'UVM ha i seguenti compiti principali:

- effettua la valutazione multidimensionale del grado di autosufficienza o del residuo grado di autonomia dell'utente.
- Valuta i bisogni assistenziali dell'utente e del suo nucleo familiare;
- verifica la presenza delle condizioni socio-economiche, abitative e familiari utili alla programmazione di un adeguato percorso di cura e di assistenza;
- elabora il Piano di Assistenza Individualizzato (PAI) e ne effettua il monitoraggio;
- L'attività di valutazione multidimensionale si concretizza nella analisi dettagliata dei problemi e dei bisogni che presenta il caso e costituisce l'adempimento prioritario ed ineludibile ai fini della definizione del piano di assistenza individualizzato e della presa in carico integrata del cittadino.

Risultati attesi:

Garantire su tutto il territorio dell'Ambito il funzionamento di n.1 UVM con personale comunale e dell'ASL.

Profilo degli operatori richiesti per la realizzazione del servizio
--

La composizione dell'UVM è quella stabilita dalla DGR 691/2011 con personale dedicato in servizio presso ciascun Comune dell'Ambito e nel Distretto Socio Sanitario e precisamente:

Personale dell'Ambito territoriale

- 1 assistente sociale comune di Mola di Bari 5h/sett.
- 1 assistente sociale comune di Noicattaro 5h/sett.
- 1 assistente sociale comune di Rutigliano 5h/sett.
- 1 assistente sociale della coop. affidataria del servizio SAD-ADI
- 1 Amministrativo part-time

Personale ASL

- n. 1 Dirigente Medico Delegato Del Direttore DSS11- 12 h/sett.
- n. 1 Coordinatore Socio Sanitario-Assistente Sociale - 25 h/sett.
- N. 1 Dirigente Pedagogista 15 h/sett.
- N. 1 Medico Specialista 10 h/sett.
- N. 1 Infermiere Professionale 10 h/sett.
- N. 1 Terapista Riabilitazione 10 h/sett.
- N. 1 MMG/Pls 12 h/sett.
- N. 1 Psicologa 3 h/sett.